



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 26 maggio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 26 maggio 2023

Prime Pagine

26/05/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 26/05/2023	7
26/05/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 26/05/2023	8
26/05/2023	Italia Oggi Prima pagina del 26/05/2023	9
26/05/2023	La Repubblica Prima pagina del 26/05/2023	10
26/05/2023	La Stampa Prima pagina del 26/05/2023	11
26/05/2023	MF Prima pagina del 26/05/2023	12
26/05/2023	Il Manifesto Prima pagina del 26/05/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

26/05/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 7 "Ci vuole un Reddito" anti-povertà Domani a Roma la manifestazione	<i>Roberto Rotunno</i>	14
26/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4 Comunità, reti e territorio le priorità per ridurre i gap	<i>Luca Orlando</i>	16
26/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9 Made in Italy vittima del suo successo, i fake raddoppiano	<i>Rita Fatiguso</i>	18
26/05/2023	MF Pagina 13 Sbloccati 130 milioni per Unieco	<i>MANUEL FOLLIS</i>	20
26/05/2023	Brescia Oggi Pagina 2 Un danno economico da 80 milioni di euro per la filiera italiana dei foraggi, 40 mila ettari annegat		21
26/05/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 14 L'INAUGURAZIONE		22
26/05/2023	Corriere delle Alpi Pagina 20 Pronto soccorso, più di un milione per coprire i turni medici vacanti	<i>PAOLA DALL'ANESE</i>	23
26/05/2023	Corriere delle Alpi Pagina 33 Musica e gastronomia: così Società Nuova si apre alla cittadinanza	<i>F.R.</i>	25
26/05/2023	Gazzetta del Sud Pagina 17 Un murale simbolo di militanza antimafia		26
26/05/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 14 Dalle fonti rinnovabili all'acqua bene comune: anche Aqa ora è benefit		28
26/05/2023	Gazzetta di Modena Pagina 5 "Miracolo" a Francesco e Chiara: «Ripartiti in un giorno e mezzo»	<i>DANIELE MONTANARI</i>	29
26/05/2023	Gazzetta di Modena Pagina 10 "Bellacopia", le start up cooperative puntano sull'energia		31
26/05/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 13 Addetti alle pulizie Coop Baragalla sciopero e presidio		32

26/05/2023	Giornale di Brescia Pagina 32		33
<hr/>			
26/05/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 26		34
La cooperativa sociale "Primavera nuova" si è aggiudicata la gara per la manutenzione del verd			
<hr/>			
26/05/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 35		35
Ritorna il progetto "Ci sto? Affare fatica" L'educazione alla cittadinanza attiva, alla cura dei beni			
<hr/>			
26/05/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 29	MARCO DI BELLO	36
Case estive, un privato per la raccolta dei rifiuti			
<hr/>			
26/05/2023	Il Mattino di Padova Pagina 26		37
Taxi no-Pos Bufera social su Padova La coop: «Sarà sanzionato»			
<hr/>			
26/05/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 47		39
Da Fiumicino ad Anzio, pescatori fermi a giugno			
<hr/>			
26/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 40		41
Energia pulita e tecnologia «Bellacopia», premiate le idee degli studenti			
<hr/>			
26/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 41		43
Un Conad rinnovato L'inaugurazione con sindaco e parroco			
<hr/>			
26/05/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 41		44
I ragazzi di Cuore21 prendono il volo con il Club Frecece			
<hr/>			
26/05/2023	Il Secolo XIX Pagina 33	DANIELE PRATO	45
Ovada, la piscina del Geirino riaprirà sabato 10 giugno			
<hr/>			
26/05/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 38	GIUSEPPE BOCCUZZI	47
Lavoro e marginalità «Ora gli Stati generali»			
<hr/>			
26/05/2023	La Nuova Ferrara Pagina 7	MICHELE CAMPANARO	49
Inchiesta Migranti, Sapigni in procura			
<hr/>			
26/05/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		50
Servizi bibliotecari alla coop, la Cgil muove l'Ispettorato			
<hr/>			
26/05/2023	La Nuova Ferrara Pagina 14		51
Il lavoro come strumento sociale			
<hr/>			
26/05/2023	La Nuova Sardegna Pagina 17		53
Conad, in estate sarà ristrutturato anche il punto vendita di via Amendola			
<hr/>			
26/05/2023	La Prealpina Pagina 21		54
«Felici di lavorare qui»			
<hr/>			
26/05/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 9		56
Supermarket e maxi studentato via ai lavori nell'ex scalo Vallino			
<hr/>			
26/05/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 13		58
Tre progetti di servizio civile del Comune per 8 volontari			
<hr/>			
26/05/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 40	ADELIA PANTANO	59
L'informata di solidarietà			
<hr/>			
26/05/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 42	DANIELE PRATO	61
La sfilata di domani Al-Pride torna per difendere i diritti "Quest'anno non è solo una festa"			
<hr/>			
26/05/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 49	DANIELE PRATO	63
Geirino, la piscina riapre il 10 giugno "Si cercano gestori per bar e servizi"			
<hr/>			
26/05/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 49	BARBARA MORRA	64
Assistenza a disabili gravi coop a processo per truffa			
<hr/>			
26/05/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	CLAUDIO DONZELLA	66
Asl, sempre più grave la carenza di medici Otto reparti vanno avanti grazie alle coop			
<hr/>			
26/05/2023	L'Adige Pagina 37		68
Segnaletica a scuola, senza barriere			
<hr/>			
26/05/2023	Messaggero Veneto Pagina 26	CRISTIAN RIGO	69
Le mense dei nidi e degli asili a Cirfood affidato l'appalto da 3,8 milioni di euro			
<hr/>			
26/05/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 15	STEFANIA ZACCARIA	70
Minori stranieri, due anni di accoglienza a Ragusa			

25/05/2023	Agenparl	Comunicato stampa: Cooperative sociali, venerdì 26 alle 14 presidio USB davanti a Legacoop Roma contro il lavoro sottopagato	72
25/05/2023	Ansa	Confcooperative, il falso Made in Italy fattura 80 miliardi	73
25/05/2023	Estense	Bellacoppia 2023, premiata classe del Carducci	74
25/05/2023	Food Web	Alluvione, Deco Industrie ringrazia CPL Concordia	75
25/05/2023	Il Piacenza	«Piacenza va meglio dell'Italia. Si punti sull'internazionalizzazione e sulla "coltivazione" di talenti»	76
25/05/2023	LAdigetto	Economia sociale e capitalismo al Festival dell'Economia	81
25/05/2023	Largo Consumo	Cia-Conad: vendite per 2,66 miliardi e nuovo head quarter a Forlì	83
25/05/2023	Modena Today	Premi Bellacoppia a Modena e Carpi: Le star up puntano sull'energia	85
25/05/2023	Piacenza Online	La capacità di resilienza delle imprese compensa i vincoli strutturali allo sviluppo del sistema Piacenza	87
25/05/2023	Reggio Sera	Andria coop di abitanti ha approvato il bilancio 2022	92
25/05/2023	Rimini Today	Cia-Conad, 2,66 miliardi di euro di vendite nel 2022: "Siamo vicini a tutti gli alluvionati"	93
25/05/2023	Sassi Live	Agenda Basilicata, incontro con assessore regionale Latronico	96
25/05/2023	Tempo News	La 4AE dell'Itis Leonardo da Vinci si aggiudica il premio di mille euro per l'innovazione tecnologica	98

Primo Piano e Situazione Politica

26/05/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>VIRGINIA PICCOLILLO</i>	99
	Rai, nomine con il cda spaccato E c'è l'addio di Annunziata		
26/05/2023	Corriere della Sera Pagina 3	<i>MASSIMO FRANCO</i>	101
	TRA VELENI ITALIANI E APERTURE DALL'EUROPA		
26/05/2023	Corriere della Sera Pagina 5	<i>ROBERTO GRESSI</i>	102
	Dall'America ai vertici di Viale Mazzini I contrasti in tv e le altre dimissioni		
26/05/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>Adriana Logroscino</i>	104
	Le opposizioni contro il governo Ma sui direttori il Pd accusa il M5S		
26/05/2023	Corriere della Sera Pagina 13	<i>ANDREA DUCCI E ENRICO MARRO</i>	106
	La spinta di Gentiloni sul Mes Pnrr, cosa cambia per bus e scuola		
26/05/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Valerio Valentini</i>	108
	"Io accuso Fitto"		
26/05/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Marianna Rizzini</i>	110
	La lettera di Lucia		
26/05/2023	Il Foglio Pagina 3		112
	All'armi son fascisti! Anzi no		
26/05/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Gianluca De Rosa</i>	113
	Schlein economics a Trento. Tra tasse da aumentare e "pil che non basta"		
26/05/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Carmelo Caruso</i>	115
	Rai Fiume		
26/05/2023	La Repubblica Pagina 2		117
	Nuovi direttori, nasce TeleMeloni e Annunziata lascia l'azienda		

26/05/2023	La Repubblica Pagina 5		119
Bonaccini "La priorità è la ricostruzione Deprimente se si discute solo di consenso"			
26/05/2023	La Repubblica Pagina 8	- L.MI.	122
L'altolà di Melillo "La riforma Nordio dell'abuso d'ufficio un vulnus nell'Ue"			
26/05/2023	La Repubblica Pagina 11	DAL NOSTRO INVIATO CONCETTO VECCHIO	124
La cantera di Vicenza rianima il centrosinistra "I giovani prima di tutto non devono più fuggire"			
26/05/2023	La Repubblica Pagina 32	DI FRANCESCO BEI	127
Al servizio della destra			
26/05/2023	La Repubblica Pagina 32	DI STEFANO FOLLI	129
La tattica elusiva di Elly Schlein			
26/05/2023	La Stampa Pagina 6	MARCELLO SORGI	131
Conte stretto tra due leader in ascesa			
26/05/2023	La Stampa Pagina 7	FRANCESCO OLIVO	132
L'Europa con la Romagna			
26/05/2023	La Stampa Pagina 7	FEDERICO CAPURSO	134
La decisione sul commissario a giugno l'assist di Bonaccini: "Giorgia è seria"			
26/05/2023	La Stampa Pagina 14	FRANCESCO MOSCATELLI	136
Schleinomics			
26/05/2023	La Stampa Pagina 15	FRANCESCO GRIGNETTI	138
Franco Roberti "La nomina di Colosimo sconcertante divide il fronte dell'antimafia"			
26/05/2023	Libero Pagina 2-3	PIETRO DE LEO	141
Annunziata si dimette «Non condivido nulla di questo governo» Il Pd: epurazioni in Rai			
26/05/2023	Libero Pagina 4-5	FRANCESCO SPECCHIA	143
Ecco le prime nomine della Rai meloniana I giallorossi frignano ma incassano poltrone			
26/05/2023	Libero Pagina 3	FRANCESCO STORACE	145
La giornalista esperta di gaffe pronta a candidarsi a sinistra			
26/05/2023	Libero Pagina 6	LORENZO MOTTOLA	147
Il guru Pd dà l'appalto alla società del figlio			
26/05/2023	Libero Pagina 11	SANDRO IACOMETTI	149
E sulla Romagna Elly fa un'altra figuraccia			
26/05/2023	Libero Pagina 12	PIETRO DE LEO	151
«Il Pd adesso faticherà a guadagnare altri voti»			
26/05/2023	Libero Pagina 13	TOMMASO MONTESANO	154
Affluenza decisiva nei Comuni al voto			
26/05/2023	Il Giornale Pagina 4	FRANCESCO BOEZI	157
Von der Leyen a Meloni: «L'Europa è con voi» In arrivo gli euroaiuti La premier smonta il caso «Commissario? È presto»			
26/05/2023	Il Giornale Pagina 5	FABRIZIO DE FEO	159
Governo in soccorso Stato di emergenza esteso a più Regioni «Lavoro, non parole»			
26/05/2023	Il Giornale Pagina 11	LAURA RIO	161
Annunziata si dimette: «Non condivido nulla» La sinistra grida al regime			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

26/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Lello Naso	163
Marcegaglia: «Sulla transizione svolta Usa, la Ue reagisca con forza»			
26/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Luca Benecchi	165
Dai fanghi ai rottami, oltre 100mila tonnellate di rifiuti verso le discariche			
26/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 31	Marzio Bartoloni	168
«Cig d'emergenza, domande al via a giorni»			
26/05/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 31		169
Caro-energia, fisco e salute: DI Bollette convertito in legge			

26/05/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 33	<i>Giovanni Parente</i>	170
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 3	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	172
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 4	<i>DOMENICO CACOPARDO</i>	175
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 23	<i>CRISTINA BARTELLI E MICHELE DAMIANI</i>	178
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 34	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	180
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 35	<i>MATTEO BARBERO</i>	181
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 38		183
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 39		184
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 39		185
<hr/>				
26/05/2023	Italia Oggi	Pagina 39	<i>GIACOMO ANTONELLI</i>	186
<hr/>				
26/05/2023	Corriere della Sera	Pagina 24	<i>Giuseppe Guastella</i>	187
<hr/>				
26/05/2023	La Repubblica	Pagina 7		188
<hr/>				
26/05/2023	La Repubblica	Pagina 29	<i>VALENTINA CONTE</i>	189
<hr/>				
26/05/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 21		191
<hr/>				
26/05/2023	La Stampa	Pagina 29	<i>MARIANNA FILANDRI</i>	193
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800.099.852 | unoenergy.it | f | in | @



Il delitto di Garlasco
Stasi da 4 mesi
al «lavoro esterno»
di **Luigi Ferrarella**
a pagina 24



Marco Morricone
«Mio padre Ennio
fuoriclasse umile»
di **Valerio Cappelli**
a pagina 29

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800.099.852 | unoenergy.it | f | in | @

Politica e tv Chiocci al Tg1, Preziosi al Tg2, Orfeo al Tg3. Lettera della conduttrice: sbagliato l'operato del governo

Nomine Rai, scontro e dimissioni

Scelti i direttori dei notiziari: cda diviso, Soldi contraria. Annunziata lascia l'azienda

Noi e Mosca

PACIFISMO SENZA PARAOCCHI

di **Goffredo Buccini**

Chi è Vladimir Kara-Murza? Per verificare il nostro reale livello di attenzione sulla tragedia collettiva causata da Putin basterebbe un semplice test in famiglia o in ufficio. Ammettiamolo: anche tra chi ne ha letto o sentito qualcosa nei notiziari, pochi ricorderanno il nome di questo dissidente russo. Scorrendo Google troveremo quasi soltanto articoli dello scorso 17 aprile.

continua a pagina 34

Noi e Pechino

SE LA CINA SMETTE DI CAPIRCI

di **Federico Rampini**

Sono in corso le prove di un disgelò tra America e Cina. L'Europa fa il tifo perché avvenga. Le delegazioni delle due superpotenze si sono incontrate per parlare di commercio, per la prima volta da quando l'incidente del pallone-spia aveva bloccato i contatti ad alto livello. Gli strateghi della politica estera di Washington e Pechino si sono parlati per otto ore a Vienna.

continua a pagina 34

di **Antonella Baccaro** e **Roberto Gressi**

Dopo un'ultima, rovente, nottata di scontri interni il cda della Rai ha approvato, a maggioranza, le nomine dell'informazione Rai. Gianmarco Chiocci arriva al Tg1, Antonio Preziosi va al Tg2, Mario Orfeo resta al Tg3. Votano contro Francesca Bria (Pd), Riccardo Lagana (eletto dai dipendenti) e la presidente Marinella Soldi. Si astiene Alessandro Di Majo (M5S). Lucia Annunziata lascia la Rai: il mio un atto di serietà, non condivido il modo di intervenire del governo.

da pagina 2 a pagina 6
Logrosino, Piccolillo

L'OPERAZIONE DA 325 MILIONI

Ita, Lufthansa entra con il 41%

di **Leonard Berberli**

Lufthansa compra Ita. Il ministro dell'Economia Giorgetti: sciolto nodo trentennale. Per l'ad della compagnia aerea tedesca Spohr: scelta vincente per tutti.

alle pagine 36 e 37

PARIGI, LA MINISTRA COLONNA

«Sbarchi, serve agire insieme»

di **Stefano Montefiori**

Sui migranti Parigi ha una sola linea, dice la ministra degli Esteri francese Colonna. «L'Italia è un Paese amico» e per arginare gli sbarchi «bisogna agire insieme».

a pagina 12

Personaggi Il diplomatico Usa che ha orientato le svolte del Novecento



Festa per l'ex segretario di stato Usa, Henry Kissinger, ospite di un incontro organizzato da The Economic Club of New York

I 100 anni di Kissinger «È ancora il più lucido»

di **Massimo Gaggi**

Il più grande diplomatico del XX secolo: Henry Kissinger compie 100 anni. Nato tedesco, arriva negli Usa nel 1938. Da segretario di Stato è l'artefice del disgelò con la Cina. Premio Nobel per la Pace nel 1973.

con la storica intervista di **Oriana Fallaci**
alle pagine 18 e 19

Emilia-Romagna Visita con Meloni



Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen e Stefano Bonaccini

Alluvione, gli aiuti Von der Leyen «La Ue è con voi»

di **Monica Guerzoni** e **Marco Cremonesi**

La devastazione dell'Emilia-Romagna: da Bologna a Lugo. «È straziante», commenta la presidente della Commissione europea von der Leyen. Con la premier Meloni sorvola le aree dell'alluvione. «L'Europa è con voi». La richiesta dei fondi di solidarietà.

da pagina 8 a pagina 11 **Fasano, Meli, Sciaccia**

Il caso Gli spari davanti al bar Napoli, dove chiunque diventa un obiettivo

di **Roberto Saviano**

La famiglia di Sant'Anastasia non era nel posto sbagliato al momento sbagliato. La famiglia di Sant'Anastasia era nel posto giusto al momento giusto.

continua a pagina 25

Guerra Prigozhin e la Wagner I messaggi (e il piano) dello «chef» di Putin

di **Marco Imarisio** e **Marta Serafini**

Lo chef che diventa il capo dei «macellai» della Wagner. Le verità e le menzogne di Prigozhin e i suoi messaggi al «moderato» Putin. Sullo sfondo le prossime elezioni.

alle pagine 16 e 17

GRANDANGOLO: TUTTA UN'ALTRA STORIA

DAL 24 MAGGIO PERICLE E LA GRECIA CLASSICA

CORRIERE DELLA SERA
La libertà della idee

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Pizza di fango

Un piccolo quiz. Marco Santacatterina è uno studente universitario che nei fine settimana consegna pizze a domicilio per conto di un ristorante del Vicentino. Giovedì scorso vede al telegiornale le immagini dell'alluvione e rimane colpito dall'album fotografico di un bambino che va alla deriva in mezzo al fango. Sente l'impulso di rendersi utile e contatta dei volontari di Cesena, con la promessa che andrà ad aiutarli nel prossimo weekend. Tutto emozionato, scrive al titolare della pizzeria per informarlo della cosa, consapevole di non arregarci un grave danno, dal momento che il datore di lavoro ha altri due fattorini al suo servizio. Ed eccoci al quiz. Secondo voi, che cosa gli ha risposto il titolare? a) «Vengo con te»; b) «Fai bene ad andare e non preoccuparti per noi: sono solo due giorni, ce la caveremo»; c) «Sel un coglione, un buffone, mi fai ridere, vai pure ad aiutare, io mi troverò qualcun altro, bye bye».

Temo abbiate già intuito la risposta esatta. Ora, mettiamo pure che tra quel ristoratore e il suo rider ci fosse un'antipatia pregressa, o che per quel fine settimana la pizzeria avesse già ricevuto ordinazioni di «margherite» e «quattro stagioni» dall'intera provincia di Vicenza, ma che dico, da tutti i capoluoghi del Triveneto. Però quanto deve essere triste e arida la vita di un uomo che dà una risposta simile e che poi la mette in pratica, licenziando in tronco Marco Santacatterina per eccesso di generosità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESSE

Respirare
Fermiamo
insieme
l'emergenza
climatica

Sadiq Khan

IN ANTEPRIMA MONDIALE
IL LIBRO DEL SINDACO
DI LONDRA



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

L'intervista
Il ministro Becht:
«L'interdipendenza
tra Italia e Francia
fa bene a entrambi»

Maria Latella
— a pag. 15



Olivier Becht,
Ministro delegato
per il Commercio
Estero della Francia

Mercati
Le Borse tengono
con il boom Nvidia
Biden: «Non ci sarà
un default Usa»

Morya Longo — a pag. 8



VALLEVERDE

FTSE MIB 26408,00 -0,44% | SPREAD BUND 10Y 185,90 -1,00 | SOLE24ESG 1188,61 -0,55% | SOLE40 954,58 -0,42% | Indici & Numeri → p. 35-39

La Germania frena ancora e scivola in recessione

Eurozona

Il Pil è in calo (-0,3%) per il secondo trimestre consecutivo

L'inflazione molto elevata ha frenato i consumi alimentari e per la casa

Dopo il segno negativo dell'ultimo trimestre 2022, l'economia tedesca arretra anche nei primi tre mesi di quest'anno. Il Pil è diminuito dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, a dispetto delle stime che ipotizzavano una stagnazione. Tecnicamente, dunque, la Germania è in recessione. L'inflazione alta (7,2% ad aprile) ha spinto le famiglie a contenere i consumi alimentari, di abbigliamento e le spese per la casa. Economisti divisi sulle prospettive per l'intero anno.

Isabella Bufacchi — a pag. 8

L'ANALISI

RIFLESSI NEGATIVI SULL'ITALIA

di Stefano Manzocchi — a pagina 9

Pnrr decisivo per il Pil: due terzi della crescita 2023-26 appesi al piano

Corte dei conti

Rapporto sulla finanza pubblica: senza Pnrr +0,4% annuo e non +1,2%

Al Pnrr sono affidati due terzi della crescita 2023-26. Il tasso annuo dell'1,2% si ridurrebbe, senza il Piano, a un modesto 0,4%. Il nodo è cruciale perché al momento la discesa costante del debito non è assicurata, e la manovra deve trovare risorse per cuneo e sanità. Ma dal 110% arriva un'ipoteca da 21,97 miliardi sui conti del prossimo anno.

Gianni Trovati — a pag. 12

IL RAPPORTO ARAN

Gli stipendi medi della Pa più alti di quelli del settore privato

Gianni Trovati — a pag. 10

930

LA DIFFERENZA IN EURO
Al funzionario tipo della Pa la busta paga offre 930 euro lordi all'anno in più di quel che ricevono in media gli impiegati del privato



Il Festival dell'economia fa il pieno di presenze

— Sui 600 all'evento, a pag. 6 e nell'inserto allegato

Sold out: il festival economico è stato esaurito nelle diverse sale che hanno ospitato gli eventi della prima giornata

PAOLO GENTILONI

Lo stop al Mes errore inspiegabile

Trovati — a pag. 5

GUIDO GROSETTO

Ucraina, è sfida alle democrazie

Biondi — a pag. 5

ELLY SCHLEIN

Ttaglio al cuneo e più progressività

Patta — a pag. 6

GIANFRANCO RAVASI

Continuare a tentare il dialogo per la pace

Bricco — a pag. 3

EMMA MARCEGAGLIA

Transizione, la Ue risponda agli Usa

Naso — a pag. 3

MARCO TRONCHETTI PROVERA

Guerra, Europa al traino degli Usa

Galvagni — a pag. 3

PAOLO SCARONI

Con le regole Esg valore agli azionisti

Mangano — a pag. 1 dell'inserto

PAOLA SEVERINO

L'AI non potrà sostituire i legali

Perrone — a pag. 1 dell'inserto

ROBERT SHILLER

Le authority devono proteggere i cittadini

Bufacchi — a pag. 2 dell'inserto



LO SPECIALE

Lavoro, tech, Europa ed eventi: 16 pagine di approfondimenti

— Inserto allegato al quotidiano

Con il Sole. Oggi, domani, martedì 30 l'inserto speciale di 16 pagine

PANORAMA

LE MISURE PER L'ALLUVIONE

Emergenza estesa a Marche e Toscana
Piano di aiuti Ue
In arrivo decreto per le ricostruzioni

Il Consiglio dei ministri ha esteso l'emergenza per l'alluvione ad alcuni comuni di Toscana e Marche. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha sorvolato le zone colpite con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. La Ue metterà a disposizione fondi per l'emergenza e per interventi successivi. Il Governo prepara anche un nuovo Dl con le regole generali per le ricostruzioni post calamità.

— alle pagine 9-10 e 31

CONTRO LE CALAMITÀ

LA CULTURA ECOLOGICA DELLAZIONE PREVENTIVA

di Giovanni Maria Flick — pagina 19

IL PRESIDENTE MATTARELLA

Moral suasion del Colle sull'eccesso di decreti legge

In un incontro con i presidenti di Camera e Senato il presidente Mattarella ha sottolineato alcune anomalie parlamentari tra cui l'uso troppo frequente della decretazione d'urgenza.

FISCO E CASA

Bonus barriere al 75% per i singoli appartamenti

Il bonus per la rimozione di barriere architettoniche al 75% è applicabile, fino al 2025, anche per gli appartamenti in condominio. E non solo per le parti comuni.

MODA E LUSO

Giorgio Armani, ricavi da record a 2,35 miliardi

Il gruppo Armani ha chiuso il 2022 con ricavi netti per 2,35 miliardi di euro (+16,5% sul 2021). Il fatturato è aumentato anche nel primo trimestre (18%).

Plus 24

La febbre dei tassi

— domani con il Sole 24Ore

Moda 24

Cashmere e alleanze

Giulia Crivelli — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Sconto 100€ Festival Economico. ilsol24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

La cessione. Al 90% in tre anni

COMPAGNIE AEREE
Ita-Lufthansa, c'è l'accordo
Ai tedeschi 41% del capitale

Giorgio Pogliotti — a pag. 26

BPER:
Banca

BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.

BPER Banca è la scintilla che dà forza ad ogni tuo progetto.
Per un Paese più equo, inclusivo e sostenibile.

02.30.300.600



a pag. 35

BANCAROTTA

Se il bilancio è falso paga anche il consigliere privo di deleghe che non si oppone

Ferrara a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Giustizia - La sentenza della Cassazione sul falso in bilancio

Finanza pubblica - Il comunicato stampa della Corte dei conti sull'attuazione del Pnrr

Rigassificatori - Il decreto legge per l'attuazione del Pnrr

Il decreto alluvione si allarga alle Marche. Indennità a professionisti e lavoratori autonomi fino a 3 mila euro

Cristina Bartelli e Michele Damiani a pag. 23

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



I sindaci contro gli scippi

Vogliono cambiare la troppo permissiva legge Cartabia. Non essendo consentito agli stranieri di sporgere denuncia, essi diventano l'obiettivo privilegiato dei delinquenti

I sindaci si mobilitano. Scippi e borseggi sono diventati un'emergenza. E tutti insieme sottolineano che con queste leggi c'è in pratica la libertà di borseggio, cioè chi si è specializzato in questo campo in pratica non può essere bloccato. Tra le piaghe della riforma Cartabia vi è la previsione che i responsabili di reati come questi non possano essere denunciati da turisti e stranieri provvisoriamente in Italia, così essi diventano l'obiettivo dei delinquenti.

Valentini a pag. 8

PIONATI E MARZULLO
Due uomini di De Mita resistono impavidi in Rai

Ilechis a pag. 8

Curini (Statale Mi): Schlein può recuperare voti a sinistra ma non ce la farà a sfondare

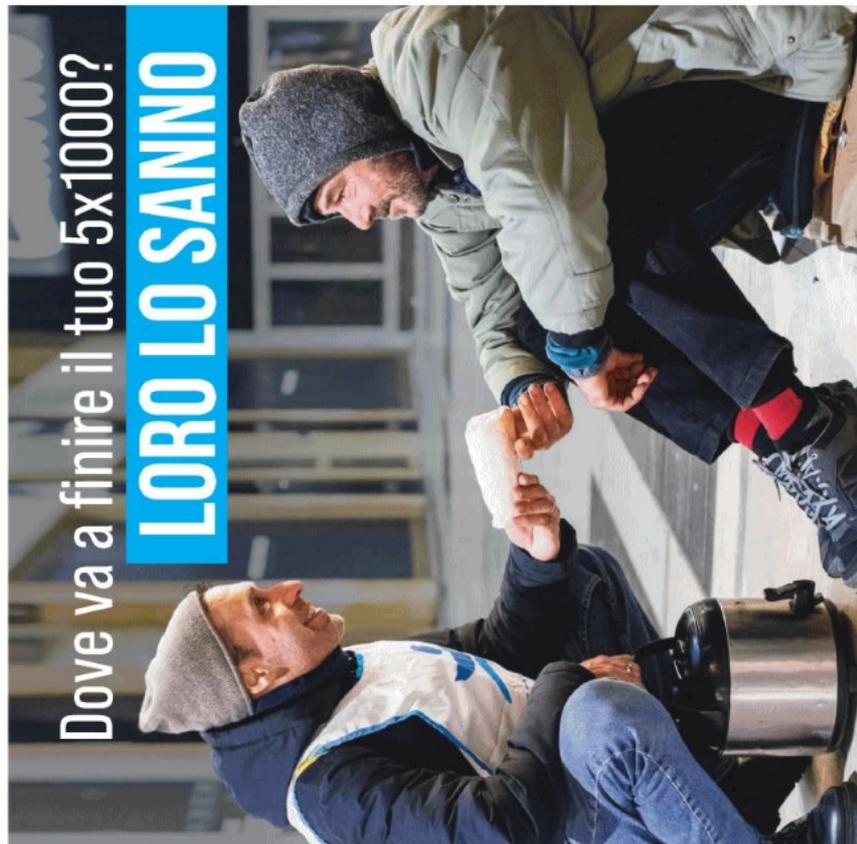


Il Pd porta avanti «una strategia che è innanzitutto diretta a serrare i ranghi della propria area elettorale di riferimento, in particolare quella più ideologizzata». Così Luigi Curini, politologo dell'Università Statale di Milano e visiting professor presso la Facoltà di scienze politiche ed economiche della Waseda University di Tokyo. L'ultimo fatto, le contestazioni a Eugenia Rocella al Salone del libro di Torino, si inserisce in una narrazione che vuol far passare il cda come «impresentabile nel dibattito politico», dice Curini, e sempre con il rischio di un rifugito fascista dietro l'angolo. Politicamente servirà al Pd per recuperare voti a sinistra, ma non a sfondare.

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Anche se nessuno lo ha ancora rilevato, la spaventosa alluvione in Romagna ha affossato definitivamente il più contrastato progetto regionale del leghista Roberto Calderoli che si propone di allargare le competenze. Le Regioni infatti sono coinvolte nella smobilitazione delle strutture idrauliche. Prima della nascita delle Regioni infatti sull'equilibrio idrogeologico dell'intera Pianura padana vigilava il Magistrato per il Po che operava con grandi mezzi e poteri, potendo fare affidamento, a livello locale anche sul Genio civile, una efficacissima struttura tecnica (e non politica) e sui Consorzi di bonifica. Le Regioni, bramosi di potere, sostituirono al Magistrato per il Po quattro diverse strutture ripartite tra Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto, sbriciolandone così l'unità. Il Genio civile venne riformato e, in sostanza, abolito ed i Consorzi di bonifica persero il loro agguancio col livello superiore. Ecco perché le Regioni sono in stato d'occosia. I loro poteri andrebbero ridotti, non aumentati. L'Italia merita di non essere corrodolizzata.



DAI IL TUO 5X1000 A PROGETTO ARCA

1 1 1 1 8 3 5 7 0 1 5 6
Firma e inserisci il tuo CODICE FISCALE nell'area "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." della tua dichiarazione dei redditi. Grazie.

Dove va a finire il tuo 5x1000? Con Progetto Arca diventa pasti caldi e spese alimentari indispensabili per migliaia di persone povere. Ci prendiamo cura di loro ogni giorno, anche grazie a te.
5x1000.progettoarca.org #LoroLoSanno



Con Come conciliare lavoro & famiglia a € 9,90 in più



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

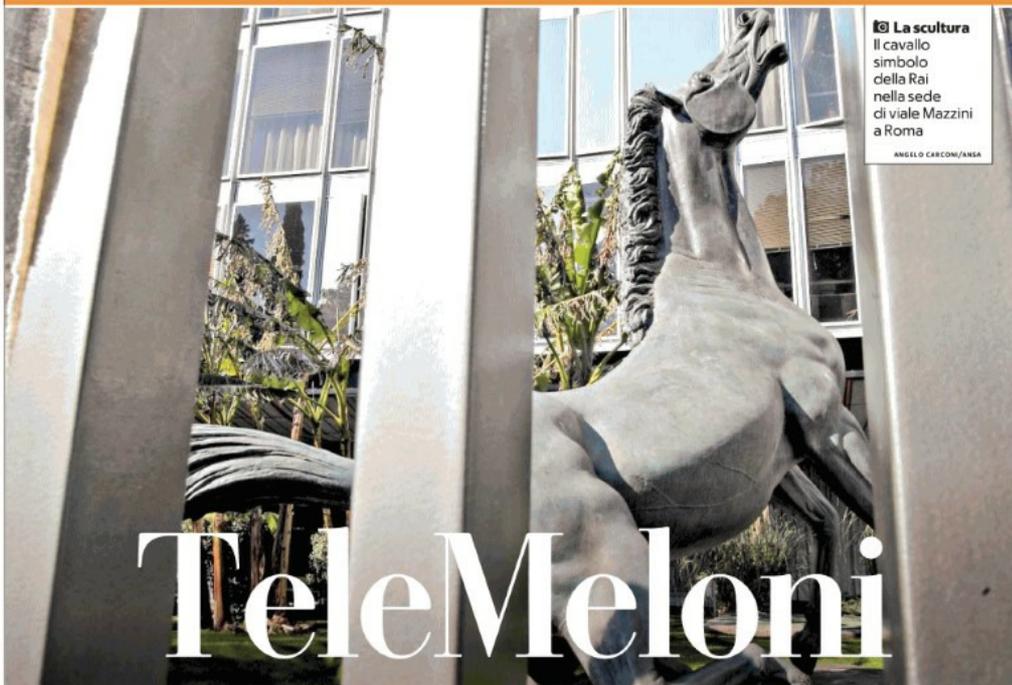
Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 26 maggio 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 65° N° 122 - In Italia € 2,50



La scultura Il cavallo simbolo della Rai nella sede di viale Mazzini a Roma

TeleMeloni

La maggioranza insedia i suoi uomini alla guida di reti e tg della tv pubblica. L'astensione 5S permette le nomine Lucia Annunziata lascia la Rai: "Non condivido l'operato del governo". Schlein protesta: calpestato il pluralismo

Pnrr, la lista dei progetti tagliati: dalle mense scolastiche agli asili

Il commento

Al servizio della destra

di **Francesco Bei**

Diciamoci la verità. È da un quarto di secolo che il centrodestra controlla il servizio pubblico. E la tecnica è la stessa.

● a pagina 33

Inizia l'era della Rai targata Giorgia Meloni e Lucia Annunziata, con una lettera inviata al neo amministratore delegato Roberto Sergio, annuncia le sue dimissioni. «Non condivido le modalità dell'intervento sulla Rai», scrive. La lettera arriva subito dopo il consiglio di amministrazione che vara le nomine dei direttori dei tg e dei vertici delle direzioni di genere. Pnrr, i ministri rivedono i progetti: tagliati i piani per mense scolastiche e asili.

di **Colombo, Franchilla e Scarpa**

● alle pagine 2 e 13



Lucia Annunziata

Il retroscena

"Non resto a fare il prigioniero politico"

di **Giovanna Vitale**

Ci pensava da tempo, Lucia Annunziata. Da tempo meditava l'addio a una Rai in cui non si sentiva più libera.

● a pagina 3

Cultura

Gli Usa e il mondo nel secolo lungo di Henry Kissinger

di **Gianni Riotta**



● alle pagine 36 e 37



I pestaggi

Milano-Livorno quando l'autorità diventa brutale

di **Paolo Di Paolo**

Nessuno potrà più riaprirmi il cuore. Ecco che cosa fa la violenza. Ecco che cos'è». Nella sua vastissima esplorazione della violenza nella società, lo scrittore americano William Vollmann indaga cause e contesti, entra nel campo dell'odio e della rabbia, insiste sui segni che lascia.

● a pagina 32 con un'intervista di **Ilaria Carra** ● a pagina 19

L'inchiesta

Georgofili, il mistero sulle stragi che resiste da 30 anni

di **Lirio Abbate**

Ci sono ancora i nomi di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri scritti sul fascicolo dell'inchiesta sui mandanti delle stragi del biennio 1993 e 1994. Un'inchiesta prorogata più volte dal giudice per le indagini preliminari su richiesta dei magistrati della procura di Firenze.

● alle pagine 22 e 23 con un'intervista di **Andrea Vivaldi**



Le confessioni inedite di Jung domani su Robinson

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00

con Una Storia in 5 minuti € 7,49

IL RACCONTO/1
Una carezza sulla pancia e il cucciolo mi cambiò la vita
CATERINA SOFFICI - PAGINA 25

NOI, COME CANI E GATTI

IL RACCONTO/2
Alla fine siamo stati adottati da due imperatrici randagie
NADIA TERRANOVA - PAGINA 24

IL RICORDO
Aragozzini: Tina Turner? Mi disse sì e io sparai in aria
MARINELLA VENEGONI - PAGINA 33



LA STAMPA

VENERDÌ 26 MAGGIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.142 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.N.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TD II www.lastampa.it



NEL GIORNO DELLE NUOVE NOMINE, SI DIMETTE LA STORICA GIORNALISTA: "NON CONDIVIDO NULLA DI QUESTO GOVERNO"

Rai, anche Annunziata sbatte la porta

L'ANALISI
DALLA TV DI STATO ALLATV DIGIORGIA
MASSIMILIANO PANARARI

Quel che rimane della Rai assomiglia all'hegeliana nottola di Minerva, che se ne va sul fare del tramonto. Così, dopo Fazio, è ora la volta di Lucia Annunziata. - PAGINA 29

IL COMMENTO
COME SI PUÒ UCCIDERE IL SERVIZIO PUBBLICO
MONTESQUIEU

Lottizzazione dura, ingorda, a piene mani, smontata e rimontata, con le buone o con le cattive, quella posta in atto nelle scorse settimane dal governo. - PAGINA 29



LE INTERVISTE
Celli: così il governo si fa del male da solo
Fabio Martini

Cardini: la premier rifondi la nostra identità
Francesco Rigatelli

LA PRESIDENTE SUI LUOGHI DELL'ALLUVIONE CON VON DER LEYEN, CHE DICE SÌ ALL'ACCESSO AI FONDI DI SOLIDARIETÀ UE

"Europa al fianco della Romagna"

Meloni stizzita sul commissario. "Dobbiamo ancora seppellire i morti e chiedete di Bonaccini"



Le due presidenti sorvolano le zone martoriate su un elicottero di Stato. Ursula von der Leyen ammette di avere «il cuore spezzato». Al suo fianco Giorgia Meloni e Stefano Bonaccini le raccontano cosa succede là sotto, cosa era questa terra. - PAGINE 6-8

ALL'EMERGENZA SANITARIA SI AGGIUNGE QUELLA DEI RIFIUTI

La grande discarica

FILIPPO FIORINI, LODOVICO POLETTI

Quelli che l'Apocalisse climatica è una noia
NICOLAS LOZITO

L'Apocalisse climatica dà noia? E che dire allora degli avvisi sulle sigarette, o il suono quando non mettiamo le cinture? - PAGINA 29

ANDREA CARROZZA/ANADOLU/GETTY

L'ECONOMIA
Pnrr, Gentiloni avvisa "Roma non crei ritardi"
BRESOLINE E CAPURSO

Paolo Gentiloni mette tutte e due le mani avanti dicendo che «la decisione non spetta a noi» (dove «noi» sta per la Commissione europea), «ma al governo e al Parlamento italiani». Però tiene a sottolineare che con la vicenda del Mes l'Italia si sta «facendo del male». - PAGINA 12 BERTOLINO - PAGINA 13

IL CASO
Colle a La Russa e Fontana "Basta decreti omnibus"
UGO MAGRI

Presentato come incontro «di routine», del quale ufficialmente non è nemmeno stata data notizia, si è tenuto sul Colle un summit per ragionare di un fenomeno che sembra sfuggito di mano: i decreti legge. Se ne sfornano troppi. - PAGINA 11

I DIRITTI
La baby sitter sfruttata e quel rider umiliato l'Italia tradisce il lavoro
MARIANNA FILANDRI

Il lavoro è fondamentale per l'autonomia personale, l'auto-realizzazione e il benessere individuale. O meglio dovrebbe esserlo. - PAGINA 29

I MIGRANTI
Loach: "Ribelliamoci alla cultura dell'odio"
FULVIA CAPRARA

«Bisogna lottare per acquisire la consapevolezza, le parole chiave che mi permettono di suggerire sono quelle della vecchia tradizione sindacalista americana, e cioè «aiutate, educate, organizzate». Tra queste la più importante è l'ultima, se non ci organizziamo, non vinciamo». Così il regista Ken Loach in un'intervista a La Stampa. - PAGINA 19

LA TESTIMONIANZA
"Quei vigili mi hanno quasi uccisa di botte"
MONICA SERRA

PAGINE 20-21

LA POLITICA
Schlein: "No a flat tax austerity e condoni"
FRANCESCO MOSCATELLI

«Non sono una luddista, sono una nerd anni '90. Il progresso tecnologico ha portato benefici incredibili, ma servono politiche che li redistribuiscano. Come possiamo accettare che lavoratori e lavoratrici delle piattaforme siano sfruttati a cottimo? - PAGINA 14

GROSSO tende
5 ANNI
ARCHITETTURA DA ESTERNI TENDE
PERGOLE BIOCLIMATICHE
Tel. 011 6271238
10024 Nichelino (TO)
www.grossotende.it

BUONGIORNO
Ventisette anni e un giorno fa moriva Renzo De Felice, il più importante storico italiano del fascismo. Mi ha sempre affascinato la sorte parallela riservata a lui e a Joachim Fest, il più importante storico del nazismo. L'uno e l'altro passarono la vita a fronteggiare l'accusa di giustificazionismo, poiché avevano tirato fuori le due dittature dagli inferi in cui erano state sprofondate, per sottrarle alla dimensione demoniaca e restituirle a quella umana, con cui tutti noi avremmo dovuto fare i conti. Nella primavera del 1988 avevo cominciato l'università da pochi mesi, quando alla Sapienza alcuni studenti di estrema sinistra annunciarono il blocco delle lezioni di De Felice, colpevole con la sua "squallida operazione storico-politica" di avere legittimato il fascismo e superato "la pregiudiziale antifascista". In particolare, in un'intervista concessa a Giuliano Ferrara per il Corriere, aveva respinto l'antifascismo come fondamento della democrazia perché, sosteneva, non tutti gli antifascisti sono democratici. De Felice in quei giorni non stava bene, e contava di rimanere a casa a curarsi, ma se le cose stanno così, disse, in università ci vado anche in barella. Presero le sue difese in molti, pure da sinistra, per esempio Paolo Spriano, che con De Felice aveva condiviso la militanza nel Pci finché De Felice non se n'era andato per l'invasione sovietica dell'Ungheria. L'Unità, col direttore Gerardo Chiaromonte, definì inammissibili i propositi degli studenti proprio "in nome dei nostri ideali democratici e antifascisti". Una bella lezione, grazie alla quale, quella mattina, De Felice poté tenere la sua. —

Donna il tuo 5x1000 a Missioni Don Bosco

La tua firma fa miracoli!
codice fiscale
97792970010
5x1000.missionidonbosco.org

IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



ERSEL
Wealth Management

Sul Tribunale dei Brevetti Ue Tajani è certo: la sede a Milano è una vittoria

Follis a pagina 2

Dopo le proteste in Colombia Enel costretta a rinunciare al parco eolico

Deugeni a pagina 8



il quotidiano dei mercati finanziari

Permira prende la maggioranza del polo luxury Gruppo Florence

Il fondo di private equity raggiunge l'accordo con i soci. Kiss resta ceo

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 102

Venerdì 26 Maggio 2023

€2,00 *Classedificatori*



IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



ERSEL
Wealth Management

FTSE MIB -0,44% 26.408
DOW JONES -0,21% 32.730**
NASDAQ +1,58% 12.681**
DAX -0,31% 15.794
SPREAD 185 (-1)
€/S 1,0735

** Dati aggiornati alle ore 21,00

IN UN ANNO CROLLATI DEL 37% GLI SCAMBI SUL LISTINO DELLE PMI

Egm, piazza senza affari

Società sottovalutate perché gli investitori istituzionali faticano a posizionarsi
La ricetta degli esperti: aumentare il flottante per alimentare i volumi sui titoli

BOOMERANG TASSI SUI FALCHI DI BERLINO: LA GERMANIA ENTRA IN RECESSIONE

Capponi e Ninfote alle pagine 4 e 7



ACCORDO DA 325 MILIONI

Lufthansa compra il 41% di Ita Airways

Attesi 4 miliardi di ricavi nel 2027

Zoppo a pagina 2

AUTO ELETTRICA

Stellantis punta sulle batterie al grafene della startup Lyten

Boeris a pagina 9



UTILI PER 1,2 MILIARDI

I conti di Generali volano nel trimestre con il ramo Danni

E il Vita tiene botta

Messia a pagina 3

Un originale vale più di una copia.
E va tutelato





Secure your brand

MyUniqo è la nuova tecnologia che certifica l'autenticità e la sicurezza di ogni prodotto: un sigillo di garanzia, un qr code univoco, dinamico e non riproducibile, che protegge dalla contraffazione le eccellenze del made in Italy nei diversi settori merceologici, dalla moda all'agroalimentare, dall'arte all'automotive. Inquadrando con lo smartphone il QR code presente sul prodotto, si possono verificare tutte le sue referenze, accertarne l'autenticità in modo inequivocabile ed evitare eventuali incauti acquisti di prodotti truffagati. Con la piattaforma **MyUniqo** le aziende produttrici hanno a disposizione sigilli realizzati su misura e inconfondibili, a protezione dell'intera filiera che va dalla produzione, passando per la distribuzione, fino al consumatore finale che potrà interrogare il sigillo per tutta la durata del bene.

www.myuniqo-highps.it





Domani su Alias

SICILIA QUEER FILM FEST Incontro con Laura Citarella, regista e produttrice argentina, mistero e femminismo nel nuovo cine



Culture

ROSA LIKSOM La scrittrice lappone affronta un capitolo inedito della storia finlandese in «Al di là del fiume» Ingrid Basso pagina 12



Visioni

CANNES 76 Parla Ken Loach, in concorso con «The Old Oak», per organizzarsi contro le destre Cristina Piccino pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE 4 EURO 2,00

VENEDÌ 26 MAGGIO 2023 - ANNO LIII - N° 123

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

ALLUVIONE, DOPO IL SORVOLO CON VON DER LEYEN LA RABBIA DI MELONI PER IL TOTO-COMMISSARIO

«Pensate ai funerali, non a Bonaccini»

■ L'ira di Giorgia Meloni esplose dopo il volo sulle zone devastate dall'alluvione, a bordo di un elicottero decollato da Bologna, insieme alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen venuta a soffiare con l'Italia e garantire gli aiuti del Fondo di solidari-

rietà: «Sono colpita che questo sia il tema che vi sta a cuore mentre ci sono ancora i funerali delle persone da fare». "Questo" è il nome del commissario straordinario che spenderà i 7 o più miliardi della ricostruzione, e il fatto che siano stati governatori di centrodestra a di-

scutere il nome dell'emiliano Bonaccini - presidente del Pd - non ferma la rabbia della premier, che ne ha anche per la stampa. Dopo la sfilata, consiglio dei ministri-lampo (dieci minuti) e allargamento dello stato di emergenza anche a Toscana e Marche. PAGINE 2, 3

L'ACQUA NON CALA, ED È PIENA DI TUTTO Antitentanica per tutti a Conselice

■ Inutile provare a pomparla, la pozza che annega Conselice non ha dove andare e il Canale in destra Reno non cala e anzi minaccia l'argine appena ri-

costruito: l'acqua è ormai piena di tutto, non c'è un vero allarme sanitario ma la Asl di Ravenna organizza antitetaniche per tutti. PELLEGRINI A PAGINA 3

Informazione Cervelli in fuga, la Rai non è più la prima scelta

VINCENZO VITA

Lucia Annunziata lascia la Rai, dove negli ultimi anni ha diretto la trasmissione Mezz'ora in più, con la capacità di offrire notizie di prima mano grazie a ospiti non ripetitivi, e osservando la par condicio. — segue a pagina 5 —

Farmaci Sulla pillola l'Aifa si gioca l'indipendenza

ANDREA CAPOCCI

Con la mancata decisione sulla gratuità della pillola contraccettiva, il Cda dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha deciso di buttare la palla in tribuna, sperando che il match riprenda il più tardi possibile. — segue a pagina 11 —

La polemica Cittadini e potere, non è questione di buone maniere

FILIPPO BARBERA

Zittire gli altri è incivile e indice di maleducazione, tipicamente fascista; la ministra è stata zittita; quindi i contestatori sono fascisti. Un sillogismo che sovrappone le differenze di ruolo e di potere. — segue a pagina 11 —

foto di Alberto Cristofari



La Rai dopo il cda di ieri è ufficialmente tele-Meloni: Gian Marco Chiocci, scelto dalla premier, al Tg1, il forzista Antonio Preziosi al Tg2, Francesco Pionati al Gr su spinta leghista. Vota contro la presidente Marinella Soldi. Lucia Annunziata lascia in polemica pagina 5

L'abbuffata

Lele Corvi



COMUNALI Schlein ad Ancona, Meloni vola a Catania



■ Il ballottaggio ad Ancona è ancora aperto: Schlein oggi sarà al fianco di Ida Simonella che tenta la rimonta sul candidato del centrodestra Daniele Silvetti. Domenica e lunedì primo turno in Sicilia: Meloni, Salvini e Tajani puntano su Catania, ma rischiano a Trapani e Siracusa. DIVITO, MARSALA A PAGINA 7

GERMANIA La locomotiva non va, arriva la recessione



■ La locomotiva dell'Europa sprofonda nella recessione tecnica. Colpa del binomio fra crisi energetica e guerra in Ucraina quanto dell'inflazione. Negli ultimi tre mesi i tedeschi hanno speso molto meno per cibo, abbigliamento, mobili e hanno anche acquistato poche automobili nuove. CANETTA A PAGINA 8

Berlino-Roma L'economia tedesca ci riguarda da vicino

LUIGI PANDOLFI

La Germania è «tecnicamente» in recessione: anche nel primo trimestre di quest'anno la crescita del Pil è stata negativa (-0,3%), dopo la caduta sul finale del 2022 (-0,5%). Smentite le stime preliminari che parlavano di crescita zero per i primi mesi del 2023. — segue a pagina 8 —

CONFINI DI GUERRA Gli "altri" profughi contro il muro polacco



■ "X", attivista del collettivo Grupa Granica che aiuta i migranti sul confine fortificato tra Bielorussia e Polonia, racconta l'ordinaria violenza della polizia e le discriminazioni di cui sono oggetto. «È una follia, ma non vedo differenze tra loro e gli ucraini ospitati nei nuovi centri di accoglienza». ANGIERI A PAGINA 9

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/C/RAI/23/2103 30526 9 771025 215000

"Ci vuole un Reddito" anti-povertà Domani a Roma la manifestazione

Roberto Rotunno

Il titolo dell'iniziativa è "Ci vuole un reddito"; il sottinteso è che quello "di cittadinanza" era sicuramente un sussidio ancora molto migliorabile, ma la riforma approvata con il decreto Lavoro dal governo Meloni sarà un disastro. Ecco perché domani pomeriggio a Roma ci sarà la prima vera manifestazione nazionale che chiederà di difendere e potenziare le misure anti-povertà, in protesta contro lo smantellamento deciso dal decreto del primo maggio.

A organizzarla non sono né i partiti di opposizione né i sindacati - che al massimo si sono aggregati - ma un gruppo di oltre duecento associazioni, **cooperative**, centri antiviolenza, enti che si occupano di accoglienza. In poche parole: quella parte di società civile che si occupa di inclusione sociale, che i beneficiari del Reddito di cittadinanza li conosce di persona perché li assisteva già da diversi anni. L'appuntamento di domani a Roma - alle 14.30 in piazza dell'Esquilino - è il punto di arrivo di una mobilitazione nata già dallo scorso inverno, dopo che la legge di bilancio aveva già stabilito la fine del Reddito di cittadinanza. Una trentina di sigle si sono riunite per lanciare una

serie di incontri a livello territoriale. Tra queste, l'associazione Nonna Roma, banco del mutuo soccorso operativo nella Capitale dal 2017. I sindacati hanno aderito e nel frattempo - a maggior ragione dopo che il decreto Lavoro ha cancellato il Reddito di cittadinanza, sostituito da uno strumento meno generoso e riservato solo alle famiglie con anziani, minori e disabili - ci sono state interlocuzioni con il Partito democratico, il Movimento Cinque Stelle e l'Alleanza Sinistra-Verdi, e infatti le forze politiche di opposizione sono intervenute ieri durante la conferenza stampa di presentazione sotto il Parlamento e parteciperanno alla manifestazione. Martedì, tra l'altro, l'Assemblea Capitolina ha approvato una mozione di adesione alla manifestazione, con cui si chiede anche al governo di modificare il decreto Lavoro, presentata da Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle, Demos, Sinistra Civica Ecologista, Roma Futura e Verdi, promossa dalla rete Up Attiviamoci sempre nell'ambito del progetto "Ci vuole un reddito".

Questa campagna ritiene che il Reddito di cittadinanza sia stato fondamentale per salvare milioni di persone dalla povertà, ma anche quello non era ritenuto sufficiente. Infatti sempre ieri il comitato ha presentato una proposta su come dovrebbe essere una misura di reddito minimo: dovrebbe - secondo i promotori - essere pari al 60% del reddito mediano e non condizionato all'accettazione di un'offerta di lavoro.

"Questa iniziativa - ha spiegato Alberto Campailla - ha lo scopo innanzitutto di fermare il decreto Lavoro, in una data simbolica con una forte provocazione da parte del governo Meloni che abolisce il Reddito di cittadinanza e allarga le maglie della precarietà, con la liberalizzazione dei contratti



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

a termine e all'abuso dei voucher. Diciamo di no, ma dentro questa iniziativa ci sono altre questioni che hanno a che fare con le battaglie su lavoro, casa e istruzione". Oltre al reddito di base, la richiesta è di approvare il salario minimo e garantire il diritto alla casa. La promessa è di proseguire le proteste anche in autunno.

Comunità, reti e territorio le priorità per ridurre i gap

Nuovi modelli. La ricetta degli economisti per riequilibrare le traiettorie dello sviluppo privilegiando sostenibilità e coesione sociale

Luca Orlando

«Ripartiamo dai territori», spiega Aldo Bonomi.

«Sostituiamo l'economia dell'io con quella del "noi"», afferma **Maurizio Gardini**.

«Ricostruiamo un capitale etico nelle comunità», aggiunge Luigino Bruni.

Dibattendo di nuovi modelli di capitalismo le ricette proposte sono in larga

misura convergenti e l'indicazione è chiara: la direzione attuale è difficilmente

sostenibile, occorre un aggiustamento robusto nelle priorità. Il punto di

partenza condiviso è nell'osservazione di un allargamento del gap tra individui,

fratture economiche nella distribuzione di reddito e ricchezza che si allargano

ad altri aspetti, dalla formazione alla qualità abitativa, rendendo necessario un

ripensamento del modello di sviluppo che guardi alle comunità, ai territorio, alle

necessità della coesione sociale. Il trend dell'indice sintetico di disuguaglianza

(il 10% delle persone più agiate, stando al World Inequality Report, detiene oltre

il 70% della ricchezza) offre un riscontro inequivoco sulla necessità di un

riequilibrio. «Il nostro è un capitalismo diverso sia da quello anglosassone che

da quello renano - spiega il sociologo Aldo Bonomi - perché è costruito sul

territorio. È fatto di alcuni grandi gruppi, alcune medie aziende ma poi soprattutto di un capitalismo molecolare e

diffuso, incarnato ad esempio nei distretti. Sistema che tuttavia può reggere - aggiunge - solo se c'è coesione

sociale, welfare di territorio, così come welfare di impresa: senza una piattaforma socio-ecologica condivisa il

modello non sta più in piedi». Sostenibilità a rischio anche per l'economista Luigino Bruni, che osserva anzitutto gli

effetti collaterali del cambio di paradigma rispetto al passato: se prima a contare erano gli stock, oro e terra ad

esempio, oggi a valere sono i flussi, dando un primato al reddito rispetto al capitale. Sfruttamento degli stock visibile

in termini ambientali ma non solo. «Il capitalismo - spiega - è stato bravo a custodire e valorizzare alcuni valori come

l'efficienza, la produttività, il talento.

Più in difficoltà invece nel custodire altre virtù. Ed ecco perché dobbiamo "tornare fuori", ricostruire questo capitale

etico, guardando alla comunità come luogo di realizzazione. Perché se l'impresa diventa "tutto" il lavoratore esplode.

E la prossima pandemia arriverà sotto forma di depressione». Allargarsi alla comunità è anche la ricetta di **Maurizio**

Gardini, presidente di Concooperative (17mila imprese, 3,1 milioni di soci), convinto della necessità di trovare un

nuovo modello di economia che vada oltre la misurazione del mero Pil.

Svolta necessaria guardando all'aumento delle disuguaglianze e alle crescenti fratture sociali.

«Povertà economica che si allarga a quella abitativa o formativa e che rischia di allargarsi. L'antidoto



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

è l'economia sociale, quella che in effetti è nel Dna di Confcooperative. Un'economia del "noi" da contrapporre a quella dell'"io", una modalità partecipativa che nasca dal basso e che risponda ai bisogni». Spinta ad una nuova etica visibile anche nella finanza - spiega Rita D'Ecclesia, docente della Sapienza - con un modello che inizia a rendersi palese anche nelle banche. «Dove i criteri di erogazione dei prestiti - chiarisce - iniziano a tenere conto anche dei percorsi di sostenibilità avviati dalle imprese. Strada lunga, perché c'è ancora molto da fare, ma l'aspetto positivo è vedere la grande attenzione posta in questa direzione».

Tutto vero, tutto condivisibile, commenta Marcello Signorelli dell'Università di Perugia. Anche se poi, aggiunge, occorre fare i conti con il mondo che si muove attorno a noi, con la realtà. Che vede la Cina ormai prima potenza mondiale per Pil e l'Europa inseguire non più solo sotto il profilo del peso economico ma anche in altri aspetti critici: della natalità agli stessi brevetti, indice di spinta innovativa di un paese. Arretramento, quello del mondo occidentale, che si accompagna ad un riequilibrio non virtuoso nei sistemi di governo. «La quota di "mondo" governata da autocrazie - spiega - sta crescendo in modo evidente, valeva il 15% del Pil nel 1990 e ora è al 40%». Declino economico, quello europeo, che potrebbe presto trasformarsi in declino politico ma anche tracimare altrove, mettendo a rischio la stessa qualità della vita. «Ecco perché occorre puntellare con forza la nostra competitività - aggiunge - senza perdere la nostra spinta innovativa, rilanciando la ricerca e decidendo a livello di politica industriale in quali settori investire. In sintesi, la realtà è globale ed è con questa che dobbiamo fare i conti. Il nuovo modello di sviluppo che pensiamo di impostare non potrà prescindere da questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ITALIAN SOUNDING CONFCOOPERATIVE

Made in Italy vittima del suo successo, i fake raddoppiano

Rita Fatiguso

Quel senso di euforia che ti prende quando ti copiano un'idea di successo svanisce bene presto perchè, in ogni caso, un fake venduto è sempre una perdita secca per chi ha creato l'originale. Confcooperative al Festival di Trento ha portato al centro del dibattito il falso Made in Italy agroalimentare che fattura 80 miliardi, 30 in più di quello realizzato dalle vendite di parmigiano, ragù e aceto balsamico autentici messi insieme. Perchè sei su dieci sono taroccati. Ospitato da Cassa Trento il workshop su «La cooperazione agroalimentare tra tutela e valorizzazione del cibo italiano.

L'export alla prova dei mercati e dell'Italian Sounding», ha innescato testimonianze a catena di quanto il fenomeno sia vasto e variegato. In Giappone, Germania e Brasile - Paesi al top della lista dei copiatori seriali - ben 7 prodotti su 10 non sono originali. Il fatturato dell'export dei prodotti agroalimentari percepiti come italiani vale oltre 129 miliardi di euro, di questi solo il 40% va alle imprese che producono vero made in Italy, il resto, la fetta più grande, alimenta l'industria del falso. Ce ne è abbastanza per deprimersi, c'è anche il fuoco amico in questa guerra perenne ai falsi, molti figli e nipoti di immigrati italiani nel mondo hanno utilizzato le tecniche italiane per produrre in loco con materia prima del posto prodotti con etichetta Made in Italy, dal prosciutto al formaggio alle delizie che il mondo ci invidia.

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative davanti a queste cifre perde l'aplomb, e si capisce: «Il mercato del falso nel made in Italy agroalimentare vale più del totale dell'export veramente italiano, nonostante quest'ultimo abbiamo superato la barriera psicologica dei 50 miliardi di controvalore. A fronte di questo risultato il falso made in Italy ha fatto registrare un fatturato poco meno di 80 miliardi, il 60% in più. Un paradosso che produce un notevole danno economico per i produttori e di immagine per l'intera economia del nostro Paese». Per Carlo Piccinini presidente di Confcooperative Fedagri Pesca «supportare l'export non significa solamente promuovere, incentivare, significa anche tutelare, direttamente nei mercati esteri, le quote di mercato che abbiamo conquistato, significa fare chiarezza su cosa è veramente Made in Italy a casa nostra nell'ottica della massima trasparenza che il consumatore merita». «Le cooperative lattiero caseario - replica Michele Falzetta, general manager Latteria Soresina - fanno una importante attività di sviluppo all'estero, supportate anche dai Consorzi di tutela come quello del Grana Padano del Parmigiano, del provolone e del gorgonzola. Ma i canali di vendita sono cruciali ed esigono investimenti importanti». Di certo, osserva Pina Costa direttore area relazioni esterne e business development Assocamerestero,



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

le imprese italiane possono contare su una formidabile rete di "atterraggio" e promozione del made in Italy, una rete di 84 camere di commercio italiane in 61 Paesi che aggrega oltre 23mila imprenditori italiani ed esteri e rappresenta per il Sistema Italia una partnership fondamentale per aiutare le imprese, in particolare quelle piccole e medie, a radicarsi sui mercati esteri». Almeno altre due accortezze sono necessarie per risolvere il problema, dice Marco Grazioli, presidente di The European House Ambrosetti: «Occorre muoversi su due piani: uno culturale e uno normativo.

Sul primo fronte occorre senza dubbio favorire la consapevolezza del consumatore straniero verso il vero Made in Italy agroalimentare.

Dal punto di vista normativo, invece, è necessario puntare su nuovi accordi di libero scambio, su intese bilaterali più favorevoli per le imprese agroalimentari stabilendo anche clausole che vietino l'evocazione dell'italianità e dare impulso alla tracciabilità sfruttando la tecnologia di blockchain e smart labeling».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Si chiude il primo capitolo della liquidazione della storica società di costruzioni

Sbloccati 130 milioni per Unieco

Decisiva l'operazione strutturata da Europa Investimenti che ha previsto l'acquisto di tutti i crediti delle banche

MANUEL FOLLIS

Con lo sblocco e l'erogazione effettiva ai creditori di 130 milioni si chiude il primo capitolo, il più importante, della vicenda riguardante Unieco, la storica società **cooperativa** di costruzioni di Reggio Emilia, che nel 2017 era stata messa in liquidazione coatta dall'allora Ministero dello Sviluppo Economico, oggi Mimit.

Il passaggio fondamentale che ha permesso di portare a buon fine questa prima tranche si deve ad Arrow Credit Opportunities, che attraverso 14 diverse operazioni ha acquistato il 100% dei crediti vantati dal sistema bancario nei confronti della procedura Unieco, diventando il principale interlocutore creditizio nella vicenda e agevolando le trattative che in precedenza erano bloccate da una serie di contenziosi. Sintetizzando, l'operazione è stata strutturata da Europa Investimenti che ha agito in qualità di advisor di Sgt Aco Umbrella Fund, fondo gestito da Sagitta Sgr, mentre Zenith Service è intervenuta nel ruolo di servicer. Tutte le società citate, ossia Europa Investimenti, Sagitta Sgr e Zenith Service fanno capo al gruppo Arrow Global.

L'intervento con il sistema bancario di cui Europa Investimenti ha curato la regia ha permesso così le prime erogazioni a tutti i creditori di 130 milioni (di cui circa la metà destinati al veicolo con cui Europa Investimenti ha strutturato l'acquisto dei crediti, ossia Aco spv). La liquidità proveniva principalmente dalla cessione del più importante attivo in pancia di Unieco, ossia la divisione Ambiente, ceduta mesi fa a Iren per circa 120 milioni grazie al lavoro del commissario di Unieco Corrado Baldini.

«Si tratta di una delle più rilevanti operazioni di acquisto di crediti messe a punto con il nostro supporto da parte di Aco Spv», ha commentato Daniele Patruno, ceo di Europa Investimenti. La nostra strategia «è stata quella di aggregare nel tempo una posizione creditoria crescente del passivo concorsuale allo scopo di favorire una rapida risoluzione del contenzioso pendente a vantaggio di tutti i creditori».

La vicenda Unieco non è però conclusa. Anche se il capitolo più importante si è chiuso positivamente restano altri attivi da liquidare e altri creditori da pagare. Tra le ipotesi allo studio da parte del commissario liquidatore Baldini, ci sarebbe quella del concordato, che potrebbe comportare la cessione in blocco di immobili e partecipazioni, accelerando la chiusura definitiva della vicenda. (riproduzione riservata).



Un danno economico da 80 milioni di euro per la filiera italiana dei foraggi, 40 mila ettari annegati

Un danno economico da 80 milioni di euro per la filiera italiana dei foraggi, 40 mila ettari annegati in Emilia Romagna che hanno di fatto dimezzato l'intera area produttiva nazionale. Scatta l'allarme di Aife - Filiera Italiana Foraggi, che rappresenta il 90% degli operatori. Per il presidente Gian Luca Bagnara la situazione avrà conseguenze lunghe. «Non è azzardato affermare che anche il 2024 sarà un anno fortemente compromesso», afferma.

L'associazione fattura 450 milioni di euro all'anno, esporta il 60% della produzione e dà lavoro a oltre 13 mila persone. Nei 30 impianti di disidratazione ed essiccazione si producono mediamente ogni anno 1 milione di tonnellate di foraggi. È grazie a un associato, Fabrizio Galavotti, presidente della cooperativa di Ravenna Cab Terra, se la città non è stata sommersa dall'acqua: per salvarla dall'inondazione ha dato il via libera alla Protezione civile di allagare 200 dei 2 mila ettari di terreno coltivati anche a foraggi e erba medica, subendo un danno volontario che supererà il

milione di euro. «La nostra è una filiera ad alto valore aggiunto che dovrà fare i conti non solo con la produzione di foraggi e erba medica in particolare, ma anche con quella delle sementi che vengono coltivate durante l'estate, per non parlare dei mesi e degli anni a venire: altri problemi si manifesteranno con la difficoltà degli agricoltori a entrare nei campi, con la necessità di rinnovare gli impianti, bonificare il suolo con interventi mirati a garantirne la riossigenazione, riseminare per far ripartire le coltivazioni». Dopo il primo taglio di erba medica delle ultime settimane, l'inevitabile scarsità di foraggio che caratterizzerà i tagli dei prossimi mesi costringerà gli impianti di disidratazione e essiccazione a ridurre l'attività, ma i costi fissi rimarranno inalterati. «Abbiamo davanti uno scenario tutto da definire», è l'ultimo commento.



L'INAUGURAZIONE

VALLEFOGLIA

Nuovo volto per il **Conad** di Vallefoglia che sarà aperto al pubblico nella sua nuova veste oggi alle 9 in via Giacometti 50. Subito prima si terrà la breve cerimonia di taglio del nastro con il sindaco Palmiro Uccielli e l'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati - **Conad** Luca Panzavolta. Il parroco di Santa Maria Assunta in Montecchio di Vallefoglia don Marco di Giorgio impartirà la benedizione. Il negozio ha un'area vendita di circa 1.400 metri quadri ed è gestito dalla GR Supermercati di Giuseppe Righi e soci. I dipendenti sono 73. Il negozio è aperto dalle 7 alle 20,30 con orario continuato, la domenica dalle 8 alle 20.



sanità

Pronto soccorso, più di un milione per coprire i turni medici vacanti

La Arkesis di Portogruaro dal 1° giugno al S. Martino. Nel frattempo l'Ulss 1 assume altri 25 infermieri

PAOLA DALL'ANESE

Paola Dall'Anese / belluno Ulss 1 Dolomiti avanti tutta nella ricerca del personale.

vanno proprio in questa direzione le prime decisioni del commissario Giuseppe Dal Ben, che ha deliberato una raffica di assunzioni: 25 infermieri, tre tecnici informatici, un medico per il Serd, un urologo e un cardiologo. E per garantire il servizio di emergenza-urgenza, è stato affidato l'incarico di coprire i turni vacanti al Pronto soccorso di Belluno alla Arkesis di Portogruaro.

Emergenza-urgenza Con l'aggiudicazione dei turni al Pronto soccorso del San Martino si completa il quadro pensato per garantire il servizio medico nell'emergenza-urgenza. Ancora l'anno scorso l'azienda sanitaria aveva indetto un bando per trovare ditte o cooperative che potessero fornire medici per i Pronto soccorso di tutti gli ospedali della provincia. Al momento della chiusura delle candidature, soltanto la gara per l'ospedale hub era andata deserta. E così l'azienda dolomitica è stata costretta a rifare il bando, con il quale si chiedevano 730 turni di 12 ore al Pronto soccorso di Belluno per un anno.

A questa nuova procedura si sono presentate due ditte: la Medical service Sudtiroil srl, che sta già gestendo diversi ospedali bellunesi, e la cooperativa sociale sanitaria Arkesis di Portogruaro.

Entrambe le ditte hanno rispettato la base d'asta annua fissata di 876.035 euro. Ma alla fine il punteggio maggiore l'ha ottenuto la **coop** veneziana che si è aggiudicata l'appalto. Arkesis entrerà in servizio dal primo giugno. Nel frattempo è stato prorogato fino a questa data il contratto con la Medical Service, che ha rivisto al ribasso le condizioni economiche, passando da 1.449 euro a turno a 1.320. La ditta altoatesina si è detta disponibile a coprire eventuali turni che la **coop** portogruarese fosse impossibilitata a garantire.

L'Ulss, che per questo bando sborserà 1.110.840 euro, si riserva di prorogare il contratto con la ditta vincitrice per un altro anno, in caso di necessità.

Assunti infermieri e informatici Nella sua prima seduta deliberativa il commissario ha approvato l'assunzione a tempo indeterminato di 25 infermieri, che saranno inseriti in vari servizi degli ospedali e del territorio, a supporto delle unità operative più carenti di personale. Questo personale è stato reclutato dalla graduatoria derivante da un concorso espletato da Azienda zero per l'Ulss bellunese, che ha visto 46 candidati in lista. Finora erano stati assunti i primi 21 infermieri della classifica, con questi ulteriori 25 contratti (di cui sette riferiti a professionisti residenti in provincia) la graduatoria sarà esaurita.



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Sono stati affidati incarichi libero professionali a un medico per il SerD, un urologo e un cardiologo. Assunti anche tre tecnici informatici a tempo indeterminato. È stato indetto un avviso per la ricerca di gastroenterologi da inserire nelle due unità operative aziendali di Belluno e Feltre. L'Ulss cerca anche un veterinario per la disciplina di sanità animale. È in arrivo anche in comando dall'Asl di Brescia una biologa per un anno.

Le ricerche di personale Procedono anche gli iter per l'individuazione dei nuovi direttori delle Unità operative complesse di Medicina e di Cardiologia di Feltre: per entrambi i concorsi è stata nominata la commissione esaminatrice. Infine, sono stati prorogati i contratti a tempo determinati di sei assistenti sociali ed è stato conferito un incarico in convenzione a uno psicologo.

Il commissario «Avanti tutta sull'assunzione del personale mancante», commenta il commissario Dal Ben. «Ho dato disposizione di procedere rapidamente con le assunzioni e di trovare ogni soluzione possibile per reperire personale e assicurare i servizi. In particolare quelli di emergenza - urgenza, in tutto il territorio. Costi quel che costi. Al momento questa è la priorità per assicurare cure sicure alla nostra gente», conclude Dal Ben.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la "Lungardo in fest"

Musica e gastronomia: così Società Nuova si apre alla cittadinanza

F.R.

BELLUNO Musica, allegria, sociale e gnocco fritto dall'Emilia. Ritorna, dopo il Covid, Lungardo in fest, la festa di Società Nuova che si pone l'obiettivo di divertire e di far conoscere i tanti progetti attivi per il sostegno e il benessere delle persone con disabilità. L'appuntamento è per domani nella sede della cooperativa di via Lungardo 77 e prevede un ricco programma. «Con l'occasione della festa e della musica ci vogliamo aprire il più possibile alla città, facendo conoscere le nostre attività», spiega Federico Bristot, «per questo il ricavato andrà a finanziare i nostri progetti, che ad oggi contano un centinaio di utenti con disabilità, oltre a una trentina con autismo. A questi si sommano i servizi di doposcuola e inserimento lavorativo».

IL PROGRAMMA Si inizia alle 11 con l'apertura della frasca a cura del gruppo Alpini di San Michele dei Mucchiotti, che prepareranno tigelle e gnocco fritto. «Grazie a uno dei ragazzi che frequenta la nostra cooperativa abbiamo avuto un contatto con questo gruppo che da alcuni anni sale a Belluno portandosi tutto: dalle attrezzature ai salumi, agli altri prodotti», continua Bristot, «sono davvero simpatici e bravissimi e quest'anno porteranno anche un aceto e grana che fanno loro che sarà acquistabile durante la festa».

Per tutta la giornata sono previsti momenti di intrattenimento con il dj set, la pesca di beneficenza, i gonfiabili per i bambini e gli stand dei servizi della Cooperativa. Dalle 20, comincerà il momento della musica dal vivo, con due gruppi bellunesi molto amati: gli Sklero Zero e i Maci's Mobile.

Lungardo in fest è nato dieci anni fa per dedicare a soci e socie della **Coop** una giornata di divertimento da passare insieme alla comunità che ha così l'opportunità di conoscere meglio la realtà che dal 1977 offre servizi per persone con disabilità o che si trovano in situazione di svantaggio socio-economico. I servizi della cooperativa si presenteranno durante Lungardo in fest offrendo utili informazioni su tutte le aree di competenza di Società Nuova: la disabilità, l'autismo, i servizi psico-riabilitativi, i servizi dedicati ai minori e all'inclusione sociale e poi ancora Lavoro Associato: il ramo di Società Nuova che offre prestazioni professionali per aziende, privati ed enti pubblici.

- F.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

il sostegno e la vicinanza alle Istituzioni e alla comunità.

Contrastare questo fenomeno richiede un impegno congiunto da parte della società nel suo complesso, essenziale per promuovere una cultura di legalità e di denuncia e per garantire la sicurezza, lo sviluppo economico e il benessere delle persone. «t per noi motivo di orgoglio poter partecipare attivamente, attraverso i nostri soci sul territorio, ad iniziative come questa», dichiara Vittorio Troia, Direttore Area Sicilia di PAC 2000A **Conad**. La cooperativa è stata negli scorsi mesi anche protagonista a Palermo di un evento rivolto agli studenti del territorio, con la straordinaria partecipazione della professoressa Maria Falcone, sorella di Giovanni, con il patrocinio della Fondazione Falcone e dell'ex procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso.

Dalle fonti rinnovabili all'acqua bene comune: anche Aqa ora è benefit

AqA è diventata una società Benefit. La società del gruppo Tea, attiva nella gestione del servizio idrico integrato in provincia di Mantova, «ha scelto come la capogruppo lo scorso anno - si legge in una nota - di integrare il proprio statuto **sociale** con nuove, stringenti finalità di beneficio comune per operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, ambiente e stakeholder, impegnandosi così a valutare in maniera trasparente l'impatto del proprio operato».

Il nuovo articolo che integra lo statuto di AqA si ispira all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e prevede: la gestione sostenibile del ciclo idrico integrato attraverso la valorizzazione della risorsa acqua nel pieno rispetto dell'equilibrio ambientale e della biodiversità; lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; la collaborazione con istituzioni, scuole, università, associazioni, organizzazioni no profit e altre imprese impegnate su finalità od obiettivi di sostenibilità di filiera e di territorio e su iniziative di solidarietà e sostegno ai soggetti più deboli; la valorizzazione delle risorse umane; il sostegno all'accesso universale e sicuro dell'acqua con il coinvolgimento delle comunità locali e con progetti di **cooperazione sociale** e internazionale.

«Il passo di AqA è importante perché è compiuto con l'obiettivo di contribuire alla crescita sostenibile del nostro territorio, valorizzare le risorse ambientali e umane e garantire una condotta responsabile e trasparente ai propri portatori di interesse» spiega ancora la nota di via Taliercio». Ora la società punta a nuovi obiettivi: ottenere la certificazione internazionale BCorp, che viene rilasciata alle imprese che dimostrano di aver incorporato i principi di sostenibilità **sociale** e ambientale nell'intera catena di produzione del valore, rispettando stringenti requisiti che vengono misurati annualmente e ricertificati dall'ente preposto (B-Lab) con cadenza triennale.

La misurazione dell'impatto delle attività benefit è affidata alla valutazione di indicatori standard esterni. AqA dovrà predisporre una relazione annuale rispetto al perseguimento del beneficio comune, con la descrizione degli obiettivi specifici, la valutazione dell'impatto generato e dei nuovi obiettivi da perseguire. Tali attività saranno messe a punto dal personale del gruppo già impegnato nelle attività di responsabilità **sociale** delle imprese.



"Miracolo" a Francesco e Chiara: «Ripartiti in un giorno e mezzo»

La catena di solidarietà Servizi tutti ripristinati nonostante il fango. Ma restano i danni

DANIELE MONTANARI

Il centro servizi per la terza età "Francesco e Chiara" di Pavullo è senz'altro l'attività che ha subito i danni più gravi in seguito agli allagamenti di mercoledì. Ma anche stavolta la realtà voluta dall'indimenticato padre Sebastiano Bernardini ha avuto i suoi "angeli" che l'hanno aiutata a rimettersi in piedi nell'emergenza, e in tempi record: in un giorno e mezzo è stata ripristinata la funzionalità di tutti i servizi per gli anziani.

Restano però ovviamente i danni e gli ambienti da recuperare. A partire dalle cucine, ridotte da incubo da più di mezzo metro di acqua e fango arrivati dappertutto.

Gli "angeli" Ad aiutare la struttura sono stati innanzitutto i vigili del fuoco e i volontari (tra cui l'antincendio dell'aeroporto e lo stesso sindaco con palazzo in mano) che si sono precipitati mercoledì. Ma tanto fango ha richiesto anche un'ampia operazione di aspirazione che è stata fatta davvero con ogni energia. Mercoledì sera verso le 21 ci si è appellati ai ragazzi della ditta Edilter di Mario Mammi, di Sestola. Loro erano reduci già

da una giornata di lavoro, nonché da diverse nella Romagna alluvionata, soprattutto a Faenza. Il camion era ormai a un centinaio di metri da casa, ma i due ragazzi sopra - Fabio Mammi e Luca Ricca - non ci hanno pensato due volte: hanno fatto marcia indietro e sono tornati a Pavullo. E qui, da Francesco e Chiara, sono rimasti fino alle 3 di notte: prima ad aspirare fango dal cortile e dai tombini, poi a tirare via acqua dalla centrale termica e soprattutto dalla cucina, che è stata davvero un incubo. Quando infatti a sera Franca, la responsabile della cucina **Cir**, e le altre donne pensavano di aver tirato sul con gli stracci un bel po' di roba, l'apertura di uno sgabuzzino dove si era accumulato quasi un metro d'acqua ha costretto a rifare praticamente tutto, perché il fango si è di nuovo sparso ovunque. Per fortuna che c'erano i ragazzi dello spurgo che hanno cominciato ad aspirare e a tirare via roba.

Verso le 3 sono ripartiti per Sestola, hanno dormito un paio d'ore e ieri mattina alle 8 erano di nuovo lì a pulire ancora. Sono rimasti fino alle 18 e stamattina alle 8 saranno ancora lì per cercare di ultimare i lavori. «Io non ho neanche più la voce - ha detto Fabio nel risalire con l'amico sul camion - abbiamo tirato su acqua e fango per giorni e giorni a Faenza e poi adesso a Pavullo. Ma dobbiamo andare avanti, non si possono lasciare le persone in questa situazione. Perché con l'acqua e il fango in casa, non si fa nulla. Qui invece c'è solo da rimettersi in piedi, e bisogna farlo nel più breve tempo possibile».

Il ripristino Da "Francesco e Chiara" lo hanno fatto, e lo stanno facendo, davvero in tutti i modi. Grazie al prosciugamento del vero e proprio lago che si era formato nella rampa in discesa che conduce



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

alle cucine e alle caldaie, è stato possibile riorganizzare il servizio a tempo di record. Per la refezione, visto che non si potrà cucinare lì dentro ancora per molto tempo, Cir Food che si occupa del servizio ha deciso di puntare sul centro pasti "Il Pinone" di via Braglia, gestito dalla stessa Cir e che serve anche la casa per anziani "Fili d'argento". I pasti ora vengono portati direttamente da lì, e lo saranno da qui in avanti in modo sistematico.

Poi già ieri si è risolto il problema cruciale, quello della centrale termica ko. Da Trento è stata fatta arrivare una caldaia di ultima generazione che nell'emergenza è stata installata seduta stante, tanto che già ieri pomeriggio tutto il sistema di riscaldamento - ambienti e acqua - poteva considerarsi pienamente ripristinato. Praticamente gli anziani ospiti non si sono accorti di nulla di ciò che è successo: l'unica preoccupazione che alcuni di loro hanno manifestato in questi giorni era per la tv, perché non si vedeva Canale 5.

I ringraziamenti ieri per tutto il giorno Brunella Gianaroli, coordinatrice territoriale di Domus Assistenza, che ha in gestione ora il centro "Francesco e Chiara" ha monitorato le operazioni, e a sera si è mostrata molto soddisfatta: «Essere riusciti a ripristinare il funzionamento di tutto in un giorno e mezzo, di fronte a quello che è successo, non è stata cosa da poco: un grazie da profondo del cuore a tutti gli "angeli" che ci hanno aiutato». Un grazie sentito anche da Guido Gilli, presidente di Domus: «Senza il nostro stupendo personale che ha lavorato senza sosta, senza i vigili del fuoco, la ditta di spurgo e tutti i volontari, non ce l'avremmo mai fatta. Grazie anche al sindaco per l'attenzione che ci ha mostrato.

Ora conteremo i danni, ma siamo ripartiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Bellacopia", le start up cooperative puntano sull'energia

L'edizione era la sedicesima, ma la competizione non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacopia, il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da **Legacoop** Estense e tenutosi mercoledì alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali. Gli aspiranti imprenditori cooperativi sono giunti da più parti: Modena con il Fermo Corni, Carpi con il Leonardo da Vinci, Vignola con il Primo Levi, Ferrara con il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani.

«Siamo molto contenti dell'adesione a questo progetto da parte di tante classi - commenta il presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri perché per noi è fondamentale iniziare fin dal momento della formazione scolastica a diffondere la conoscenza dell'impresa cooperativa, dei suoi valori, dei suoi meccanismi e della sua distintività». Ad aggiudicarsi il premio di mille euro per l'innovazione tecnologica è stata dunque la 4 AE Itis - Leonardo da Vinci (Carpi) con Fluxify, un sistema modulare gestito da controllori che inviano segnali a una app che permette di controllare i consumi di energia elettrica, acqua e gas. È invece stata ideata dalla 3 e 4 A Elettronica dell'istituto Fermo Corni la start up più sostenibile, uno strumento che si interfaccia con lo smartphone per fornire in tempo reale informazioni sui consumi domestici. Infine il premio creatività è andato al Liceo Carducci di Ferrara, 4 B Scienze Umane. In ultimo, il premio BC Factor, andato alla performance scenica del Corni.



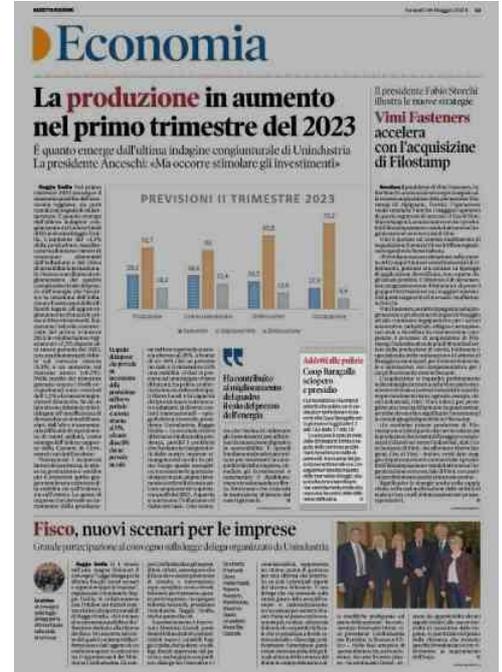
Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Addetti alle pulizie Coop Baragalla sciopero e presidio

Le lavoratrici e i lavoratori addetti alle pulizie con il sindacato manifesteranno davanti alla **Coop** Baragalla nella giornata di oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Lo sciopero è stato indetto dalla Uiltrasporti Emilia a seguito delle continue problematiche sollevate dalle dipendenti: mancanza dei giusti riposi settimanali con conseguente mancato rispetto delle normative di legge; abuso del lavoro straordinario non correttamente retribuito; mancato riscontro delle differenze retributive.



L'impegno di Cassa Padana a sostegno dell'economia dei territori: la transizione e la digitalizzazione come opportunità

BCC, A FIANCO DELLE IMPRESE PER FARE CRESCERE LE COMUNITÀ

Le banche di credito cooperativo hanno, da più di un secolo, un ruolo centrale per lo sviluppo delle comunità di appartenenza. Pandemia ed eventi geopolitici hanno accelerato alcune trasformazioni in atto da tempo e la spinta al cambiamento che ne è scaturita ha portato ad intraprendere scelte strategiche più evolute e al passo con i tempi. Cassa Padana è consapevole del fatto che i cambiamenti vanno compresi e promossi.

Per questo accompagniamo le piccole e medie imprese a trovare soluzioni che ne garantiscano la continuità e la crescita: dimensioni, managerializzazione, adeguati assetti organizzativi e capitalizzazione sono le condizioni per restare competitivi sul mercato. Nessuno si potrà sottrarre alla spinta all'innovazione dettata da transizione energetica, digitalizzazione, sostenibilità e intelligenza artificiale. Cassa Padana si fa carico di questo percorso di trasformazione, consapevole del fatto che, se le aziende si indeboliscono, o chiudono, la comunità si impoverisce, se,

invece, le aziende sono sane e crescono la comunità prospera, con enormi benefici sociali. Trasformare i rischi, in opportunità è quello che, attraverso importanti partnership con società leader nella trasformazione organizzativa, digitale e dimensionale è realmente possibile. Professionisti con presenza nazionale e internazionale con i quali siamo in grado di affiancare le nostre aziende nell'acquisire mercati stranieri, nel gestire al meglio il passaggio generazionale, nel costruire percorsi di crescita per linee esterne, nella ricerca di capitali pazienti. Per questa ragione abbiamo intrapreso, con Il Giornale di Brescia ed altri partner istituzionali di primo livello, un percorso per informare le aziende sui temi legati al mercato dei capitali. Nei prossimi anni il 30% delle Pmi scomparirà per tre motivi: per difficoltà economiche, per assenza di passaggio generazionale, per incorporazione.

Invertire la tendenza è possibile se si lavora tutti insieme per un obiettivo e noi siamo attrezzati per farlo.



La cooperativa sociale "Primavera nuova" si è aggiudicata la gara per la manutenzione del verde

La cooperativa sociale "Primavera nuova" si è aggiudicata la gara per la manutenzione del verde pubblico per gli anni 2023-2024 per il Comune di Sarcedo. Il costo dell'appalto per la gestione è di 45 mila euro per il 2023 e 60 mila euro per il 2024, per un totale di circa 105 mila euro. Il bando prevede interventi puntuali programmati con l'ufficio tecnico per tutte le aree pubbliche a verde. Eventuali interventi straordinari saranno concordati con la cooperativa. Già in questi giorni, dopo settimane di maltempo, la **coop** sta provvedendo allo sfalcio di tutte le aree pubbliche che le sono state assegnate.

«Siamo attenti alle questioni che toccano la vita delle persone - dichiara l'assessore Gianfranco Santorso -. Abbiamo formulato la gara pensando di operare con il mondo delle cooperative e delle imprese che favorissero il lavoro delle persone svantaggiate. È un ottimo risultato anche economico visto che rispetto agli scorsi anni riusciamo a risparmiare. Ci garantisce la continuità del servizio, visto che "Primavera nuova" è una realtà solida del nostro territorio che ha sempre ben operato. Ringraziamo le associazioni di volontariato che, soprattutto nel periodo del Covid, ci hanno aiutato a tenere in ordine il nostro territorio». . S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ritorna il progetto "Ci sto? Affare fatica" L'educazione alla cittadinanza attiva, alla cura dei beni

Ritorna il progetto "Ci sto? Affare fatica" L'educazione alla cittadinanza attiva, alla cura dei beni comuni e a "sporcarsi le mani" passa anche attraverso l'edizione 2023 del progetto "Ci sto?"

Affare fatica", per ragazzi e ragazze dai 14 ai 19 anni. Gli iscritti saranno chiamati tra giugno e luglio a occuparsi del proprio territorio attraverso piccoli lavori di sistemazione del verde, di pulizia di strade e sentieri, di tinteggiatura di panchine e staccionate, ecc.

Ciascun gruppo sarà accompagnato da un giovane volontario (tutor) col ruolo di guida e da un adulto "tuttofare" che trasmetterà le competenze tecniche. Le attività si svolgeranno tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 12:30 nel luogo che verrà assegnato. Al termine della settimana ai ragazzi verrà riconosciuto un "buono fatica" del valore di EUR 50 da spendere in negozi.

L'iscrizione deve essere effettuata sul sito: www.cistoaffarefatica.it.

Per il Comune di Marostica il servizio sarà gestito dalla **coop** Adelante. L.S.



Case estive, un privato per la raccolta dei rifiuti

BATTIPAGLIA

BATTIPAGLIA Marco Di Bello La raccolta dei rifiuti battipagliesi torna, almeno in parte, ai privati. Alba, affidataria del servizio di gestione dei rifiuti urbani cittadini, ha infatti affidato la raccolta dei rifiuti presso le utenze stagionali della fascia estiva, dal prossimo 1° giugno al 10 settembre. La scelta, ancora una volta, è ricaduta sulla **Cooperativa** Sociale Multy Services Palma Campania, la stessa affidataria del servizio di spazzamento stradale. Per il periodo, considerando una frequenza di raccolta di tutte le frazioni per tre volte alla settimana - eccezion fatta per l'umido che dal 20 luglio al 20 agosto avverrà quattro volte alla settimana - la coop ha richiesto 34mila euro. La Multy Services ha dichiarato che saranno impegnati un autista e due addetti per circa cinque ore al giorno, tutti i giorni.

La ricerca di un operatore economico in grado di offrire il servizio di raccolta è iniziata a fine aprile, quando Alba ha ritenuto di attivarsi per coprire l'esigenza straordinaria. Per questo, è stata attivata una procedura di affidamento diretto attraverso un confronto concorrenziale delle offerte. All'attenzione di Alba, quindi, sono arrivate due risposte da parte di altrettanti operatori economici: la stessa **Cooperativa** Sociale Multy Services e la Sud Service - Società **Cooperativa** Sociale di Altavilla Silentina. Nel confronto delle offerte è risultata che quest'ultima, con l'offerta di 35mila 299 euro era meno conveniente della prima. La scelta degli uffici, pertanto, è stata semplice. Torna a farsi sentire, tuttavia, il tema della privatizzazione del comparto dei rifiuti. Con il personale ridotto, infatti, Alba non è in grado di coprire anche il fabbisogno estivo, quando lungo il litorale battipagliesi si attivano utenze spente nel resto dell'anno. La soluzione, pertanto, è quella di affidarsi a personale esterno, come già avviene, per esempio, per la raccolta dei cartoni provenienti dalle utenze commerciali o per lo stesso spazzamento stradale. Il tema dell'insufficienza di organico, tuttavia, risulta ancora più evidente nell'ambito delle manutenzioni del patrimonio comunale. Sulla carta, anche questo servizio risulta affidato ad Alba.

Nella pratica, però, sono sempre di più i casi in cui la partecipata comunale è costretta ad affidarsi a ditte private che svolgono il lavoro al posto suo. L'amministrazione, dal canto proprio, ha sempre dichiarato la propria intenzione di non privatizzare questi ambiti. La realtà, però, è sempre più sotto gli occhi di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO DI BELLO



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Amy Kazin è corrispondente per il quotidiano finanziario il suo "cinguettio" ha scatenato un mare di polemiche il presidente della cooperativa radiotaxi massimo pastore ha già individuato il protagonista che è stato richiamato

Taxi no-Pos Bufera social su Padova La coop: «Sarà sanzionato»

La foto di una giornalista inglese del Financial Times diventa virale su Twitter L'assessore al commercio Bressa: «Grave danno d'immagine per la città»

È probabile che non sapesse che con quella foto pubblicata su Twitter avrebbe aperto il vaso di Pandora. Deve aver pensato - lo si deduce dall'innocente testo che accompagna l'immagine - che fosse bizzarro che in Italia ancora non ci siano i Pos in tutti i taxi, che il pagamento con la carta di credito ai padovani proprio non deve piacere. Così la corrispondente del "Financial Times", Amy Kazmin, in questi giorni in visita a Padova, ha scoperto un tassista furbetto che con un cartello appeso all'interno dell'abitacolo di fatto avvisa i passeggeri che accetta solo contanti. La giornalista ha scattato una foto e martedì mattina l'ha affidata al popolo di Twitter. E da quel singolo cinguettio si è sollevato uno stormo di polemiche. Sì, perché i commenti che sono seguiti nei due giorni successivi alla pubblicazione - ieri pomeriggio erano 326 - sono fioccate risposte sia di utenti scandalizzati e dispiaciuti per "l'incidente diplomatico", sia di persone che si schieravano dalla parte del tassista.

DANNO D'IMMAGINE Per quanto non ci sia dubbio che simili episodi non possano essere limitati alla città del Santo - lo hanno testimoniato i tweet di utenti che raccontavano di scene simili a Roma e Pisa - il danno all'immagine per la città non lo toglie più nessuno. Indignato l'assessore al commercio Antonio Bressa, che sulla questione si è espresso con la tutta la consapevolezza delle gravi conseguenze: «Non è ammissibile che si verifichino situazioni di questo tipo - ha dichiarato - Se vogliamo essere una città aperta al turismo e internazionale, non possiamo permettere che ci siano persone che si appigliano a scappatoie legali per il proprio tornaconto».

L'obbligo del Pos per i tassisti è imposto dalla legge 36 del 2022, ma in caso di guasto l'autista può avvisare che il dispositivo non è operativo e quindi, per il tempo necessario a rimettersi in regola, accettare solo pagamenti in contanti.

Un'eccezione che non si direbbe rispecchiata in questo caso, sicché il tassista padovano avrebbe fatto in tempo a stampare e plastificare l'insegna da appendere al sedile prima di farsi consegnare un dispositivo funzionante. Quindi Bressa conclude: «Il rischio, è chiaro. Quello di rovinare l'immagine della città agli occhi del mondo».

INDIVIDUATO E SANZIONATO La presenza dei Pos negli abitacoli dei taxi padovani è garantita dalla stessa cooperativa RadioTaxi che li riunisce per la maggior parte. Anche nel caso di guasti, la sostituzione è tempestiva. «Ci troviamo nella posizione di dover condannare questo modo di fare - ha affermato il



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

presidente Massimo Pastore - Non rientra nei nostri canoni e anzi danneggia la reputazione del settore.

Già da tempo ci siamo adeguati alle normative vigenti».

Il tassista responsabile è stato individuato la mattina di martedì, poche ore dopo che la foto era diventata virale. Il consiglio della cooperativa ha convocato in tutta fretta il reo che è stato innanzitutto redarguito, e nei prossimi giorni potrebbe essere sanzionato secondo il regolamento interno: «È una scheggia impazzita, un collega fuori dal mondo dei social che non ha nemmeno capito il peso dell'immagine circolata sul web», ha poi chiarito Pastore. Sta di fatto che a parte la presenza del cartello, l'uomo non avrebbe commesso un illecito tale da giustificare pene ulteriori, ed è esclusa l'eventualità della rimozione della licenza. Il cartello pare inoltre fosse stato già rimosso da qualche giorno, facendo anzi sollevare dubbi sulla data in cui la foto potrebbe essere stata scattata.

DIBATTITO APERTO Nel frattempo sui social gli utenti si sono sbizzarriti. «L'automobile è una proprietà privata. In essa il proprietario detta le sue regole, in questo caso decide come vuole essere pagato», ha twittato perentorio un utente in risposta alla corrispondente del quotidiano britannico.

«Benvenuta nello stile di vita medievale italiano», ha risposto polemicamente Stefano C. Altri hanno preferito ironizzare: «Non ha detto di no ai soldi del Monopoly. Una prova la farei», scherza ScanduDel. E ancora un utente: «Dimmi che sei un evasore fiscale senza dirmi che sei un evasore fiscale», accusando senza troppi sottintesi la possibilità che il tassista non accettasse carte con lo scopo di evadere le tasse.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Fiumicino ad Anzio, pescatori fermi a giugno

IL CASO Stop alla pesca per tutto il mese di giugno. L'interruzione temporanea obbligatoria esercitata mediante l'utilizzo delle reti a strascico riguarderà il Compartimento marittimo di Roma di cui fanno parte le flotte di Fiumicino e Anzio. In base al decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, firmato dal responsabile Francesco Lollobrigida, i 25 pescherecci di Fiumicino e i 22 di Anzio dovranno restare ormeggiati in porto. Andranno in mare solo le imbarcazioni della piccola pesca e quelle abilitate alla cattura dei molluschi.

LE DIFFICOLTÀ «A conti fatti sul mercato locale e soprattutto su quello romano mancheranno oltre 150 quintali del classico prodotto del mar Tirreno al giorno - commenta Gennaro Del Prete, presidente della **coop** Pesca romana di Fiumicino -. È chiaro che pescherie e ristoranti dovranno far ricorso al pescato dell'Adriatico e a quello campano oltre al prodotto proveniente dai mercati esteri. Ovviamente è inevitabile».

Per effetto del fermo la categoria non esclude un aumento dei listini per quanto riguarda frittura, polpi, gamberi, triglie, scampi, mazzancolle oltre alle spigole, orate, merluzzi e seppie.

AUMENTO DEI LISTINI «Il blocco è inevitabile se vogliamo continuare a mangiare pesce aggiunge . È questa la politica da seguire per tutelare gli stock ittici in favore dei quali ci battiamo da anni. Infatti, siamo in sintonia sulla scelta del fermo a giugno perché è un mese particolare in cui i fondali sono soggetti a ripopolamento poiché vengono depositate le uova e il novellame cresce indisturbato. Ci viene suggerito dallo studio, ancora in fase sperimentale, condotto dall'Università della Tuscia. Noi lo diciamo da sempre». Stando alle statistiche universitarie l'interruzione a giugno comporta un ripopolamento delle risorse ittiche che raggiunge la soglia del 30 per cento e torna utile soprattutto nel periodo natalizio quando sul mercato è forte la richiesta per mettere in tavola menù a base di pescato. «Negli ultimi due anni conclude Del Prete abbiamo infatti verificato che a dicembre nelle reti finiscono gli stessi quantitativi e quindi non registriamo i crolli degli anni passati quando il fermo veniva effettuato in mesi diversi da giugno. In questa occasione il contributo che riceveranno gli armatori sarà di 30 euro al giorno per marinaio imbarcato, mentre i motopesca sotto le 100 tonnellate riceveranno per il periodo di stop 5.600 euro quelli di tonnellaggio superiore invece avranno 7.000 euro».

I DOCUMENTI Ovviamente il tratto di mare antistante il Compartimento marittimo di Roma sarà interdetto a tutte le unità e gli armatori dovranno provvedere a consegnare alla Capitaneria di porto i documenti degli imbarcati e il registro dove annotato il consumo del carburante. È anche previsto lo sbarco di tutte le attrezzature adibite alla pesca su cui l'Autorità marittima apporrà i sigilli.



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

I pescherecci potranno essere autorizzati a raggiungere altri porti e i cantieri nautici per eseguire interventi di manutenzione.

LE SPESE «Il fermo comporterà alcune spese per gli armatori dice Gennaro Esposito, comandante del "San Vincenzo" di 60 tonnellate legate soprattutto alle attrezzature di bordo come la sostituzione di tutte le funi in acciaio, che si usurano stando ferme, mentre gran parte delle reti di nailon vanno completamente rimpiazzate».

Umberto Serenelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Energia pulita e tecnologia «Bellacopia», premiate le idee degli studenti

Ieri la finale del concorso di Legacoop per le scuole di Modena e Ferrara Riconoscimento anche per la miglior visual performance, andato al Corni

L'edizione era la sedicesima, ma la competizione in campo non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacopia, il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da Legacoop Estense e tenutosi ieri alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali per aggiudicarsi il premio forse più ambito, non tanto per il valore economico quando perché su quello la sfida si è giocata in diretta: il premio BC Factor! Se infatti i tre premi principali di categoria - per innovazione tecnologica, creatività e cultura digitale, e sostenibilità ambientale - erano già stati decisi da una giuria di esperti che ha valutato le start up cooperative progettate in classe - il premio per la miglior rappresentazione scenica veniva assegnato da una giuria riunita appositamente per la finale, che prima ha valutato una ad una le performance, e poi ha proclamato la vincitrice. Una giuria anche quest'anno davvero speciale, composta da Francesca Galafassi di Trc, Vincenzo Malara per il Resto del Carlino Modena e Paolo Barbieri, presidente di Legacoop Estense.

Per la sedicesima edizione di Bellacopia gli aspiranti imprenditori cooperativi sono giunti da più parti: Modena con il Fermo Corni, Carpi con il Leonardo da Vinci, Vignola con il Primo Levi, Ferrara con il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani.

«Siamo molto contenti dell'adesione a questo progetto da parte di tante classi - ha dichiarato il Presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - perché per noi è fondamentale iniziare fin dal momento della formazione scolastica a diffondere la conoscenza dell'impresa cooperativa, dei suoi valori, dei suoi meccanismi e della sua distintività. Quando questi giovani si affacceranno sul mondo del lavoro potranno così fare una scelta ragionata e consapevole. Dalla prima edizione abbiamo incontrato alcune migliaia di giovani, e continueremo a farlo nei prossimi anni».

Ed ecco i vincitori dei 3 premi di categoria. Si è aggiudicata il premio di mille euro per l'innovazione tecnologica la 4^a Ae itis - Leonardo da Vinci (Carpi) con Fluxify, un sistema modulare gestito da controllori che inviano segnali ad una app che permette di controllare i consumi di energia elettrica, acqua e gas. E' invece stata ideata dalla 3^a e 4^a A Elettronica dell'Istituto Fermo Corni (nella foto) la start up più sostenibile: produce Ener-save, uno strumento che si interfaccia con lo smartphone per fornire in tempo reale informazioni sui consumi domestici. Infine il premio creatività e cultura digitale è andato al Liceo Carducci di Ferrara, 4^aB Scienze Umane, che ha presentato il progetto Your Energy: un sito accessibile da tutti i dispositivi che aiuta le aziende, i privati o gli enti pubblici a scegliere



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

di investire in fonti di energia rinnovabile, pulita e nel rispetto della biodiversità grazie all'utilizzo di energia non solo solare ed eolica ma anche mareomotrice, anemocinetica, idrocinetica, delle biomasse e geotermica. In ultimo, il premio BC Factor: dopo oltre 60' di sfida sul palco, la visual looker Francesca Galafassi e i due coach Vincenzo Malara e Paolo Barbieri hanno premiato per la migliore performance scenica il Fermo Corni di Modena, che si è così portato a casa due premi.

Con l'immane conduzione de La Strana Coppia di Radio Bruno, anch'essa media partner di Bellacoopia insieme a Trc, Resto del Carlino e Gazzetta di Modena, si è così conclusa la sedicesima edizione di Bellacoopia!

Vallefoglia

Un Conad rinnovato L'inaugurazione con sindaco e parroco

VALLEFOGLIA Nuovo volto per il **Conad** di Vallefoglia, che sarà aperto al pubblico nella sua nuova veste oggi alle ore 9 in via Giacometti 50.

Subito prima si terrà la breve cerimonia di taglio del nastro con il Sindaco Palmiro Uccielli e l'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati - **Conad** Luca Panzavolta. Il parroco di Santa Maria Assunta in Montecchio di Vallefoglia don Marco di Giorgio impartirà la benedizione. Il negozio ha un'area vendita di circa 1.400 metri quadri ed è gestito dalla GR Supermercati di Giuseppe Righi e soci. I dipendenti sono 73. Ci saranno anche casse veloci "fai da te", con la possibilità aggiuntiva di usare il terminale "Spesa smart". Oggi, giorno dell'inaugurazione, con la spesa tutti i clienti riceveranno in omaggio un utile portachiavi con moneta per carrello.

Il negozio è aperto dalle 7 alle 20,30 dal lunedì al sabato con orario continuato, la domenica dalle 8 alle 20.



L'iniziativa

I ragazzi di Cuore21 prendono il volo con il Club Freccie

Cuore 21 prende il volo con il Pony club Freccie tricolori Rimini. Domani dalle 15 sulla pista di Torraccia a San Marino grazie alla generosa disponibilità del presidente Edgardo Casali e dei piloti volontari dell'aeroclub locale, un Cessna 172 porterà 11 ragazzi maggiorenni della cooperativa Cuore 21 a librarsi nei cieli della Repubblica e della provincia riminese. Il club per diversi anni in passato aveva organizzato l'iniziativa, La prima volta che si è alzato in volo con ragazzi disabili risale al 2014. Poi la pandemia ha bloccato tutto. A un paio di anni di distanza si decolla nuovamente con 'Libera le ali'. I ragazzi di Cuore 21 verranno accompagnati in volo grazie a sei educatori per il loro battesimo dell'aria. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla partecipazione del medesimo progetto all'iniziativa 'Più Vicini' (2022) indetta da **Coop** Alleanza 3.0.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

i titolari della concessione della vasca comunale a fine anno usciranno di scena

Ovada, la piscina del Geirino riaprirà sabato 10 giugno

La Servizi sportivi ripristinerà l'impianto ma adesso cerca un gestore per il bar

DANIELE PRATO

Daniele Prato / ovada Aprirà sabato 10 giugno la piscina del Geirino a Ovada, dopo i mesi di incertezza legati alle difficoltà economiche della Servizi sportivi e alla transazione firmata dalla **cooperativa** con il Comune che, prima di fine anno, la vedrà uscire di scena dalla gestione del complesso.

La conferma sulla data di riavvio dell'attività estiva della vasca è arrivata ieri dal presidente della Servizi, Mirco Bottero. «Stiamo lavorando - spiega - perché tutto sia pronto per la ripartenza del 10 giugno, in occasione della fine delle scuole. Viste le previsioni meteo per le prossime settimane e l'esperienza degli anni passati, aprire prima avrebbe significato generare solo altro passivo. In ogni caso, abbiamo rispettato i paletti del Comune che ci chiedeva di stabilire la riattivazione e di crearne le condizioni entro il 30 maggio».

Va detto che la vera sfida, per la **cooperativa** di gestione, sarà quella di ripristinare gli impianti per il nuoto invernale al coperto, compromessi dall'alluvione del 2021, ma in questo caso ci sarà tempo fino a novembre. Ora il lavoro si è concentrato sul riavvio della sala macchine, sulla pulizia della vasca e sul riordino di prati e aree esterne, perché tra un paio di settimane si possano sistemare lettini e ombrelloni.

«Se ci stiamo riuscendo - dice Bottero - il merito è dei nostri collaboratori che nonostante le difficoltà di questi mesi sono rimasti al nostro fianco, in attesa degli stipendi. E lo stesso vale per tante imprese del territorio che ci stanno dando una mano, pur sapendo che i pagamenti arriveranno più avanti, a piscina riaperta. Sentiamo la loro vicinanza e li ringraziamo».

Un nodo che resta da sciogliere è quello della gestione del bar pizzeria, servizio complementare alla balneazione del quale non si potrà fare a meno. «Abbiamo escluso la gestione diretta - spiega Bottero - ma stiamo cercando qualcuno disposto a farsene carico.

Mi auguro che ce la faremo entro il 10 giugno».

Intanto, in Comune si lavora al bando per trovare il nuovo soggetto che si dovrà occupare non solo della piscina ma dell'intero Geirino da dicembre in avanti quando, secondo gli accordi presi negli ultimi mesi, si chiuderà la convenzione con la Servizi sportivi.

Sede nuova per la Croce Verde Sempre a Ovada si è da poco concluso il restyling strutturale, estetico ed energetico della sede della Croce Verde, che ora è pronta per essere inaugurata. La cerimonia è in programma domani dalle 15 in largo 11 gennaio 1946, che prende il nome dal giorno in cui venne fondato il sodalizio.

La casa della Croce Verde, a dire il vero, resterà quella di sempre ma, dopo l'acquisto dalla Asl,



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

l'associazione ha deciso di sistemarla in modo radicale, per renderla più funzionale e più gradevole. «L'inaugurazione rappresenta un grande traguardo - spiega la direzione - ed è frutto della lungimiranza dei consigli direttivi, del lavoro dei volontari negli anni e del prezioso contributo di generosi benefattori. Il nostro obiettivo è stato perseguito grazie all'accortezza dei nostri ex presidenti Guido Perasso e Giuseppe Gasti». L'immobile fu acquistato nel 2019. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quanto costa all'assistenza pubblica mantenere una persona con disabilità? E quanto invece accompagnarla al lavoro?»

Lavoro e marginalità «Ora gli Stati generali»

La proposta di Pasquale Ferrante, vicepresidente Legacoop Puglia

GIUSEPPE BOCCUZZI

RITA SCHEMA L'idea è di costituire una sorta di Stati generali che partono da Bari per facilitare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. A lanciarla Pasquale Ferrante, vicepresidente vicario Legacoop Puglia, che parla della necessità di una struttura snella con referenti che periodicamente si incontrano e trovano soluzioni ad hoc, per rispondere ad uno scenario molto variegato di necessità.

«Quando si parla di inserimento lavorativo di chi vive una disabilità c'è un primo elemento da tener presente. Finalmente lo scorso marzo, dopo un'attesa di quasi 25 anni, la Regione Puglia ha approvato l'accordo quadro che recepisce la legge 68/99, che poneva sul tavolo il concetto di collocamento mirato, strumento che permette di pesare le capacità lavorative e professionali della persona disabile e inserirla nel posto di lavoro più adatto. Una strategia che l'accordo quadro recepisce mettendo insieme servizi pubblici per l'impiego, la Regione, le organizzazioni sindacali e le imprese. Ora, la ratio della legge non è semplicemente dare a queste persone un lavoro, ma accompagnarle all'impiego, cercando di risolvere tutta una serie di dinamiche che si possono scatenare e creare freni all'inserimento. Tra le altre cose la 68/99 dice: "tu azienda se devi soddisfare la tua quota di lavoratori con disabilità, un terzo di quella quota la puoi assumere attraverso una cooperativa sociale di tipo B, dove ci sono le professionalità per poter accompagnare queste persone a trovare il meglio della loro dimensione lavorativa, grazie anche a un sostegno psicologico"».

Perché la legge 68/99 venisse attuata serviva che ci fosse un accordo (quello appena sottoscritto) in modo che l'imprenditore potesse andare al Centro per l'impiego e con facilità trovare, o proporre lui stesso, una persona con queste caratteristiche, attraverso i servizi della coop di tipo B.

«E quando parliamo di persone svantaggiate intendiamo una amplissima platea - spiega Ferrante -, dai disabili fisici a chi soffre per un disagio psichico. Ora che finalmente l'accordo quadro c'è, che si è riportato al centro il concetto dell'inserimento lavorativo di queste persone in fragilità, è indispensabile che il tutto non resti su carta, ma si faccia un ulteriore passo in avanti verso l'attuazione concreta».

L'inserimento di persone con problemi deve infatti seguire delle direttrici ben precise. Nel momento in cui si lavora sull'autostima, per garantire un accesso e svolgimento del lavoro senza problemi, non si può permettere assunzioni ad intermittenza, tra contratti e contrattini che poi si interrompono, altrimenti si rischia che tutto il processo di inserimento e il lavoro di supporto svolto, vengano meno.



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

«Stiamo parlando di persone con vulnerabilità che per riuscire ad uscire dalle loro fragilità, dalla marginalità in cui sono precipitati, fanno un grande sforzo. Non è solo garantire un lavoro, è far emergere i loro talenti e quando si avvia un percorso del genere poi l'impiego non può concretizzarsi in lavoretti a tempo, ma deve avere una certa continuità. Ecco perché l'idea di Stati generali: si tratta di mettere in campo degli sforzi congiunti dove si deve garantire una messa a sistema stabile tra parti sociali. E la nostra proposta è di partire da Bari perché qui c'è un terreno già fertile, grazie a progetti di welfare che in questi anni hanno lavorato molto bene».

Le **cooperative** di tipo B sono strutture che possono (con il dovuto sostegno) garantire ad un imprenditore di poter assumere un lavoratore disabile quasi «chiavi in mano». Ma serve che l'intero sistema dialoghi. «A Bari al momento operano una ventina di coop B, è la provincia con il dato forse più alto. La cooperazione dell'**alleanza** delle **cooperative** ha sviluppato qui dei percorsi di eccellenza nell'inserimento dai migranti fino ai poveri, anche per questo significa che Bari ha un humus più pronto a rispondere alle necessità imprenditoriali, a patto che le politiche di welfare allarghino il loro raggio e diventino trasversali. Ci sono un paio di domande che dobbiamo farci: quanto costa all'assistenza pubblica mantenere una persona con disabilità? E quanto costa invece far sì che questa persona sia accompagnata ad un impiego, riuscendo a diventare indipendente e rispondere anche alle necessità degli imprenditori? La risposta è che il percorso di inserimento costa meno. Ecco perché dobbiamo avere il coraggio di avviarlo e dobbiamo partire da Bari.

Se riusciamo qui a far decollare questa buona prassi, le contaminazioni successive potrebbero dare risposte sorprendenti».

Inchiesta Migranti, Sapigni in procura

Interrogatori degli indagati, l'ex assessore produrrà memorie sui conteggi

MICHELE CAMPANARO

Ferrara L'avevano detto gli inquirenti all'indomani del deposito dell'atto d'accusa per truffa contro 13 dirigenti di **coop** e associazioni di volontariato per l'accoglienza dei migranti: «Gli indagati potranno spiegare le proprie ragioni negli interrogatori». E così è stato, visto che sono in corso in questi giorni in procura i faccia a faccia tra i dirigenti indagati e pm Andrea Maggioni e gli investigatori della Finanza.

Ieri è stata la volta dell'ex assessore Chiara Sapigni, assistita dall'avvocato Riccardo Caniato, che davanti agli inquirenti si è avvalsa della facoltà di non rispondere, perché - spiegava ieri il legale - essendo lei solamente il legale rappresentante dell'ente Odv Monsignor Franceschi, cui viene contestata la mancata rendicontazione di 62.305 euro nell'anno 2020, e non seguendo i conteggi delle associazione coinvolta, non è in grado di spiegare i dettagli di quei numeri: e dunque produrrà memorie contabili sulle mancate rendicontazioni. Secondo il capo di imputazione, la procura contesta a Sapigni come a tutti gli altri dirigenti indagati il reato di truffa: questione, è

bene dire, sulla quale da anni non è stata fatta ancora chiarezza: poiché tutti gli enti coinvolti e i relativi dirigenti, da sempre, così anche adesso, continuano a sostenere che per i progetti legati ai Cas (centro accoglienza straordinari), dal 2018 in poi, con carattere di urgenza ed emergenza, i bandi d'appalto non prevedevano rendiconti sui soldi spesi. Per procura e finanza invece si sarebbero dovuti rendicontare tutti i soldi percepiti dallo Stato per i Cas: la quota di 27,50 euro da spendere ogni giorno per ogni persona accolta nella propria struttura. L'inchiesta, lo ricordiamo, è un'indagine bis poiché la prima è già in tribunale e vede sotto processo la **coop** Vivere Qui che gestiva 5 Cas.

La vicenda è legata a filo doppio alla prefettura, poiché il modus operandi per la gestione dei Cas e dei fondi, veniva gestita con i dirigenti delle prefettura (uno indagato e poi prosciolto: non a caso gli stessi prefetti, ieri Michele Campanaro e oggi Rinaldo Argentieri sono stati ascoltati come persone informate sui fatti).

La sfilata di indagati continua ancora in questi giorni con interrogatori fiume: quello di una indagata, spiegava ieri il legale Gian Luigi Pieraccini, è durato oltre 7 ore e ciò rende l'idea del contrasto tra tesi d'accusa e difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Servizi bibliotecari alla coop, la Cgil muove l'Ispektorato

S'ipotizza interposizione illecita di manodopera

Ferrara Anche la gara per «la gestione indiretta dei servizi bibliotecari e archivistici» nei giorni scorsi è stata assegnata per tre anni alla **coop** Le Pagine, la migliore delle due offerte pervenute al Comune, ma sull'appalto da oltre 900mila euro pende una richiesta d'intervento dell'Ispektorato del Lavoro. A mandare la pec all'ispektorato è stata all'inizio di aprile la Funzione pubblica Cgil, con la firma di Luca Greco, ipotizzando una «interposizione illecita di manodopera», sia per il nuovo appalto delle biblioteche, sia per il «servizio di supporto all'ufficio Centro unico permessi del Comune di Ferrara» sempre in capo a Le Pagine. La Camera del lavoro, in sostanza, ipotizza che il personale della **coop** non abbia autonomia gestionale ma sia appunto solo un supporto ai dirigenti comunali.

Per contestare questa pratica, la Fp Cgil cita un interpello del ministero del Lavoro datato 2009, nel quale si dice che «il fenomeno della interposizione illecita di manodopera sussiste tutte le volte in cui l'appaltatore metta a disposizione del committente una mera prestazione lavorativa, rimanendo eventualmente in capo all'appaltatore/datore di lavoro meri compiti di gestione amministrativa del rapporto (quali retribuzione, oneri contributivi ecc.) ma senza da che parte sua vi sia effettivo esercizio dei poteri direttivi nei confronti dei lavoratori e una reale organizzazione dell'intera prestazione o del servizio, finalizzata ad un risultato produttivo autonomo». Per il Centro unico permessi, in difficoltà per carenze di personale, «è il responsabile del servizio, che in questo caso rimane in capo al Comune, a decidere dove, quanto e come chiedere supporto», afferma la Cgil. Situazione simile anche per i servizi esternalizzati nelle biblioteche.

Il nuovo appalto prevede la gestione **coop** per il servizio di prestito della biblioteca Ariosteia, e per l'Archivio storico la gestione di accesso agli atti per pratiche edilizie e la ricerca storica d'archivio anagrafica e genealogica.

Sull'ipotizzata interposizione illecita di manodopera i sindacati avevano chiesto chiarimenti al Comune il 24 febbraio, in sede di Organismo paritetico d'innovazione, senza però ricevere risposta. Di qui la decisione della Cgil di chiedere l'intervento dell'Ispektorato del lavoro, con una pec del 7 aprile. Nel frattempo c'è stata appunto l'assegnazione dell'appalto, con il servizio che doveva partire ipoteticamente già a maggio.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Il lavoro come strumento sociale

Inaugurato ieri a Baura il "Giardino delle Cicale"

Ferrara A Baura, alla Corte "La Zanetta" in via Raffanello 77, gestita dalla **Cooperativa** sociale Integrazione Lavoro (che aderisce a Confcooperative Ferrara), il Presidente Nicola Folletti, insieme al segretario generale della Fondazione Estense Marianna Pellegrini, l'assessora Cristina Coletti del Comune di Ferrara e la Presidente di ASP Ferrara Cristina Pellicioni, hanno inaugurato ieri mattina il nuovo Giardino delle Cicale.

Qui, persone "fragili", diversamente abili o con ritardi cognitivi, hanno la possibilità di stimolare le proprie abilità e lo sviluppo dei rapporti interpersonali, lavorando negli orti, nelle serre, nei laboratori di trasformazione o accudendo gli animali da fattoria che vivono in un vicino recinto, recentemente ampliato.

Il Giardino è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Conte Olao Gulinelli, ente collegato alla Fondazione Estense, che da anni segue e sostiene iniziative in ambito agricolo con finalità di inclusione sociale. Allestito all'interno della magnifica corte colonica del complesso della Corte

"La Zanetta" - comunemente conosciuto come "Il fienile" di Baura - che comprende, anche e soprattutto, la Casa Famiglia e il "Civico 77", ovvero strutture destinate all'accoglienza diurna e residenziale.

«È un momento molto importante - ha detto l'assessora alle Politiche Sociali Cristina Coletti del Comune di Ferrara - che conferma la grande importanza delle progettualità che si stanno portando avanti a Baura, un'apertura ulteriore al territorio che come Amministrazione valutiamo con grande piacere».

«Il Giardino delle Cicale si inserisce in un progetto più ampio, a marcata funzione sociale ed educativa, avente per destinatari principali gli ospiti più piccoli - ha commentato il Presidente Folletti - l'accoglienza e la conoscenza di sé e di ciò che ci circonda, rimangono infatti i punti cardine anche di questo spazio, che intende accogliere i bambini con giochi e postazioni laboratoriali in cui potranno svolgere attività "sensoriali" collegate a quanto offerto sia dalla fattoria didattica, sia dall'agricoltura sociale della Corte "La Zanetta».

«Ritengo fondamentale supportare progetti che coniughino attenzione alle persone svantaggiate e il lavoro, per dare concretezza al loro sviluppo personale» ha poi aggiunto Pellicioni.

«Come Fondazione abbiamo deciso sin da subito di dare attenzione e supporto alle varie progettualità che la **Cooperativa** sta portando avanti da anni a Baura, e lo continueremo a fare con convinzione» le parole di Pellegrini. Questa possibilità di "prenotare" il giardino per ritrovi, anche privati, è un aspetto importante che va sottolineato in quanto si va ad aggiungere alle altre attività volte all'autosostentamento di una struttura è prima di tutto luogo di accoglienza e cura di persone svantaggiate che, con l'aiuto



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

dei tutor e dei servizi sociali, scoprono nuove abilità e risorse grazie alle quali si sentono parte attiva e utile della comunità in cui fanno parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

Conad, in estate sarà ristrutturato anche il punto vendita di via Amendola

L'ad di Filangerà Piras: «Lavoriamo per coinvolgere il territorio»

Sassari Anche il market di via Amendola, storico "feudo" di Ugo Multineddu ceduto a **Conad** al momento del passaggio delle consegne, presto subirà un restyling che lo metterà al passo con gli altri punti vendita di un'azienda che, nello scacchiere della grande distribuzione in città, dal 2009 a oggi ha assunto proporzioni rilevanti per quote di mercato e soprattutto di occupazione.

La Filangerà, società che già gestisce i market di via Gramsci e quello di Predda Niedda ex Auchan, gestirà infatti direttamente anche quello situato nel cuore della città e che il prossimo agosto verrà chiuso per essere poi riaperto con un nuovo layout. Nel frattempo, Filangerà ha inaugurato la gestione diretta di "Con Sapore", il ristobar situato in via Gramsci all'ultimo piano del centro commerciale che ospita il grande supermarket **Conad**. «Il fondamento del nostro programma resta il lavoro, abbinato alla voglia di coinvolgere il territorio _ dice Fabrizio Piras, ad di Filangerà _.

In questo caso parliamo di Sassari, ma vale per tutta l'isola.

Restando in città, possiamo dire di aver raggiunto una quota di mercato del 28 per cento grazie anche alla nuova apertura di Li Punti, e recentemente c'è stata la ristrutturazione e riapertura del punto vendita del Latte Dolce. Eventi importanti perché firmati da due soci, Manuela Lorenzoni e Maurizio Unali, che prima erano dipendenti e adesso con un'operazione coraggiosa sono diventati nostri soci. In tutto **Conad** in città conta sette punti vendita e noi di Filangerà, che gestiamo già Predda Niedda e via Gramsci e presto anche via Amendola, abbiamo 300 collaboratori. Il totale complessivo delle unità lavorative di **Conad** a Sassari si aggira attorno alle 500, in più, c'è tutto l'indotto. In un territorio come questo, caratterizzato purtroppo da un elevato tasso di disoccupazione, sono cifre importanti: grazie alle ristrutturazioni e all'apertura di "Con Sapore" in questi primi mesi del 2023 abbiamo fatto venti nuove assunzioni, tutte con regolare contratto collettivo nazionale».

«Il nostro non è un monopolio perché in città ci scontriamo comunque con altre sigle importanti, ma siamo ben posizionati e non vogliamo fermarci. - chiude Piras - Sicuramente investiremo ancora nei punti vendita, è importante rinnovarli e metterli al passo coi tempi, spesso si tratta di strutture nate in momenti storici differenti e non attrezzate, per esempio, a ricevere determinati afflussi di persone, a volte mancano anche particolari come le luci a led. Il progetto di ristrutturazione di via Amendola si inserisce in questo solco importante e coraggioso, perché quando le strutture vengono riqualificate e rilanciate si traducono poi anche in nuove assunzioni, la maggior parte di giovani».



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

«Felici di lavorare qui»

Tre ragazzi speciali ieri sono diventati venditori al mercato

Hanno dato una mano a riordinare la merce, si sono rapportati con i clienti, qualcuno ha anche stampato gli scontrini. Dimostrando che i veri limiti, molto spesso, sono solo i pregiudizi degli altri.

È stata una giornata entusiasmante per tre ragazzi speciali seguiti dalla **cooperativa** sociale "Solidarietà e Servizi": Emanuele, Giovanni e Francesca (questo è il loro nome) hanno lavorato per un giorno al mercato di Busto, collaborando (rispettivamente) alle attività degli ambulanti Roberto Ricciardo, Roberto Pigni e Max Rogora.

Un'iniziativa quanto mai inclusiva, resa possibile dalla disponibilità di Fiva Confcommercio Busto (la federazione dei venditori ambulanti).

Emanuele, Giovanni e Francesca hanno una disabilità intellettivo-cognitiva, ma sono assolutamente in grado di svolgere alcune mansioni, affiancati dei titolari della bancarella. Impegno e serietà non sono certo mancati.

E tanto gli ambulanti quanto i clienti hanno decisamente apprezzato.

Emanuele, 38 anni, ha dato manforte al banco "In Gambissima" di Roberto Ricciardo: «Non è la prima volta per lui - spiega Ricciardo -, ed è molto bravo. Per noi è un grande piacere dargli quest'opportunità». Emanuele annuisce, si vede che è soddisfatto del suo lavoro. Lo stesso vale per Francesca, accolta da Max Rogora nel suo banco di abbigliamento. «È stata una bellissima esperienza - commenta la ragazza -. La cosa che mi piace di più è interagire con le persone. Se ne avrò la possibilità, tornerò volentieri».

«Venivo spesso al mercato come cliente, adesso è bello trovarsi dall'altra parte della bancarella» sorride Giovanni, 54 anni, mentre finisce di sistemare i dolciumi venduti da Roberto Pigni. L'atmosfera è giocosa: arrivano anche gli altri due ragazzi e tutti insieme mangiano le caramelle.

L'iniziativa risponde appieno agli obiettivi del Centro socio-educativo "Oltre" attivato da "Solidarietà e Servizi" dal gennaio 2022. «Un progetto che, come dice il nome, punta ad andare oltre la disabilità - spiega Paolo Rigorini, educatore professionale -, facendo crescere le capacità delle persone». Sostenere l'autonomia delle persone disabili, valorizzando i loro talenti, anche nell'ottica di un inserimento lavorativo, è uno dei principali obiettivi di "Solidarietà e Servizi". Ieri se n'è avuta una dimostrazione tangibile. Cominciano a essere numerosi gli ambulanti che, coordinati da Fiva Confcommercio, danno la propria disponibilità a vivere una giornata lavorativa insieme a un ragazzo o ragazza speciale. L'auspicio è che questo numero si incrementi: «È fondamentale che il commerciante tenga conto anche del lato umano - sottolinea Roberto Ricciardo (che è anche referente Ascom Busto per il commercio su aree pubbliche)



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

- Queste persone sono davvero speciali. E l'arricchimento è reciproco. Provare per credere».

Supermarket e maxi studentato via ai lavori nell'ex scalo Vallino

Nova Coop dà il via alle bonifiche nell'area tra via Nizza e i binari: "Costruiamo meno di quanto potremmo fare" Nell'investimento da 60 milioni anche impianti sportivi e un parco. Lo Russo: "Città sempre più universitaria"

di Stefania Aoi A San Salvario stanno per partire i lavori di riqualificazione dell'ex scalo ferroviario Vallino, una zona della città di circa 32 mila metri quadrati in disuso e degradata. Si parte già nei prossimi giorni con una bonifica che durerà quasi fino a fine anno. Poi a gennaio verranno posate le prime pietre per costruire entro il 2025 un complesso che tra le altre cose prevede uno studentato in grado di ospitare 400 giovani, un supermercato, un parcheggio, una piazza e del verde. Un'operazione da circa 60 milioni di euro, di finanziamenti privati, di cui oltre 5 milioni destinati per opere pubbliche. Il progetto è stato presentato ieri mattina, in Galleria San Federico, dalla cooperativa di consumo Nova **Coop** che ha acquistato nel 2015 l'area appartenuta a Fs Sistemi Urbani, parte di Ferrovie.

«La superficie che verrà edificata sarà di 21.500 metri quadrati - racconta Antonio Audo, direttore tecnico di Nova **Coop** - mentre saremmo potuti arrivare a una cubatura massima di 26mila metri quadri. Insomma, edificheremo 4500 metri quadri in meno di quanto avremmo potuto ». Le

società immobiliare Taurus e l'americana Ca Ventures, quest'ultima specializzata in studentati, hanno fatto una partnership con Nova **Coop** per la realizzazione dello Student Housing che occuperà 10.500 metri quadri e del Superstore **Coop**, di un ristorante e altre superfici commerciali e di servizi che ne occuperanno altri 10mila. Gli spazi pubblici, comprensivi di una piazza attrezzata e di impianti sportivi, interesseranno invece oltre 7.500 metri quadrati. Su via Nizza il nuovo complesso si interfacerà infine con i tre edifici vincolati come beni storico-architettonici, già restaurati, che ospitavano un tempo il sistema di accesso e controllo allo scalo ferroviario e ora saranno la porta di ingresso allo spazio pedonale e ad aree verdi arricchite da alberi ad alto fusto.

«Nova **Coop** - spiega il presidente Ernesto Dalle Rive - in passato ha già collaborato con la città per la riqualificazione di altre aree importanti di Torino come, circa vent'anni fa, la Spina 3. Essere motori di sviluppo locale e costruire le condizioni per restituire ai torinesi la fruibilità di pezzi della loro città è il tratto comune che ha caratterizzato tutti i nostri progetti di nuovo insediamento ». Secondo il sindaco Stefano Lo Russo è da sottolineare che « il nuovo studentato e il completamento dell'investimento universitario, rappresentato dal centro di Biotecnologie, saranno un contributo importante ad una delle vocazioni strategiche di Torino come città universitaria ». Perché, spiega Carlo Matta a capo di Ca Venture Europa, i territori che offrono studentati di qualità attirano più ragazzi e «



La Repubblica (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

per nostra esperienza portano anche sviluppo economico richiamando aziende a caccia di talenti ». Un gruppo di residenti del quartiere qualche giorno fa ha invece espresso preoccupazione per il carico di traffico in più che il nuovo supermercato potrebbe portare. «In realtà - conclude Audo di Novacoop - la nostra zona commerciale è pensata soprattutto per chi vive nel quartiere e se verranno persone da fuori di sicuro non cambieranno di molto il flusso di mezzi, questo secondo le nostre analisi. Nemmeno lo studentato in genere porta auto in più, si sa la maggior parte degli studenti non ne hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

resuttano

Tre progetti di servizio civile del Comune per 8 volontari

RESUTTANO. Il Comune di Resuttano ha aderito a 3 progetti di Servizio Civile per il 2023. Due progetti verranno realizzati con l'associazione Aress Fabiola Onlus, uno rivolto agli anziani per l'impiego complessivo di 4 volontari e l'altro di promozione ed animazione culturale per 2 volontari. Il terzo progetto verrà realizzato con la **Cooperativa** Sociale Azzurra ed è rivolto ai minori e verranno impiegati 2 volontari. I tre progetti sono "Argento vivo", "Giro giro tondo" e "Informazione a portata di mano" per un totale di 8 volontari impiegati, 4+2+2. Servizio civile attivato dal Comune di Resuttano dal 2016.

Il primo dei tre progetti "Argento vivo" è inserito nell'area assistenza-adulti e terza età in condizioni di disagio. Migliorare la qualità della vita degli anziani. Due le tipologie di attività previste dal progetto. Una a domicilio: compagnia al domicilio, ascolto e supporto, sostegno per la realizzazione di piccole passeggiate, supporto agli spostamenti dentro e fuori l'abitazione, piccole mansioni domestiche. La seconda tipologia riguarda le attività esterne quali fare la spesa, andare dal medico, disbrigo delle pratiche burocratiche, infine l'animazione.

Il secondo progetto "Giro giro tondo" riguarda il settore di intervento educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo e dello sport - animazione culturale verso minori - tutoraggio scolastico.

I 18 volontari saranno coinvolti per 12 mesi, 25 ore di lavoro settimanale, spalmato su 5 giorni, con un compenso di 444,30 euro mensili.

G. M. P.



L'infornata di solidarietà

In carcere una notte di lavoro per cuocere il pane da destinare agli alluvionati: ieri il viaggio a Faenza

ADELIA PANTANO

Adelia Pantano Alessandria C'è il pane fatto con la farina di grano coltivato in Ucraina e ci sono una decina di detenuti che hanno lavorato incessantemente per fare varie preparazioni da forno. E poi c'è un ragazzo del Guatemala pronto a mettersi alla guida di un furgoncino per portare 360 pani a decine di famiglie di Faenza, colpite dall'alluvione della scorsa settimana.

La catena della solidarietà che connette diverse parti del mondo è ben radicata anche ad Alessandria, per l'esattezza dal carcere di San Michele, dove da diversi mesi è attivo un panificio sociale che proprio di recente è stato al centro della filiera internazionale per la pace grazie alla **cooperativa** Pausa Cafè che sosteneva i contadini ucraini. Il progetto adesso ha inglobato anche l'emergenza dell'Emilia Romagna, dove sono ancora migliaia di persone in difficoltà e dove il numero degli sfollati è molto alto.

A vedere le immagini che arrivano da quel territorio, Sabina Colonna Preti non è rimasta indifferente e ha deciso di agire. Lei è la presidente di Pequeñas Huellas, un'associazione culturale internazionale con propaggini in Piemonte. «Quando ho visto tutto quel fango ho solo pensato che avremmo dovuto dare una mano fino a tirare fuori anche l'ultima bambola, non doveva restare nulla là sotto», racconta. Da quel pensiero si è passati ai fatti, decisivi i contatti anche personali che lei aveva un po' ovunque per rafforzare il seme della solidarietà.

«Sapevo che, insieme alla mia associazione, potevo fare qualcosa quindi ho subito chiamato Marco (Ferrero, presidente di Pausa Cafè; ndr) e gli ho chiesto se avesse un furgone per riuscire a raggiungere le zone alluvionate - racconta -. A quel punto è stato lui a dirmi che non poteva restare vuoto ma andava riempito con il pane che sfornano nel carcere ad Alessandria». È così è stato. In pochissimo tempo i detenuti sono riusciti a realizzare una staffetta solidale che ieri mattina intorno alle 11, ha varcato i cancelli del carcere di San Michele in direzione di Faenza: lì i volontari si sono occupati di distribuirlo.

«Abbiamo preparato 360 pani per altrettante famiglie che in questo momento hanno bisogno di tutto. Ed è simbolico come questo prodotto partito da un territorio in guerra sia destinato ad un altro territorio che combatte un'altra battaglia, quella contro un clima inclemente» sottolinea Marco Ferrero, presidente della **cooperativa** Pausa Cafè. Da tempo, infatti, nel carcere alessandrino sono diversi i progetti che permettono ai detenuti di poter lavorare.



La Stampa (ed. Alessandria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Tutto ciò non rappresenta solamente un'attività ma un modo per acquisire gli strumenti di un mestiere da poter utilizzare poi anche una volta usciti fuori. «Per loro è anche un modo concreto di poter essere vicini a chi è in difficoltà, sono privati della loro libertà ma in loro il concetto di solidarietà è ben chiaro», prosegue Ferrero.

Il pane diretto a Faenza è stato cotto ieri mattina nel forno del carcere dopo una lavorazione iniziata il giorno prima. «Incorporiamo alla farina il lievito madre e si lascia agire a freddo per circa 20 ore in una cella frigorifera a bassa temperatura - spiega ancora Ferrero -. Questo permette una lievitazione lenta che consente di arricchirsi degli aromi e soprattutto di poter essere conservato fino a 4 giorni».

Cinque le persone partite, tra loro anche Vinicio, un giovane guatemalteco e richiedente asilo in Italia da poco più di un mese arrivato da una regione al confine col Messico ed è ospite dell'associazione Pequeñas Huellasa Torino. Si esprime in spagnolo, sono poche le parole che «mastica» di italiano. Riesce però a dire «molto contento» quando gli chiedono come si sente a partire per questa missione. «Siamo fieri di averlo come volontario con noi - conclude Ferrero -. È la dimostrazione che la solidarietà non ha confini».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'evento

La sfilata di domani Al-Pride torna per difendere i diritti "Quest'anno non è solo una festa"

Alla manifestazione il simbolo del papavero dell'antifascismo: "È necessario tenere alta l'attenzione"

DANIELE PRATO

Daniele Prato, alessandria «L'aria è cambiata» dicono gli attivisti della comunità Lgbtqia+. E anche se non si metteranno da parte i colori, la musica e i balli nelle strade, l'Alessandria Pride di domani avrà un taglio più politico rispetto a quello di un anno fa, quando a Palazzo Chigi non sedeva Giorgia Meloni.

«Vediamo cosa sta capitando - spiega Stefania Cartasegna, di Tessere le Identità -. Subiamo attacchi quotidiani e il timore è che i diritti conquistati a fatica vengano messi di nuovo in discussione: il Pride tornerà in qualche modo alle origini, sarà un modo per ricordare alle persone che le antenne vanno tenute alte, per non rischiare di svegliarci, un giorno, in uno Stato che non riconosce e garantisce l'uguaglianza dei cittadini: l'Ungheria di Viktor Orbán insegna».

Il coordinamento costituito da Tessere le identità, Casa di quartiere, Cgil, Uil, **cooperativa** sociale Il Gabbiano, affiancati da un gruppo di altre associazioni, enti, realtà sociali della città, ha fatto di più. Per il logo del 2023 ha scelto il papavero rosso, simbolo di Resistenza, e uno slogan inequivocabile: «ALPride è antifascista». «In questo momento storico - continua Cartasegna - si è sentita da parte di tutti l'esigenza di ribadire questo concetto e la distanza da qualsiasi forma di dittatura e autocrazia e dalle derive alle quali assistiamo in diversi Paesi europei. Ma un certo vento soffia anche qui: nella classifica dell'Ilga, che monitora a livello internazionale la tutela dei diritti della comunità, l'Italia nel 2022 si trovava al 33° posto su 49 paesi europei, più indietro rispetto a Stati come l'Albania e la Grecia». Domani, dunque, si tornerà in piazza con uno spirito non solo festoso e colorato, ma anche più consapevole: «Saremo in strada per far valere i diritti di tutti e ricordare al governo che i problemi sono trasversali, risolvendo uno spirito che l'Italia ha perso su tanti fronti, dalla crisi climatica al lavoro. È necessario ribellarsi». L'appuntamento è alle 15 all'angolo tra corso Crimea e piazza Garibaldi. Da qui, alle 17, partirà il corteo, che come un fiume colorato attraverserà per intero il cuore di Alessandria, con un percorso più lungo di quello del 2022: l'obiettivo è coinvolgere una fetta più ampia possibile della città. A dettare il ritmo sarà la drag queen Vera Aloe, per la terza volta nel ruolo di madrina, che userà l'ironia per veicolare i messaggi cari alla comunità Lgbtqia+. Il coordinamento ha previsto aree di decompressione, la distribuzione di bottigliette d'acqua e di tappi per le orecchie, stand per l'acquisto dei gadget del Pride lungo tutto il tragitto della manifestazione, che si chiuderà fra le 19,30 e le 20 al Parco Carrà e che proseguirà con l'after party alla Ristorazione sociale, fra musica live dei gruppi alessandrini e dj set: una scelta mirata,



La Stampa (ed. Alessandria)

Cooperazione, Imprese e Territori

per coinvolgere i più giovani e passare loro il testimone delle battaglie che sarà ancora necessario affrontare in futuro. «Durante la serata, ci sarà ovviamente il dibattito politico sulle nostre rivendicazioni - sottolinea Cartasegna -, specie le due che in questo momento ci stanno più a cuore, ossia i diritti negati ai figli delle coppie omogenitoriali e la tutela delle donne e delle persone trans, che vivono vessazioni quotidiane di cui leggiamo ogni giorno sui giornali». In proposito, stasera alle 19, al Museo Borsalino in corso Cento Cannoni ci sarà l'incontro «Quante belle famiglie», con il presidente nazionale di Agedo Fiorenzo Gimelli e Giziana Vetrano, consigliera nazionale di Famiglie Arcobaleno: interverrà anche il militante Lgbttqia+ ed ex europarlamentare Daniele Viotti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa (ed. Asti) Cooperazione, Imprese e Territori

Confermata la data dopo le difficoltà economiche della Servizi Sportivi e la transazione con il Comune Geirino, la piscina riapre il 10 giugno "Si cercano gestori per bar e servizi"

DANIELE PRATO

daniele prato ovada Aprirà sabato 10 giugno la piscina del Geirino a Ovada, dopo i mesi di incertezza legati alle difficoltà economiche della Servizi Sportivi e alla transazione firmata dalla cooperativa con il Comune che, prima di fine anno, la vedrà uscire di scena dalla gestione del complesso.

La conferma sulla data di riavvio dell'attività estiva della vasca è arrivata ieri dal presidente della Servizi, Mirco Bottero. «Stiamo lavorando - spiega - perché tutto sia pronto per la ripartenza del 10 giugno, in occasione della fine delle scuole. Viste le previsioni meteo per le prossime settimane e l'esperienza degli anni passati, aprire prima avrebbe significato generare solo altro passivo. In ogni caso abbiamo rispettato i paletti del Comune che ci chiedeva di stabilire la riattivazione e di crearne le condizioni entro il 30 maggio». Va detto che la vera sfida, per la **coop** sarà quella di ripristinare gli impianti per il nuoto invernale al coperto, compromessi dall'alluvione del 2021, ma in questo caso ci sarà tempo fino a novembre. Ora il lavoro si è concentrato sul riavvio della sala macchine, sulla pulizia della vasca e sul riordino di prati e aree esterne, perché tra un paio di settimane si possano sistemare lettini e ombrelloni. «Se ci stiamo riuscendo - dice Bottero - il merito è dei nostri collaboratori che nonostante le difficoltà di questi mesi sono rimasti al nostro fianco, in attesa degli stipendi.

E lo stesso vale per tante imprese del territorio che ci stanno dando una mano, pur sapendo che i pagamenti arriveranno più avanti, a piscina riaperta.

Sentiamo la loro vicinanza e li ringraziamo».

Un nodo che resta da sciogliere è quello della gestione del bar pizzeria, servizio complementare alla balneazione del quale non si potrà fare a meno. «Abbiamo escluso la gestione diretta - spiega Bottero - ma stiamo cercando qualcuno disposto a farsene carico.

Mi auguro che ce la faremo entro il 10 giugno». Intanto in Comune si lavora al bando per trovare il nuovo soggetto che si dovrà occupare non solo della piscina ma dell'intero Geirino da dicembre in avanti quando, secondo gli accordi presi negli ultimi mesi, si chiuderà la convenzione con la Servizi sportivi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Si facevano pagare più ore di prestazioni rispetto a quelle che fornivano agli ospiti

Assistenza a disabili gravi coop a processo per truffa

BARBARA MORRA

barbara morra CARAGLIO Per la Procura si facevano pagare da Asl Cn1 e Consorzio socioassistenziale più ore di prestazioni rispetto a quelle che fornivano agli ospiti della struttura per disabili gravi: per questo Pietro Luigi Garro, Rosalba Re e Chiara Serra, rispettivamente presidente e amministratrici della cooperativa Valentina di Caraglio, sono a processo per truffa aggravata. Per il pm Alberto Braghin il denaro intascato indebitamente ammonta a 107 mila euro, 72 mila euro erogati dall'Azienda sanitaria e 34 mila dal Consorzio. Entrambi questi enti sono costituiti parte civile rispettivamente con gli avvocati Manuela Cravero e Paolo Dotta.

Il collegio di giudici presieduto da Sandro Cavallo ha ascoltato le deposizioni dei testimoni di accusa e difesa. Secondo quanto emerso nell'udienza precedente dai lavoratori ed ex della struttura il contratto con Asl e Consorzio prevedeva 9 operatori ma questi, che in effetti c'erano, erano tutti part time e quindi per ogni turno erano presenti soltanto in due.

«Abbiamo preso come parametro di riferimento 1548 ore come media di ciascun operatore all'anno, considerando come rapporti a tempo pieno - ha spiegato il maresciallo della Finanza che ha svolto le indagini -. Tutti i part time sommati non raggiungevano questo monte ore. In più gli enti gestori per il 2017, 2018 e 2019 avevano deliberato ore aggiuntive per alcuni ospiti per esigenze particolari, ore individuali e personalizzate, ma è emerso che, anche conteggiandole, non bastavano a raggiungere il monte ore complessivo».

«Eravamo undici, 5 educatori e 7 oss, Serra era l'unica educatrice a tempo pieno - ha spiegato una dipendente - capitava di fare ore in più che poi venivano recuperate. Gli ospiti all'epoca erano 12 con diversi tipi di disabilità, alcuni di loro durante il giorno andavano al centro diurno».

Nessuna incongruenza era mai emersa nella gestione secondo Eraldo Airale, attualmente direttore del distretto nord est dell'Asl cn 1 all'epoca responsabile dei servizi di vigilanza per le strutture: «Facevamo mediamente un sopralluogo all'anno, all'ultimo c'erano sette oss in servizio e in quel momento, sui dodici ospiti per cui la **coop** era abilitata, erano presenti in 2 o 4 perché gli altri durante il giorno frequentano i centri diurni».

«Non era possibile vedere se c'erano ore personalizzate, alla nostra richiesta la risposta è sempre stata sì - ha aggiunto, rispondendo alle domande del difensore, avvocato Aldo Pellegrino -. Tenuto conto che gli ospiti frequentavano i centri diurni il personale era in esubero: i 4 educatori e i 4 oss dovevano essere a tempo pieno se gli ospiti fossero stati 24 ore su 24 in struttura ma non era così».

La difficoltà in aula è sembrata quella di intendersi su quanto veniva erogato in via ordinaria, coperto



La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

dalla retta di 93,33 euro al giorno pagata da Asl e Consorzio di default in base ai parametri stabiliti dalla Regione, e le ore aggiuntive per i progetti individualizzati dal costo di 16 euro all'ora. A giugno parleranno altri testimoni della difesa e un consulente.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa (ed. Imperia) Cooperazione, Imprese e Territori

Asl, sempre più grave la carenza di medici Otto reparti vanno avanti grazie alle coop

Gli specialisti a gettone sono arrivati a garantire 350 turni al mese. La mappa dei settori che sono in maggiore difficoltà

CLAUDIO DONZELLA

Claudio Donzella Nonostante alcuni dei concorsi che l'Asl continua a sfornare abbiamo portato a qualche assunzione, il saldo tra chi arriva e chi va via resta negativo, e l'organico medico della sanità pubblica imperiese continua a ridursi. Tanto che sono ben otto ormai i reparti che vanno avanti soltanto grazie al costoso ma indispensabile ricorso agli specialisti a gettone forniti dalle cooperative, che sono arrivati a coprire in totale 350 turni al mese, e comportano una spesa complessiva per l'Asl che ormai viaggia verso i 5 milioni di euro l'anno.

I numeri dicono che dall'inizio dell'anno al 30 aprile i medici in servizio nell'Asl 1 sono scesi da 289 a 282, quindi con un saldo negativo di -7. Rispetto al fabbisogno di personale per garantire i livelli essenziali di assistenza (442 unità), risultano dunque scoperti 160 posti, che diventano 179 se si considera tutta l'area sanitaria dirigenziale.

Vanno avanti grazie all'apporto delle cooperative il Pronto soccorso di Sanremo e il Punto di primo intervento di Bordighera (coop Global Care), la Rianimazione e Anestesia di Sanremo e quella di Imperia (Global Care e PEDIACOOP), la Psichiatria (Altavista), l'Ostetricia-Ginecologia (Novamedica) e la Cardiologia (PEDIACOOP) sempre nell'ospedale del capoluogo, oltre alla Medicina del lavoro (A.P. Group).

Qualche esempio, per comprendere la dimensione delle carenze d'organico. Rianimazione e Anestesia di Sanremo ha 12 specialisti, ne mancano 11, mentre a Imperia ce ne sono 9 (ne servirebbero altri 10); e due medici presto se ne andranno: uno in pensione, l'altro in un gruppo privato.

Ostetricia-Ginecologia a Imperia aveva 9 medici, a inizio anno sono scesi a 6, oltre al primario Pierluigi Bracco, se ne attendevano 2 o 3 da un concorso, ma il reparto avrebbe bisogno di 16 specialisti.

Non è discorso soltanto di numeri, ma anche di qualità.

Non sempre i sanitari messi a disposizione dalle cooperative si rivelano all'altezza della situazione: per il reparto di Rianimazione di Sanremo si è stati costretti a revocare il contratto con la precedente coop appena ingaggiata, perché manifestamente inadeguata.

C'è poi la disparità economica: un medico dipendente dell'Asl guadagna 60 euro lordi l'ora - da qualche tempo portati a 100 per gli specialisti dell'urgenza-emergenza -, e si trova al suo fianco un collega di una coop che viene ingaggiato con una remunerazione tra i 120 e i 160 euro.

A fronte di questa situazione, si spera che vada avanti l'emendamento presentato alla Conferenza Stato-Regioni dal presidente Giovanni Toti e dall'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, affinché venga riconosciuto



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

lo status di area (e quindi di Asl) disagiata ai territori di confine, come appunto quello imperiese, e quindi la possibilità di accordare incentivi, cioè aumenti di stipendio, al personale e in particolare a quei giovani medici che oggi disertano i concorsi perché ritengono troppo problematico e costoso trasferirsi nel Ponente. Un'istanza che da almeno un anno arriva dal territorio, a cominciare da Alberto Biancheri, presidente della Conferenza dei sindaci, e che l'amministrazione regionale - dopo averla ritenuta inaccettabile perché «fuori da ogni regola contrattualistica nazionale» - ora ha recepito, vista la gravità della situazione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

PERGINE Alle medie Garbari usata la comunicazione aumentativa alternativa

Segnaletica a scuola, senza barriere



PERGINE - "Comunicare senza barriere" è il titolo del progetto presentato alla scuola media "Tullio Garbari" di Pergine: si tratta dell'iniziativa di due educatrici della **Coop** CS4, Romina Pontalti e Claudia Lusardi, per promuovere l'inclusione attraverso un'azione concreta nelle scuole dell'istituto comprensivo, anzitutto la primaria ad indirizzo Montessori e la scuola media: creare una segnaletica scolastica utilizzando la CAA, comunicazione aumentativa e alternativa, con la quale si indica un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte a semplificare e incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, con particolare riguardo al linguaggio orale e la scrittura.

È una comunicazione indicata per persone con problemi nello sviluppo del linguaggio, disturbi dello sviluppo dell'apprendimento, ragazzi con bisogni educativi speciali e così via.

Il progetto di segnaletica scolastica in CAA si pone l'obiettivo di facilitare l'orientamento degli alunni all'interno della scuola e offrire un supporto concreto a chi ha difficoltà comunicative, ma anche sensibilizzare i ragazzi alla diversità.

I ragazzi, con le insegnanti a supporto nelle varie discipline, hanno anzitutto affrontato delle lezioni frontali per apprendere cos'è la CAA; poi, mappando la scuola, hanno ideato la segnaletica, incorniciata con cornici realizzate da loro, che una volta colorate sono state affisse a scuola.

L'obiettivo è quello di estendere a tutto l'istituto comprensivo l'uso della CAA.

Lop.



Le mense dei nidi e degli asili a Cirfood affidato l'appalto da 3,8 milioni di euro

La cooperativa di Reggio Emilia gestirà il servizio per 3 anni Pirone: in breve anche il bando per elementari e medie

CRISTIAN RIGO

Cristian Rigo Sarà la Cirfood a gestire il servizio mense dei nidi e delle scuole d'infanzia comunali per i prossimi tre anni, rinnovabili per altri tre. La cooperativa di Reggio Emilia si è aggiudicata l'appalto da 3,8 milioni e a settembre subentrerà alla **Camst**.

Le offerte presentate per il primo lotto erano tre: oltre al colosso emiliano, che da lavoro a circa 13 mila persone ed è presente in 17 regioni e 74 province d'Italia, in Olanda e Belgio, hanno partecipato alla gara anche la **Camst** di Bologna in Ati con il Cosm di Udine e la Dussmann di Milano.

La cooperativa ha riportato il punteggio più elevato nel confronto qualità-prezzo, pari a 96/100. Ha offerto un ribasso del 2,577 per cento, chiudendo a un ammontare di 3 milioni 831 mila e 870 euro (di cui 2.374.774 per costi di personale) ed è risultata prima sul fronte della qualità, aspetto su cui il Comune aveva puntato con decisione visti anche i problemi emersi con le ditte precedenti. Dopo l'interruzione del rapporto con la Sodexo Italia per le inadempienze rilevate rispetto al capitolato d'appalto, dal primo luglio dello

scorso anno a subentrare nella preparazione dei pasti nei nidi comunali, nelle scuole dell'infanzia e nei centri estivi 3-6 anni, era stato il Consorzio Cosm, poi, da settembre, il Comune, in attesa di bandire la nuova gara, aveva affidato alla **Camst** anche quel servizio. La **Camst** si era invece aggiudicata il servizio per le primarie e secondarie di primo grado, ossia elementari e medie, il cui contratto è scaduto a settembre ed è stato poi prorogato più volte.

Il secondo lotto della gara che riguardava l'affidamento del servizio mense nelle scuole primarie e secondarie di primo grado è però andato deserto, ma il Comune, assicura l'assessore all'Istruzione, Federico Pirone conta di bandire in breve un nuovo bando con la speranza di riuscire a iniziare l'anno scolastico con i nuovi vincitori di entrambi i lotti.

Ogni anno ai bambini e ai ragazzi che frequentano le scuole del comune di Udine vengono serviti 558 mila pasti tenendo conto anche di quelli offerti nei centri estivi. Tra asili, elementari e medie gli utenti delle mense scolastiche sono 4.250.

Quello di Udine non è il primo appalto che la Cirfood si aggiudica in regione. La cooperativa si occupa già delle mense scolastiche dei Comuni di Doberdò del Lago, Duino Aurisina, Fogliano - Redipuglia, San Canzian d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Fiume Veneto, Zoppola, Capriva del Friuli, San Floriano del Collio e San Lorenzo Isontino.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Minori stranieri, due anni di accoglienza a Ragusa

Si avvia verso la conclusione il progetto "La Casa Sicura" che ha permesso a tanti giovani senza genitori di trovare un riparo. Parlano al QdS i coniugi Genovese, affidatari di Yacouba

STEFANIA ZACCARIA

RAGUSA - "Yacouba è un ragazzo dolce, ma ha avuto un'infanzia difficile e questo lo condiziona, si sta abituando, a poco a poco, alla vita del nostro paese. A Vittoria frequenta i corsi scolastici per conseguire il diploma di scuola media. Noi cerchiamo di supportarlo insegnando la matematica, la lingua italiana e tutto ciò che può essergli utile al fine del suo inserimento socio-relazionale e lavorativo".

Rolando Genovese, insieme alla moglie Susanna, sono tra coloro che hanno accolto a Ragusa alcuni minori stranieri grazie al progetto "La Casa Sicura". Yacouba Sisse ha 18 anni, proviene dal Gambia e da un anno e mezzo si trova in Italia, ospite di uno dei progetti di accoglienza Sai, gestiti dalla **cooperativa** FoCo a Vittoria. Da tre mesi, vive un'esperienza di affido temporaneo. Nei fine settimana o in alcuni giorni di vacanza, si trasferisce a Ragusa. La storia di Yacouba è una delle tante emerse negli ultimi due anni nell'esperienza della **cooperativa** Foco, che - ente Capofila insieme ai partner di progetto fondazione Cesvi, Refugees Welcome Italia, associazione Casa della Comunità Speranza, associazione l'Albero della Vita, centro Penc, Accoglierete e comune di Siracusa - ha realizzato il progetto Fami Prog-3712 "La Casa SiCura. Percorsi di promozione dell'affido familiare per msna in Sicilia", per l'affido familiare dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia senza le loro famiglie o senza un adulto che possa prendersi cura di loro nelle province di Trapani, Siracusa, Catania e Ragusa e che si concluderà il 31 maggio.

L'iniziativa ha permesso a giovani come Yacouba di sperimentare l'affido familiare e di essere accolti in un momento così delicato. Tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro della **cooperativa** FoCo e di altri enti del terzo settore che hanno promosso in Sicilia il progetto. Alcune famiglie hanno accolto l'invito dando ospitalità ad alcuni giovani, come i coniugi Genovese.

"In passato avevamo avuto altre esperienze di affido - hanno aggiunto - Venticinque anni fa abbiamo ospitato dei bambini della Bielorussia, qualche anno fa sono stati con noi Aboubakar e Mamadou. Oggi Mamadou ha 25 anni, si è ben integrato e infatti ha un lavoro e vive nel Nord Italia". A Ragusa, a conclusione del progetto, sono stati presentati i risultati raggiunti e gli affidi familiari concretizzati, sia nel capoluogo ibleo che a Siracusa. Altri si concretizzeranno a breve. "L'obiettivo del progetto - ha aggiunto la psicologa dell'équipe multidisciplinare di Ragusa Marta Laterra - è stato quello di avviare dei percorsi di formazione per favorire l'affido familiare. Abbiamo realizzato dei momenti formativi sulla pratica dell'affido familiare di msna, abbiamo coinvolto i servizi sociali territoriali e i Centri Affido, ove presenti, nella messa a punto di un modello sperimentale di presa in carico dei minori stranieri



non accompagnati".

"Abbiamo cercato di mettere in rete tutti - ha concluso - per favorire l'espletamento delle pratiche burocratiche e, al contempo, creare una rete di relazioni, di conoscenza e di contatti che possano sostenere, anche in futuro, questo progetto. Siamo riusciti a concretizzare un certo numero di affidi, il numero avrebbe potuto essere più alto, ma crediamo che si siano poste la basi perché si possa proseguire anche dopo la conclusione del progetto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comunicato stampa: Cooperative sociali, venerdì 26 alle 14 presidio USB davanti a Legacoop Roma contro il lavoro sottopagato

(AGENPARL) - gio 25 maggio 2023 Cooperative sociali, venerdì 26 alle 14 presidio USB davanti a **Legacoop** Roma contro il lavoro sottopagato. In occasione dello sciopero generale nazionale proclamato da USB venerdì 26 maggio, i lavoratori e le lavoratrici delle cooperative sociali hanno convocato a Roma un presidio nazionale davanti alla **Legacoop**, in via Guattani 9 con inizio alle 14, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e contro il lavoro sottopagato. Sono numerose le problematiche da affrontare con **Legacoop**, che deve assumersi la responsabilità di garantire la democrazia sindacale permettendo a USB di partecipare e rappresentare le rivendicazioni dei propri iscritti e di tutti i lavoratori. USB chiede l'introduzione della 14° mensilità, la soppressione dell'istituto della banca ore, importanti e cospicui aumenti salariali, riduzione del tempo pieno a 35 ore a parità di salario e l'abolizione di altri istituti contrattuali penalizzanti quali ad esempio le cosiddette notti passive. Appuntamento in via Guattani 9, venerdì 26 maggio alle ore 14.00. USB Coop Sociali.



Confcooperative, il falso Made in Italy fattura 80 miliardi

(ANSA) - TRENTO, 25 MAG - Il fatturato dell'export dei prodotti agroalimentari percepiti come italiani vale oltre 129 miliardi di euro, di questi solo il 40% va alle imprese che producono vero made in Italy, il resto, la fetta più grande, alimenta l'industria del falso. La denuncia viene dal workshop "La cooperazione agroalimentare tra tutela e valorizzazione del cibo italiano. L'export alla prova dei mercati e dell'Italian Sounding organizzato da Confcooperative nel corso della prima giornata del Festival dell'Economia a Trento. Insomma il falso Made in Italy agroalimentare fattura 80 miliardi, 30 in più di quello vero. "In Giappone, Brasile e Germania, solo per citare i primi tre paesi più interessati dal fenomeno dell'Italian Sounding, 7 prodotti agroalimentari italiani su 10 non hanno nulla a che vedere con il vero made in Italy agroalimentare - ha sottolineato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini** - Il mercato del falso nel made in Italy agroalimentare vale più del totale dell'export veramente italiano, nonostante quest'ultimo abbiamo superato la barriera psicologica dei 50 miliardi di controvalore. A fronte di questo risultato il falso made in Italy ha fatto registrare un fatturato poco meno di 80 miliardi, il 60% in più. Un paradosso che produce un notevole danno economico per i produttori e di immagine per l'intera economia del nostro Paese". Ragù, Parmigiano e aceto balsamico, sono i tre prodotti più falsificati: 6 su 10 di quelli venduti all'estero sono italian fake food, prodotti che di italiano hanno solo il nome, eppure vengono percepiti come tali da chi li acquista. "Per superare questa criticità, o quanto meno ridurne l'impatto - secondo Marco Grazioli, presidente di The European House Ambrosetti - occorre muoversi su due piani: uno culturale e uno normativo. Sul primo fronte occorre senza dubbio favorire la consapevolezza del consumatore straniero verso le valenze distintive del Made in Italy agroalimentare. Dal punto di vista, normativo invece, è necessario puntare su nuovi accordi di libero scambio, su intese bilaterali più favorevoli per le imprese agroalimentari stabilendo anche clausole che evocano l'italianità e dare impulso alla tracciabilità sfruttando la tecnologia di blockchain e smartlabeling e, in generale, contribuire a dare supporto tecnologico alle pmi italiane". (ANSA).



Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Bellacoppia 2023, premiata classe del Carducci

La 4^a B ha presentato il progetto Your Energy nella sezione creatività e cultura digitale. L'edizione era la sedicesima, ma la competizione in campo non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacoppia, il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da Legacoop Estense e tenutosi alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali. A rappresentare Ferrara nella sedicesima edizione di Bellacoppia c'erano il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani. "Siamo molto contenti dell'adesione a questo progetto da parte di tante classi - ha dichiarato il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - perché per noi è fondamentale iniziare fin dal momento della formazione scolastica a diffondere la conoscenza dell'impresa cooperativa, dei suoi valori, dei suoi meccanismi e della sua distintività. Quando questi giovani si affacceranno sul mondo del lavoro potranno così fare una scelta ragionata e consapevole. Dalla prima edizione abbiamo incontrato alcune migliaia di giovani, e continueremo a farlo nei prossimi anni". Alla 4^aB Scienze Umane del Carducci è andato il premio creatività e cultura digitale. La classe ha presentato il progetto Your Energy: un sito accessibile da tutti i dispositivi che aiuta le aziende, i privati o gli enti pubblici a scegliere di investire in fonti di energia rinnovabile, pulita e nel rispetto della biodiversità grazie all'utilizzo di energia non solo solare ed eolica ma anche mareomotrice, anemocinetica, idrocinetica, delle biomasse e geotermica.



Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Deco Industrie ringrazia CPL Concordia

Subito dopo l'allagamento dello stabilimento dell'azienda di bakery a Bagnacavallo, la cooperativa ha inviato personale per aiutare a mettere in sicurezza l'area e ripulire. Alluvione, Deco Industrie ringrazia CPL Concordia. Subito dopo l'allagamento dello stabilimento dell'azienda di bakery a Bagnacavallo, la cooperativa ha inviato personale per aiutare a mettere in sicurezza l'area e ripulire. Senza il vostro aiuto ci saremmo sentiti un po' più soli, e vedervi accorrere in nostro soccorso nel momento più buio ci ha trasmesso grande forza. La cooperazione è anche questo ". Con queste parole Antonio Campri e Stanislao Fabbrino - rispettivamente Presidente e Ad Deco Industrie - hanno ricevuto una delegazione di CPL Concordia. Nelle ore immediatamente successive di Deco Industrie a Bagnacavallo, la società cooperativa che si occupa di cogenerazione, energy management e servizi per l'efficientamento energetico degli edifici ha infatti inviato mezzi e personale per aiutare a mettere in sicurezza l'area e, successivamente, a ripulire. La delegazione di CPL Concordia ha anche portato numerosi e apprezzati doni gastronomici. " Ho visto sui social - dichiara Paolo Barbieri Presidente di CPL Concordia e **Legacoop** Estense - i danni e mi è tornato in mente il dramma vissuto col il terremoto. Ci siamo sentiti immediatamente con i colleghi cooperatori di **Legacoop** Romagna e ho capito che era il caso di mettere in campo le nostre squadre per aiutare: quindi ci siamo messi subito a disposizione " **IMPEGNO PER ASSICURARE LA CONTINUITÀ** Grazie al contributo di CPL Concordia e dei tanti lavoratori di Deco Industrie che si sono prodigati negli ultimi giorni, lo stabilimento ha ripreso in parte il lavoro attivando quattro linee di confezionamento, il soffiaggio e le spedizioni. " Questa iniziativa di soci e lavoratori della CPL di aiutare Deco nel suo sforzo per riprendere quanto prima l'attività è una bella testimonianza di come la solidarietà, valore basilare dell'esperienza cooperativa, si traduce in sostegno concreto a chi si trova in difficoltà - ha sottolineato Simone Gamberini Presidente **Legacoop** nazionale -. È lo stesso impegno che le cooperative mettono al servizio delle comunità travolte dal disastro, collaborando con le istituzioni per contribuire ad alleviare la sofferenza della popolazione con aiuti concreti e con la massima attenzione alla tutela del bene comune ". © Riproduzione riservata.



Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

«Piacenza va meglio dell'Italia. Si punti sull'internazionalizzazione e sulla "coltivazione" di talenti»

Secondo anno per il ritornato Rapporto sul sistema economico grazie a Banca di Piacenza, Università Cattolica e Camera di Commercio. L'intervento del professor Roberto Ruozi E' «positivo» il quadro che emerge dal Report 2023 sull'economia locale, presentato oggi al PalabancaEventi di via Mazzini in una Sala Corrado Sforza Fogliani (già dei depositanti) gremita di autorità civili e militari (tra gli altri, il prefetto Daniela Lupo, il sindaco Katia Tarasconi e il questore Ivo Morelli) e addetti ai lavori (i rappresentanti delle Associazioni di categoria piacentine e il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini) e aperta con un applauso di sostegno per gli alluvionati della Romagna. Dopo sette anni di interruzione, dallo scorso anno - su iniziativa della Banca di Piacenza, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio - è dunque ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro. Rapporto dove si legge che «a fronte dei principali vincoli strutturali allo sviluppo, come la debolezza della demografia, la scarsa presenza di grandi imprese, la decrescente propensione imprenditoriale, la perdita di importanti centri direzionali e di proprietà di rilevanti realtà industriali locali, la capacità di "resilienza" delle imprese si è confermata diffusa e significativa, al pari delle prestazioni positive dei territori della regione Emilia Romagna e del Nord Italia in generale. In termini di qualità della vita l'aspetto negativo preoccupante rimane lo squilibrio ambientale, che colpisce da anni anche le altre province confinanti, sia per il tipo di struttura produttiva presente che per le particolari condizioni geomorfologiche della pianura padana. La velocità del cambiamento sociale ed economico richiede risposte calibrate e condivise dagli operatori economici e dalle istituzioni locali. Di qui il monitoraggio permanente dell'evoluzione del tessuto produttivo locale e più in generale del sistema socioeconomico territoriale, insieme ad una lettura condivisa degli scenari economici, sembrano sempre più urgenti per individuare risposte collettive coerenti ed evolute da parte sia degli operatori economici sia delle istituzioni sociali e politiche del territorio». IL SALUTO DEL PRESIDENTE NENNA - Il presidente della Banca Giuseppe Nenna (autore della prefazione al Report) ha portato i saluti dell'Istituto di credito. «Essere qui oggi - ha sottolineato, ricordando che la Banca ha chiuso il primo trimestre di quest'anno con risultati molto positivi - in questa Sala di recente intitolata a Corrado Sforza Fogliani, alla seconda edizione della Giornata dell'economia piacentina, porta il nostro pensiero al compianto presidente esecutivo di questa Banca: è stata sua, infatti, l'idea di riprendere a celebrare questa Giornata per presentare il Rapporto del sistema economico piacentino curato dal Laboratorio di Economia Locale-LEL (Centro di ricerca dell'Università Cattolica) sotto la responsabilità scientifica del prof. Paolo Rizzi. Un'iniziativa che era diventata



05/25/2023 20:01 Nenna AI, Ottimista Sull

Secondo anno per il ritornato Rapporto sul sistema economico grazie a Banca di Piacenza, Università Cattolica e Camera di Commercio. L'intervento del professor Roberto Ruozi E' «positivo» il quadro che emerge dal Report 2023 sull'economia locale, presentato oggi al PalabancaEventi di via Mazzini in una Sala Corrado Sforza Fogliani (già dei depositanti) gremita di autorità civili e militari (tra gli altri, il prefetto Daniela Lupo, il sindaco Katia Tarasconi e il questore Ivo Morelli) e addetti ai lavori (i rappresentanti delle Associazioni di categoria piacentine e il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini) e aperta con un applauso di sostegno per gli alluvionati della Romagna. Dopo sette anni di interruzione, dallo scorso anno - su iniziativa della Banca di Piacenza, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio - è dunque ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro. Rapporto dove si legge che «a fronte dei principali vincoli strutturali allo sviluppo, come la debolezza della demografia, la scarsa presenza di grandi imprese, la decrescente propensione imprenditoriale, la perdita di importanti centri direzionali e di proprietà di rilevanti realtà industriali locali, la capacità di "resilienza" delle imprese si è confermata diffusa e significativa, al pari delle prestazioni positive dei territori della regione Emilia Romagna e del Nord Italia in generale. In termini di qualità della vita l'aspetto negativo preoccupante rimane lo squilibrio ambientale, che colpisce da anni anche le altre province confinanti, sia per il tipo di struttura produttiva presente che per le particolari condizioni geomorfologiche della pianura padana. La velocità del cambiamento sociale ed economico richiede risposte calibrate e condivise dagli operatori economici e dalle istituzioni locali. Di qui il monitoraggio permanente dell'evoluzione del tessuto produttivo locale e più in generale del sistema socioeconomico territoriale, insieme ad una lettura condivisa

Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

tradizione per il territorio a partire dagli Anni '80 del secolo scorso, ma che si era interrotta ormai da quasi un decennio». GLI INTERVENTI - Il direttore dell'Ufficio studi di Unioncamere Emilia Romagna, Guido Caselli ha "giocato" con i numeri per dimostrare che «Piacenza va meglio dell'Italia», mentre Lorenzo Turci, ricercatore del LEL, ha passato in rassegna alcuni dati significativi del sistema Piacenza riguardo l'andamento della popolazione (le nascite sono in aumento ma il tasso di invecchiamento cresce), l'anagrafe delle imprese, con una debole crescita di quelle attive nell'ultimo anno, l'export (in calo), l'ambiente (non bene l'inquinamento, con il livello dell'ozono troppo alto). Il prof. Rizzi ha preso in esame i due settori sui quali il Report ha posto maggiore attenzione, il commercio e i servizi alla persona, illustrandone punti di forza e debolezza e ha chiuso il suo intervento ricordando una frase ripetuta spesso dal presidente Sforza: "Dopo aver perso negli anni tanti centri decisionali, bisogna invertire questa tendenza. Piacenza deve tornare a contare di più, molto di più. Soprattutto, deve sveltirsi a tenere a Piacenza le risorse che Piacenza produce". Roberto Ruozi, professore emerito della Bocconi, ha posto l'accento sulla «buona capacità di resilienza» del sistema Piacenza e sulla difficoltà a trovare margini di ulteriore crescita. Secondo l'illustre ospite «occorre puntare sull'internazionalizzazione e sulla "coltivazione" di talenti». LA SITUAZIONE - Il 2022 ha consolidato la ripresa dell'anno precedente anche a Piacenza, dopo la crisi pandemica del 2020. Il valore aggiunto provinciale ha raggiunto i 9,6 miliardi di euro con una crescita del 3,9% a prezzi base, con un incremento relativo inferiore alla regione (+4,1%) e all'Italia (+3,9%), ma che ha compensato le perdite dell'anno terribile del Coronavirus. Allo stesso modo l'occupazione è cresciuta di oltre 1.000 unità, raggiungendo i 125.265 addetti nel 2022, migliorando ulteriormente il tasso di occupazione ormai prossimo al 70%. Anche il numero di imprese attive è salito di 55 unità, seppure con un trend di lungo periodo del tutto negativo, a parte la dinamica delle società di capitale, che salgono a 5.587 e contribuiscono a rafforzare il tessuto produttivo piacentino. Va tuttavia segnalato come il tasso di disoccupazione abbia ripreso a crescere (+6,5%) con oltre 8.600 disoccupati in provincia di Piacenza, trainato dall'aumento del tasso di disoccupazione femminile. Preoccupa soprattutto il costante aumento della quota di contratti a tempo determinato, che ha raggiunto nell'ultimo anno il 57,4% del totale delle attivazioni. Sul fronte dei rapporti con l'estero, le esportazioni si riducono in modo drastico, scendendo a 5,8 miliardi di euro per un calo soprattutto delle vendite in Europa che rappresenta oltre il 75% del totale dell'export piacentino. Il contemporaneo incremento delle importazioni (7,6 miliardi di euro) ha determinato un peggioramento del deficit commerciale provinciale. Il quadro demografico presenta luci ed ombre: da un lato il totale dei residenti si riduce di oltre 300 unità con una popolazione provinciale che scende a 283.435 unità; dall'altro lato i nati sono risaliti a 1.986 unità (+140) per l'aumento del tasso di fecondità. Tuttavia il saldo migratorio sempre molto elevato (7,0) non è più sostenuto dalla crescita della popolazione straniera, che, dopo trenta anni di continuo aumento, scende a 42.124 unità (552), lasciando intravedere scenari demografici preoccupanti in termini di incremento degli indici di dipendenza strutturale e degli indici di vecchiaia, già oggi

Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

nettamente superiori ai livelli medi nazionali. Se allarghiamo l'analisi alle componenti sociali ad ambientali dello sviluppo locale, come evidenziati dai rapporti sulla qualità della vita del Sole 24 Ore e sull'ecosistema di Legambiente, possiamo elencare gli indicatori in cui Piacenza registra posizionamenti negativi. In primis gli infortuni sul lavoro, per i quali il territorio si pone al 106° posto nella graduatoria nazionale, poi la qualità dell'aria, consolidato punto di debolezza dell'area (97°), la qualità ricettiva e la densità di posti letto (rispettivamente 98° e 95°). Emerge quindi una scarsa competitività dell'offerta del settore alloggi a fronte di una crescita notevole della domanda e dei flussi turistici in entrata. Ancora la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico, solare e geotermico) in cui il posizionamento di Piacenza è modesto (94°), così come il tasso di imprenditorialità giovanile (75°). Si conferma l'ambito ecologico come il più penalizzato in provincia di Piacenza, con i dati davvero negativi su emissioni di polveri sottili (82°), biossido di azoto (67°) e soprattutto ozono (90°), nonostante i netti miglioramenti nell'ultimo decennio. Ma anche la quantità di rifiuti urbani per abitante (105°), le vittime da incidenti stradali (90°), il tasso di motorizzazione (80°), i consumi idrici procapite (81°), a testimoniare un modello di sviluppo e consumo ancora poco orientato alla decarbonizzazione e alla transizione energetica. Il bicchiere mezzo pieno è al contrario legato ad alcuni indicatori sicuramente positivi. Dal punto di vista demografico il saldo migratorio e la quota di immigrati regolari sulla popolazione (2° posto in Italia), così come il numero di imprese straniere (16°), nonostante l'inversione di tendenza dell'ultimo anno. Nell'ambito economico si conferma la ricchezza del territorio, con il terzo posto nella graduatoria nazionale per i depositi bancari per abitante, l'elevato tasso di occupazione (11°), l'elevatissima propensione alle esportazioni (11°), nonostante il calo inatteso dell'ultimo anno. La pandemia del 2020, le spinte inflattive precedenti e successive alla crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina hanno certamente acuito le pressioni sul lato debole del mercato del lavoro piacentino e sul tessuto sociale del sistema locale. Di qui l'urgenza di interventi condivisi da parte delle istituzioni locali e delle associazioni di categoria, sempre più consapevoli della necessità del coordinamento delle iniziative, come dimostrato nella progettazione legata al PNRR o nei nuovi progetti per l'attrazione di investimenti non solo nel settore logistico. Il nuovo Piano Territoriale di Area Vasta di Piacenza (PTAV 2021) propone come vision di sviluppo una "provincia attraente, snodo territoriale ed eccellenza nel sistema padano", che cerchi quindi di superare il modello della "capitale della logistica", e riconosca il valore strategico delle vocazioni storiche del territorio: la food valley fondata sui comparti della trasformazione della carne, del caseario, del vitivinicolo e del pomodoro; l' automation valley, che rappresenta un vero e proprio distretto attivo nei comparti delle macchine industriali, della raccorderia e della meccanica avanzata, con fortissima propensione internazionale e deciso orientamento all'innovazione tecnologica; il settore dei servizi alla persona, che offre una rappresentazione emblematica della partnership pubblicoprivato con realtà nel sanitario e nel sociale capaci di integrare efficienza economica, sensibilità solidale,

Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

risposta creativa ai bisogni crescenti di una popolazione sempre più vulnerabile. Le nuove sfide del sistema piacentino sono quindi legate al consolidamento dei tradizionali fattori competitivi e cooperativi del tessuto locale, ma richiedono un ripensamento continuo dei modelli di consumo e produzione nell'ottica della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra dimensione economica, sociale e ambientale della vita collettiva.

IL SISTEMA DEL CREDITO - Per quanto riguarda la dinamica dei depositi negli ultimi anni, Piacenza ha seguito il trend espansivo regionale e nazionale fino al 2021, per poi diminuire leggermente nel 2022. Dal 2011 al 2021 i depositi sono cresciuti del 70,7% a Piacenza, raggiungendo un picco di 10,8 miliardi di euro, per poi scendere dell'1.2% nell'ultimo anno a quota 10,7 miliardi. La crescita complessiva dal 2011 al 2022 è stata del 68,7% a Piacenza, 73,0% in EmiliaRomagna e 66,1% in Italia. La dinamica dei prestiti è diversa rispetto a quella dei depositi. Il trend è inizialmente decrescente e poi stabile o in lieve crescita per tutti i territori analizzati. L'evoluzione dei prestiti nella provincia di Piacenza diminuisce del 18,2% fino al 2020 - toccando un minimo di 6.474 milioni - e negli ultimi due anni cresce del 3,3% (2021: +0,6%; 2022: +2,7%), un tasso di crescita secondo solo a quello regionale (+4,0%). A livello strutturale, si conferma un dato storico del territorio piacentino: uno scarto tra impieghi e raccolta molto più ampio di tutte le province limitrofe. Questo testimonia la forte propensione piacentina al risparmio, che però non è accompagnata da livelli altrettanto elevati di investimenti produttivi sul territorio. La provincia di Piacenza è stata la prima, nel 2014, a scendere sotto al livello di parità fra prestiti e depositi. Il numero di sportelli bancari è in diminuzione in tutti i territori analizzati. Questa decrescita è spiegata dai diversi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nell'ambito del settore creditizio (avvento del digitale, dell'home banking, riduzione dell'uso del contante). A livello nazionale la riduzione dal 2011 è stata del 37,6%, a livello regionale del 38,4%. In provincia di Piacenza questa decrescita è stata molto più lenta, assestandosi a -27,1% nel 2022. A Piacenza il calo degli sportelli è stato minore, arrivando a 56,1 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2022, risultato che deriva anche dalla politica di sostegno al territorio portata avanti dalla banca locale, Banca di Piacenza. Il calo maggiore si è registrato invece a Parma (-39,5%), dove nel 2022 si contano 48,1 sportelli ogni 100.000 abitanti.

RINGRAZIAMENTI - Al termine della relazione l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, "ringrazia il presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza, Giuseppe Nenna, per aver confermato la Giornata dell'economia piacentina ed i componenti del Comitato di indirizzo e di coordinamento, Eduardo Paradiso, Domenico Capra, Alessandro Saguatti, segretario generale della Camera di Commercio di Piacenza, per il prezioso lavoro di accompagnamento nel percorso di analisi e di ricerca. Un sincero ringraziamento anche agli imprenditori e agli operatori che hanno partecipato ai diversi focus group di approfondimento, in ordine alfabetico: Corrado Albertin, Ulisse Belluomini, Roberta Bonini, Stefano Borotti, Eleonora Corsalini, Francesca Cavozi, Alessandro De Santis, Cristian Gaiani, Michela Gandolfi, Paola Gemmi, Simona Lavelli, Cristian Lertora, Claudio Oltremonti, Gianluca Menozzi, Martina Platè, Fabrizio Samuelli, Vittorio Sanna. Grazie a loro il rapporto

Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

sul sistema economico piacentino si è arricchito anche di valutazioni e previsioni difficilmente ricavabili dalle statistiche ufficiali. Ancora un riconoscimento anche ai direttori e referenti delle Associazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confapi, Libera Artigiani, Unione Provinciale Artigiani, **Lega Cooperative** e Confcooperative, per aver facilitato l'incontro con gli operatori economici soci delle loro organizzazioni. Infine, ma non ultimo, segnaliamo il contributo dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna nelle persone del suo direttore Guido Caselli e di Mauro Guaitoli, per aver condiviso dati, ricerche e analisi e così arricchito in modo significativo il presente rapporto".

Economia sociale e capitalismo al Festival dell'Economia

Stamani al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento il primo dibattito del Festival su nuovo capitalismo tra sostenibilità e disuguaglianze. Più che discutere su un nuovo capitalismo, occorre interrogarsi su un nuovo modello di economia. Perché se cresce il Pil insieme alla povertà, alla polarizzazione della ricchezza (il 10% più ricco della popolazione detiene il 53,5% della ricchezza nazionale, il 50% più povero l'8,4%), a territori che rimangono indietro, e questo mina la coesione sociale che è vitale. Il rischio di una economia in mano ai grandi Fondi investimento che puntano solo ai dividendi è sempre più accentuato. Così **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, nel panel «Un nuovo modello di capitalismo tra sostenibilità e disuguaglianze» in apertura del Festival dell'Economia a Trento. «Si moltiplicano le diverse forme di povertà: nell'educazione, nel welfare, nell'abitazione. Le cooperative con il loro modello di economia sociale portano avanti un progetto imprenditoriale che si fa carico dei bisogni di cittadini e di comunità. È un progetto di costruzione che nasce dal basso e si identifica in valori di partecipazione. Dobbiamo riportare l'attenzione sui territori, e l'Europa ce ne dà l'occasione. Abbiamo necessità di ricostruire paradigmi economici e sociali in grado di risollevare le aree interne, creare piattaforme digitali, costituire comunità energetiche, riqualificare le aree urbane. Un nuovo modello che esprima un ambientalismo non solo ideologico, ma che si concili con uno sviluppo economico e sociale equilibrato». «L'Italia interpreta un modello originale di capitalismo - ha affermato Aldo Bonomi, fondatore e coordinatore del consorzio AASTER - che è diverso da quello anglosassone, renano o francese. Qui contano i territori, pochi grandi gruppi e una rete di medie imprese con ossatura cooperativa. È un capitalismo molecolare, diffuso. Oggi si compete tra sistemi territoriali, tra piattaforme: digitali, manifatturiere, agricole, turistiche. Quello che conta è che senza coesione sociale un territorio non regge». «Il capitalismo ha custodito alcuni capitali come industriosità ed efficienza, ma non è stato capace di custodire le virtù civili, che sono dentro il capitale umano, per troppi anni sacrificato - ha detto Luigino Bruni, economista della Lumsa e caposcuola dell'economia civile - occorre ricostituirlo se vogliamo rendere sostenibili le nostre imprese». «Nel 1970 consumavamo quello che producevamo in un anno, adesso lo consumiamo in sei mesi, in Italia anche prima. Sta diventando sempre più importante produrre rispettando l'ambiente, il sociale e con una governance adeguata (in sigla ESG) - ha affermato Rita D'Ecclesia docente dell'Università La Sapienza di Roma. C'è ancora molto da fare, ma sta aumentando l'attenzione». «Se guardiamo ai modelli di successo, indubbiamente quello cinese negli ultimi quarant'anni ha mostrato le migliori performance - ha affermato Marcello Signorelli dell'Università di Perugia - perché è cresciuto dal 2 al 20% del PIL globale. Non è il modello a cui



05/25/2023 19:35

Stamani al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento il primo dibattito del Festival su nuovo capitalismo tra sostenibilità e disuguaglianze. Più che discutere su un nuovo capitalismo, occorre interrogarsi su un nuovo modello di economia. Perché se cresce il Pil insieme alla povertà, alla polarizzazione della ricchezza (il 10% più ricco della popolazione detiene il 53,5% della ricchezza nazionale, il 50% più povero l'8,4%), a territori che rimangono indietro, e questo mina la coesione sociale che è vitale. Il rischio di una economia in mano ai grandi Fondi investimento che puntano solo ai dividendi è sempre più accentuato. Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, nel panel «Un nuovo modello di capitalismo tra sostenibilità e disuguaglianze» in apertura del Festival dell'Economia a Trento. «Si moltiplicano le diverse forme di povertà: nell'educazione, nel welfare, nell'abitazione. Le cooperative con il loro modello di economia sociale portano avanti un progetto imprenditoriale che si fa carico dei bisogni di cittadini e di comunità. È un progetto di costruzione che nasce dal basso e si identifica in valori di partecipazione. Dobbiamo riportare l'attenzione sui territori, e l'Europa ce ne dà l'occasione. Abbiamo necessità di ricostruire paradigmi economici e sociali in grado di risollevare le aree interne, creare piattaforme digitali, costituire comunità energetiche, riqualificare le aree urbane. Un nuovo modello che esprima un ambientalismo non solo ideologico, ma che si concili con uno sviluppo economico e sociale equilibrato». «L'Italia interpreta un modello originale di capitalismo - ha affermato Aldo Bonomi, fondatore e coordinatore del consorzio AASTER - che è diverso da quello anglosassone, renano o francese. Qui contano i territori, pochi grandi gruppi e una rete di medie imprese con ossatura cooperativa. È un

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

aspiriamo, ma la superiorità della civiltà occidentale ed europea deve concretizzarsi in una maggiore capacità di competere dal punto di vista economico, altrimenti sarà impossibile preservare modelli e relazioni virtuose. La qualità della vita dipende dal modo di fare impresa, dai consumatori e anche dal modo di comportarsi degli Stati. Anzi gli investimenti materiali e immateriali degli Stati sono fondamentali per favorire uno sviluppo. La Cina e altri paesi emergenti hanno puntato molto su ricerca e sviluppo. L'Unione europea e l'Italia devono fare di più per individuare i settori dove investire. O l'Occidente avrà la capacità di essere competitivo sul fronte economico, altrimenti il declino ci sarà anche sul fronte culturale e della qualità delle relazioni», è stata la sua conclusione. © Riproduzione riservata

Largo Consumo

Cooperazione, Imprese e Territori

Cia-Conad: vendite per 2,66 miliardi e nuovo head quarter a Forlì

Nonostante le difficoltà economiche legate alla guerra, prima, e all'inflazione, da metà anno, il 2022 è stato per CIA un anno di tenuta, che ha visto lo sforzo e l'impegno della Cooperativa a sostegno dei propri soci imprenditori e dei clienti, entrambi colpiti pesantemente dai rincari legati all'impennata dei costi energetici e delle materie prime. Le vendite alle casse dei supermercati hanno superato i 2,66 miliardi di euro (+9,74% in assoluto e +8,1% in omogeneo), attestandosi a oltre 2,8 miliardi se si comprendono anche tutti gli 84 concept tematici e l'e-commerce. La Cooperativa ha venduto merce ai propri soci per oltre 1,8 miliardi di euro (+11,7%). vendite alle casse totali fisico e e-commerce 2,8 miliardi di euro merce venduta - valore 1,8 miliardi di euro (+11,7%). patrimonio netto 824 milioni di euro valore aggiunto 120.098.978 euro remunerazione dei soci imprenditori remunerazione del personale remunerazione dell'azienda Il patrimonio netto si attesta sopra quota 824 milioni di euro, dei quali oltre 111 milioni come capitale sociale. Il valore aggiunto, che dà la misura della ricchezza che CIA contribuisce a creare e distribuire con la sua attività ai vari portatori di interesse, è stato di 120.098.978 euro, la maggior parte dei quali è andata a remunerazione dei soci imprenditori (52,76%), del personale (23,99%) e dell'azienda (13,70%). Entro l'inizio dell'estate è previsto inoltre il trasferimento nel nuovo quartier generale di Forlì, che sorge nelle vicinanze della attuale sede e che sarà ufficialmente inaugurato il prossimo autunno. Questi alcuni dei dati presentati oggi, 25 maggio all'Assemblea Soci in programma alla Fiera di Rimini, alla presenza dell'Ad CIA-Conad Luca Panzavolta, del presidente Maurizio Pelliconi, del Direttore Generale Operativo di Conad Francesco Avanzini, del Presidente Nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e del Presidente di Conad **Mauro Lusetti** con molte Istituzioni locali. «Dopo le difficoltà della pandemia, il 2022 è stato un anno imprevedibile sotto molti punti di vista - dichiara Panzavolta -. Non eravamo ancora fuori dal covid quando è esplosa la guerra russo-ucraina, che ha portato devastazione e ripercussioni anche di ordine economico a livello mondiale. L' inflazione, legata alla crescita enorme delle spese per le materie prime e dei costi energetici, ha contribuito a rendere più difficile la chiusura dell'anno. In questo scenario la Gdo ha però saputo tenere e CIA ha messo a frutto le scelte di anni, in materia di convenienza continuativa, di tenuta dei punti vendita, di scelte assortimentali e di radicamento della propria rete nei territori e nelle comunità. Non è stato semplice e siamo pronti ad affrontare mesi che non saranno ancora facili, anche alla luce dell'emergenza alluvione che ha flagellato in questi giorni la nostra regione con una carica distruttiva impensabile. Siamo vicini a tutte le persone duramente colpite dall'emergenza di questi giorni e impegnati direttamente nella messa a disposizione



Nonostante le difficoltà economiche legate alla guerra, prima, e all'inflazione, da metà anno, il 2022 è stato per CIA un anno di tenuta, che ha visto lo sforzo e l'impegno della Cooperativa a sostegno dei propri soci imprenditori e dei clienti, entrambi colpiti pesantemente dai rincari legati all'impennata dei costi energetici e delle materie prime. Le vendite alle casse dei supermercati hanno superato i 2,66 miliardi di euro (+9,74% in assoluto e +8,1% in omogeneo), attestandosi a oltre 2,8 miliardi se si comprendono anche tutti gli 84 concept tematici e l'e-commerce. La Cooperativa ha venduto merce ai propri soci per oltre 1,8 miliardi di euro (+11,7%). vendite alle casse totali fisico e e-commerce 2,8 miliardi di euro merce venduta - valore 1,8 miliardi di euro (+11,7%). patrimonio netto 824 milioni di euro valore aggiunto 120.098.978 euro remunerazione dei soci imprenditori remunerazione del personale remunerazione dell'azienda Il patrimonio netto si attesta sopra quota 824 milioni di euro, dei quali oltre 111 milioni come capitale sociale. Il valore aggiunto, che dà la misura della ricchezza che CIA contribuisce a creare e distribuire con la sua attività ai vari portatori di interesse, è stato di 120.098.978 euro, la maggior parte dei quali è andata a remunerazione dei soci imprenditori (52,76%), del personale (23,99%) e dell'azienda (13,70%). Entro l'inizio dell'estate è previsto inoltre il trasferimento nel nuovo quartier generale di Forlì, che sorge nelle vicinanze della attuale sede e che sarà ufficialmente inaugurato il prossimo autunno. Questi alcuni dei dati presentati oggi, 25 maggio all'Assemblea Soci in programma alla Fiera di Rimini, alla presenza dell'Ad CIA-Conad Luca Panzavolta, del presidente Maurizio Pelliconi, del Direttore Generale Operativo di Conad Francesco Avanzini, del Presidente Nazionale di Legacoop Simone Gamberini e del Presidente di Conad Mauro Lusetti con molte Istituzioni locali. «Dopo le difficoltà della pandemia, il 2022 è stato un anno imprevedibile sotto molti punti di vista - dichiara Panzavolta -. Non eravamo ancora fuori dal covid quando è esplosa la guerra russo-ucraina,

Largo Consumo

Cooperazione, Imprese e Territori

di derrate alimentari e beni di primaria necessità, oltre che in una capillare raccolta fondi nei supermercati fino al prossimo 28 maggio. Inoltre la Fondazione Conad erogherà 500mila euro di pronto intervento in attesa di adottare strutture pubbliche del territorio interessato dall'alluvione che necessitano di essere ripristinate».

Modena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Premi Bellacoopia a Modena e Carpi: Le star up puntano sull'energia

Alla finale del concorso per le scuole promosso da **Legacoop** Estense, fra le 5 start up finaliste trionfa l'efficienzamento energetico. Premi a Modena, Carpi e Ferrara. Bis per Modena, che si aggiudica anche il premio BC Factor, assegnato da una giuria composta da giornalisti delle testate modenesi, media partner dell'evento assieme a Radio Bruno. L'edizione era la sedicesima, ma la competizione in campo non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacoopia il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da **Legacoop** Estense e tenutosi ieri alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali per aggiudicarsi il premio forse più ambito, non tanto per il valore economico quando perché su quello la sfida si è giocata in diretta: il premio BC Factor! Se infatti i tre premi principali di categoria - per innovazione tecnologica, creatività e cultura digitale, e sostenibilità ambientale - erano già stati decisi da una giuria di esperti che ha valutato le start up cooperative progettate in classe - il premio per la miglior rappresentazione scenica veniva assegnato da una giuria riunita appositamente per la Finale, che prima ha valutato una ad una le performance, e poi ha proclamato la vincitrice. Una giuria anche quest'anno davvero speciale, composta da Francesca Galafassi di TRC, Vincenzo Malara per il Resto del Carlino Modena e Paolo Barbieri, presidente di **Legacoop** Estense. Per la sedicesima edizione di Bellacoopia gli aspiranti imprenditori cooperativi sono giunti da più parti: Modena con il Fermo Corni, Carpi con il Leonardo da Vinci, Vignola con il Primo Levi, Ferrara con il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani. "Siamo molto contenti dell'adesione a questo progetto da parte di tante classi - ha dichiarato il Presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri - perché per noi è fondamentale iniziare fin dal momento della formazione scolastica a diffondere la conoscenza dell'impresa cooperativa, dei suoi valori, dei suoi meccanismi e della sua distintività. Quando questi giovani si affacceranno sul mondo del lavoro potranno così fare una scelta ragionata e consapevole. Dalla prima edizione abbiamo incontrato alcune migliaia di giovani, e continueremo a farlo nei prossimi anni." I vincitori dei 3 premi di categoria si è aggiudicata il premio di mille euro per l'innovazione tecnologica la 4 AE ITIS - Leonardo da Vinci (Carpi) con FLUXIFY, un sistema modulare gestito da controllori che inviano segnali ad una app che permette di controllare i consumi di energia elettrica, acqua e gas. E' invece stata ideata dalla 3^a e 4^a A Elettronica dell'Istituto Fermo Corni la start up più sostenibile: produce Ener-save, uno strumento che si interfaccia con lo smartphone per fornire in tempo reale informazioni sui consumi domestici. Infine il premio creatività e cultura digitale è andato al Liceo Carducci di Ferrara, 4^aB Scienze Umane, che ha presentato il progetto Your Energy: un sito accessibile da tutti



05/25/2023 10:24

Daniele Tempera, Marco Esposito

Alla finale del concorso per le scuole promosso da Legacoop Estense, fra le 5 start up finaliste trionfa l'efficienzamento energetico. Premi a Modena, Carpi e Ferrara. Bis per Modena, che si aggiudica anche il premio BC Factor, assegnato da una giuria composta da giornalisti delle testate modenesi, media partner dell'evento assieme a Radio Bruno. L'edizione era la sedicesima, ma la competizione in campo non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacoopia il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da Legacoop Estense e tenutosi ieri alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali per aggiudicarsi il premio forse più ambito, non tanto per il valore economico quando perché su quello la sfida si è giocata in diretta: il premio BC Factor! Se infatti i tre premi principali di categoria - per innovazione tecnologica, creatività e cultura digitale, e sostenibilità ambientale - erano già stati decisi da una giuria di esperti che ha valutato le start up cooperative progettate in classe - il premio per la miglior rappresentazione scenica veniva assegnato da una giuria riunita appositamente per la Finale, che prima ha valutato una ad una le performance, e poi ha proclamato la vincitrice. Una giuria anche quest'anno davvero speciale, composta da Francesca Galafassi di TRC, Vincenzo Malara per il Resto del Carlino Modena e Paolo Barbieri, presidente di Legacoop Estense. Per la sedicesima edizione di Bellacoopia gli aspiranti imprenditori cooperativi sono giunti da più parti: Modena con il Fermo Corni, Carpi con il Leonardo da Vinci, Vignola con il Primo Levi, Ferrara con il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani. "Siamo molto contenti dell'adesione a questo

Modena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

i dispositivi che aiuta le aziende, i privati o gli enti pubblici a scegliere di investire in fonti di energia rinnovabile, pulita e nel rispetto della biodiversità grazie all'utilizzo di energia non solo solare ed eolica ma anche mareomotrice, anemocinetica, idrocinetica, delle biomasse e geotermica. In ultimo, il premio BC Factor: dopo oltre 60' di sfida sul palco, la visual looker Francesca Galafassi e i due coach Vincenzo Malara e Paolo Barbieri hanno premiato per la migliore performance scenica il Fermo Corni di Modena , che si è così portato a casa due premi!

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

La capacità di resilienza delle imprese compensa i vincoli strutturali allo sviluppo del sistema Piacenza

Secondo anno per il ritornato Rapporto sul sistema economico grazie a Banca di Piacenza, Università Cattolica e Camera di Commercio. L'intervento del prof. Roberto Ruozi E' «positivo» il quadro che emerge dal Report 2023 sull'economia locale, presentato oggi al PalabancaEventi di via Mazzini in una Sala Corrado Sforza Fogliani (già dei depositanti) gremita di autorità civili e militari (tra gli altri, il prefetto Daniela Lupo, il sindaco Katia Tarasconi e il questore Ivo Morelli) e addetti ai lavori (i rappresentanti delle Associazioni di categoria piacentine e il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini) e aperta con un applauso di sostegno per gli alluvionati della Romagna. Dopo sette anni di interruzione, dallo scorso anno - su iniziativa della Banca di Piacenza, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio - è dunque ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro. Rapporto dove si legge che «a fronte dei principali vincoli strutturali allo sviluppo, come la debolezza della demografia, la scarsa presenza di grandi imprese, la decrescente propensione imprenditoriale, la perdita di importanti centri direzionali e di proprietà di rilevanti realtà industriali locali, la capacità di "resilienza" delle imprese si è confermata diffusa e significativa, al pari delle prestazioni positive dei territori della regione Emilia Romagna e del Nord Italia in generale. In termini di qualità della vita l'aspetto negativo preoccupante rimane lo squilibrio ambientale, che colpisce da anni anche le altre province confinanti, sia per il tipo di struttura produttiva presente che per le particolari condizioni geomorfologiche della pianura padana. La velocità del cambiamento sociale ed economico richiede risposte calibrate e condivise dagli operatori economici e dalle istituzioni locali. Di qui il monitoraggio permanente dell'evoluzione del tessuto produttivo locale e più in generale del sistema socioeconomico territoriale, insieme ad una lettura condivisa degli scenari economici, sembrano sempre più urgenti per individuare risposte collettive coerenti ed evolute da parte sia degli operatori economici sia delle istituzioni sociali e politiche del territorio». IL SALUTO DEL PRESIDENTE NENNA. Il presidente della Banca Giuseppe Nenna (autore della prefazione al Report) ha portato i saluti dell'Istituto di credito. «Essere qui oggi - ha sottolineato, ricordando che la Banca ha chiuso il primo trimestre di quest'anno con risultati molto positivi - in questa Sala di recente intitolata a Corrado Sforza Fogliani, alla seconda edizione della Giornata dell'economia piacentina, porta il nostro pensiero al compianto presidente esecutivo di questa Banca: è stata sua, infatti, l'idea di riprendere a celebrare questa Giornata per presentare il Rapporto del sistema economico piacentino curato dal Laboratorio di Economia Locale-LEL (Centro di ricerca dell'Università Cattolica) sotto la responsabilità scientifica del prof. Paolo Rizzi. Un'iniziativa che era diventata



05/25/2023 19:11

Secondo anno per il ritornato Rapporto sul sistema economico grazie a Banca di Piacenza, Università Cattolica e Camera di Commercio. L'intervento del prof. Roberto Ruozi E' «positivo» il quadro che emerge dal Report 2023 sull'economia locale, presentato oggi al PalabancaEventi di via Mazzini in una Sala Corrado Sforza Fogliani (già dei depositanti) gremita di autorità civili e militari (tra gli altri, il prefetto Daniela Lupo, il sindaco Katia Tarasconi e il questore Ivo Morelli) e addetti ai lavori (i rappresentanti delle Associazioni di categoria piacentine e il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini) e aperta con un applauso di sostegno per gli alluvionati della Romagna. Dopo sette anni di interruzione, dallo scorso anno - su iniziativa della Banca di Piacenza, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio - è dunque ripresa la pubblicazione del Rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro. Rapporto dove si legge che «a fronte dei principali vincoli strutturali allo sviluppo, come la debolezza della demografia, la scarsa presenza di grandi imprese, la decrescente propensione imprenditoriale, la perdita di importanti centri direzionali e di proprietà di rilevanti realtà industriali locali, la capacità di "resilienza" delle imprese si è confermata diffusa e significativa, al pari delle prestazioni positive dei territori della regione Emilia Romagna e del Nord Italia in generale. In termini di qualità della vita l'aspetto negativo preoccupante rimane lo squilibrio ambientale, che colpisce da anni anche le altre province confinanti, sia per il tipo di struttura produttiva presente che per le particolari condizioni geomorfologiche della pianura padana. La velocità del cambiamento sociale ed economico richiede risposte calibrate e condivise dagli operatori economici e dalle istituzioni locali. Di qui il monitoraggio permanente dell'evoluzione del tessuto produttivo locale e più in generale del sistema socioeconomico territoriale, insieme ad una lettura condivisa

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

tradizione per il territorio a partire dagli Anni '80 del secolo scorso, ma che si era interrotta ormai da quasi un decennio». GLI INTERVENTI. Il direttore dell'Ufficio studi di Unioncamere Emilia Romagna, Guido Caselli ha "giocato" con i numeri per dimostrare che «Piacenza va meglio dell'Italia», mentre Lorenzo Turci, ricercatore del LEL, ha passato in rassegna alcuni dati significativi del sistema Piacenza riguardo l'andamento della popolazione (le nascite sono in aumento ma il tasso di invecchiamento cresce), l'anagrafe delle imprese, con una debole crescita di quelle attive nell'ultimo anno, l'export (in calo), l'ambiente (non bene l'inquinamento, con il livello dell'ozono troppo alto). Il prof. Rizzi ha preso in esame i due settori sui quali il Report ha posto maggiore attenzione, il commercio e i servizi alla persona, illustrandone punti di forza e debolezza e ha chiuso il suo intervento ricordando una frase ripetuta spesso dal presidente Sforza: "Dopo aver perso negli anni tanti centri decisionali, bisogna invertire questa tendenza. Piacenza deve tornare a contare di più, molto di più. Soprattutto, deve sveltirsi a tenere a Piacenza le risorse che Piacenza produce". Roberto Ruozi, professore emerito della Bocconi, ha posto l'accento sulla «buona capacità di resilienza» del sistema Piacenza e sulla difficoltà a trovare margini di ulteriore crescita. Secondo l'illustre ospite «occorre puntare sull'internazionalizzazione e sulla "coltivazione" di talenti». LA SITUAZIONE. Il 2022 ha consolidato la ripresa dell'anno precedente anche a Piacenza, dopo la crisi pandemica del 2020. Il valore aggiunto provinciale ha raggiunto i 9,6 miliardi di euro con una crescita del 3,9% a prezzi base, con un incremento relativo inferiore alla regione (+4,1%) e all'Italia (+3,9%), ma che ha compensato le perdite dell'anno terribile del Coronavirus. Allo stesso modo l'occupazione è cresciuta di oltre 1.000 unità, raggiungendo i 125.265 addetti nel 2022, migliorando ulteriormente il tasso di occupazione ormai prossimo al 70%. Anche il numero di imprese attive è salito di 55 unità, seppure con un trend di lungo periodo del tutto negativo, a parte la dinamica delle società di capitale, che salgono a 5.587 e contribuiscono a rafforzare il tessuto produttivo piacentino. Va tuttavia segnalato come il tasso di disoccupazione abbia ripreso a crescere (+6,5%) con oltre 8.600 disoccupati in provincia di Piacenza, trainato dall'aumento del tasso di disoccupazione femminile. Preoccupa soprattutto il costante aumento della quota di contratti a tempo determinato, che ha raggiunto nell'ultimo anno il 57,4% del totale delle attivazioni. Sul fronte dei rapporti con l'estero, le esportazioni si riducono in modo drastico, scendendo a 5,8 miliardi di euro per un calo soprattutto delle vendite in Europa che rappresenta oltre il 75% del totale dell'export piacentino. Il contemporaneo incremento delle importazioni (7,6 miliardi di euro) ha determinato un peggioramento del deficit commerciale provinciale. Il quadro demografico presenta luci ed ombre: da un lato il totale dei residenti si riduce di oltre 300 unità con una popolazione provinciale che scende a 283.435 unità; dall'altro lato i nati sono risaliti a 1.986 unità (+140) per l'aumento del tasso di fecondità. Tuttavia il saldo migratorio sempre molto elevato (7,0) non è più sostenuto dalla crescita della popolazione straniera, che, dopo trenta anni di continuo aumento, scende a 42.124 unità (552), lasciando intravedere scenari demografici preoccupanti in termini di incremento degli indici di dipendenza strutturale e degli indici di vecchiaia, già oggi

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

nettamente superiori ai livelli medi nazionali. Se allarghiamo l'analisi alle componenti sociali ad ambientali dello sviluppo locale, come evidenziati dai rapporti sulla qualità della vita del Sole 24 Ore e sull'ecosistema di Legambiente, possiamo elencare gli indicatori in cui Piacenza registra posizionamenti negativi. In primis gli infortuni sul lavoro, per i quali il territorio si pone al 106° posto nella graduatoria nazionale, poi la qualità dell'aria, consolidato punto di debolezza dell'area (97°), la qualità ricettiva e la densità di posti letto (rispettivamente 98° e 95°). Emerge quindi una scarsa competitività dell'offerta del settore alloggi a fronte di una crescita notevole della domanda e dei flussi turistici in entrata. Ancora la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico, solare e geotermico) in cui il posizionamento di Piacenza è modesto (94°), così come il tasso di imprenditorialità giovanile (75°). Si conferma l'ambito ecologico come il più penalizzato in provincia di Piacenza, con i dati davvero negativi su emissioni di polveri sottili (82°), biossido di azoto (67°) e soprattutto ozono (90°), nonostante i netti miglioramenti nell'ultimo decennio. Ma anche la quantità di rifiuti urbani per abitante (105°), le vittime da incidenti stradali (90°), il tasso di motorizzazione (80°), i consumi idrici procapite (81°), a testimoniare un modello di sviluppo e consumo ancora poco orientato alla decarbonizzazione e alla transizione energetica. Il bicchiere mezzo pieno è al contrario legato ad alcuni indicatori sicuramente positivi. Dal punto di vista demografico il saldo migratorio e la quota di immigrati regolari sulla popolazione (2° posto in Italia), così come il numero di imprese straniere (16°), nonostante l'inversione di tendenza dell'ultimo anno. Nell'ambito economico si conferma la ricchezza del territorio, con il terzo posto nella graduatoria nazionale per i depositi bancari per abitante, l'elevato tasso di occupazione (11°), l'elevatissima propensione alle esportazioni (11°), nonostante il calo inatteso dell'ultimo anno. La pandemia del 2020, le spinte inflattive precedenti e successive alla crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina hanno certamente acuito le pressioni sul lato debole del mercato del lavoro piacentino e sul tessuto sociale del sistema locale. Di qui l'urgenza di interventi condivisi da parte delle istituzioni locali e delle associazioni di categoria, sempre più consapevoli della necessità del coordinamento delle iniziative, come dimostrato nella progettazione legata al PNRR o nei nuovi progetti per l'attrazione di investimenti non solo nel settore logistico. Il nuovo Piano Territoriale di Area Vasta di Piacenza (PTAV 2021) propone come vision di sviluppo una "provincia attraente, snodo territoriale ed eccellenza nel sistema padano", che cerchi quindi di superare il modello della "capitale della logistica", e riconosca il valore strategico delle vocazioni storiche del territorio: la food valley fondata sui comparti della trasformazione della carne, del caseario, del vitivinicolo e del pomodoro; l'automation valley, che rappresenta un vero e proprio distretto attivo nei comparti delle macchine industriali, della raccorderia e della meccanica avanzata, con fortissima propensione internazionale e deciso orientamento all'innovazione tecnologica; il settore dei servizi alla persona, che offre una rappresentazione emblematica della partnership pubblicoprivato con realtà nel sanitario e nel sociale capaci di integrare efficienza economica, sensibilità solidale,

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

risposta creativa ai bisogni crescenti di una popolazione sempre più vulnerabile. Le nuove sfide del sistema piacentino sono quindi legate al consolidamento dei tradizionali fattori competitivi e cooperativi del tessuto locale, ma richiedono un ripensamento continuo dei modelli di consumo e produzione nell'ottica della sostenibilità, ovvero dell'equilibrio tra dimensione economica, sociale e ambientale della vita collettiva.

IL SISTEMA DEL CREDITO. Per quanto riguarda la dinamica dei depositi negli ultimi anni, Piacenza ha seguito il trend espansivo regionale e nazionale fino al 2021, per poi diminuire leggermente nel 2022. Dal 2011 al 2021 i depositi sono cresciuti del 70,7% a Piacenza, raggiungendo un picco di 10,8 miliardi di euro, per poi scendere dell'1,2% nell'ultimo anno a quota 10,7 miliardi. La crescita complessiva dal 2011 al 2022 è stata del 68,7% a Piacenza, 73,0% in EmiliaRomagna e 66,1% in Italia. La dinamica dei prestiti è diversa rispetto a quella dei depositi. Il trend è inizialmente decrescente e poi stabile o in lieve crescita per tutti i territori analizzati. L'evoluzione dei prestiti nella provincia di Piacenza diminuisce del 18,2% fino al 2020 - toccando un minimo di 6.474 milioni - e negli ultimi due anni cresce del 3,3% (2021: +0,6%; 2022: +2,7%), un tasso di crescita secondo solo a quello regionale (+4,0%). A livello strutturale, si conferma un dato storico del territorio piacentino: uno scarto tra impieghi e raccolta molto più ampio di tutte le province limitrofe. Questo testimonia la forte propensione piacentina al risparmio, che però non è accompagnata da livelli altrettanto elevati di investimenti produttivi sul territorio. La provincia di Piacenza è stata la prima, nel 2014, a scendere sotto al livello di parità fra prestiti e depositi. Il numero di sportelli bancari è in diminuzione in tutti i territori analizzati. Questa decrescita è spiegata dai diversi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nell'ambito del settore creditizio (avvento del digitale, dell'home banking, riduzione dell'uso del contante). A livello nazionale la riduzione dal 2011 è stata del 37,6%, a livello regionale del 38,4%. In provincia di Piacenza questa decrescita è stata molto più lenta, assestandosi a -27,1% nel 2022. A Piacenza il calo degli sportelli è stato minore, arrivando a 56,1 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2022, risultato che deriva anche dalla politica di sostegno al territorio portata avanti dalla banca locale, Banca di Piacenza. Il calo maggiore si è registrato invece a Parma (-39,5%), dove nel 2022 si contano 48,1 sportelli ogni 100.000 abitanti.

RINGRAZIAMENTI. Al termine della relazione l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, "ringrazia il presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza, Giuseppe Nenna, per aver confermato la Giornata dell'economia piacentina ed i componenti del Comitato di indirizzo e di coordinamento, Eduardo Paradiso, Domenico Capra, Alessandro Saguatti, segretario generale della Camera di Commercio di Piacenza, per il prezioso lavoro di accompagnamento nel percorso di analisi e di ricerca. Un sincero ringraziamento anche agli imprenditori e agli operatori che hanno partecipato ai diversi focus group di approfondimento, in ordine alfabetico: Corrado Albertin, Ulisse Belluomini, Roberta Bonini, Stefano Borotti, Eleonora Corsalini, Francesca Cavozi, Alessandro De Santis, Cristian Gaiani, Michela Gandolfi, Paola Gemmi, Simona Lavelli, Cristian Lertora, Claudio Oltremonti, Gianluca Menozzi, Martina Platè, Fabrizio Samuelli, Vittorio Sanna. Grazie a loro il rapporto

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

sul sistema economico piacentino si è arricchito anche di valutazioni e previsioni difficilmente ricavabili dalle statistiche ufficiali. Ancora un riconoscimento anche ai direttori e referenti delle Associazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confapi, Libera Artigiani, Unione Provinciale Artigiani, **Lega Cooperative** e Confcooperative, per aver facilitato l'incontro con gli operatori economici soci delle loro organizzazioni. Infine, ma non ultimo, segnaliamo il contributo dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna nelle persone del suo direttore Guido Caselli e di Mauro Guaitoli, per aver condiviso dati, ricerche e analisi e così arricchito in modo significativo il presente rapporto".

Andria coop di abitanti ha approvato il bilancio 2022

CORREGGIO (Reggio Emilia) - Con l'assemblea dei soci del 23 maggio scorso, svoltasi nell'elegante cornice del ridotto del teatro Asioli di Correggio, Andria Cooperativa di Abitanti ha approvato il bilancio 2022, caratterizzato da un risultato particolarmente positivo con un significativo utile di esercizio, destinato a riserva indivisibile, e un ottimo equilibrio finanziario. Elementi di solidità importanti in questo periodo di incertezza - che molti definiscono di permacrisi - e di vertiginoso aumento dei costi di costruzione dovuto anche agli effetti distorsivi e speculativi innescati dal "superbonus 110%", come sottolineato anche dai saluti del neo sindaco di Correggio Fabio Testi e di Michela Bolondi, vicepresidente di **Legacoop** Emilia Ovest. Grazie alle riserve indivisibili accumulate nei suoi 48 anni di vita, il patrimonio netto di Andria è cresciuto fino a superare i 35,5 milioni di euro. Questa importante patrimonializzazione, unita al costante mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario, alle tutele e garanzie rilasciate alle famiglie prenotatarie ed all'innovazione progettuale che da sempre caratterizza i suoi quartieri e le sue abitazioni, stanno consentendo alla Cooperativa correggese di proseguire nello svolgimento della propria attività in favore dei Soci e delle famiglie anche in territori nuovi, in particolare gli ambiti della pedecollina reggiana. Dopo il pieno successo del quartiere "Meraviglia" ad Albinea, in questi mesi sono stati avviati i lavori per la nuova corte residenziale "Aria Leggera" a Borzano, dove le famiglie potranno usufruire dell'importante risparmio fiscale di 81.600 euro del sismabonus. Sono in fase di realizzazione anche le 12 abitazioni "Via Case Nuove" nell'area che porta a compimento l'isolato urbano di Piazza Lenin a Cavriago. Questo progetto è stato oggetto di un partecipato incontro pubblico lo scorso 4 maggio. Inoltre, è in fase avanzata il progetto dell'area di recupero urbano a Quattro Castella, ai piedi del Castello di Bianello, che la Cooperativa ha acquistato in un contesto paesaggistico-ambientale unico, di grande fascino che ha ispirato il nome del nuovo quartiere "Incanto" basato su una filosofia abitativa volta a creare armonia tra l'uomo e la natura, la storia e gli abitanti delle comunità.



05/25/2023 14:11

L'esercizio di Andria è stato caratterizzato da un risultato particolarmente positivo con un significativo utile di esercizio CORREGGIO (Reggio Emilia) - Con l'assemblea dei soci del 23 maggio scorso, svoltasi nell'elegante cornice del ridotto del teatro Asioli di Correggio, Andria Cooperativa di Abitanti ha approvato il bilancio 2022, caratterizzato da un risultato particolarmente positivo con un significativo utile di esercizio, destinato a riserva indivisibile, e un ottimo equilibrio finanziario. Elementi di solidità importanti in questo periodo di incertezza - che molti definiscono di permacrisi - e di vertiginoso aumento dei costi di costruzione dovuto anche agli effetti distorsivi e speculativi innescati dal "superbonus 110%", come sottolineato anche dai saluti del neo sindaco di Correggio Fabio Testi e di Michela Bolondi, vicepresidente di Legacoop Emilia Ovest. Grazie alle riserve indivisibili accumulate nei suoi 48 anni di vita, il patrimonio netto di Andria è cresciuto fino a superare i 35,5 milioni di euro. Questa importante patrimonializzazione, unita al costante mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario, alle tutele e garanzie rilasciate alle famiglie prenotatarie ed all'innovazione progettuale che da sempre caratterizza i suoi quartieri e le sue abitazioni, stanno consentendo alla Cooperativa correggese di proseguire nello svolgimento della propria attività in favore dei Soci e delle famiglie anche in territori nuovi, in particolare gli ambiti della pedecollina reggiana. Dopo il pieno successo del quartiere "Meraviglia" ad Albinea, in questi mesi sono stati avviati i lavori per la nuova corte residenziale "Aria Leggera" a Borzano, dove le famiglie potranno usufruire dell'importante risparmio fiscale di 81.600 euro del sismabonus. Sono in fase di realizzazione anche le 12 abitazioni "Via Case Nuove" nell'area che porta a compimento l'isolato urbano di Piazza Lenin a Cavriago. Questo progetto è stato oggetto di un partecipato incontro pubblico lo scorso 4 maggio. Inoltre, è in fase avanzata il progetto dell'area di recupero urbano a Quattro Castella, ai piedi del Castello di Bianello, che la Cooperativa ha acquistato in un contesto paesaggistico-ambientale unico, di grande fascino che ha ispirato il nome del nuovo quartiere "Incanto" basato su una filosofia abitativa volta a creare armonia tra l'uomo e la natura, la storia e gli abitanti delle comunità.

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Cia-Conad, 2,66 miliardi di euro di vendite nel 2022: "Siamo vicini a tutti gli alluvionati"

L'Ad Panzavolta: «Siamo vicini a tutte le persone duramente colpite dall'emergenza di questi giorni e impegnati direttamente nella messa a disposizione di derrate alimentari e beni di primaria necessità» Nonostante le difficoltà economiche legate alla guerra, prima, e all'inflazione, da metà anno, il 2022 è stato per CIA un anno di tenuta, che ha visto lo sforzo e l'impegno della Cooperativa a sostegno dei propri soci imprenditori e dei clienti, entrambi colpiti pesantemente dai rincari legati all'impennata dei costi energetici e delle materie prime. Le vendite alle casse dei supermercati hanno superato i 2,66 miliardi di euro (+9,74% in assoluto e +8,1% in omogeneo), attestandosi a oltre 2,8 miliardi se si comprendono anche tutti gli 84 concept tematici e l'e-commerce. La Cooperativa ha venduto merce ai propri soci per oltre 1,8 miliardi di euro (+11,7%). Il patrimonio netto si attesta sopra quota 824 milioni di euro, dei quali oltre 111 milioni come capitale sociale. Il valore aggiunto, che dà la misura della ricchezza che CIA contribuisce a creare e distribuire con la sua attività ai vari portatori di interesse, è stato di 120.098.978 euro, la maggior parte dei quali è andata a remunerazione dei soci imprenditori (52,76%), del personale (23,99%) e dell'azienda (13,70%). Entro l'inizio dell'estate è previsto inoltre il trasferimento nel nuovo quartier generale di Forlì, che sorge nelle vicinanze della attuale sede e che sarà ufficialmente inaugurato il prossimo autunno. Questi alcuni dei dati che saranno presentati giovedì 25 maggio dalle ore 15 nel corso dell'Assemblea Soci in programma alla Fiera di Rimini, alla presenza dell'Ad CIA-Conad Luca Panzavolta, del presidente Maurizio Pelliconi, del Sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, dell'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, del Direttore Generale Operativo di Conad Francesco Avanzini, del Presidente Nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e del Presidente di Conad **Mauro Lusetti**. «Dopo le difficoltà della pandemia, il 2022 è stato un anno imprevedibile sotto molti punti di vista - dichiara l'Ad di CIA-Conad Luca Panzavolta -. Non eravamo ancora fuori dal Covid quando è esplosa la guerra russo-ucraina, che ha portato devastazione e ripercussioni anche di ordine economico a livello mondiale. L'inflazione, legata alla crescita enorme delle spese per le materie prime e dei costi energetici, ha contribuito a rendere più difficile la chiusura dell'anno. In questo scenario la Gdo ha però saputo tenere e CIA ha messo a frutto le scelte di anni, in materia di convenienza continuativa, di tenuta dei punti vendita, di scelte assortimentali e di radicamento della propria rete nei territori e nelle comunità. Non è stato semplice e siamo pronti ad affrontare mesi che non saranno ancora facili, anche alla luce dell'emergenza alluvione che ha flagellato in questi giorni la nostra regione con una carica distruttiva impensabile. Siamo vicini a tutte le persone duramente colpite dall'emergenza di questi giorni e impegnati direttamente nella messa a disposizione



L'Ad Panzavolta: «Siamo vicini a tutte le persone duramente colpite dall'emergenza di questi giorni e impegnati direttamente nella messa a disposizione di derrate alimentari e beni di primaria necessità» Nonostante le difficoltà economiche legate alla guerra, prima, e all'inflazione, da metà anno, il 2022 è stato per CIA un anno di tenuta, che ha visto lo sforzo e l'impegno della Cooperativa a sostegno dei propri soci imprenditori e dei clienti, entrambi colpiti pesantemente dai rincari legati all'impennata dei costi energetici e delle materie prime. Le vendite alle casse dei supermercati hanno superato i 2,66 miliardi di euro (+9,74% in assoluto e +8,1% in omogeneo), attestandosi a oltre 2,8 miliardi se si comprendono anche tutti gli 84 concept tematici e l'e-commerce. La Cooperativa ha venduto merce ai propri soci per oltre 1,8 miliardi di euro (+11,7%). Il patrimonio netto si attesta sopra quota 824 milioni di euro, dei quali oltre 111 milioni come capitale sociale. Il valore aggiunto, che dà la misura della ricchezza che CIA contribuisce a creare e distribuire con la sua attività ai vari portatori di interesse, è stato di 120.098.978 euro, la maggior parte dei quali è andata a remunerazione dei soci imprenditori (52,76%), del personale (23,99%) e dell'azienda (13,70%). Entro l'inizio dell'estate è previsto inoltre il trasferimento nel nuovo quartier generale di Forlì, che sorge nelle vicinanze della attuale sede e che sarà ufficialmente inaugurato il prossimo autunno. Questi alcuni dei dati che saranno presentati giovedì 25 maggio dalle ore 15 nel corso dell'Assemblea Soci in programma alla Fiera di Rimini, alla presenza dell'Ad CIA-Conad Luca Panzavolta, del presidente Maurizio Pelliconi, del Sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, dell'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, del Direttore Generale Operativo di Conad Francesco Avanzini, del Presidente Nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e del Presidente di Conad **Mauro Lusetti**.

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di derrate alimentari e beni di primaria necessità, oltre che in una capillare raccolta fondi nei supermercati fino al prossimo 28 maggio. Inoltre la Fondazione Conad erogherà 500mila euro di pronto intervento in attesa di adottare strutture pubbliche del territorio interessato dall'alluvione che necessitano di essere ripristinate». La rete vendita Commercianti Indipendenti Associati è una delle cinque cooperative che compongono il sistema nazionale Conad. La fotografia al 31/12/2022 ritrae una mappa di 266 punti vendita e 84 "concept store": 27 bar e ristoranti "Con Sapore", 21 parafarmacie, 7 distributori di carburante, 21 petstore e 8 negozi di ottica. Il territorio della rete CIA si estende dalla Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) a San Marino alle Marche settentrionali (Pesaro-Urbino e Ancona in parte); comprende il Veneto (Padova, Rovigo, Venezia, Belluno, Treviso, alle quali si aggiunge lo Spazio Conad di Bussolengo-VR), il Friuli Venezia Giulia e parte della Lombardia, dove è presente a Milano (città e provincia), oltre che in alcuni comuni come Curno (BG) e Merate (LC). Dati sull'occupazione Nel complesso lavorano, tra negozi, cooperativa e società del sistema, più di 11.300 persone (+2%), con contratti nella larga maggioranza dei casi a tempo indeterminato (oltre il 90%). Sulla rete la forza lavoro femminile incide per il 67,5% e oltre 1.600 sono i giovani under 30. Grande attenzione è stata data anche del 2022 alla formazione, con una stima di circa 15.000 ore/uomo erogate. La carenza di personale formato si è confermata uno dei principali problemi evidenziati dai soci, in crescita rispetto al passato anche nei concept di cura persona quali Ottico e Parafarmacia. Per venire incontro a questa situazione CIA-Conad ha lanciato il progetto "Scuola dei Mestieri", attraverso cui nel 2022 ha formato un centinaio di potenziali nuovi addetti per i reparti pescheria, banco salumi latticini/gastronomia e macelleria. Sviluppo e logistica Le nuove aperture di punti vendita nel 2022 sono state 6: il Conad City di Gambettola (FC), il Conad di Meldola (FC), lo Spazio Conad a Ronchi dei Legionari (GO), lo Spesa Facile di San Martino di Lupari (PD), il Superstore del quartiere Ronco a Forlì (FC) e quello di Morciano (RN). Sono inoltre stati inaugurati 8 nuovi concept tematici, che hanno completato l'offerta commerciale in altrettanti punti vendita: un distributore di carburanti a Meldola (FC), una parafarmacia a Viserba (RN), 4 PetStore (Mira, VE - Osimo Fornace, AN - Castelfidardo, AN - Ronchi dei Legionari, GO), un Sapori&Sorrisi allo Spazio Conad di Fano (PU) e un Con Sapore a Morciano (RN). CIA-Conad ha nel corso dell'anno ulteriormente efficientato la propria logistica, con interventi di miglioramento gestionale e organizzativo dei magazzini generi vari di Forlì e con l'avvio del progetto tracciabilità di lotto e scadenza per i magazzini dei freschi e surgelati. È stata inoltre avviata la costruzione a Martellago (VE) del nuovo magazzino di oltre 10mila metri quadri. In totale sono 8 i magazzini della cooperativa, per complessivi 139.833 metri quadri. Nuova sede di Forlì CIA-Conad ha in corso il progetto di arrivare alla redazione del bilancio di sostenibilità nell'arco del prossimo anno. Numerosi i progetti relativi ad ambiente e sostenibilità proseguiti anche nel 2022: sopra i magazzini forlivesi è stato installato un nuovo impianto fotovoltaico da 1,2 MW destinato alla copertura dei consumi della nuova palazzina uffici, arrivata a completa realizzazione e caratterizzata da scelte costruttive e impiantistiche innovative e in grado

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di limitare i consumi e l'impatto ambientale. Il trasferimento dagli attuali uffici di via dei Mercanti è previsto a inizio estate, con inaugurazione a settembre. Da segnalare l'iniziativa di sistema per il potenziamento del fotovoltaico sui tetti dei negozi, l'incremento delle colonnine per le ricariche elettriche in molti parcheggi dei punti vendita della rete, la riduzione della carta con la limitazione dei volantini stampati e buone prassi di risparmio energetico attivate capillarmente per abbattere significativamente consumi ed emissioni. In crescita anche il ricorso a mezzi di trasporto meno impattanti per le consegne ai supermercati, nell'86% dei casi Euro 5, Euro 6 e a Gas Naturale Liquefatto (GNL). Sul fronte della sostenibilità economica si segnala l'attenzione al coinvolgimento di numerosi fornitori locali di filiera corta: il progetto "Siamo" ne coinvolge più di 130, tra aziende agro-alimentari di dimensioni prevalentemente medio-piccole, che trovano una importante valorizzazione e mercato per i propri prodotti nel canale Gdo. Mutualità esterna Nel corso del 2022 le risorse impiegate nelle iniziative di mutualità esterna (sport, cultura, solidarietà, salute), distribuite da CIA come sponsorizzazioni ed erogazioni sono state oltre 1,3 milioni di euro, ai quali si aggiungono quelle dei punti vendita. Il recupero della merce invenduta, devoluta a onlus per finalità benefiche, ha raggiunto il valore di 4,85 milioni di euro tra soci e Cooperativa, confermando la sensibilità diffusa alla riduzione degli sprechi alimentari. Conad Card Il numero delle Conad Card nel 2022 è cresciuto del 4,82% sull'anno precedente, arrivando a quasi 172mila pezzi per un valore di spese pagate con questo sistema di 475 milioni di euro. In crescita significativa anche la Carta Insieme Digitale (251mila). Straordinario successo nell'anno ha riscontrato anche la Prepagata Conad (329mila pezzi), con picchi record di produzione nel mese di dicembre. Ai cardisti è riservata l'iniziativa "Sanità più veloce", integrata dalla convenzione con la Rete ComeTe. Il prodotto a marchio Conad vale in CIA (Super) il 40,6% delle vendite, ampiamente sopra il valore medio di mercato (22,1%).

Sassi Live

Cooperazione, Imprese e Territori

Agenda Basilicata, incontro con assessore regionale Latronico

Le Associazioni datoriali facenti capo ad Agenda Basilicata Imprese esprimono piena soddisfazione per l'attenzione che l'Assessore Cosimo Latronico ha rivolto ai temi segnalati dalle stesse Organizzazioni oltre che per gli impegni assunti durante un incontro che si è svolto presso la sede del Dipartimento Ambiente, Territorio ed Energia della Regione Basilicata dalla delegazione del coordinamento composta da Donato Distefano CIA Basilicata, Caterina Salvia **Legacoop** Basilicata, Giorgio Lamorgese Confesercenti Potenza e Renato Zaccagnino C.N.A. Basilicata. Obiettivo dell'incontro è stato quello di approfondire il contenuto e le finalità di due leggi regionali che rivestono una estrema rilevanza riguardo le strategiche tematiche connesse alla transizione e alla neutralità energetica nella Basilicata nel più ampio contesto dei processi della transizione ecologica e ambientale. La prima norma regionale analizzata è stata la n. 35/22, la quale all'art. 11 prevede all'interno dell'assestamento di bilancio per gli anni 2022/2024, l'istituzione del "fondo regionale per la transizione verde". La seconda, invece, è la legge Regionale n.12/2022 relativa agli "interventi regionali di promozione e sostegno dell'istituzione dei gruppi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e delle comunità energetiche rinnovabili". All'Assessore Latronico la delegazione ha consegnato un documento di proposte che riassume precise opzioni riguardo due normative suddette, motivate dalla forte esigenza del mondo delle PMI di Basilicata, di tutti i settori produttivi, di poter contare su disposizioni normative che tengano conto delle esigenze del mondo produttivo e delle PMI, prevedendo soluzioni a sostegno delle indispensabili azioni di adattamento e riconversioni dei modelli produttivi allo scopo di renderli effettivamente sostenibile e realizzabili. Il processo di adeguamento degli attuali processi produttivo ed aziendale deve sempre più e nel volgere di poco tempo orientarsi, infatti, verso soluzioni verdi, di economia circolari in grado di proiettare i comparti economici e le PMI verso una giusta e sostenibile transizione ecologia e soprattutto climatica ed energetica. Nello specifico, all'Assessore sono state avanzate precise proposte riguardo il contenuto dell'art. 11 della legge 35/22 che di seguito riassumiamo: -la necessità di approvare da parte della Regione rapidamente la normativa che disciplina il fondo per la transizione verde; - l'esigenza di rendere strutturale nel tempo tale disposizione, guardando anche ai contenuti del reg. UE 1060/2021 ed in particolare per ciò che riguarda le tappe obbligatorie riguardanti le disposizioni e le linee finanziarie applicabile sui vari fondi d'investimenti dell'Unione Europea ed in particolare il fondo per la transizione giusta, aspetto questo riconducibile alle più ampie problematiche afferenti la sostenibilità climatica e la neutralità energetica; - un fondo che abbia la doppia finalità di sostenere il reticolo delle PMI sia nei casi in cui vi siano turbative di mercato e aumenti incontrollati



05/25/2023 11:07

Le Associazioni datoriali facenti capo ad Agenda Basilicata Imprese esprimono piena soddisfazione per l'attenzione che l'Assessore Cosimo Latronico ha rivolto ai temi segnalati dalle stesse Organizzazioni oltre che per gli impegni assunti durante un incontro che si è svolto presso la sede del Dipartimento Ambiente, Territorio ed Energia della Regione Basilicata dalla delegazione del coordinamento composta da Donato Distefano CIA Basilicata, Caterina Salvia Legacoop Basilicata, Giorgio Lamorgese Confesercenti Potenza e Renato Zaccagnino C.N.A. Basilicata. Obiettivo dell'incontro è stato quello di approfondire il contenuto e le finalità di due leggi regionali che rivestono una estrema rilevanza riguardo le strategiche tematiche connesse alla transizione e alla neutralità energetica nella Basilicata nel più ampio contesto dei processi della transizione ecologica e ambientale. La prima norma regionale analizzata è stata la n. 35/22, la quale all'art. 11 prevede all'interno dell'assestamento di bilancio per gli anni 2022/2024, l'istituzione del "fondo regionale per la transizione verde". La seconda, invece, è la legge Regionale n.12/2022 relativa agli "interventi regionali di promozione e sostegno dell'istituzione dei gruppi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e delle comunità energetiche rinnovabili". All'Assessore Latronico la delegazione ha consegnato un documento di proposte che riassume precise opzioni riguardo due normative suddette, motivate dalla forte esigenza del mondo delle PMI di Basilicata, di tutti i settori produttivi, di poter contare su disposizioni normative che tengano conto delle esigenze del mondo produttivo e delle PMI, prevedendo soluzioni a sostegno delle indispensabili azioni di adattamento e riconversioni dei modelli produttivi allo scopo di renderli effettivamente sostenibile e realizzabili. Il processo di adeguamento degli attuali processi produttivo ed aziendale deve sempre più e nel volgere di poco tempo orientarsi, infatti, verso soluzioni verdi, di economia circolari in grado di proiettare i comparti economici e le PMI verso una giusta e sostenibile

Sassi Live

Cooperazione, Imprese e Territori

dei costi energetici sia per gli investimenti che devono indirizzare il sistema produttivo verso modelli e aziendali verdi che guardano alla sostenibilità economica, ambientale e sociale; - l'istituzione di un fondo rotativo alimentato dalle varie compensazioni in materia ambientale, che funga da moltiplicatore nel rapporto con il sistema della finanza agevolata e che preveda anche forme di co-partecipazione delle PMI. In relazione alla legge 12/2022 sulle CER si è rimarcata l'esigenza di implementare tale norma, anche per effetto della funzione strategica e il concreto apporto che tale strumento può offrire, a favore in particolare di Cittadini, oltre che delle imprese e edEnti locali, oltre ad essere un potenziale mezzo per rendere maggiormente attrattivi e competitivi territori e comunità locali, anche nelle aree interne. Per tale normativa che è di fatto, ad oggi, una disposizione di mero indirizzo si è chiesto, anche alla luce delle imminenti disposizioni che devono essere emanate per rendere maggiormente incisive sia livello europeo che nazionale, di prevedere precisi meccanismi di sostegno e forme di incentivazione, in particolare per quelle soluzioni che assumono quale principio costitutivo la prossimità, la diffusività, la partecipazione e l'abbattimento della povertà energetica. Su questo specifica opportunità è stata segnalata l'esigenza di produrre uno sforzo di sistema oltre a sviluppare una forte azione di sensibilizzazione e promozione sul territorio, provando anche a capitalizzare il risultato ottenuto dal bando "non metanizzati" come per tutti altri micro-investimenti in materia di produzioni energetica da fonti rinnovabili mettendo in rete tutto ciò che può dare forza e peso alla creazione di idonee e funzionali comunità energetiche. In conclusione l'Assessore Latronico, dopo un ampio confronto, ha mostrato grande attenzione verso le problematiche sottoposte e si è reso disponibile a valutare e completare le norme in oggetto, laddove possibile, palesando anche un apprezzamento per il metodo e per il merito delle questioni sottoposte alla sua attenzione. Si è convenuto, infine, di procedere ad un costante confronto con il Dipartimento per perfezionare e dare un seguito concreto a quanto proposto e discusso.

La 4AE dell'Itis Leonardo da Vinci si aggiudica il premio di mille euro per l'innovazione tecnologica

Alla finale di premiazione del concorso Bellacoopia per le scuole promosso da **Legacoop** Estense, fra le 5 start up finaliste trionfa l'efficientamento energetico. Premi a Modena, Carpi e Ferrara. Bis per Modena, che si aggiudica anche il premio BC Factor, assegnato da una giuria composta da giornalisti delle testate modenesi, media partner dell'evento assieme a Radio Bruno. L'edizione era la sedicesima, ma la competizione in campo non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacoopia, il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da **Legacoop** Estense e tenutosi ieri alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali per aggiudicarsi il premio forse più ambito, non tanto per il valore economico quanto perché su quello la sfida si è giocata in diretta: il premio BC Factor! Se infatti i tre premi principali di categoria - per innovazione tecnologica, creatività e cultura digitale, e sostenibilità ambientale - erano già stati decisi da una giuria di esperti che ha valutato le start up cooperative progettate in classe - il premio per la miglior rappresentazione scenica veniva assegnato da una giuria riunita appositamente per la Finale, che prima ha valutato una a una le performance, e poi ha proclamato la vincitrice. Per la sedicesima edizione di Bellacoopia gli aspiranti imprenditori cooperativi sono giunti da più parti: Modena con il Fermo Corni, Carpi con il Leonardo da Vinci, Vignola con il Primo Levi, Ferrara con il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani. Istituto Fermo Corni "Siamo molto contenti dell'adesione a questo progetto da parte di tante classi - ha dichiarato il Presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri - perché per noi è fondamentale iniziare fin dal momento della formazione scolastica a diffondere la conoscenza dell'impresa cooperativa, dei suoi valori, dei suoi meccanismi e della sua distintività. Quando questi giovani si affacceranno sul mondo del lavoro potranno così fare una scelta ragionata e consapevole. Dalla prima edizione abbiamo incontrato alcune migliaia di giovani, e continueremo a farlo nei prossimi anni." In ultimo, il premio BC Factor: dopo oltre 60' di sfida sul palco, la visual looker Francesca Galafassi e i due coach Vincenzo Malara e Paolo Barbieri hanno premiato per la migliore performance scenica il Fermo Corni di Modena, che si è così portato a casa due premi! Con l'immane condizione de La Strana Coppia di Radio Bruno, anch'essa media partner di Bellacoopia insieme a TRC, Resto del Carlino e Gazzetta di Modena, si è così conclusa la sedicesima edizione di Bellacoopia! Appuntamento al 2024.



Alla finale di premiazione del concorso Bellacoopia per le scuole promosso da Legacoop Estense, fra le 5 start up finaliste trionfa l'efficientamento energetico. Premi a Modena, Carpi e Ferrara. Bis per Modena, che si aggiudica anche il premio BC Factor, assegnato da una giuria composta da giornalisti delle testate modenesi, media partner dell'evento assieme a Radio Bruno. L'edizione era la sedicesima, ma la competizione in campo non ha accennato a calare: anche quest'anno l'evento finale di Bellacoopia, il concorso per le scuole di Modena e Ferrara promosso da Legacoop Estense e tenutosi ieri alla Tenda di Modena, è stato teatro di una sfida a suon di tecnologie, allestimenti scenici, video e performance teatrali per aggiudicarsi il premio forse più ambito, non tanto per il valore economico quanto perché su quello la sfida si è giocata in diretta: il premio BC Factor! Se infatti i tre premi principali di categoria - per innovazione tecnologica, creatività e cultura digitale, e sostenibilità ambientale - erano già stati decisi da una giuria di esperti che ha valutato le start up cooperative progettate in classe - il premio per la miglior rappresentazione scenica veniva assegnato da una giuria riunita appositamente per la Finale, che prima ha valutato una a una le performance, e poi ha proclamato la vincitrice. Per la sedicesima edizione di Bellacoopia gli aspiranti imprenditori cooperativi sono giunti da più parti: Modena con il Fermo Corni, Carpi con il Leonardo da Vinci, Vignola con il Primo Levi, Ferrara con il Liceo Carducci e l'Istituto Copernico Carpeggiani. Istituto Fermo Corni "Siamo molto contenti dell'adesione a questo progetto da parte di tante classi - ha dichiarato il Presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - perché per noi è fondamentale iniziare fin dal momento della formazione scolastica a diffondere la conoscenza dell'impresa cooperativa, dei suoi valori, dei suoi meccanismi e della sua distintività. Quando questi giovani si affacceranno sul mondo del lavoro potranno così fare una scelta ragionata e

Rai, nomine con il cda spaccato E c'è l'addio di Annunziata

Scelti i direttori dei tg, la presidente vota no. La conduttrice: non condivido il modo di intervenire del governo

VIRGINIA PICCOLILLO

Roma Gianmarco Chiocci arriva al Tg1, Antonio Preziosi va al Tg2, Mario Orfeo resta al Tg3 e Francesco Pionati si aggiudica Gr e Radio Uno. Dopo un'ultima, rovente, nottata di scontri interni il consiglio di amministrazione della Rai ha approvato, a maggioranza, le nomine cruciali dell'informazione del servizio pubblico.

Con l'astensione, sui 5 nuovi direttori di testata, del consigliere di area M5S Alessandro Di Majo e il voto contrario, oltreché di Francesca Bria (quota Pd) e di Riccardo Laganà (eletto dai dipendenti) anche della presidente Marinella Soldi che aveva chiesto di rispettare la parità di genere.

Un pacchetto che include nelle testate anche Giuseppe Carboni a Rai Parlamento, Jacopo Volpi a Raisport e la conferma di Paolo Petrecca a Rainews e Alessandro Casarin a TgR. Quanto alle direzioni di genere Marcello Ciannamea si scambia con Stefano Coletta dalla Distribuzione all'intrattenimento del Prime Time, Angelo Mellone al Daytime, Paolo Corsini all'Approfondimento, Adriano De Maio a Cinema e serie Tv, Maurizio Imbriale ai Contenuti digitali, Monica Maggioni alla Direzione editoriale per l'offerta informativa e Marco Lanzarone a quella nuova di zecca: Radio digitali specializzate e podcast. Più Simona Sala alla guida di Radiodue, Paolo Del Brocco confermato ad di Rai Cinema con il presidente Nicola Claudio, mentre a Raicom arrivano Sergio Santo, ad e Claudia Mazzola presidente.

Si chiude così la partita più complessa del confronto tra il cda nominato dalla precedente maggioranza (ai tempi del vecchio assetto del Pd pre-Schlein) e i nuovi vertici dell'azienda espressi da quella attuale: il dg Giampiero Rossi e l'ad Roberto Sergio. Con una scia di polemiche e l'ultima porta sbattuta: dopo Fabio Fazio, trasferitosi su Nove, lascia anche Lucia Annunziata. Nella lettera di «dimissioni irrevocabili» scrive di «non condividere nulla dell'attuale governo e in particolare le modalità di intervento sulla Rai».

Tra le molte attestazioni di stima a Lucia Annunziata giunge anche quella dell'ad Rai. «Sono sinceramente dispiaciuto», sostiene. E rimarca che il suo primo atto in cda è stato «il via libera a poche produzioni, per la prossima stagione autunnale, tra le quali Mezz'ora in più».

«Nomine inaccettabili» protesta l'Usigrai. Ed evidenzia che «a dirigere le testate Rai non c'è una donna, nel disprezzo della policy dell'azienda» impegnata nel progetto No woman no panel. Nicola Rao al Tg2 viene rimosso dopo 96 giorni. E al Gr arriva il nono direttore in 8 anni».

Promette un «riequilibrio di genere» l'ad Sergio. E in una lettera ai dipendenti scrive: «Penso sia giunto il momento di riscoprire il senso di una profonda appartenenza alla Rai da parte di tutti noi».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

L'ad ricorda che compito dei vertici è «far uscire l'azienda dall'impasse industriale complessa e consolidare il suo ruolo come prima azienda culturale del Paese e motore delle trasformazioni sociali e nazionali». Le nomine «sono state fatte con questo spirito», assicura l'ad, sottolineando che «nessuna delle persone che ha cambiato ruolo è stata collocata in una posizione che non sia equivalente e coerente». Infine annuncia la costituzione di un gruppo di lavoro per poter integrare o modificare il Piano Industriale dell'azienda. «Il nostro obiettivo è di portarlo il prossimo mese di luglio in Cda per l'approvazione», dice.

Quindi l'appello: «Lavorare in Rai deve tornare a essere per tutti motivo di orgoglio e di vanto e ci impegneremo perché possa essere così per tutti».

La Nota

TRA VELENI ITALIANI E APERTURE DALL'EUROPA

MASSIMO FRANCO

I veleni che scorrono sulle nomine alla tv di Stato, con l'appendice di dimissioni eccellenti, contribuiscono a una visione distorta di quanto sta accadendo sul fronte internazionale. Si registra una vistosa sfasatura tra la tesi di un'Italia isolata in Europa, espressa dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, e le immagini della premier Giorgia Meloni che sorvola l'Emilia-Romagna sommersa dall'acqua con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Non significa che il governo di destra stia veleggiando tranquillo con gli alleati.

Gli avvisi che arrivano da Bruxelles con una frequenza crescente su alcune misure in incubazione lasciano trasparire forti perplessità. Ma sono il segno di un interesse a evitare che il nostro Paese si isoli, non il contrario. Si tratta dunque di forzature polemiche che le opposizioni accreditano, descrivendo una realtà come minimo semplificata: tanto più da parte di una leader della sinistra che proviene da quella regione.

D'altronde, lo stesso presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, pure del Pd, ha ringraziato Meloni, sostenendo che con lei sta «lavorando molto bene». E si è dichiarato «soddisfatto delle rassicurazioni della presidente della Commissione per l'attivazione del Fondo di solidarietà europeo». Difficile pensare che l'attivismo di von der Leyen e il plauso di Bonaccini dipendano solo da calcoli personali.

Con un Patto di stabilità da riformulare dopo l'aggressione russa all'Ucraina e la pandemia del Covid, l'Italia continua ad avere un ruolo di peso. Lo ha nonostante le sottolineature velleitarie di chi a destra esalta un presunto «ritorno al protagonismo»; e a dispetto dell'impulso a imbastire polemiche autolesioniste con l'Ue. Le esitazioni sull'uso dei fondi del Piano per la ripresa ne sono un esempio quasi quotidiano. Ma lo è anche la barriera ideologica che la maggioranza oppone alla ratifica del Meccanismo europeo di Stabilità: il controverso Mes.

Gli avvertimenti del commissario agli Affari europei, Paolo Gentiloni, delineano un problema oggettivo: quello di apparire poco affidabili. «Farsi del male dal punto di vista della reputazione è sbagliato. Ma le decisioni spettano al governo, non a noi», ammonisce.

Sono parole suggerite da un'analisi fredda ma esatta degli umori di Bruxelles. E non implicano la necessità che l'esecutivo di Meloni utilizzi il Mes; più banalmente, sono un invito ad approvarlo per evitare l'accusa di non rispettare gli impegni internazionali. Per questo Gentiloni «suggerisce» di «andare verso la ratifica». E di lavorare «non per denunciare i ritardi, ma per evitarli».



Dall'America ai vertici di Viale Mazzini I contrasti in tv e le altre dimissioni

La lunga carriera di Annunziata, le interviste «dure». Quando Berlusconi lasciò lo studio

ROBERTO GRESSI

Roma Nome: Ugo. Detto Ughetto, in virtù di un petto grande come una piazza d'armi, la mole di un gigante, gli avambracci di un'escavatrice. Orgoglio del mitico servizio d'ordine della Cgil e del Pci, simbolo misconosciuto della sconfitta di quel 17 febbraio del 1977, con Luciano Lama costretto alla fuga da quel palco alla Sapienza, accortamente montato vicino a un'uscita secondaria. Nel cielo una nuvola di sampietrini, scagliati dall'Autonomia operaia e dagli Indiani metropolitani.

Tra i sassi che volavano, a suo dire, c'era anche quello di Lucia Annunziata, raccolto da terra e rilanciato contro il sindacato. «La violenza/ la violenza/ la violenza, la rivolta/ chi non è con noi stavolta/ non sarà con noi domani», cantava in quegli anni l'aedo della sinistra «irregolare» Ivan Della Mea. La giovane cronista del Manifesto arrivò in redazione e mostrò orgogliosa un altro sampietrino «un cubo di pietra scura, con una faccia liscia e tre appena sbazzate». Rossana Rossanda, stupendola, le ingiunse di metterlo via, forse attenta alle conseguenze, forse consapevole della differenza tra ribellismo e rivoluzione.

L'anarcoindividualista Lucia Annunziata è così, o la disegnano così, anticonformista anche con gli anticonformisti, anarcoindividualista, si sarebbe detto una volta, giornalista a pelle, imprevedibile, brutale nelle interviste e nei contrasti, sia quando induce Silvio Berlusconi ad alzarsi e ad abbandonare la sua trasmissione, o quando dice «cazzo!

» alla ministra Eugenia Roccella in diretta tv, ma anche quando sbotta contro Michele Santoro, accusandolo di essere filopalestinese in modo inaccettabile, o quando, prima del 25 aprile scorso, continua a infierire su Gianfranco Fini, che pure si era molto esposto nella sua professione di antifascismo.

Lucia nasce a Sarno, in provincia di Salerno, l'otto agosto del 1950, sotto il segno, manco a dirlo, del Leone. Figlia di Raffaele, un ferroviere comunista, non dimentica di contrapporre le sue origini alla Roma del potere, quella dove sono tutti parenti e tutti si conoscono. Anche se, soprattutto alle sue spalle, ché di fronte ci vuole stamina, più d'uno la punzecchia per questo suo ritornello, accusandola di abusarne per vantaggio personale. Maturità classica al liceo Torquato Tasso, laurea in filosofia con una tesi sui contributi statali per il Sud e il movimento operaio, insegnante alle scuole medie di Teulada, in Sardegna. Poi il giornalismo: corrispondente dagli Stati Uniti prima per il Manifesto e poi per Repubblica segue dalla prima fila la rivoluzione sandinista in Nicaragua, la guerra civile salvadoregna, l'invasione dell'isola di Grenada da parte degli Usa, la caduta del regime haitiano del dittatore Baby Doc Duvalier e il terremoto del Messico del 1985. E poi il Medio Oriente, con base a Gerusalemme, un passaggio al Corriere della Sera e infine, con un bagaglio professionale invidiabile,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

l'arrivo in televisione.

Battaglie e scivoloni Tante battaglie, parecchie scaramucce e anche qualche scivolone. L'irritazione fin troppo palese per l'imitazione, certo impietosa, che ne faceva Sabina Guzzanti. Il fuori onda, mentre l'allora segretario del Pd, Enrico Letta, esprime solidarietà alla comunità ucraina d'Italia, con lei che commenta: «Sì, migliaia e migliaia di cameriere e badanti». E con Antonio Di Bella che aggiunge «e di amanti». E poi la sfida a Beppe Grillo, che la accusa di prendere soldi dall'Eni e lei che lo porta in tribunale. E poi le amicizie a doppio taglio con le altre signore della tv, da Lilli Gruber a Bianca Berlinguer.

Un metro e sessantasei centimetri di carattere impetuoso, sposata da oltre trent'anni con il corrispondente del Washington Post Daniel Williams, una figlia di nome Antonia, una bella casa a Portico d'Ottavia, nel quartiere ebraico di Roma, Lucia Annunziata vanta una carriera in Rai strepitosa. Direttrice del Tg3 , seconda presidente donna della tv pubblica dopo Letizia Moratti, volto della fortunatissima trasmissione In mezz'ora , diventata poi Mezz'ora in più , sugli schermi per quindici anni, prima delle dimissioni di ieri. L'addio alla direzione E proprio le dimissioni non la spaventano. Ha sbattuto la porta della direzione del Tg3 , infastidita dalla «banda di arruffoni» con cui aveva a che fare, e salutato tutti dalla torda di presidente, incapace di restare a fare la bella statua senza potere, e pronta a fare l'editorialista per la Stampa . Certo, non manca anche chi la definisce una teorica e una professionista delle dimissioni, accusandola di sfruttarle come un trampolino verso nuovi traguardi, verso l'infinito e oltre, fino ad arrivare dove nessuna donna si è mai spinta prima, come gli eroi di Star Trek . E c'è già chi la vede come capolista per il Sud alle elezioni europee del prossimo anno, sotto le insegne di Elly Schlein. Vale però la pena di ricordare che già Nicola Zingaretti cercò di arruolarla, senza successo. Ora l'addio irrevocabile alla Rai, perché «non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo». Non c'è dubbio che da parte sua non ci saranno ripensamenti. Anche se, verrebbe da dire con l'indimenticato presentatore Corrado Mantoni: «E non finisce qui!» .

Le opposizioni contro il governo Ma sui direttori il Pd accusa il M5S

Compatti sul caso Annunziata, divisi sulle nomine. I dem: la loro astensione un brutto segnale

Adriana Logroscino

Roma Nel giorno delle nomine dei direttori di testate e generi, è l'addio di Lucia Annunziata alla Rai a essere accolto dalle opposizioni con una selva di critiche. Il passaggio, mai indolore, del cambio ai vertici fa tuttavia registrare anche una vistosa divaricazione tra il Pd, che ha espresso voto contrario e tuona contro «una Rai che diventa ancora più maschile con una premier donna», come dice Elly Schlein, e il M5S che astenendosi sulle nomine in Consiglio di amministrazione, seppure non determinante, manifesta però un'apertura al dialogo, anche rivendicata.

«Il voto del consigliere Alessandro Di Majo - scrivono infatti i componenti pentastellati della commissione di Vigilanza Rai - in linea con il voto nel precedente cda sul nuovo amministratore delegato, esprime la volontà di evitare uno scontro a priori e di valutare le prossime mosse dell'attuale governance e del governo in generale. Li attendiamo al banco di prova delle scelte». Il leader del M5S Giuseppe Conte è ancor più esplicito: «A noi interessa solo una riforma del servizio pubblico e per questo abbiamo lanciato gli stati generali in autunno.

Lavoriamoci per la prossima legislatura. È inutile aspettarsela dal governo, che applica la sciagurata legge voluta da Renzi per piegare l'azienda ai voleri della maggioranza di turno».

Nonostante i ballottaggi che incombono inducano prudenza, la segretaria dem non può sottrarsi dal commentare l'astensione di Di Majo in cda: «Condivido le ragioni di chi ha votato no a queste nomine, sono più vicina a loro», dice ospite di Piazza pulita su La7. Di «brutto segnale, atteggiamento che ci ha certamente indeboliti», aveva parlato il responsabile Informazione del Pd Sandro Ruotolo. Più facile per Davide Faraone di Italia viva denunciare nella posizione assunta dal cinquestelle in cda un altro tassello della strategia di intesa con la maggioranza: «Una nuova puntata dell'epopea M5S contro il governo Meloni. Anche sulle nomine Rai si sono battuti come leoni, ma alla fine hanno dovuto cedere. To be continued».

Sul passo indietro, motivato politicamente da Lucia Annunziata, invece, le opposizioni si ricompattano. Schlein parla di «gravissima perdita» e di una Rai «occupata a spallate» dal governo. «Manca visione strategica - conclude la segretaria -, c'è solo smania di controllo della tv pubblica». All'attacco anche Chiara Braga, capogruppo pd a Montecitorio: «Il pluralismo nell'informazione del servizio pubblico non è una gentile concessione di chi vince le elezioni». Sempre per il Pd di «brama egemonica del governo» parla Barbara Pollastrini, e di «destra che vuole smantellare Raitre», Stefano Graziano. Angelo Bonelli e Peppe De Cristofaro di Verdi e Sinistra paventano una Rai «sempre più ostaggio della maggioranza di turno», una «Tele Meloni». La «bulimia di potere» è il rischio per Daniela Ruffino di



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Azione. Conte riconduce anche le dimissioni di Annunziata, «perdita di una professionista esperta», a un sistema voluto da Renzi».

Nella maggioranza, invece, sebbene il ministro di FdI Guido Crosetto si dica «dispiaciuto», Annunziata viene salutata senza rimpianti. Le «libere e volontarie dimissioni di personalità care alla sinistra come lei e Fazio, tra le più faziose del servizio pubblico» sarebbero, secondo Alberto Balboni di FdI, «conseguenza del timore di dover dare finalmente il dovuto rispetto a chi la pensa diversamente da loro». Maurizio Gasparri di FI ironizza, riferendosi a quando la giornalista lasciò la presidenza Rai nei primi Duemila: «È alle seconde dimissioni. Il mondo va avanti lo stesso». E la Lega che aveva salutato Fazio e Littizzetto con un sarcastico «Belli ciao», le augura «buon lavoro e grandi successi». Evidentemente altrove.

La spinta di Gentiloni sul Mes Pnrr, cosa cambia per bus e scuola

Il commissario Ue: «Il Fondo non è la Spectre. Suggestisco all'Italia di ratificarlo»

ANDREA DUCCI E ENRICO MARRO

ROMA Mentre il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, sta raccogliendo le lettere con proposte dei ministri su come modificare il Pnrr, il commissario agli Affari europei sprona l'Italia: «Il problema non è denunciare i ritardi ma evitare che si producano», ha detto ieri Paolo Gentiloni intervenendo al Festival dell'economia di Trento. La terza rata di finanziamenti all'Italia, 19 miliardi, non è stata ancora sbloccata da Bruxelles. Pesano anche le tensioni sul Mes, il riformato fondo europeo salva Stati, che attende solo la ratifica di Roma per entrare in funzione. «In Italia non so perché il Mes è vissuto come la Spectre. Ma così non è - dice Gentiloni -. E nessuno pensa che l'Italia lo debba utilizzare. Il mio suggerimento è di andare verso la ratifica. È un problema di reputazione e di rispetto degli impegni».

Tornando al Pnrr, Gentiloni è preoccupato soprattutto per le prossime rate del 2023, da 16 e 18 miliardi. Il governo appare in affanno. Fitto ha già chiarito che non tutti gli interventi del Piano si possono realizzare entro il termine del 2026. Di qui la richiesta ai colleghi di governo di formulare proposte di cambiamento del Piano, da negoziare con la commissione. Una scelta che alimenta gli attacchi del Pd, che chiede all'esecutivo di riferire al Parlamento quali modifiche intende apportare al Pnrr.

La linea che emerge dalle lettere inviate a Fitto è quella di non perdere i finanziamenti previsti dal Pnrr (191,5 miliardi di euro fino al 2026, di cui 66,9 già incassati, come ricorda Gentiloni), ma di spostare gli investimenti in ritardo sul fondo complementare e i fondi di coesione Ue, che hanno tempi più lunghi, utilizzando le risorse recuperate per progetti cantierabili rimasti fuori dal Piano. È il caso, per esempio, degli investimenti per le condotte idriche, segnalati dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Un intervento per il quale sono pronti progetti per circa un miliardo, che verrebbe recuperato spostando su fondi esterni al Pnrr la realizzazione di alcune tratte ferroviarie che non è possibile ultimare entro il 2026 (raddoppio della Roma-Pescara e della Orte-Falconara).

Salvini non ha ancora inviato le sue indicazioni a Fitto perché il governo ha appena cambiato i vertici di Trenitalia e di Rfi, serve dunque un rapido monitoraggio sulle opere in corso per suggerire gli aggiustamenti necessari. Sempre il ministero delle Infrastrutture è in contatto con i comuni sul tema del trasporto pubblico locale, dove è in ritardo, la realizzazione delle autorimesse per i bus elettrici. Sul fronte scuola, altra criticità del Pnrr, il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, chiede di abbassare i target attualmente previsti dal Piano per l'edilizia scolastica: oltre che sugli asili nido, sulle



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

mense e sulla messa in sicurezza degli edifici. Il ridimensionamento, suggerisce il ministro, dovrebbe essere proporzionale all'aumento dei prezzi nel settore dei lavori pubblici. Con gli stessi soldi, in sostanza, si potranno fare meno cose, perché farle oggi costa di più rispetto alle stime del Pnrr.

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin assicura che nessun progetto di sua competenza verrà eliminato. Si valuterà se sono tutti realizzabili entro il 2026, per spostarne, nel caso, alcuni su altre fonti di finanziamento.

La ministra del Lavoro, Maria Calderone, dice che per quanto di sua competenza «non ci sono ritardi» e che «eventuali correttivi non sono rinunce ma un'ottimizzazione di alcuni strumenti». Sulla stessa linea è anche il ministro per le Imprese, Adolfo Urso.

"Io accuso Fitto"

Parla Boccia, capogruppo del Pd: "Il Pnrr è a rischio a causa del ministro doroteo e inadeguato"

Valerio Valentini

Roma. Si sta per mesi all'erta contro il rischio della deriva autoritaria che poi quasi ci si sorprende nello scoprire che la minaccia del melonismo sta più nella sua componente democristiana.

"Del democristianismo peggiore, però, ché quello di Raffaele Fitto è un approccio doroteo al Pnrr. E non è più tollerabile", dice Francesco Boccia, il capogruppo del Pd al Senato che ora vuole stanare il ministro per gli Affari europei. "La tecnica del rinvio, del prendere tempo per guadagnare tempo, deve finire. Perché il tempo, sul Pnrr, ha un costo che l'Italia non può permettersi di pagare". Insomma la destra dovrebbe riscoprire il valore futurista della velocità, sul Pnrr? "Questo continuo rimandare le scadenze produce un terribile effetto domino sul Piano, e le dure osservazioni contenute nelle raccomandazioni della Commissione europea lo ribadiscono", spiega Boccia. "Meloni ha vinto le elezioni promettendo una revisione del Pnrr. Sono passati sette mesi, la nuova governance voluta da Fitto non ha prodotto alcuna svolta e Bruxelles attende ancora di conoscere le nostre intenzioni sulla riforma del Piano. Non solo: l'Italia è l'unico paese che non ha ancora comunicato alla Commissione la cifra esatta di prestiti per il RePowerEU di cui intende usufruire. E questa incognita si riflette già sugli obiettivi di giugno, che valgono 16 miliardi, e che il governo ha ammesso che non sarà in grado di conseguire. L'Italia di Meloni ha già dilapidato il patrimonio di credibilità costruito a Bruxelles nel recente passato". Fitto dice che la gran parte di questi ritardi è frutto di errori che lui eredita dai precedenti governi. "Fitto è molto abile a buttare la palla in tribuna. La verità è che finché il Pd ha governato, sul Pnrr si sono rispettate tutte le scadenze. Ma i tentennamenti esasperati di Fitto e Meloni tradiscono un'altra verità: e cioè che la destra, questa destra, nel Recovery non ci ha mai creduto davvero. E non mi riferisco solo al fatto che sia al Parlamento europeo sia in quello italiano FdI non ha mai votato a favore del Next Generation Eu. Il punto è che per la destra riconoscere il valore del Recovery equivarrebbe ad ammettere le virtù dell'europesismo. E invece i sovranisti restano insofferenti a qualsiasi forma di vincolo esterno, ogni avanzamento dell'Ue in senso federale viene da loro vissuta con sospetto. E poi c'è un altro aspetto". Quale? "Quelli del Recovery, e per fortuna, non sono soldi regalati. Si tratta di un piano di investimenti finalizzato allo sviluppo sostenibile e alla riduzione delle disuguaglianze. Sia quelle sociali, e qui si spiega il grande impegno su scuola e sanità, sia territoriali, ed ecco spiegati il focus sulle infrastrutture e il vincolo di spesa di almeno il 40 per cento delle risorse al



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

sud". E secondo Boccia, dunque, neppure in questo crede la destra? "Che non ci creda lo dimostra plasticamente lo scellerato progetto di Autonomia voluto da Calderoli. Ma come? Mentre il Pnrr impone di aggredire i divari tra nord e sud, tra centro e periferia, il governo porta avanti un disegno di riforma costituzionale che invece quei divari li cristallizza e anzi li esa

spera? Non è un caso, mi sembra, che anche su questa riforma la Commissione esprima dubbi e riserve, nelle sue raccomandazioni. Senza contare, poi, che Fitto ha pure congelato i Fondi di sviluppo e coesione: risorse fresche di cui le regioni, specie quelle del Mezzogiorno, avrebbero immediato bisogno". La convinzione del ministro è che sia necessario coordinare i vari fondi europei, Pnrr compreso. "E allora mi chiedo: dopo sette mesi di governo, a che punto siamo con questa opera? Leggo di ministeri sollecitati a fornire pareri, a fare inventari di opere. Ancora qui, si

amo?". E insomma è per questo che Boccia vuole stanare Fitto. "Ho chiesto che il ministro venga a riferire in Aula sullo stato di attuazione del Pnrr. E ho chiesto che si approvi un atto di indirizzo con una votazione, così che finalmente il governo sia costretto a mettere nero su bianco dati e cifre, e a dissipare questa inaccettabile ambiguità sul più strategico dei dossier economici del paese". Iniziativa del solo Pd, o di tutte le opposizioni? "La nostra proposta è stata condivisa anche da Sinistra italiana, Verdi e M5s. Spero possa unirsi anche il Terzo polo". L'unità delle opposizioni, almeno su questo? "Credo sia indispensabile, specie dopo che il governo Meloni ha mostrato ormai il suo vero volto: regressivo sul campo dei diritti; in contrasto con l'orientamento europeo sulle principali sfide strategiche, perché questa destra non crede neppure nel cambiamento climatico e nella transizione ecologica; dedito all'occupazione spudorata di aziende di stato, Rai compresa". Matteo Renzi dice che l'anno prossimo, alle Europee, o vince Macron o vince Meloni. "Non credo nel macronismo come categoria politica universale, ma concordo nella sostanza. E dico: o vincono progressisti e riformisti, richiamando anche i popolari alle proprie responsabilità, o trionfano i sovranisti. Sono convinto che tutte le attuali opposizioni staranno dalla stessa parte, a Bruxelles. E quando questa scelta di campo sarà chiara, diventerà naturale allearsi pure in Italia".

La lettera di Lucia

L'attitudine (o l'inquietudine) che sottende le dimissioni di Annunziata. Un seggio col Pd?

Marianna Rizzini

Roma. "Irrevocabili". Lucia Annunziata si dimette dalla Rai con una mail al nuovo ad Roberto Sergio e al responsabile Approfondimento Paolo Corsini, e lo fa con parole in un certo senso attese da chi, a sinistra prima che a destra, l'aveva guardata come si guarda chi sta per mollare gli ormeggi verso lidi lontani dalla Rai meloniana: un'altra emittente, come Fabio Fazio? O una candidatura in Europa su possibile proposta della segretaria **pd** Elly Schlein, che da Annunziata, a "Mezz'ora in più", si era recata con le occhiaie alle ginocchia, diceva, per raccontarsi in una sede accogliente e nel ruolo appena conquistato?

"Arrivo a questa scelta senza nessuna lamentela personale", ha scritto ieri Annunziata nella mail che, alle due del pomeriggio, ha fatto trasecolare, oltre all'ad Rai Roberto Sergio, il ministro della Difesa Guido Crosetto ("non sapevo fosse una dipendente, mi spiace"). E i motivi dell'addio, scritti in chiaro, echeggiavano quelli non scritti eppure intuibili nel prodromo, e cioè nel lasso di tempo in cui la conduttrice - già direttore del Tg3, già presidente di garanzia Rai tra il 2003 e il 2004, già inviata per Manifesto, Repubblica e Corriere negli Stati Uniti, in Sud e Centro America e in Medio Oriente, poi direttrice dell'HuffPost Italia fino al 2020 - aveva mostrato in filigrana un'inquietudine, un sentire preventivo, nonostante la conferma della trasmissione, riguardo ai modi e ai tempi della messa in onda, come se la conferma avesse assunto, al tempo stesso, l'aspetto di un ridimensionamento sempre meno impercettibile in prospettiva: un autore che cambia, un orario che slitta, un palinsesto che muta pelle, chissà. Ma anche lo sguardo (il proprio) che vede, a ritroso, i tanti anni in Rai, e il coronamento di carriera magari fuori dalla Rai, dove non ci potrebbe mai essere, per Lucia Annunziata giornalista combattente anche se non renitente al confronto con il potere, l'Africa di Walter Veltroni (d'altronde lei era dalemiana), ma dove forse potrebbe farsi suggestione un altrove, collocato tra Bruxelles e Strasburgo e in passato non considerato, anzi rifiutato (ne sa qualcosa l'ex segretario **pd** Nicola Zingaretti, incaponitosi invano su una candidatura Annunziata alle Europee 2019). "Giudicherete voi, ora che ne avete la responsabilità, il lavoro che ho fatto in questi anni", ha scritto la conduttrice nella mail indirizzata all'ad Rai, quella che, alle due del pomeriggio, ieri, rimbalzava fino al Festival dell'Economia di Trento, dove la dimissionaria Lucia, intercettata dai cronisti, è sbottata: ho spiegato tutto in una lettera, basta, era il concetto, espresso con sorriso brusco, camminando veloce, scortata dal direttore della Stampa Massimo Giannini. E la lettera, dunque, parlava:

"Non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sui metodi. In particolare non condivido le modalità dell'intervento sull'a Rai. Riconoscere questa distanza è da parte mia un atto di serietà nei confronti dell'azienda che vi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

apprestate a governare. Non ci sono le condizioni per una collaborazione". E a quel punto c'era chi, da destra, come il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, diceva, citando Palmiro Togliatti su Elio Vittorini ("se n'è ghiuto e soli ci ha lasciato"), che Annunziata si era già dimessa da presidente Rai e che il mondo era andato avanti. E c'era chi, nei corridoi Rai agitati per le nomine, ricordava, a proposito delle opposte asperità della conduttrice di "In mezz'ora" e di "Mezz'ora in più", che, dal 2005 a oggi, era successo che Silvio Berlusconi lasciasse lo studio in polemica con Annunziata, ma anche che Annunziata abbandonasse il salotto di Michele Santoro, sebbene poi la sferzata di sarcasmo fosse arrivata a Luigi Di Maio, all'ennesima riproposizione di una risposta robotica: "Continuare sul niente è complicato", gli aveva detto in faccia colei che un tempo era stata chiamata, in Rai, "la Badessa". "Prendetevi la responsabilità di fare queste leggi, cazzo!", è stata invece l'esplosione all'indirizzo della ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Eugenia Roccella, a proposito di coppie omogenitoriali e maternità surrogata. Poi Annunziata si è scusata. Ma sembra molto più di una parolaccia ricacciata, quella. E' una questione di attitudine e non di abitudine, per la conduttrice che, nel 2011, si è dimessa dal suo "In Mezz'ora" in polemica non con la destra, ma con il direttore di rete Paolo Ruffini e "la sinistra delle piccole mafie", anche ritenuta colpevole di aver allora "mandato via" l'amico e collega Antonio Di Bella, oggi in pensione dopo il periodo a capo dell'Approfondimento, altro tassello del quadro che ieri Annunziata ha smontato dal salotto, se stessa compresa, chiudendosi direttamente la porta di casa dietro le spalle.

All'armi son fascisti! Anzi no

Il contributo offerto dal M5s a Meloni sulla Rai è uno spassoso manifesto politico

L'opposizione del Movimento 5 stelle alla maggioranza è assai rumorosa, ha messo al centro l'accusa di ritorno al fascismo e da questa premessa dovrebbe conseguire un'assenza assoluta di dialogo. Però non è sempre così. Nelle elezioni amministrative, i seguaci di Giuseppe Conte hanno stipulato pochissime intese con il **Pd**, nessuna che comprendesse anche il cosiddetto Terzo polo, e anche per i ballottaggi quando non è presente nella coalizione che si confronta con il centrodestra non ha dato indicazioni di voto "antifascista". Probabilmente l'elettorato grillino aiuterà comunque il centrosinistra nel secondo turno, ma non è irrilevante che sia mancata un'indicazione di vertice. Il **Pd** è in grado di erodere il consenso dei 5 stelle, o almeno ha questa prospettiva, e questo mette Conte nella condizione di preferire difendersi da questo rischio piuttosto che partecipare al Cnl "de noantri".

L'altro terreno sul quale il **Pd** ha posizioni di rilievo è l'informazione, a cominciare da quella televisiva. Anche in questo caso, invece di protestare per "l'occupazione" della Rai da parte del centrodestra, i 5 stelle non solo non hanno partecipato alla campagna di denuncia, ma rendono possibile la nomina dei vertici proposti dai "fascisti" con la loro astensione che spesso è addirittura determinante. Ci sono altri casi minori di collaborazione col centrodestra, ma riguardano istituti di garanzia dove è previsto un ruolo obbligatorio delle opposizioni e peraltro, in qualche caso, è stato invece il **Pd**, anch'esso impegnato nella denuncia "antifascista" a ottenere una preferenza dal centrodestra. Non ci sarebbe da stupirsi: in una situazione politica in cui non sono prevedibili crolli della maggioranza, è naturale che le opposizioni si contendano il ruolo di leader della possibile futura alternativa. È un principio che vale in un confronto tra formazioni politiche che partecipano a una dialettica democratica. Se ci fosse davvero un pericolo fascista, invece, la logica vorrebbe il contrario. Per fortuna il pericolo non c'è e quindi tutti si comportano di conseguenza, anche se continuano a dire il contrario.



Schlein economics a Trento. Tra tasse da aumentare e "pil che non basta"

Gianluca De Rosa

Roma. Di certo non possiamo dire che la nebbia si sia diradata. Ma qualcosa in più da raccontare adesso c'è. Negli ultimi mesi se lo erano chiesti in tanti. Va bene l'armocromia, la giustizia sociale, quella ambientale e l'antifascismo, ma sull'economia Elly Schlein cosa pensa? Finalmente, ieri, il momento è giunto. Il verbo della Schlein economics si è palesato. Nel giorno in cui l'alleato-avversario Giuseppe Conte annunciava la mobilitazione del M5s contro il decreto Lavoro per il prossimo 17 giugno, sul palco dal prestigioso teatro sociale del festival dell'economia di Trento - da dove oggi interverrà anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni - una cromaticamente bordeaux Schlein si è presentata a imprenditori e manager. A intervistare la segretaria dem, durante un dialogo intitolato "Le nostre idee in economia", un divertito Fabio Tamburini. Il direttore del Sole 24 ore è stato subito eloquente: "Segretaria, naturalmente il mio compito è fare le domande". Di Schlein abbiamo capito che vuole tassare le eredità, gli immobili e le rendite finanziarie, detassare il lavoro, aumentare gli scaglioni Irpef "per far crescere la progressività", ha rinnegato il Jobs act e vuole rilanciare una politica industriale italiana piena di "transizioni" grazie a investimenti pubblici che prescindano, almeno in parte, dal ridurre "il quinto debito pubblico del mondo". Sono intenzioni perlopiù generiche condite da espressioni poetico-politiche, del tipo: "Bisogna occuparsi di un futuro a lunga gittata".

Tamburini prova a partire dalle basi. Elly Schlein, cosa pensa del Pil?

E' il giusto indicatore per guardare alla crescita e al benessere? Fiati sospesi in sala... "La crescita del Pil - dice subito la segretaria dem - è importante, nella consapevolezza però che serve un cambio di modello di sviluppo". Tutto liscio? Non proprio.

Non poteva mancare un riferimento al Bes (che sta per benessere equo sostenibile), indicatore mantra dei grillini della prima ora, di certo utile, ma da affiancare al Pil. "E però - aggiunge dunque la segretaria - non basta più solo il Pil per indicare il benessere collettivo della comunità dobbiamo usare il Bes che tiene conto anche dell'impatto sociale, ambientale e aggiungerei pure dell'impatto di genere". A un certo punto Tamburini va dritto: Schlein lei è a favore di una patrimoniale? La segretaria sguscia.

Come quando le si chiedeva del termovalorizzatore di Roma. "Allora - premette - in Italia ci sono già diverse patrimoniali". Poi però si fa prendere da una liberatoria spontaneità: "Per riuscire a rendere più equo e progressivo il sistema bisogna fare degli interventi. Dobbiamo aumentare la progressività. La tassazione alle imprese e sul lavoro va ridotta, ma mentre la si riduce si deve pensare perché le tasse sulle rendite fiscali e immobiliari sono così basse, si può dire? Non possiamo negare che siamo



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

in Paese con la tassazione sulle successioni più iniqua e bassa, si può dire o no?". Poi attacca il governo sul catasto: "Deve essere aggiornato, ce lo chiede anche l'Europa".

La segretaria del Pd sa anche stupire. Si dice "federalista europea", cita Kissinger ("Se devo parlare con l'Europa chi devo chiamare?"), parla di direttive europee con apparente scioltezza, e con tanto di battute più adatte alla divertente Schlein che trollava la gente su Twitter di 10 anni fa che alla robotica segretaria di oggi.

Ad esempio quando cita l'iniziativa dell'Ocse "Country by country reporting" (Cbcr) per la trasparenza delle rendicontazione delle multinazionali. "Sigla che - dice - dalle nostre parti fa tanto sorridere" (alcuni usano l'acronimo per appellare giovanissime giovanissimi dal bell'aspetto "cresci bene che ritorno"). Il prof Romano Prodi, da lei citato più volte nel corso dell'intervento, l'esame glielo farebbe passare. Sicuramente almeno per il colpo finale quando, alla domanda fuori tempo massimo sull'innovazione tecnologica e i rischi per l'occupazione, la segretaria dem cita un mostro sacro dell'economia mondiale come Daron Acemoglu. Promossa anche da Paolo Gentiloni, il commissario europeo ha parlato a un panel dopo di lei. La segretaria ha assistito per poi scambiare con l'ex premier un grande abbraccio e una promessa: "Sentiamoci presto". Bocciata invece dai cronisti locali che la conoscevo poco e sono rimasti interdetti dal punto stampa senza possibilità di fare domande, glielo hanno spiegato i colleghi che venivano da Roma: "Sì, con lei funziona così".

Rai Fiume

Il cda si spacca, ma le nomine passano. Annunziata via (ipotesi Maggioni). Anche Augias in fuga

Carmelo Caruso

Roma. Rai Fiume, la creatura è nata. Chiocci al Tg1, Corsini agli approfondimenti, Mellone al Prime Time, Petrecca a Rai news. Questi sono i fiocchi Rai di Giorgia Meloni. Il parto è stato complesso. In cda, la presidente Rai, Marinella Soldi, ha votato "no" alle nomine dei nuovi direttori insieme a Bria (Pd) e Laganà (quota Rai). L'ad Roberto Sergio, con il suo forcipe, con la collaborazione (i voti) di De Biasio (Lega) Agnes (Fi) e l'astensione di De Majo (M5s) ce l'ha fatta ugualmente: "E' nata, è nata".

Lucia Annunziata, dal dolore, ha lasciato la Rai, intonando la canzone di Liberato: "A Rai, tene nuovo padrone.

E cueta, Lucia non se fida 'e stà". La Talpa d'Italia, il giornalista Rai di Fdl, dice: "Lucia, ma vattenne. Arriva Monica Maggioni, ueueue. Lunedì, pure Augias forse ci saluta. Triplete con Fazio". A Viale Mazzini, si sta scolando, per festeggiare, una bottiglia di vino Gaja. Si è versato tutto il fiasco, sulla camicia, e ora fischia: "Rai è O sole mio".

Il travaglio è cominciato la notte del 24 maggio. A Rai Fiume si erano infatti rotte le acque. L'ad Sergio e Giampaolo Rossi (Gp) rassicuravano Chiocci, futuro direttore del Tg1: "Tranquillo. La primaria Soldi voterà a tuo favore". Chiocci sentiva fumo di complicazioni. E faceva bene. All'alba, la presidente-primaria Soldi si presentava in sala operatoria dicendo: "Io non posso fare nascere Rai Fiume". Faceva notare che questa Rai Fiume è un manipolo inverecondo di uomini, tipo spogliatoio di rugby. Tutti maschi e sudati. Lo scorso giro, quando Soldi ha approvato le nomine di Fuortes, c'erano in pratica gli stessi maschi, ma la differenza, è che forse si erano fatti la doccia. Vai a capire. La Talpa d'Italia, che, dopo l'uscita di Annunziata dalla Rai, parla napoletano, in suo onore, è sbottato. "Soldi, è core ngrato". Sarà il nuovo caso Fuortes. Il Pd, nella notte di mercoledì, ne ha fatte di ogni. Si opponeva al diritto alla

vita di Rai Fiume. Base riformista, corrente del Pd, si lamentava che questo parto era in realtà clandestino e che fosse stato favorito da CiccioBoccia, il delegato di Schlein per le questioni Rai. Stava precipitando tutto. Ma a quel punto chi arriva? Giuseppe Conte-Ettore Bernabei. Ha afferrato il monopattino di Rocco Casalino, e, di corsa, ha trasportato il consigliere Rai, De Majo, al Policlinico Mazzini: "Caro Ale, la nostra posizione è l'astensione". Rai Fiume nasce grazie a questo sacrificio ricompensato al M5s (Carboni a Rai Parlamento, Sala a Radio 2, De Majo, un altro, al genere fiction). La Talpa dice che in Rai "il Pd è stato sostituito con il M5s. Sostituzione etnica". De Majo dunque si asteneva ed ecco così i primi vagiti



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di Rai Fiume. Orfeo, alla guida del Tg3; era già nato con la camicia da direttore (è stato riconfermato). Preziosi aveva già l'occhialino da Forza Italia (va al Tg2). A Pionati hanno trovato una culla al Gr radio scippandola a Vianello (dove sta Schlein? Un figlio del Pd, come Vianello, non è un pezzo 'e core?). I gemelli Mellone e Corsini, i cocchi di Meloni, avranno il ciuccio Intrattenimento e Approfondimento, mentre Jacopo Volpi, pedalino della Lega, avrà il pallone di Rai Sport. La Talpa sbronzata dalla felicità, e ora riversa in una traversa del quartiere Prati, per non farsi vedere, biascica che il Pd ha poco da lamentarsi e dice che so "lacrime napoletane perché Calandrelli resta a Rai Cultura, Ammirati a Rai Fiction, Capparelli a Rai Play". Per celebrare l'addio della Annunziata, la Talpa ha pure preparato un meme: "Annunziata, ciao bella". Sta girando a palla. La Talpa rivela ancora che sapeva da giorni del suo addio: "Ha dato le dimissioni prima al Pd e dopo alla Rai. Il Pd lo sapeva. Si candida alle Europee e ora editoriali a schiovere sulla Stampa di Giannini, l'Edoardo Scarfoglio di via Lugaro". Talpa, hai ancora rancore. Hai avuto lo scalpo di Fazio, ora della Annunziata, non ti basta? La Talpa risponde che finora è stato " 'o sequestro ". Ma cosa dici, Talpa? "Innanzitutto spiegatemi perché una trasmissione che si chiama In mezz'ora , dura due ore? Aggiunte a quelle di Fazio diventavano cinque. Rai 3 era la Caravan Petrol del Pd, il loro petrolio, ma adesso, piddino, scordatelo, nun è cosa. Cca petrolio non ce sta. Zumzum ". Ad Agorà, la piccola Ischia di sinistra, sta per arrivare Manuela Moreno di area FdI, al posto di Monica Giandotti, 500 puntate in tre anni alla conduzione. E qui la Talpa la cogliamo in fallo. La Talpa ha sempre detto che i programmi della destra (che non ce ne voglia, sono stati 'na chiavica) fallivano perché servivano anni. Ora che fai, Talpa, togli un

volto apprezzato? La Talpa dice che ne parlerà con Corsini, il Buscaglione dell'informazione Rai ma ci da una notizia: "Dopo Annunziata pure Augias potrebbe lasciare. E tieni d'occhio Gramellini". L'operazione "Pd, mo te sfonno" continua. Lo spazio strategico di Rai 3 potrebbe essere affidato a Monica Maggioni, monna Monica, una donna che per la talpa "è la signora della televisione italiana. Esteri, politica interna. Non ce n'è per nessuno. Professionista completa. Soluzione p-e-r-f-e-t-t-a". Ora che è nata, Rai Fiume, chi la alimenta? Devono essere vendute le Torri di Rai Way e bisogna capire come sostituire il canone in bolletta (a cosa collegarlo?). Ma la Talpa Rai oggi non vuole saperne. E' il suo trionfo. Canta " A Rai non tiene padrone Pd ", la sua versione della hit scritta per celebrare lo scudetto del Napoli: "Numero nove, Gian Marco Chiocci. Numero settantasette, Paolo Corsini. Numero nove, Angelo Mellone. Numero unnece, Paolo Petrecca. Allenatore Giampaolo Rossi. Forza Ggiorgia sempre . Oh, oh, oh, oh".

IL CDA NOMINA I RESPONSABILI DI TG E GENERI

Nuovi direttori, nasce TeleMeloni e Annunziata lascia l'azienda

Via libera alle designazioni in consiglio di amministrazione: Chiocci (quota Fdi) al Tg1, Preziosi (col timbro FI) al Tg2 Orfeo confermato al Tg3. Vianello "esiliato" a San Marino. Voto contrario della presidente Soldi, il M5S si astiene

di Antonio Frascilla ROMA - Inizia ufficialmente l'era della Rai targata Meloni e nello stesso giorno Lucia Annunziata con una lettera inviata al neo amministratore delegato Roberto Sergio annuncia le sue dimissioni: «Non condivido le modalità dell'intervento sulla Rai», scrive.

La lettera arriva subito dopo il consiglio di amministrazione che vara le nomine dei direttori dei telegiornali delle tre reti e dei vertici delle direzioni di genere. Al Tg1 va Gian Marco Chiocci, voluto fortemente dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nonostante le polemiche per un suo passato incontro con il leader dei Nar Massimo Carminati. Al Tg2 in quota Forza Italia va Alessandro Preziosi. Mario Orfeo di area centrosinistra è confermato alla guida del Tg3, ma nella stessa "area" Andrea Vianello dalla direzione di Radio Uno finisce a Tele San Marino. Sul fronte delle direzioni di genere l'ad Sergio ha nominato Marcello Ciannamea direttore dell'Intrattenimento Prime Time, Angelo Mellone dell'Intrattenimento Day Time, Paolo Corsini dell'Approfondimento, Adriano De Maio della direzione Cinema e Serie Tv, Monica Maggioni dell'Offerta informativa, Stefano Coletta della Distribuzione, Nicola Rao della direzione Comunicazione. E, ancora, Simona Sala diventa direttrice di Radio 2 e Francesco Giorgino dirigerà l'Ufficio Studi. Confermati invece Silvia Calandrelli a Rai Cultura, Maria Pia Ammirati a Rai Fiction, Luca Milano a Rai Kids ed Elena Capparelli a RaiPlay. Anche per Rai Cinema confermati Paolo Del Brocco come ad e Nicola Claudio presidente. Rinnovati inoltre i vertici di Rai Com con Sergio Santo che sarà il nuovo amministratore delegato e Claudia Mazzola presidente.

Lo scontro in consiglio di amministrazione si è animato soprattutto sulle nomine dei direttori dei telegiornali. Le scelte di Chiocci e Preziosi sono passate con il voto contrario della presidente Marinella Soldi, della consigliera in quota Pd Francesca Bria e del consigliere eletto dai dipendenti Riccardo Laganà. Si è astenuto, invece, Alessandro Di Majo in quota M5S. Tre i voti favorevoli, comunque sufficienti anche con l'eventuale voto contrario del grillino: quelli dell'ad Sergio e dei due consiglieri di maggioranza, Simona Agnes e Igor De Biasio.

La presidente Soldi durante la riunione ha sottolineato la «mancanza sia del rispetto della parità di genere sia di un coinvolgimento dei giovani». Ma anche l'arrivo di un esterno, Chiocci, con contratto «solo per un anno» senza valorizzare «le competenze interne». Si è solo astenuto il 5 stelle Di Maio: «Il bilanciamento tra voti favorevoli e astensioni sta ad indicare che non si intende firmare nessuna cambiale in bianco», dice aprendo però a una collaborazione su singole decisioni con la maggioranza.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il **Pd** parla di occupazione della Rai da parte della destra allo scopo di indebolire la tv pubblica: «Quella di Lucia Annunziata è una gravissima perdita. Questa strategia è un impoverimento della Rai, sempre che non sia questo l'obiettivo del governo », dice la segretaria dem Elly Schlein a Piazza Pulita su La7. «L'arrivo della destra ha prodotto lo smantellamento di Rai 3, dopo Fabio Fazio va via anche Annunziata», aggiunge il capogruppo del **Pd** in commissione di Vigilanza, Stefano Graziano. L'ad Sergio in una lettera inviata ai dipendenti ribadisce che «nessuna delle persone che ha cambiato ruolo è stata collocata in una posizione non equivalente».

Il presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte non commenta le nomine, ma si dice «dispiaciuto » per le dimissioni di Annunziata e invoca una riforma della Rai: «Abbiamo una legge del 2015 voluta da Renzi che addirittura predispone a una Rai governativa». Sul fronte della maggioranza, anche il ministro Guido Crosetto si dice «dispiaciuto »: «Conosco Annunziata da una vita, non sapevo fosse dipendente Rai». Per il resto Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia esultano: «Auguriamo a tutti un buon lavoro, scelte di professionalità capaci di rilanciare l'azienda», dice la meloniana Augusta Montaruli, vice presidente della commissione vigilanza. «L'informazione della Rai apre un nuovo corso », aggiunge la capogruppo di FI in Senato, Licia Ronzulli. «Ora guardiamo al futuro», conclude la Lega in una nota. Un futuro già tracciato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonaccini "La priorità è la ricostruzione Deprimente se si discute solo di consenso"

Intervista al governatore dell'Emilia Romagna di Giovanni Egidio BOLOGNA - «Io comunque starò qui a lavorare fino a che non sarà ripartito tutto. Sforzandomi di mantenere lucidità e equilibrio, perché la situazione lo richiede».

Stefano Bonaccini cerca di tenersi a distanza dal dibattito che si è scatenato sulla sua, fin qui, mancata nomina a guidare la ricostruzione dell'Emilia-Romagna alluvionata.

Ed è soddisfatto dell'impegno preso da Ursula von der Leyen dopo la visita alle terre disastrose. «Ho percepito una grande e reale disponibilità, sono certo che ci aiuteranno. Ne abbiamo bisogno, perché bisogna fare presto. Altrimenti, in queste condizioni, anche un evento atmosferico ordinario potrebbe riportarci indietro. Le priorità sono: strade, frane, argini e canali di bonifica. Vanno rimessi in sesto il prima possibile».

Capiamo l'emergenza, però non potrà non averle fatto piacere sentire il coro degli amministratori d'Italia, di qualsiasi colore, invocare il suo nome per il ruolo di commissario.

«Certo che mi ha fatto piacere.

Direi lo stesso io di Zaia, Fedriga o Toti, anche se hanno un'altra appartenenza politica.

Semplicemente perché anch'io, come loro, so che un presidente di Regione deve per forza conoscere meglio di tutti il proprio territorio ed è la persona più adatta a gestire la ricostruzione».

E come si spiega che in questo caso non venga scelto il presidente dell'Emilia-Romagna?

«Non ne ho idea. E comunque il tema non è il nome. Io spero solo che chiunque scelgano non lo facciano per questioni di consenso senza tenere conto delle urgenze. Sarebbe deprimente e. Io ora mi occupo di fare l'amministratore. La politica è la mia vita, ma ci sono momenti in cui bisogna metterla da parte e darsi da fare senza tenere conto delle bandiere. Nell'emergenza lo schema politico salta. Io, l'ho già detto, spero solo che il commissario, chiunque sarà, non pensi di poter gestire questa situazione al telefono da Roma.

Perché rallenterebbe tutto. Senza un confronto e una collaborazione serrata con gli amministratori di qui, sindaci in primis, la situazione non si risolve. E se non si risolve l'Emilia-Romagna, rallenta tutto il Paese, perché il Pil nazionale lo trainiamo forte, e da anni, proprio da questa terra».

Il suo rapporto con la premier Meloni com'è?

«Fin qui è stato ottimo. Abbiamo collaborato benissimo, non solo con lei ma anche con molti altri



dei suoi ministri. Tra l'altro commissario mi hanno già nominato, per il rigassificatore di Ravenna, e in 120 giorni di lavoro abbiamo chiuso un progetto che ridarà autonomia energetica all'Italia e proteggerà i cittadini ma anche il welfare, i comuni e le aziende - dalle spaventose bollette arrivate in autunno».

Nonostante i fin qui ottimi rapporti con Meloni, in consiglio regionale il centrodestra la considera corresponsabile del disastro post alluvione. Come se lo spiega?

«Ognuno fa politica come meglio crede e con gli argomenti che ha.

Prima mi hanno detto che ero troppo ambientalista, ora mi dicono che sono stato cementificatore... Io continuo a pensare che ci siano solo avversari e non nemici da abbattere, e mi comporto di conseguenza. Anche durante la campagna elettorale per le primarie dissi che consideravo Meloni una premier capace, e non me ne sono pentito. Poi un conto sono le capacità, altro le visioni politiche e prospettiche. Che tra noi sono opposte e tali rimarranno».

Con la segretaria del **Pd** Elly Schlein invece è parso non molto in sintonia sull'uso dei fondi del Pnrr per la ricostruzione.

«No, no, siamo in piena sintonia. E ci siamo sentiti tutti i giorni da quando c'è stata l'alluvione. Lei ha detto che se c'è possibilità di usarli, lo si deve fare. E io la penso allo stesso modo. Ho solo aggiunto che non vanno rallentati i tempi perché sono fondi a cui non possiamo rinunciare. Ma credo che qualcosa si riuscirà a utilizzare, anche se naturalmente bisognerà farlo in armonia col governo».

Ai ragazzi di Extinction Rebellion che l'altro giorno sono venuti in consiglio a contestarvi in difesa dell'ambientalismo, cosa si sente di dire?

«Che vanno ascoltati, che il nuovo mondo andrà governato con principi diversi. Se il tema è l'utilizzo di suolo pubblico, abbiamo già tagliato di 11mila ettari lo spazio edificabile. E di altri 11mila ettari lo taglieremo. Fino a arrivare al consumo di suolo a saldo zero».

Sì ma gli ambientalisti dicono che il consumo zero va raggiunto prima del previsto, se si vogliono evitare altre catastrofi.

«Ci si può anche ragionare. Purché si tenga conto che questa regione, da poverissima che era nel primo dopoguerra, è diventata ricca. E che ha il tasso di disoccupazione più basso del Paese. Oltre ad avere il numero più alto di studenti universitari. E livelli altissimi di welfare. Insomma che non si commetta l'errore di mettere in contrapposizione ambiente e lavoro, perché sarebbe uno sbaglio madornale».

Tornando all'alluvione, la situazione più difficile è quella di Conselice, dove l'acqua ristagna e non si riesce a togliere?
«Sì, ma stiamo cercando soluzioni.

E le troveremo a breve. Non abbiamo la bacchetta magica, ma non lasceremo solo nessuno.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Questo è sicuro» ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altolà di Melillo "La riforma Nordio dell'abuso d'ufficio un vulnus nell'Ue"

- L.MI.

ROMA - "No" del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Gianni Melillo ad eliminare il reato di abuso d'ufficio. Proprio quello che il Guardasigilli Carlo Nordio si appresta a sopprimere.

Ma sarebbe un "vulnus" inaccettabile. Un "no" tecnico, quello di Melillo - "Se l'Italia lo facesse andrebbe contro l'Europa" - pronunciato davanti alla commissione Giustizia della Camera. Con una motivazione che va ben oltre le polemiche politiche e che s'innesta su un punto specifico, sollevato proprio da Repubblica, e cioè il recentissimo "no" dell'Europa ad abbassare la guardia sul parterre dei reati contro la corruzione. Giusto il 3 maggio la Commissione ha proposto un nuovo pacchetto di norme per combatterla, e tra queste figura anche l'abuso d'ufficio.

All'altolà di Melillo si aggiunge quello di Danilo Ceccarelli, il vice capo di Eppo, lo European Public Prosecutor's Office, che va nella stessa linea. "L'abrogazione tout court dell'abuso d'ufficio - dice Ceccarelli - non sarebbe conforme alla normativa internazionale ed europea". E contro le intenzioni di Nordio di ridimensionare anche il reato di traffico di influenze, Ceccarelli è netto: "Credo sia difficile trovare uno spazio per restringerlo ancora di più".

Alla vigilia - dopo sette mesi di reiterati annunci - della riforma della giustizia, arriva la bocciatura di Melillo che parla espressamente di "vulnus" qualora si decidesse davvero di sopprimere l'abuso d'ufficio. "Il venir meno della possibilità di sanzionare condotte abusive - dice l'ex procuratore di Napoli - rappresenterebbe un vulnus rispetto agli obblighi internazionali sottoscritti dall'Italia sulla corruzione con la convenzione di Strasburgo".

Due uscite - Melillo e Ceccarelli - accolte con entusiasmo dalle opposizioni. Dice la responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani: "Una maggioranza pur profondamente divisa al suo interno anche su questo punto non può fare finta di nulla". È di pubblico dominio che il sottosegretario meloniano Andrea Delmastro, in perenne conflitto con Nordio nonostante l'abbia difeso nel caso Cospito, non digerisca affatto l'idea di cancellare l'abuso d'ufficio, sostenuta dal vice ministro forzista Francesco Paolo Sisto, mentre Giulia Bongiorno ha imposto, se si sopprime quel delitto, di rimodulare tutti i reati dei pubblici amministratori.

Le deputate M5S Valentina D'Orso e Carla Giuliano ricordano che "dopo la riforma del governo Conte nel luglio 2020 il reato di abuso rispetta perfettamente quanto richiesto dalla convenzione Onu di Merida contro la corruzione e dalla direttiva che la Ue intende approvare a breve". Proprio quella che Gian Luigi Gatta, ordinario di diritto penale alla Statale di Milano, considera "un insormontabile ostacolo a sopprimere l'abuso d'ufficio".



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Melillo non lascia spazi quando parla del Pnrr e delle mafie. Eccolo dire che la tabula rasa sull'abuso d'ufficio esporrebbe il nostro Paese "al rischio di apparire fonte di indebolimento del sistema di incriminazione". Soprattutto nel momento in cui l'Italia "si appresta a utilizzare le ingenti risorse del Pnrr". Che, sottolinea Melillo, sono anche il frutto di "tasse pagate da cittadini di altri Stati europei". Che di certo non possono finire nelle mani delle mafie.

Sulla soppressione dell'abuso non demorde Enrico Costa, il responsabile Giustizia di Azione, autore della prima proposta di legge, presentata già a novembre, per eliminarlo del tutto e sostituirlo con una sanzione amministrativa da 5 a 15mila euro. Ma è proprio l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, con il suo presidente, il sindaco Dem di Bari Antonio Decaro, a ricordare che il loro obiettivo non è quello dell'abolizione tout court, ma un intervento che perimetri meglio l'ambito del reato oggi troppo generico, tant'è si conta il 97% tra archiviazioni e assoluzioni. Ma "perimetrare", va detto a Nordio, non vuol dire "sopprimere".

Domenica i ballottaggi

La cantera di Vicenza rianima il centrosinistra "I giovani prima di tutto non devono più fuggire"

DAL NOSTRO INVIATO CONCETTO VECCHIO

VICENZA - «Dal passo quello sembra dei nostri». L'attivista Lorella Baccarin scruta l'orizzonte lattiginoso. Un signore avanza in bicicletta.

«Vota ben!», gli dice quando ce l'ha di fronte, posando il volantino con l'immagine di Giacomo Possamai nel cestino. «Ma quello non è Abdul? ». Abdul non vota, ma ascolta paziente, gli stranieri in città sono il 16 per cento della popolazione, i loro figli un giorno lo faranno. Poi squadra scettica il cronista: « Ti no te sì mia de Vicenza ? ». Un lampo di delusione la coglie. «Scrivi ben, allora».

Per le strade di San Bortolo, case anni Cinquanta, piccoli parchi curati, avanza una carovana di cento persone con le magliette rosse e blu e la scritta «Ora il futuro». Alla sua guida un ragazzo riccioluto di 33 anni in jeans e sneaker, che punta a diventare il prossimo sindaco di Vicenza: Giacomo Possamai. «Ultimamente il Pd vinceva in centro, al primo turno invece ci siamo imposti anche qui», spiega. L'anno scorso Enrico Letta, il suo maestro politico, gli aveva offerto un posto blindato alla Camera, Possamai ha rifiutato. Battere la destra sembrava irrealistico, il sindaco uscente, Francesco Rucco, ha dietro a sé l'intero centrodestra, e il vento del melonismo soffia impetuoso: alle politiche l'alleanza ha svettato col 44 per cento. A gennaio un primo sondaggio dava Possamai indietro di diciassette punti; l'altra domenica ha distaccato Rucco di mille voti. Domenica e lunedì, ballottaggio. Ma ora è Rucco quello che rincorre.

Come ha fatto? E che città è Vicenza?

Centomila abitanti e nessun problema, pensi passeggiando per corso Palladio. Tutti si salutano per nome. È la grassa provincia, immutabile ai riti e alla storia, che esporta per 20miliardi euro, un record, solo a Milano fanno meglio; le pelli delle auto tedesche vengono da queste conterie, e poi tanta metalmeccanica, moda, oro, il lavoro come religione descritto da Vitaliano Trevisan in Works . Gli imprenditori però sono disperati: non trovano manodopera.

Qui uno studente di un istituto tecnico già all'inizio del quinto anno riceve sei-sette proposte di lavoro, servono periti, ingegneri, operai specializzati, «ma anche generici, baristi, cuochi, tornitori, tuttooo », si accalora il segretario della Cisl, Raffaele Consiglio. Il suo sindacato ha calcolato che in provincia, «ma Vicenza è un'unica area metropolitana punteggiata dai capannoni», tra cinque anni mancheranno diecimila persone in età di lavoro, che diventeranno 75 mila tra quindici. La Confindustria perciò ha molto insistito per impiantare le sedi universitarie di Verona e Padova, ma poi una volta laureati i talenti non vogliono rimanerci a Vicenza.

Com'è possibile? La città è elegante, a misura d'uomo, il Teatro Olimpico è forse il più bello d'Italia,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

molti giocatori del mitico Lanerossi si sono fermati a fine carriera. I giovani da trattenere sono un grande tema della campagna elettorale, insieme alla Tav, all'inquinamento Pfas e al triste primato delle polveri sottili.

Ma reclamano un contesto che vada oltre il lavoro, quel che trovano non li incanta, la reputano anche poco notturna, dopo una certa ora non trovi ristoranti aperti. Sono evidenze sorprendenti, a conferma che è nella contraddizione la vera cifra italiana.

In una città che non accoglie i giovani, Possamai ha fatto il miracolo di radunarli attorno a sé. Ha uno staff di ragazzi e le cinque liste civiche a suo sostegno sono un inno alla gioventù. È un figlio del partito, ma con una sua visione autonoma della società, del vivaio dei sindaci trentenni, da Enzo Lattuca di Cesena a Michele De Pascale di Ravenna, passando per il baby Andrea Furegato, 26 anni, il primo cittadino di Lodi che marcia per San Bortolo con gli altri.

«Non ho mai visto un entusiasmo così », giura Lorella Baccarin, «e ho 62 anni». Possamai non ha voluto leader da Roma, solo amministratori, da Sala a Nardella, come non li volle un anno fa a Verona Damiano Tommasi. E ci sono molte analogie tra le due campagne, anche Possamai fa le passeggiate nei rioni, e Dario Vergassola chiuderà con lui, come chiuse con Tommasi: del resto il guru, Giovanni Diamanti, è lo stesso. Poi Possamai è riuscito a riunire tutte le anime del centrosinistra, da quella radicale al Terzo Polo, ha fatto un accordo pure col M5S. E sta con lui Matteo Tosetto, storico assessore di Forza Italia, («ho rotto in disaccordo con la caduta di Draghi»), la cui lista ha preso più voti degli azzurri. Insomma, i moderati sono tentati: senza quelli non si canta messa nella cattolicissima Vicenza. Del resto, si vantava Toni Bisaglia nei primi anni Ottanta, «su 121 sindaci 120 sono democristiani».

Anche Rucco, 48 anni, avvocato, ha l'aria del pacioso dc, seppur cresciuto in Alleanza nazionale, cinque anni fa vinse puntando sulla sicurezza, da sindaco ha fatto duemila multe per accattonaggio. «Non vuoi che venga Elly Schlein perché i suoi valori non piacciono ai vicentini», stuzzica Possamai. Rucco sa che è nel civismo la chiave del successo, e infatti si definisce «civico di destra», raccontano però che ha la tessera segreta della Lega in tasca, non a caso il suo sponsor è Matteo Salvini, che è venuto già cinque volte, e così Giorgetti, Crosetto, Bernini, De Poli. Ha dovuto imbarcare un suo ex assessore, Claudio Cicero, detto «il signore degli anelli», per la sua predilezione alle rotatorie, dopo che lo aveva insultato per l'intera sindacatura. Per rimontare si aggrappa al vento della destra, ma Giorgia Meloni si è ben guardata dal venire, e ha mandato il fido Donzelli. Basterà? Come ha fatto notare Marino Smiderle, il direttore del Giornale di Vicenza , «le dinamiche politiche nazionali contano molto poco nella scelta del sindaco per la propria città».

Fare schei, per fare schei, ma poi capisci che non basta più, e il problema è quindi come fare i conti con la ricchezza in un mondo cambiato: rendersi desiderabili ai ceti nuovi.

Serve un sindaco, e soprattutto una visione. «Mi hai copiato il programma » gli ha detto Rucco, nel confronto a Tele Chiara . E Possamai: «L'importante è che non copio le cose che hai fatto negli ultimi

cinque anni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine Rai

Al servizio della destra

DI FRANCESCO BEI

Diciamoci la verità. È da un quarto di secolo, da quando il proprietario del più importante gruppo televisivo privato ha conquistato il governo, che - tranne rare parentesi - il centrodestra controlla anche l'informazione e l'intrattenimento prodotti dal servizio pubblico. Anche la tecnica è sempre la stessa: occupa tutto il possibile e poi piangi, strilla forte che la Rai è Tele-Kabul, che i conduttori di destra sono discriminati, che i giornalisti di destra non hanno voce e potere. A Napoli, con una locuzione dialettale un po' forte, dicono chiagni e fotti.

Giorgia Meloni arriva per ultima, la differenza forse sta nei modi - brutali - dell'occupazione e nel profilo dei prescelti. Tutti maschi, peraltro, nei posti che contano. A partire dal neo direttore del Tg1, Gian Marco Chiocci, che la destra nostalgica del Msi considera una specie di eroe da quando riuscì a colpire a morte Gianfranco Fini con l'inchiesta sulla casa di Montecarlo. I colonnelli di Alleanza nazionale, tutti più fedeli a Berlusconi che al loro capo, godettero segretamente molto quando Fini, il liquidatore del neofascismo, cadde sulla "robba" per la penna di Chiocci. Per non parlare di Meloni, che contro Fini e la sua svolta ha costruito Fratelli d'Italia. E venne poi il tempo di Berlusconi e delle escort, con il cronista Chiocci impegnato in una contro-inchiesta per provare a smontare i "teoremi" dei pm. Fino al Chiocci direttore del Tempo che, come ha ricordato su queste pagine Concetto Vecchio, sparò in prima pagina "Mussolini uomo dell'anno". Questi sono i meriti di Chiocci, che si ritrova a dirigere il Tg principale del servizio pubblico senza aver mai fatto televisione in vita sua.

Ma stiamo divagando. Perché il problema non sono i singoli, è il disegno complessivo. Quello di stendere finalmente una cappa uniforme sull'informazione e l'intrattenimento, eliminando le note stonate. Il coro deve cantare all'unisono "Viva Giorgia" e se qualcuno bravo come Fabio Fazio o bravissimo come Lucia Annunziata, stecca la porta è quella, prego. Lo ha detto Maurizio Gasparri, commentando ieri le dimissioni di Lucia Annunziata, forse la persona che più di tutti in questo momento incarna la storia e l'identità dell'azienda pubblica dove ha lavorato per trent'anni: «Si è dimessa? Il mondo va avanti». Invece bisognerebbe leggerla bene la lettera di dimissioni di Annunziata, un documento molto politico e molto poco "aziendale". Perché se una giornalista del suo calibro è costretta a dichiarare la sua estraneità a un governo di cui non condivide "nulla, né sui contenuti, né sui metodi" e per questa alterità si sente obbligata ad andarsene, il problema non è della giornalista, ma di chi dirige l'azienda. È un problema di credibilità del servizio pubblico, che sembra trasformato ogni giorno che passa in una fabbrica di agit-prop al servizio dei nuovi potenti. Stefano Coletta fatto fuori dall'Intrattenimento Prime Time, e spostato alla innocua Distribuzione per nominare un leghista, è un altro esempio di "prego,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

si accomodi". Non gli si perdona il Sanremo più di successo di tutti i tempi, dove però Rosa Chemical e Fedez avevano stecato rispetto al coro e Salvini aveva minacciato, appunto, una «riflessione» sulla Rai. Ecco, hanno riflettuto.

La destra è egemone in Rai, adesso nessuno può negarlo.

Anche perché la presunta egemonia di sinistra non è mai esistita. E gli autori considerati di sinistra non sono mai stati al servizio del **Pd**, basti pensare a Bianca Berlinguer, Sigfrido Ranucci o Riccardo Iacona. L'egemonia dei "comunisti" esisteva solo nella propaganda di Berlusconi contro il Tg3, caso unico nel mondo occidentale di un capo del governo che si scagliava contro i giornalisti e le (poche) trasmissioni non conformi. «Non possiamo più sopportare che la Rai sia l'unica tv pubblica del mondo che con i soldi di tutti attacca il governo». Lo diceva e, nel frattempo (ricordiamo tutti le intercettazioni con Agostino Saccà), chiedeva fiction sul Barbarossa per accontentare Bossi o raccomandava attrici e attricette per conquistare i favori di qualche senatore utile a far cadere Prodi. Storie del passato, ma che dimostrano come il centrodestra in Rai - dove ancora ricordano l'ex Avanguardia nazionale Guido Paglia come direttore delle relazioni esterne - ha sempre comandato.

Certo, la battaglia per una Rai pluralista e lontana dai partiti sarebbe più credibile se anche le opposizioni avessero le mani pulite. E invece il **Pd** porta la macchia della riforma renziana che ha consegnato al governo la nomina dei capi azienda. Mentre Giuseppe Conte, che parla oggi di Stati generali del servizio pubblico, si accomoda a tavola con la destra e in cambio di qualche poltroncina minore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g.

Il punto

La tattica elusiva di Elly Schlein

Da un paio di giorni alcuni commentatori tutt'altro che ostili al centrosinistra (in primo luogo Alessandro De Angelis su Huffington ma anche Mario Lavia su linkiesta) si interrogano stupiti circa l'assenza dalla scena di Elly Schlein. In Italia sta accadendo quasi tutto quello che poteva accadere, ma la leader dell'opposizione sembra afona; o per meglio dire, pare scomparsa dall'epicentro dei problemi, salvo un intervento ieri sera a Piazza Pulita . Si tratti dell'alluvione in Emilia-Romagna con il caso Bonaccini - commissario sì o no - ovvero delle critiche europee all'Italia per un Pnrr in affanno, oppure ancora delle nomine alla Rai, il nuovo Pd - al di là di qualche giudizio spot - dimostra uno strano modo di concepire il suo ruolo di opposizione. È mancata anche la capacità di inquadrare gli incidenti al Salone del Libro di Torino: bene aver speso qualche parola a favore del direttore Nicola Lagioia, molto meno bene avere giustificato l'intolleranza verso la ministra Roccella.

E non sono solo gli osservatori ad aver colto queste incongruenze. Anche all'interno del partito si avvertono perplessità varie e si diffondono interrogativi senza risposta. Ci si attendeva un passo diverso dopo le prime settimane di doveroso apprendistato. È comprensibile che la leader non voglia farsi rappresentare da altri volti, a parte raramente la vice-presidente Chiara Gribaudo. Ed è altrettanto logico che i vecchi dirigenti del Pd, sconfessati ed emarginati, anche quelli che l'avevano appoggiata nella scalata, siano poco inclini a darsi da fare a sostegno della neo segretaria. Ma forse c'è di più. La linea politica radicalizzata, quasi una variante dei Cinque Stelle, ha bisogno di essere sostenuta con idee, fantasia e un particolare dinamismo. Altrimenti, una volta esaurita la novità, si disperde in un manierismo fumoso, diventa una mera collezione di slogan per le tv e i giornali. Che a loro volta finiscono per stancarsi.

Finora Elly Schlein ha tenuto una posizione abbastanza netta, benché forse poco convinta, solo sull'Ucraina. E c'è da immaginare che su questo punto cruciale non sia mancato il consiglio del Quirinale. Per il resto non c'è granché, soprattutto a pochi giorni dal secondo turno delle amministrative. Esiste una spiegazione di tipo politico per questa scelta? Forse sì. Si mormora a mezza bocca che la leader vuole conservare e diffondere un profilo radicale, in puro stile "liberal" americano, cioè alla Ocasio-Cortez, almeno fino alle elezioni europee del 2024. È convinta che in tal modo riuscirà a recuperare i voti degli astenuti, di quanti per diverse ragioni avevano preso le distanze dal moderatismo della vecchia guardia. E non si tratta solo di chi ha disertato le urne: la speranza, peraltro evidente, è quella di recuperare un discreto segmento del voto che negli ultimi anni è scivolato verso i 5S. In fondo lo si considera un voto "in libera uscita", per usare un'espressione da Prima Repubblica: un altro modo

DI STEFANO FOLLI



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

per protestare contro il partito di prima, un dissenso che ora si può e si deve riportare a casa.

Tutto legittimo. Salvo che l'operazione è molto ambiziosa e richiede un surplus di intelligenza politica e di attivismo, non il contrario. Del resto, il recupero degli elettori radicalizzati può determinare lo sconcerto e quindi il distacco di un certo mondo cattolico e liberal-democratico. Quello che un tempo si riconosceva nel "centrismo" della Dc e delle forze laiche: una posizione, a essere più precisi, di centro-sinistra, volta ad allargare l'area del consenso e non a restringerla.

Vedremo come andranno i ballottaggi dei giorni 28 e 29. Un successo darebbe ragione alla inconsueta tattica di Schlein, altrimenti sarà quasi inevitabile aprire una discussione interna. Anche perché la campagna elettorale per le europee è di fatto già cominciata: il che non è positivo, visto che manca un anno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Conte stretto tra due leader in ascesa

MARCELLO SORGI

A chi vuol capire perché anche nei ballottaggi di domenica prossima la convergenza Pd-5 stelle si sia rivelata impossibile, a meno di non voler far passare per tali accordi locali, che magari funzioneranno, ma non hanno nulla di strategico, basterà dare un'occhiata alla super media You Trend dei sondaggi. Al di là di piccoli spostamenti attestati sui decimali, la tendenza è che Meloni e Schlein continuino a crescere, la prima a ridosso del 30 per cento, la seconda vicina al 21, mentre Conte scende.

E cala perché la concorrenza della nuova segretaria del Pd, malgrado le posizioni obbligate in materia di armi all'Ucraina e termovalorizzatore di Roma, si è rivelata concreta e influisce sull'opinione pubblica.

Conte è quindi portato a trattare apertamente Schlein alla stregua di un'avversaria e a comportarsi di conseguenza, anche quando, come il 28, in alcune delle città in cui si vota, l'alleanza tra il maggior partito d'opposizione e il Movimento avrebbe senso. Ma proprio perché non sia considerata, in alcun modo, un primo passo in direzione inversa alla rottura del luglio 2022, che provocò la caduta del governo Draghi, l'Avvocato del popolo ha evitato accuratamente di incontrare e farsi ritrarre con la potenziale alleata ma in realtà insidiosa competitor.

Certo, se Conte riflettesse sulla doppia faccia della sua politica più recente, con il filo sotterraneo teso verso la presidente del Consiglio e gli accordi che hanno portato i 5 stelle alla guida della Commissione di vigilanza tv e alla vicepresidenza della Commissione Antimafia, senza escludere il rientro nella spartizione delle direzioni Rai, forse potrebbe chiedersi se anche questo non contribuisca alla perdita di consensi più recente. Tutto ha un prezzo: e solo per fare un esempio, la forte campagna elettorale in difesa del reddito di cittadinanza, che soprattutto al Sud a settembre portò a un formidabile recupero in percentuale, non si è ripetuta quando il governo, come aveva annunciato, il reddito lo ha tagliato, sostituendolo con una misura nuova di cui si è assunto meriti e responsabilità. Conte spera di invertire il trend negativo con le prossime europee del 2024: ma di qui ad allora c'è ancora un anno di tempo, dodici lunghi mesi da riempire di politica e non solo di attesa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



L'Europa con la Romagna

Von der Leyen tra gli alluvionati insieme a Meloni: "Mi hanno spezzato il cuore" Pronti gli aiuti Ue alla Regione. Il Cdm stanZIA 8 milioni per Marche e Toscana

FRANCESCO OLIVO

Francesco Olivo inviato a Bologna Le due presidenti siedono accanto su un elicottero di Stato. Sorvolano le zone martoriate da acqua e fango. Ursula von der Leyen ammette di avere "il cuore spezzato" e chiede di saperne di più. Al suo fianco Giorgia Meloni e Stefano Bonaccini le raccontano cosa succede là sotto, cosa era questa terra, cosa è diventata in poche ore, e cosa vuole tornare a essere, magari proprio grazie all'aiuto dell'Europa.

Una volta atterrata, la premier italiana non vuole parlare di commissario alla ricostruzione, e risponde molto bruscamente a chi solleva il tema, «vi occupate di questo mentre ancora si stanno celebrando i funerali delle persone». Sfuggendo così al dibattito che divide la sua maggioranza, e il suo stesso partito. Poi riparte per Roma per un Consiglio dei ministri che estende lo stato d'emergenza a Marche e parte della Toscana, senza però sciogliere il dubbio della nomina più importante. E per questo viene criticata dalla segretaria del Pd Elly Schlein, ospite a "Piazza pulita" su La7: «La scelta del commissario spetta al governo però deve essere fatta in fretta perché i territori colpiti non possono aspettare».

La parte più intensa della sua visita, Von der Leyen la vive a terra. Arriva a Cesena nel tardo pomeriggio, qualche ora prima ha potuto osservare con i suoi occhi l'ondata che ha sventrato questa terra. La presidente della Commissione vede Conselice, Lavezzola, Ravenna, Forlì, Faenza, Modigliana, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Bagnacavallo e Lugo. Prima dall'alto e poi con gli stivali sul terreno. A quel punto è chiaro che le devastazioni dell'alluvione non sono solo una serie di cifre su un report, ma gente in carne e ossa con i racconti dei drammi vissuti e la voglia di ripartire. Lei vuole incontrare gli abitanti di questi paesi, stringere mani, abbracciare i cittadini, anche al di là di un protocollo in realtà non troppo rigido.

Qualcuno le regala delle piadine e lei si lancia con il dialetto romagnolo: «Sono venuta qui per dirvi: "tin bota", tenete botta».

Uno dei momenti più intensi è la visita della presidente della Commissione a Cesena: quando incontra il sindaco Enzo Lattuca gli chiede di salire in macchina con lui per conoscere più a fondo l'entità del dramma e, dopo aver visto la zona di San Rocco, un quartiere quasi completamente allagato, si lascia andare a una promessa: «Daremo tutto il supporto possibile». Parole che arrivando dalla "custode dei trattati" non possono essere dettate da mero pietismo. Per lo più perché accanto alla presidente della Commissione Ue c'è Bonaccini e c'è Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari europei, che con il governo



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di Bruxelles conduce un negoziato permanente, a partire dal Pnrr (Meloni per sbaglio lo chiama "presidente", «tranquillizzo tutti, non è una candidatura...»). Poi, prima di lasciare Cesena, quasi si commuove: «È stato duro, mi ha spezzato il cuore vedere il fango, ma sono rimasta impressionata dalla reazione di queste persone dopo giorni di grande sofferenza» .

Per metà della visita Von der Leyen viene accompagnata da Meloni. La premier è qui per la seconda volta in cinque giorni (Bonaccini lo sottolinea con piacere). Nel primo pomeriggio l'imbarco su un elicottero che le porterà a sorvolare le zone più colpite. Quando atterra a Bologna il capo della Commissione si mostra colpita: «Bonaccini mi ha spiegato che questa è una regione di grande successo dal punto di vista economico. È doloroso vedere quanto profonda è stata la devastazione. Sono qui per mandare un messaggio chiaro: "tieni botta, l'Europa è con voi"».

In una sala del Terminal Aviazione Generale dell'aeroporto di Bologna c'è in programma una conferenza stampa, ma i giornalisti restano a distanza e la possibilità di fare domande è molto limitata. Meloni chiede aiuto, rivolgendosi direttamente alla sua ospite: «Credo fosse importante che lei vedesse con i suoi occhi l'estensione della questione, e anche i problemi multiformi con i quali abbiamo a che fare, perché avremo bisogno di un occhio di riguardo su questa Regione». Meloni si riferisce «ai programmi di vario genere e agli altri fondi, dai Fondi di coesione in poi, ma penso ad esempio a tutto il tema agricolo. Bisognerà tirare fuori altre significative risorse che serviranno qui per tornare alla normalità». La premier svela i prossimi passi: «Fatta la stima complessiva dei danni dell'alluvione, faremo la richiesta dell'attivazione del fondo di Solidarietà». Von der Leyen risponde: «È urgente

far partire il Fondo di solidarietà. Successivamente alla valutazione dei danni avremo un'idea più chiara di quante risorse potranno essere stanziati e accadrà nei prossimi tre mesi. Saremo in grado di darvi un'idea più chiara in futuro». In ogni caso, «nell'ambito del Next Generation Eu sono stanziati sei miliardi di euro per la prevenzione di eventi come questo. Adotteremo un approccio

graduale e lavoreremo bene insieme». In serata poi il Consiglio dei ministri, il secondo della settimana, estende le misure prese per l'Emilia Romagna ad alcuni comuni di Marche e Toscana colpiti dall'alluvione, garantendo altri 8 milioni di euro. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

La decisione sul commissario a giugno l'assist di Bonaccini: "Giorgia è seria"

L'ira della premier contro i suoi governatori: "Pensate alla nomina mentre ci sono i funerali" Si pensa a Dell'Acqua, Curcio e all'ipotesi dei tre presidenti di Regione ma la maggioranza è divisa

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Sembra che il nome «Stefano Bonaccini» si stia trasformando in un incubo per Giorgia Meloni. Tutti, o quasi, lo indicano come il legittimo commissario alla ricostruzione nei territori colpiti dal maltempo.

Lei, invece, quel nome non lo vuole fare. Né il suo, né di altri.

Non ancora, quantomeno. E a chi ancora evoca il presidente dell'Emilia Romagna, Meloni risponde ormai a brutto muso: «Non è il momento». Persino i governatori del centrodestra, dice la premier, parlano di Bonaccini come commissario «quando ci sono ancora i funerali delle persone». Mentre vuole aspettare, Meloni, interrompendo una corsa che sta già agitando la sua maggioranza. E Bonaccini, che ormai accarezza l'idea, le dà ragione offrendole la prova che un lavoro di sponda con il governo, senza trappole, è possibile: «Il commissario non si deve fare in 24/48 ore ma si può fare in un più tempo». Di più, arriva dove mai finora si era spinto un esponente del Pd: «Meloni l'ho trovata una persona disponibile e seria, che sta facendo quello che ha detto». E racconta a "Piazza Pulita" di aver portato a Palazzo Chigi il bilancio positivo della ricostruzione del 2012: «Al governo dico, questa esperienza ha funzionato bene, la possiamo mettere in campo».

La premier però sembra intenzionata a tenere in freddo la nomina, portandola sul tavolo del Consiglio dei ministri non prima del 2 giugno, quando tornerà dal summit europeo in Moldavia. La sua speranza è che nei prossimi giorni la tensione con la Lega possa scemare, perché in questo momento Matteo Salvini è fermamente contrario alla candidatura di Bonaccini e alle alternative circolate nelle ultime ore, come quella del viceministro Galeazzo Bignami, di FdI. I leghisti, come anticipato ieri su La Stampa, preferirebbero un tecnico d'area, per evitare che sui miliardi della ricostruzione metta le mani un esponente di Fratelli d'Italia. L'idea che circola in queste ore è quella di tentare la carta di Nicola Dell'Acqua, fresco di nomina a commissario per la gestione della siccità, ma all'interno del Carroccio non sono tutti convinti. Figurarsi nel partito della premier: «Incarichi di questo genere non sono sovrapponibili - ragionano a via della Scrofa - e serve qualcuno che conosca bene il territorio.

Dell'Acqua, invece, è di Verona». Meloni aveva già esteso a Dell'Acqua, nell'ultimo decreto per l'Emilia Romagna, alcune competenze sulla verifica e il monitoraggio delle opere di drenaggio dell'acqua nelle zone alluvionate, ma qui si dovrebbe fermare la «sovrapposizione». Insomma, le quotazioni di Dell'Acqua stanno già calando. E allora c'è chi preferirebbe adottare la soluzione che mise d'accordo la coalizione del governo Berlusconi IV, quando fu chiamato a fronteggiare la ricostruzione post sisma in Abruzzo



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il capo della protezione civile, Guido Bertolaso. Oggi, se l'ipotesi incontrasse i favori della premier e dei suoi alleati, toccherebbe quindi a Fabrizio Curcio. Altra opzione ventilata in ambienti di governo è quella di spacchettare le nomine con tre commissari, uno per ogni Regione colpita, tornando sui presidenti di Regione. In questo modo FdI potrebbe avere, nel triumvirato, il suo governatore delle Marche, Francesco Acquaroli, fedelissimo di Meloni. «Certo, invece di avere un commissario del Pd, così ne avremmo due: Bonaccini per l'Emilia Romagna ed Eugenio Giani per la Toscana», fanno notare i leghisti. E la questione, come temeva Meloni, ha tutta l'aria di essersi avvitata su sé stessa.

Nella maggioranza si professa ottimismo: «La scelta sarà fatta dal governo nella sua collegialità e nei tempi adeguati», assicura il capogruppo alla Camera di FdI Tommaso Foti.

Ma a complicare l'obiettivo della «collegialità» ci sono anche le voci dei governatori della Lega. Dal presidente del Veneto, Luca Zaia, a quello del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, fino al lombardo Attilio Fontana, tutti ammettono che la scelta del commissario dovrebbe cadere sul presidente della Regione più colpita dai danni: Bonaccini.

«Fino a oggi si è fatto in questo modo», ammette Fontana. Anche per Fedriga «la Regione deve avere un protagonismo all'interno del processo di ricostruzione». Una secessione dei governatori leghisti dalla linea di Salvini che ha scosso il partito e che non aiuta affatto la Lega ad affrontare con serenità un confronto con gli alleati sul tema. Anche da qui nasce la sferzata di Meloni ai governatori del centrodestra che hanno preso posizione in questi giorni. «Lo fanno per difendere i loro interessi corporativi», sibilano da palazzo Chigi.

In un Paese che vive nell'emergenza, dove i commissari straordinari sono l'ordinarietà, «tutti i governatori difendono oggi la consuetudine della nomina di un presidente di Regione come commissario per la ricostruzione - sospettano gli uomini della premier - con l'idea di poter essere loro a guidare la macchina se malauguratamente, in futuro, un'emergenza toccasse il loro territorio. Di certo, non vogliono task force inviate da Roma che gli tolgano potere».

Le risorse da mettere in campo per la ricostruzione, quelle che fanno gola a tutti, vanno però ancora trovate. È questa la priorità di Meloni. E Bonaccini, anche qui, è assolutamente d'accordo e busca insieme alla premier alla porta dell'Unione europea. Ringrazia la presidente della Commissione Ue, Ursula Von Der Leyen, che si è impegnata a «riattivare il fondo di solidarietà», con la speranza che sia di almeno 700 milioni, come dodici anni fa dopo il sisma. E offre altre soluzioni, come «il nuovo fondo per la crisi dell'agricoltura e tanti altri strumenti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Schleinomics

La politica economica della segretaria del Pd: "Io una nerd, dobbiamo redistribuire i profitti del digitale Pil importante, ma va tenuto conto dell'impatto sociale, ambientale e di genere dell'attività delle imprese"

FRANCESCO MOSCATELLI

FRANCESCO MOSCATELLI INVIATO A TRENTO «Io non sono una luddista, sono una nerd anni '90. Credo che il progresso tecnologico abbia portato benefici incredibili alle nostre vite e ai processi produttivi, ma servono politiche che li redistribuiscano. Come possiamo accettare che lavoratori e lavoratrici delle piattaforme siano sfruttati a cottimo? Dobbiamo scrivere le nuove regole del lavoro digitale». La segretaria del Pd Elly Schlein sceglie il Festival dell'economia di Trento, e il pubblico di studenti, pensionati e curiosi che dopo un po' di timidezza iniziale la applaude più volte, per mettere in fila le sue idee su crescita, debito, Pnrr, imprese, lavoro e tasse. Per dirla con una parola impronunciabile, ma cara alla narrazione obamiana in cui lei stessa si è fatta le ossa, la «Schleinomics».

Intervistata dal direttore de Il Sole24Ore Fabio Tamburini Schlein, camicia optical e doppiopetto color borgogna, mostra di essere consapevole che la sua grande sfida, che è insieme sfida alla maggioranza di centrodestra e sfida per rilanciare il suo partito, è quella di riuscire a coniugare le rivendicazioni storiche della sinistra (nel suo lessico non mancano i termini «conflitto», «concertazione» e «intermediazione pubblica»), il riformismo e l'agenda dei più giovani (in primis ambiente e tecnologia).

Domenica e lunedì si vota per i ballottaggi delle amministrative ma è chiaro che, chiusa l'ultima partita elettorale della «fase congressuale», e dopo settimane di battaglie sui diritti, in vista delle europee 2024 il Pd dovrà trovare un nuovo assetto anche sui temi economici.

Il modello, citato almeno un paio di volte insieme alle analisi di Jean Paul Fitoussi, Amartya Sen e Joseph Stiglitz (ma pure alle ricette del «professor Prodi» a cui Schlein è legata fin dai tempi di Occupy Pd), è la Spagna di Pedro Sanchez. L'orizzonte è l'agenda Onu 2030 per cui «il Pil è una priorità ed è importante ma bisogna tenere conto dell'impatto sociale, ambientale, economico e di genere delle misure che mettiamo in campo». Anche per questo «siamo estremamente preoccupati sull'attuazione del Pnrr. Il governo invece che lamentarsi delle scadenze europee dovrebbe chiedere maggiori risorse per una transizione più giusta». Quanto al capitolo debito pubblico, pur riconoscendo la necessità di ridurlo pensando alle generazioni future, per Schlein bisogna «lavorare sul denominatore, cioè sulla crescita, perché sono state sbagliate le politiche tutte incentrate sul rigore, e anche in Europa oggi c'è questa consapevolezza».

Ma la segretaria dem, dopo aver definito il macro-perimetro del suo programma economico, coglie l'occasione per criticare l'esecutivo Meloni su altre questioni molto attuali.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Per noi la priorità è contrastare quello che sta facendo il governo sul decreto lavoro - spiega, ricordando la sua uscita dal Pd all'epoca del Jobs Act -. Sotto a un taglio del cuneo fiscale, che purtroppo non è strutturale ma dura solo alcuni mesi, c'è nascosta una norma che rende strutturale la precarietà». Sul fisco il fronte è sia nazionale che europeo. In Italia si «strizza l'occhio a chi non paga le tasse con i condoni e alzando il tetto del contante» mentre per combattere l'evasione «la priorità assoluta è l'incrocio delle banche dati digitali». Per avere una tassazione più equa bisognerebbe poi «riorganizzare le patrimoniali» e puntare a «un sistema ad aliquota continua». Il contrario, insomma, della flat tax, dietro la quale, per Schlein, «c'è l'idea che faccio mancare servizi alle persone che non se li possono permettere da sole». Due i fari, progressività fiscale e redistribuzione, «a partire dalla riforma del catasto in un senso più equo» e dal fatto che in Italia «c'è una delle tassazioni sulle successioni più iniqua e più bassa». A Bruxelles, invece, bisogna lavorare per un'armonizzazione fiscale anti-elusione perché «il principio fondamentale deve essere che le tasse si pagano dove si fanno profitti, non dove si fanno accordi con un governo compiacente che pensa di essere più furbo del suo vicino».

Prima di spostarsi ad ascoltare un incontro sulla crescita sostenibile, dove il commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni l'ha invitata a sedersi in prima fila, Schlein risponde anche a una domanda sulle correnti del Pd. «È l'unico partito plurale rimasto in Italia - rivendica -. E comunque non ci potrebbe mai essere una corrente di schleiniani, anche solo perché è difficile da pronunciare». Una battuta. L'unità del partito, nei prossimi mesi, si misurerà proprio sulla «Schleinomics».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Franco Roberti "La nomina di Colosimo sconcertante divide il fronte dell'antimafia"

L'ex superprocuratore sulla scelta di Meloni: "Non entro nel merito di Ciavardini Il problema è quello di una presidente in opposizione alle associazioni dei familiari"

FRANCESCO GRIGNETTI

FRANCESCO GRIGNETTI roma Sostiene Franco Roberti che Giorgia Meloni, imponendo Chiara Colosimo alla presidenza dell'Antimafia, ha fatto «una scelta inaccettabile e sconcertante. Dirò di più: una scelta miope, che da lei non mi aspettavo perché tutto può dirsi ma non che non sia intelligente». Roberti è uno che la mafia l'ha combattuta sul campo, prima da procuratore aggiunto di Napoli e procuratore capo di Salerno, poi da superprocuratore nazionale, e ora che è eurodeputato del Pd. «Nemmeno entro nel merito di Ciavardini sì o no. Il problema a questo punto è un altro.

È quello di una presidente della commissione Antimafia che va contro le associazioni dei familiari delle vittime.

Ha diviso un campo che deve restare unito».

Roberti, perché secondo lei è stata una decisione inaccettabile?

«Perché la commissione parlamentare Antimafia ha i poteri del magistrato penale. È una struttura delicatissima che ha ampi poteri investigativi, di cui il presidente è il motore. Inutile pensare che possano incidere più di tanto i vicepresidenti o il segretario. No, il motore della commissione è il presidente. E quindi il presidente dovrebbe godere, uso volutamente il condizionale, della stima unanime di tutti i commissari per il buon andamento dei lavori della commissione.

Ciò al di là delle singole legittime posizioni politiche. Invece questa commissione parte zoppa».

Però lei dice anche che è una scelta sconcertante.

«Sì, perché il sistema antimafia italiano si fonda su tre pilastri: quello giudiziario-investigativo; quello politico, di cui la commissione parlamentare è grande parte; infine il terzo pilastro è l'antimafia sociale. Di questa, sono elementi costitutivi le associazioni dei parenti delle vittime. Sono una parte indispensabile. Perché loro operano nella società tutto il giorno e tutti i giorni, mica entrano in scena soltanto per le commemorazioni come facciamo con i nostri soliti stanchi rituali annuali. Che peso abbiano le associazioni ce lo insegnano don Ciotti e la sua "Libera". Incidono in profondità. Lo dico per la mia esperienza ormai ultratrentennale: le associazioni dei familiari delle vittime sono parti determinanti della struttura antimafia. Mettersi contro una richiesta esplicita delle associazioni per nominare a tutti i costi la Colosimo, che non conosco e non giudico, significa quindi mettersi contro una parte del sistema. È una scelta incredibilmente divisiva. Mi lasci dire che questa scelta di Giorgia Meloni è davvero incomprensibile. A meno che la premier non abbia voluto lanciare un segnale per noi



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

indecifrabile, ma questo renderebbe lo scenario ancora più sconcertante».

Le associazioni dei familiari sono gli anticorpi contro il virus mafioso: è questo che intende dire?

«Assolutamente sì. L'antimafia sociale è ciò che inserisce gli anticorpi giusti nel profondo della società. Esprime una cultura della legalità, senza la quale le mafie non saranno mai davvero sconfitte.

Vede, l'azione dello Stato può fare da contenimento alle mafie, ma se vogliamo davvero vincere la battaglia, il nostro obiettivo non può limitarsi a questo. Noi vogliamo la sconfitta delle mafie. Lo Stato di diritto non può ammettere che ci siano poteri fuori dalla legge come sono le mafie. Contenerle (e magari pure dialogarci e fare affari assieme) non può bastare.

Così come elemento costitutivo del nostro Stato di diritto è l'antifascismo, così è l'antimafia. Ma allora l'azione e l'esempio dei parenti delle vittime sono una componente essenziale e ineliminabile. Sono una parte necessaria dello Stato, non un'accessoria. Me lo lasci dire: se la società non ci crede, tutto è inutile. Ora, però, con scelta miope, Giorgia Meloni si è messa contro i parenti delle vittime. Forse non le è chiaro che in questo modo una parte dello Stato si è messa contro un'altra parte di sé stesso. Eppure dovrebbe essere chiaro a tutti e tutte che se ci si divide sulla mafia non si va da nessuna parte».

Detto da un ex magistrato, sembra di sentire una nota di autocritica. È così?

«No, l'azione dell'antimafia giudiziaria-investigativa è straordinaria e fondamentale. Se ci può essere una strategia politica e sociale, è perché c'è una strategia giudiziaria. E grazie al sacrificio di Falcone e Borsellino, abbiamo ora una strategia giudiziaria, quella di contrasto ai patrimoni illeciti, che stiamo facendo camminare nel mondo intero, non solo in Italia e non solo in Europa. La convenzione di Palermo delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, contro le mafie transnazionali, è stata aggiornata dopo vent'anni nel 2020 sulla base dei principi della cosiddetta risoluzione Falcone».

A lei, insomma, interessa poco di Ciavardini e dei collegamenti di Chiara Colosimo?

«Non entro proprio nel merito. Chi sia Luigi Ciavardini, quali orrendi crimini abbia commesso, quale sentenza ha scontato, lo sappiamo. Ma qui non mi interessa. Il problema a questo punto è un altro.

È la forzatura voluta da Giorgia Meloni che fa partire malissimo la commissione Antimafia. Eppure ci sarebbero state altre personalità, anche dentro Fratelli d'Italia, che avrebbero potuto benissimo essere presidenti che godevano della stima di tutti».

Le opposizioni si sono ritirate al momento di votare la presidente, poi sono rientrate al momento di votare i vicepresidenti.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Ai miei occhi è stata una scelta sbagliata. Sono molto amareggiato per questo finto Aventino. Non basta far mancare il proprio voto, oltretutto sapendo che non avrebbe impedito l'elezione della Colosimo perché la maggioranza aveva comunque i numeri. Se ti opponi davvero, non rientri finché ci sarà lei a presiedere».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Fazio un altro addio

Annunziata si dimette «Non condivido nulla di questo governo» Il Pd: epurazioni in Rai

La conduttrice molla la tv di Stato: «Non ci sono margini per una collaborazione» L'ad Sergio: «L'avevo già confermata». I dem strillano: «Colpo al pluralismo»

PIETRO DE LEO

Nel giorno in cui il Cda Rai vara le direzioni dei Tg e dei generi, Lucia Annunziata lascia l'azienda. In una lettera rivolta ai vertici, la conduttrice di Mezz'Ora in più annuncia: «Vi scrivo per comunicare le mie dimissioni. Dimissioni irrevocabili». Argomentando così la decisione: «Non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sui metodi. In particolare- aggiunge- non condivido le modalità dell'intervento sulla Rai. Riconoscere questa distanza è da parte mia un atto di serietà nei confronti dell'azienda che vi apprestate a governare».

E ancora: «Arrivo a questa scelta senza nessuna lamentela personale: giudicherete voi, ora che ne avete la responsabilità, il lavoro che ho fatto in questi anni».

LA CONFERMA Una iniziativa che suscita immediate reazioni. A partire dall'amministratore delegato della Rai, Roberto Sergio. Secondo quanto filtra, avrebbe espresso «sincero dispiacere» per l'accaduto, tuttavia ricordando che la sua prima iniziativa in Consiglio di Amministrazione è stata «il via libera a poche produzioni per la prossima stagione autunnale, tra le quali Mezz'ora in più».

Sergio avrebbe auspicato che Lucia Annunziata «possa completare il suo ciclo di trasmissioni e che ci possano essere nuove occasioni di incontro». Dunque c'è una nuova interruzione nel percorso professionale di Lucia Annunziata in Rai.

Iniziato a metà degli anni '90, collaborando al programma Linea Tre. Un cammino senz'altro prestigioso. Ha guidato infatti il Tg3 per due anni, tra il 1996 e il 1998, in epoca prodiana.

Dopo un periodo fuori azienda, dove fonda l'agenzia di stampa Apbiscom, torna a Viale Mazzini nel 2003, nel ruolo di presidente, per un anno. Nel 2005 c'è l'esordio di In Mezz'Ora, format della domenica pomeriggio che, poi aumentato di minutaggio e con un nuovo nome, Mezz'Ora in più, si è protratto fino alla stagione attuale.

L'uscita dalla Rai della giornalista ha subito coinvolto il dibattito politico.

Con il **Pd** che parte lancia in resta a sua difesa. Le dimissioni, twitta la deputata Chiara Gribaudo, «sono un atto di protesta serio e allarmante. Le nomine del governo trasformano la tv pubblica in Tele Meloni, con tanti saluti al pluralismo. Il giornalismo libero è base della democrazia».

IRA DELL'OPPOSIZIONE La capogruppo alla Camera Chiara Braga osserva: «Si manifesta sempre più il rischio che professionalità unanimemente riconosciute, culture e letture della realtà, espressioni della diversità vengano completamente cancellate». Ciò scritto nonostante il programma di Annunziata fosse stato riconfermato.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Comunque, i dem non si risparmiano in iperboli: «Dopo Fazio- osserva Alessandro Zan - anche le dimissioni di Lucia Annunziata confermano il clima da liste di proscrizione in Rai che perde l'ennesima professionista di prestigio. La destra, che usa il potere come armadi imposizione politica e culturale, dimostra tutta la sua insicurezza».

Detto per inciso, anche l'addio di Fazio è stato volontario. Ancora, il Senatore Dario Parrini tuona: «La destra sulla Rai sta agendo non da governo che gestisce ma da regime che occupa». E il senatore dem Francesco Verducci parla di «clima pesante di epurazione. C'è un allarme gigantesco sul rispetto del pluralismo e dell'autonomia». Di «grave perdita per il servizio pubblico» parla invece la presidente della commissione di vigilanza Rai Barbara Florida, del Movimento 5 Stelle, che aggiunge: «Perdere una giornalista così autorevole è sicuramente un depauperamento per l'informazione e per i cittadini».

Un tono molto istituzionale che, anche considerando il ruolo, non attacca a testa bassa il governo. Reazioni, poi, anche dal centrodestra. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto osserva: «La Annunziata io la conosco da una vita, mi dispiace che lasci la Rai, ma non sapevo neanche che f

osse dipendente Rai... l'ho scoperto dal fatto che lascia la Rai». La prende con ironia Maurizio Gasparri: «Mi sorprende questa decisione di Lucia Annunziata. Del resto si era già dimessa molti anni fa da presidente della Rai e poi è tornata in azienda. Siamo quindi alle seconde dimissioni. Frutto di sua autonoma scelta. Quindi attendiamo il suo secondo

ritorno e poi casomai le terze dimissioni. Non c'è due senza tre». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La tv di Stato DIRETTORE TG3

Ecco le prime nomine della Rai meloniana I giallorossi frignano ma incassano poltrone

Il nuovo ad mette Chiocci al Tg1 e Preziosi al Tg2. Lascia Orfeo al Tg3 e piazza Mellone e Corsini alle principali aree tematiche. Accontentati pure M5S e Pd... DIRETTORE INFORMAZIONE DIRETTORE DAY TIME

FRANCESCO SPECCHIA

Et voilà. Ecco un pacchetto di mischia nell'indimenticato spirito dei bei democristiani d'una volta.

Alla fine il consiglio di amministrazione Rai, dopo aver compulsato tutti i curricula, ha dato l'ok al pacchetto di nomine a direzioni di testate e generi proposto - e abbondantemente annunciato dall'amministratore delegato Roberto Sergio, tra le quali quelle di Gian Marco Chiocci al Tg1 e Antonio Preziosi al Tg2.

Le nomine di Chiocci al Tg1 e Preziosi al Tg2 sono passate in cda Rai con il voto contrario della presidente Marinella Soldi, della consigliera in quota Pd Francesca Bria e del consigliere eletto dai dipendenti di viale Mazzini Riccardo Laganà. Si è astenuto, invece, Alessandro Di Majo, in purissima quota M5S. Tre i voti favorevoli, sufficienti, quindi per il via libera: quelli dello stesso ad Sergio e dei due consiglieri di maggioranza, Simona Agnes e Igor De Biasio. Questa la nuda cronaca. Ora, ad una lettura in translucida emersione due elementi. Primo: la Presidente Soldi ha protestato-legittimamente- per la mancanza di quote rose nelle nomine (anche se, nonostante le sollecitazioni, non aveva espresso alcuna solidarietà per croniste Rai de La Vita in diretta e Ore 14), ma il suo voto contrario pare sia arrivato una volta aver avuto contezza che il cda avrebbe comunque avuto la maggioranza.

BLINDARE I VOTI Secondo punto. Il Movimento 5 Stelle si è sì astenuto ma il consigliere Di Majo con la sua astensione ha fatto in modo -cheché ne dicano i vertici duri e puri di Giuseppe Conte- di non ostacolare l'azione del cda come ai tempi dei famosi patti di non belligeranza tra Prodi e Bertinotti.

In cambio Giuseppe Carboni, ex direttore Tg1 in quota penstastellata, ha avuto il suo risarcimento con la direzione di Rai Parlamento. Il che significa che, come tutti i saggi gestori di società, Sergio s'è, di fatto, strategicamente blindato col cda anche per le prossime nomine e per le operazioni di prodotto a venire.

Anche in formale risposta alla Soldi Sergio ha quindi affermato che «sul tema della presenza della parità di genere ci sarà una forte inversione di tendenza e un giudizio complessivo si potrà dare solo quando il quadro complessivo delle nomine sarà definito, soprattutto dopo l'individuazione delle vicedirezioni.

I percorsi si costruiscono e non s'improvvisano. Questa governance è al lavoro da soltanto una settimana».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Come dire: abbiate pazienza cercheremo di accontentare le esigenze più impellenti nel segno di un embrassons-nous apartitico.

Intanto Sergio fa, oggettivamente, i fatti. ha scongiurato con un accordo sindacale lo sciopero generale dei dipendenti Rai, riaperto il dialogo con i sindacati e messo mano a piano industriale e contratto di servizio. Per i resto, ecco le altre nomine appena sfornate. Al Giornale Radio e Radio1 arriva il democristianissimo (pure lui) Francesco Pionati, mentre Jacopo Volpi diventa direttore di Raisport e del relativo genere. Per i generi il bravo Stefano Coletta lascia l'Intrattenimento Prime Time a Marcello Ciannamea e ne prende il posto alla Distribuzione (doveva andare al marketing). Angelo Mellone dirigerà l'Intrattenimento Day Time, Paolo Corsini l'Approfondimento giornalistico; Adriano De Maio guiderà Cinema e serie Tv, Maurizio Imbriale dirigerà Contenuti Digitali. Per i canali radio, a capo di Radio2 va Simona Sala e Marco Lanzarone assume la responsabilità della nuova direzio

ne Radio digitali specializzate e podcast. Infine, dallo scranno del Tg, Monica Maggioni si insedia alla Direzione Editoriale per l'Offerta informativa. Nel corso della seduta, il consiglio ha anche deliberato il rinnovo dei cda delle società controllate, i cui organi sociali erano in scadenza: a Rai Cinema vengono confermati Paolo Del Brocco nel ruolo di amministratore

delegato e Nicola Claudio come presidente. SENZA SCOSSONI Sergio Santo è nominato amministratore delegato di Rai Com, mentre Claudia Mazzola si insedia come presidente. Infine, dalla direzione di Radio1 Andrea Vianello viene designato direttore generale di San Marino RTV.

Si va avanti senza particolari scossoni... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il colpo di teatro

La giornalista esperta di gaffe pronta a candidarsi a sinistra

Il vittimismo non regge: i conduttori Damilano e Ranucci sono forse allineati a Giorgia? Dopo le liti con il Cav e lo sfogo con la Roccella, Lucia potrebbe diventare capolista della Schlein alle Europee

FRANCESCO STORAGE

Chissà se è farina del suo sacco, ma l'uscita di scena di Lucia Annunziata dalla Rai suscita curiosità. Per la sua stravagante tesi. Non che una donna - indubbiamente capace e indubbiamente faziosa - non possa decidere per sé alla bella età di quasi 73 anni, ma ci deve essere qualcosa di più dietro una presa di posizione così clamorosa.

E tanti sono i segnali, le tracce e anche i dubbi che si lascia dietro, sia nel suo staff di In mezz'ora- si guardi dalle donne, madame - sia tra i suoi numerosissimi amici e compagni.

Quel che emerge è una motivazione poco lucida, quella con cui ha giustificato il suo addio - stavolta non è un arrivederci - alla Rai. Che significa quel «non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sul metodo?» Nel servizio pubblico radiotelevisivo adesso si può rimanere solo se «si condivide» il governo? Tanto per dire: la Annunziata ha mandato a dire che Sigfrido Ranucci come Bianca Berlinguer, Marco Damilano e tanti altri «condividono»? Un po' azzardato.

Anche perché se questo è il motivo per cui si lavora in Rai, ci consentirà di immaginare che donna Lucia condividesse al tempo il governo di Silvio Berlusconi, pur facendolo arrabbiare con tanto di uscita anticipata dalla trasmissione.

SOLO SCUSE Una scusa e niente più. Altro che condivisione o meno. Da chi è arrivata addirittura al vertice della Rai come presidente non è il messaggio che ci si aspetta. Da un ragazzino si possono ammettere futili motivi, non da una professionista che ci stava da una vita.

Improvvisamente così? Celiando un po' dobbiamo pensare che abbia deciso tutto "in mezz'ora"? Chissà se a suggerire il colpo di teatro non sia stato un altro professionista come Beppe Caschetto, che in fondo è lo stesso agente di Fabio Fazio e Luciana Littizzetto.

Stai a vedere che c'è chi ha la vista lun ga...

Lassù, tra quelli importanti, tutti hanno un cerchio magico. E gli orfani raccontano - anche qui più "amiche" che "amici" - che nella prospettiva di Lucia Annunziata ci sia una bella candidatura nel Pd di Elly Schlein il prossimo anno alle Europee. Non deve essere stata casuale la smentita di qualche giorno fa a Repubblica, quando il Pd ha negato «5 donne capolista» come aveva scritto il giornale di Molinari.

Con l'ira - per dire - di Michele Emiliano, governatore della Puglia, e di Dario Nardella, sindaco di Firenze: «Che fine facciamo?». Ora il problema, per Lucia & Elly è capire che se la leader avrà la



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

forza (e la voglia) di garantire una candidatura prestigiosa al sud (dove però ci vorrà una moltitudine di voti).

In alternativa, dal Nazareno potrebbero anche intonare Bella Ciao all'Annunziata, dopo una trentina di anni in Rai. Del resto, anche Fazio ne ha trascorsi quaranta lì dentro, è ora che la Rai si lasci alle spalle il passato e guardi un po' di più al futuro. Del resto, oltre a una discreta professionalità Lucia lascia in dote anche un bel campionario di gaffe, che ora circolano vertiginosamente tra le sue presunte amiche. Indimenticabile lo scoop fasullo smontato dal sindaco di Mariupol sotto assedio.

Gli rimproverò di aver fatto rifugiare i suoi familiari in Italia. Quello la zitti dicendole che i suoi cari stavano in Ucraina. E lei chiuse il collegamento in maniera peggiore: «Buona continuazione». Durante una guerra sanguinosa...

Dicono che l'illustre intervistato si grattò un po' ovunque. Sempre in diretta tv gaffeggiò sulla mancata qualificazione dell'Italia ai mondiali di calcio. Non lo sapeva. Più avanti chiese a Myrta Merlino se Tardelli l'avesse perdonata.

La conduttrice dell'Aria che tira le disse sorridendo di non preoccuparsene, sospirando: «Sennò quando la rivedo più la Annunziata...». Profetica.

L'ultima delle serie le è capitata col ministro Eugenia Roccella, in tema di maternità surrogata, esortandola a darsi da fare in maniera un po' brusca: «E fatele 'ste leggi, cazzo», che non è esattamente il modo di porsi davanti al pubblico tv. In un bar di estrema periferia forse sì.

IL FUORIONDA In precedenza la collezione ci rimanda al famoso fuorionda col direttore Antonio Di Bella relativo alle donne ucraine, descritte come "centinaia di migliaia di cameriere, badanti e amanti". L'ultima delle definizioni andate in onda aveva però un timbro di voce maschile. Ma Lucia sa scusarsi e quella volta lo fece.

Una delle scene televisive in assoluto che restano indimenticabili fu proprio l'intervista molto polemica a Silvio Berlusconi, stufo di essere continuamente interrotto dalla conduttrice.

Si era nel pieno delle politiche 2006 contro Romano Prodi e Berlusconi alla fine sbottò, abbandonando lo studio di via Teulada: «Lei ha illustrato bene come si comporta una persona che ha pregiudizi e che è di sinistra». Insomma, una "vittima Annunziata", potremmo dire di una giornalista comunque di valore che però il nemico lo ha cercato col lanternino.

Nonostante tutto questo, però la nuova Rai non voleva affatto cacciarla.

Proprio il nuovo Ad dell'azienda, Roberto Sergio, aveva annunciato la permanenza della sua trasmissione anche in autunno. Ma lei non ha gradito, per altre aspirazioni. Toccherà a qualcun altro. A lei dovrà pensare la compagna Elly.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ex fedelissimo di Prodi

Il guru Pd dà l'appalto alla società del figlio

Levi, commissario italiano per il Salone internazionale del libro di Francoforte assegna la nostra comunicazione a una ditta belga. E lui: «Nessun favoritismo»

LORENZO MOTTOLA

segue dalla prima (...) sottobosco dei palazzi del potere romano da qualche settimana si sia acceso un piccolo dibattito su Levi.

Una consulenza da lui assegnata, in particolare, sta facendo storcere il naso a tanti.

A vincere la gara per la cura della comunicazione della missione italiana alla Buchmesse (nel dettaglio, la realizzazione del logo, del motto e del messaggio che accompagnerà la delegazione) è stata la IFC Next, nota società con base a Bruxelles. Primo problema: perché l'Italia è andata a pescare un'azienda in Belgio e non, tanto per fare un esempio, in Italia? E poi c'è il fatto che nella IFC lavora un altro Levi, Alberto, che è in effetti è anche il figlio del commissario. Ecco spiegate le maldicenze sull'ex parlamentare Pd.

LE SPIEGAZIONI Per ottenere qualche spiegazione al riguardo ci siamo rivolti direttamente a Levi senior: «La IFC Next è una delle grandi compagnie di comunicazione europee», racconta l'ex fedelissimo di Prodi, «che ha come clienti il Parlamento europeo e le massime istituzioni di Bruxelles. Per cui sono abituati a occuparsi di progetti su scala internazionale e ad avere come controparte istituzioni pubbliche». Prima di arrivare al contratto, però, c'è stata una selezione: «Come commissario ho il dovere di scegliere una società che si occupi di comunicazione e abbiamo fatto una gara cui hanno partecipato svariate compagnie e la ICF Next ha vinto perché sia per progettualità che per costo era di gran lunga quella più indicata, a nostro avviso». Va detto che si tratta di una gara un po' particolare: alla fine la responsabilità di scegliere è solo di Levi, quindi non resta che fidarsi visto che le cifre non ce le può fornire. E qualche dubbio a qualcuno resterà: «Sì ma voglio specificare che mio figlio pur lavorando a IFC Next non si è mai occupato di questo progetto e quel lavoro se l'è trovato da solo, perché una sua amica si era dimessa...». Le strade di Levi padre e figlio, quindi, si sarebbero incrociate per caso sulla strada di Francoforte.

Levi è anche presidente dell'Associazione Italiana Editori e di quella europea.

Un uomo abituato a muoversi con mestiere nella politica italiana, se si esclude l'ormai famoso inciampo su Rovelli.

Il fisico nel suo intervento al Concertone del Primo Maggio a Roma aveva parlato di una possibile escalation nella guerra in Ucraina attaccando, pur senza nominarlo, il ministro della Difesa Guido Crosetto. Per questo la notizia della sua esclusione dalla Buchmesse era stata letta dai soliti noti (oltre che da Rovelli stesso) come un intervento diretto del governo per tacitare una voce d'opposizione.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

In realtà, come dicevamo, sulla storia politica di Levi non c'è alcuna possibilità di equivocare, vista la sua militanza di lungo corso del Pd.

Un po' come per la società del figlio, la sua strada e quella del Centrodestra si sono incrociate in po' per caso. Un matrimonio finora che non sta funzionando benissimo.

L'ex braccio destro di Bonaccini

E sulla Romagna Elly fa un'altra figuraccia

Penoso scaricabarile su un'altra assessora dem: «In Regione avevo solo la delega al Clima, non all'Ambiente»

SANDRO IACOMETTI

La battuta che circola sui social è che anche in Romagna «nessuno l'ha vista arrivare». Ma la rete, si sa, è spietata. E in fondo dopo qualche giorno di riflessione Elly Schlein a sporcarsi le scarpe di fango c'è andata. Il tema alluvione, però, resta un nervo scoperto.

Malgrado sul sito www.ellyschlein.it/regione-emilia-romagna sia ancora ben visibile che tra le sue deleghe di vicepresidente c'era anche il "patto per il clima", ovvero il "coordinamento interassessorile delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la transizione ecologica", che riguardano proprio la messa in sicurezza del territorio rispetto a quegli eventi meteorologici estremi che secondo la segretaria del Pd sono provocati dallo sciagurato comportamento dell'uomo, la Schlein continua a sottrarsi alle sue responsabilità.

Per carità, sul fatto che, come peraltro certificato dalla Corte dei Conti, la Regione non sia stata in grado di spendere i soldi destinati al dissesto idrogeologico, è battaglia. «Difficile dire che l'Emilia Romagna ha dimostrato una scarsa capacità di spesa», ha detto intervenendo al Festival dell'economia di Trento, «perla difesa idrogeologica del territorio è stato fatto molto e si può fare di più. Si sono messi in campo interventi per un miliardo e si è speso il 75%». E in ogni caso, ha aggiunto, «c'è anche una responsabilità nazionale: serve una semplificazione del quadro normativo». E serve soprattutto, udite udite, una bella «legge sul consumo di suolo, su cui il Pd è impegnato in Parlamento». Peccato che secondo l'Ispra l'Emilia-Romagna sia, dopo la Lombardia e il Veneto, la regione con il più alto consumo di suolo di tutto il Paese.

Ma il vero cortocircuito scatta quando il dito viene puntato su di lei. Che sia stata comunque responsabile di una cattiva gestione del territorio in quanto vicepresidente della Regione non le passa neanche per la testa.

L'unica cosa che le interessa in questi giorni è negare l'evidenza delle sue deleghe e farla negare a chiunque nel partito, persino a chi ha preso il suo posto. Cosa accaduta qualche giorno fa in un dibattito ad Agorà di Rai3 tra il sottoscritto e l'attuale vicepresidente dell'Emilia-Romagna. «La Schlein aveva le deleghe al welfare, lo so perché ora le ho io», ha detto Igor Taruffi, giocando sul fatto che ha ereditato solo una parte delle competenze del suo predecessore. Ma ecco la versione della stessa segretaria dem, che forse è ancora peggio. «Non sono mai stata assessora all'Ambiente in Emilia-Romagna», ha spiegato sempre a Trento, «lo ero assessora al welfare e al clima. Assessora all'ambiente era un'altra persona che, peraltro, ha lavorato molto bene».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Insomma, pur di liberarsi dall'infamante accusa di avere un po' di colpa nel disastro ha ammesso che si è occupata anche di clima, scaricando però la patata bollente della prevenzione del dissesto idrogeologico sulla povera compagna di partito Irene Priolo, che lo scorso 25 ottobre, quando la Schlein si è lanciata verso nuove avventure ha annunciato con orgoglio di aver assunto le deleghe alla transizione ecologica e al contrasto al cambiamento climatico. Problemi in Emilia-Romagna? Dobbiamo prendercela con lei.© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la nomina della Schlein

«Il Pd adesso faticherà a guadagnare altri voti»

Il sondaggista Antonio Noto: «I dem sono passati dal 16 al 21%, però non basta cambiare segretario. Il governo col decreto-alluvione ha dato risposte alla gente»

PIETRO DE LEO

L'impressione è che, dal punto di vista dei flussi elettorali, siamo in una fase di stallo.

Partendo da questa percezione, Libero traccia un quadro con Antonio Noto, di "Noto sondaggi". Che spiega: «Quando non ci sono scadenze elettorali rilevanti, gli italiani congelano un po' le loro scelte».

Fratelli d'Italia e Pd sono i due partiti-guida delle rispe coalizioni. Quali sfide hanno, sul piano del consenso?

Il Pd è passato dal 16%, antecedente alle primarie, a circa il 21 attuale. Ma fa un po' fatica ad andare oltre. Probabilmente sarebbe necessaria una strategia per individuare un target potenziale per aumentare i consensi. Non basta cambiare solo la leadership. Fdi nell'ultimo sondaggio l'abbiamo attestato al 28%, alle politiche era al 26%. Il suo è un elettorato non solo di destra, ma beneficia di quella quota che in parte nel 2014 alle europee votò il Pd di Renzi e nel 2019 la Lega di Salvini. La sfida è non perderla».

Radiografia degli schieramenti: centrodestra e governo. Con la reazione politica all'alluvione che messaggio hanno trasmesso?

«Il governo col decreto di martedì ha dato risposte alla popolazione, non ho sentito critiche in merito neanche dall'opposizione. Certo farebbe bene a trovare un accordo per nominare un commissario. L'esecutivo ha adottato un pacchetto molto consistente di aiuti e non deve adesso cadere sulla buccia di banana della nomina del commissario. Per eventi del genere il governo non può essere l'operativo sul campo».

Il centrodestra, pur con diverse sfumature, ha scelto l'appoggio pieno all'Ucraina con fornitura d'armi. Ma l'opinione pubblica su questo pare avere più di una perplessità. Perché, allora, la coalizione non cala?

«Perché si sceglie il partito da votare in base non ad un solo fattore, ma a una moltitudine. È vero che circa 1/3 degli elettori di Fdi è un po' critico sulle posizioni del governo in politica estera. Ma sul piatto si pongono vari aspetti, principalmente quelli economici, tasse, lavoro. La guerra è soltanto uno tra i tanti argomenti. E la bilancia al momento pende in senso positivo».

Altro tema, l'autonomia.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

La Lega quanto può attendere l'approvazione per non avere dei contraccolpi nel consenso?

«Il problema della Lega è di aver messo il proprio marchio su una riforma che poteva incontrare dei consensi trasversali. Ricordiamo, per esempio, il presidente della Campania De Luca. Dunque, averla resa un obiettivo di partito è stato, secondo me, un errore strategico. Quanto alle tempistiche, credo sia ben noto a tutti che non sarà un obiettivo immediato, ma la cosa si consumerà verso la fine della legislatura».

Fratelli d'Italia ha preso molti voti al Sud. Già questo governo ha superato il reddito di cittadinanza. Se venisse approvata anche l'autonomia, il partito di Giorgia Meloni non rischierebbe di perdere consensi nel Mezzogiorno?

«Sì, rischia, proprio perché, come dicevamo prima, Fdi ha una parte di consenso non fidelizzato e molto fluido».

Forza Italia, invece, nonostante il ricovero di Berlusconi e la sua presenza soltanto "sullo sfondo", mantiene la sua quota di elettorato. Il partito comincia a camminare con le sue gambe?

«No, è sempre "Forza Berlusconi". E lui, anche se sta sullo sfondo, tiene sempre unito quell'elettorato».

In base a un vostro recente sondaggio pubblicato su Repubblica, un centrosinistra "campo largo", ossia compreso Renzi, avrebbe un vantaggio sul centrodestra. Ha senso ipotizzare questo schema con l'opposizione divisa in tre?

«Al momento no. Però se si dovesse approvare una riforma che prevede un premierato, allora avrebbe senso. Perché a quel punto le forze dell'opposizione dovrebbero unirsi. Poi certo, il consenso reale non è mai la somma delle singole forze. Ma possiamo ragionevolmente pensare che, a quel punto, centrodestra e centrosinistra partirebbero alla pari. Molto dipenderà da chi saranno i candidati premier».

Nel Pd, con una segreteria Schlein così orientata a sinistra, quant'è forte il rischio di perdere gli elettori moderati?

«E chi sono i moderati del Pd?».

I cattolici di centrosinistra, per esempio.

«Ormai sono molto marginali. L'elettorato Pd è abbastanza fedele al partito, è uno zoccolo duro. C'è un elettorato entusiasta e un elettorato critico, quest'ultimo rimane, non se ne va, perché vuole il cambiamento dall'interno».

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Ma i parlamentari che se ne sono andati?

«Un conto sono i parlamentari, un conto è il consenso popolare. Finora non si è spostato».

Conte fa bene a fare 'il prezioso' con Schlein per un'alleanza?

«Entrambi sanno benissimo che il loro destino sarà di unirsi. Ma la politica ha bisogno di tempi maturi. È normale che Conte faccia resistenza. Oggi, allearsi in tutto e per tutto con Elly Schlein darebbe un senso di resa».

Terzo Polo. Quando si litiga costantemente, non c'è il pericolo che gli elettori salutino e non tornino più?

«Assolutamente sì, è una regola che vale per tutti. È bene ricordare che il centrosinistra di Prodi si suicidò per i continui contrasti interni».

L'accelerata di Renzi, nel suo attivismo pubblico e nell'attrarre esponenti del suo "socio" politico Calenda, secondo lei a cosa punta?

Strutturarsi per captare il consenso di Forza Italia?

«Potrebbe essere. Ma il gioco politico di Renzi è avere una truppa di parlamentari per essere decisivo in caso di crisi di governo o di difficoltà in un partito di governo. Ha sempre fatto così».

Nella geografia politica il ruolo di Calenda quale potrebbe essere?

«Al momento non lo sa nessuno. L'elettorato di Calenda guarda più all'area del centrosinistra». **Qual è il livello di compatibilità tra Renzi e Italia Viva con il centrodestra?**

«Renzi è molto bravo a fare e distruggere compromessi.

Quindi potrebbe trovare punti in comune, salvo poi demolire quello che lui stesso ha creato.

Essendo al di là delle ideologie, può spaziare da un campo all'altro». RIPRODUZIONE RISERVATA.

Domenica e lunedì le elezioni nelle città

Affluenza decisiva nei Comuni al voto

Il Pd sogna il 5-2 nei capoluoghi di Provincia, ma il Centrodestra è in vantaggio. Berlusconi: «Votate per il vostro futuro»

TOMMASO MONTESANO

Oggi pomeriggio saranno tutti e tre a Catania, in piazza dell'Università, per spingere la candidatura di Enrico Trantino, l'uomo sul quale punta il centrodestra per riconquistare la storica roccaforte siciliana dopo la parentesi del commissario. Ma Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani - il ministro degli Esteri in rappresentanza di Silvio Berlusconi domenica e lunedì prossimi allungheranno lo sguardo oltre la Sicilia. È vero che nell'isola, e in Sardegna, Regioni a statuto speciale, andrà in scena il primo turno delle elezioni comunali, ma per la coalizione la priorità è anche, e soprattutto, consolidare il buon risultato ottenuto nelle città dove si è votato a metà maggio. Tra poco meno di 48 ore circa 1,3 milioni di elettori saranno di nuovo chiamati alle urne per i ballottaggi. E l'attenzione di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia è tutta per Ancona, dove non a caso era intervenuta Meloni alla vigilia del primo voto.

La sfida di Ancona. «Un'attenzione particolare è rivolta al capoluogo della Regione Marche, dove per la prima volta il centrodestra ha l'occasione storica di conquistare la guida della città», ha detto Tajani dopo aver riunito lo stato maggiore del partito. La sfida è tra Daniele Silvetti, candidato del centrodestra, e Ida Simonella, che venerdì riceverà la visita di Elly Schlein, segretaria del Pd.

Silvetti è in vantaggio: al primo turno ha incassato il 45,1% dei consensi contro il 41,2% di Simonella. Ed ha ottenuto l'appoggio di uno degli altri candidati, Marco Battino - alla guida della lista civica "Ripartiamo dai giovani" - che gli porterà in dote il 2,1% dei voti. Molto dipenderà, però, come per gli altri ballottaggi, da quanti elettori il centrodestra riuscirà a riportare ai seggi dopo il primo turno (quindici giorni fa la partecipazione al voto era stata del 59%).

Gli appelli. Per esorcizzare il tradizionale tallone d'Achille della coalizione, i leader hanno lanciato appelli alla mobilitazione. Prima ancora della riunione di dirigenti e coordinatori regionali con Tajani, era stato lo stesso Berlusconi, dalle pagine del Corriere della Sera, a rivolgersi agli elettori: «Andate a votare, perché senza il voto la democrazia muore e muore il futuro dell'Italia, delle vostre città, dei vostri figli».

«L'obiettivo della Lega è di essere in doppia cifra», non è stato da meno Salvini pensando al sostegno dei suoi.

Il colpo a Brindisi. Il centrodestra sogna di espugnare anche il Comune pugliese. L'amministrazione uscente è targata centrosinistra, ma al primo turno Pino Marchionna, sostenuto dal centrodestra, è arrivato



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

fino al 44%, lasciando lo sfidante Roberto Fusco al 33,3%.

Particolare significativo: Fusco è sostenuto dall'alleanza tra **Pd** e M5s.

Il rischio di Vicenza. L'alta affluenza consentirebbe al centrodestra di guardare con più ottimismo alla sfida di Vicenza, dove la conferma del sindaco uscente, Francesco Rucco, è messa a rischio dallo sfidante Giacomo Possamai, che ha incassato il 44% dei voti anche grazie all'alleanza tra **Pd** e Terzo polo.

L'anomalia di Terni. Nel Comune umbro il primo turno ha mischiato le carte in tavola: a sfidare l'amministrazione uscente - di centrodestra, che candida Orlando Masselli (35,8%), è l'imprenditore Stefano Bandecchi, patron della Ternana calcio e fondatore dell'università Niccolò Cusano, che con liste di ispirazione centrista ha raggiunto il 28,1%.

La beffa di Pisa. Solo una manciata di voti ha impedito al sindaco uscente, di centrodestra, Michele Conti di ottenere il bis già al primo turno.

Conti si è fermato al 49,9% e adesso dovrà ricorrere al ballottaggio per avere la meglio su Paolo Martinelli, sostenuto da un centrosinistra "largo" (con **Pd**, M5s, Verdi e Sinistra italiana).

Thrilling a Siena. In Toscana il **Pd** smania di riprendersi la città delle contrade, dove l'amministrazione uscente è di centrodestra. Nicoletta Fabio, proposta da Fratelli d'Italia, al primo turno ha ottenuto il 30,5%. Poco di più della sfidante Anna Ferretti (22,6%).

Basta questo, oltre alla tradizione "rossa" della città, a rendere incerta la sfida. A fare da ago della bilancia, con il 22,6%, Fabio Pacciani, sostenuto al primo turno da liste civiche. A lui, e ai voti dei suoi sostenitori, guardano le coalizioni.

Assedio a Massa. In quest'altro capoluogo toscano il **Pd** punta alla rivincita anche confidando nelle divisioni del centrodestra. Il sindaco uscente, Francesco Persiani (Lega), ha ottenuto il 35,4% e se la vedrà con il candidato del centrosinistra, Enzo Romolo Ricci (29,9%). Le incognite riguardano Marco Guidi, sostenuto da Fratelli d'Italia, che al primo turno ha toccato quota 20%, e il Terzo polo, che si è spaccato: Azione ha appoggiato Persiani, Italia viva, invece, Ricci.

Le partite siciliane. In contemporanea con i ballottaggi, si aprono le urne anche in Sicilia e Sardegna. Nel primo caso, si voterà in 128 Comuni, tra cui Catania, Trapani, Siracusa e Ragusa. La sfida più attesa come dimostra il comizio di Meloni, Salvini e Tajani - è quella di Catania. Trantino dovrà vedersela con Maurizio Caserta, sostenuto da **Pd** e M5s. Il centrodestra punta a vincere al primo turno, dove basterà raggiungere il 40% dei voti.

Gli altri duelli da tenere d'occhio sono quelli di Ragusa, Siracusa e Trapani, dove sarà determinante il peso delle liste civiche. A Ragusa il sindaco uscente, Giuseppe Cassì, cerca il secondo mandato non più con Fratelli d'Italia, ma alla testa di liste civiche, mentre il centrodestra sostiene Giovanni Cultrera. A Siracusa, dove oggi ci sarà Giuseppe Conte, il primo cittadino uscente è il civico Francesco Italia. Stesso scenario a Trapani con Giacomo Tranchida, che però conta pure sul **Pd**.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

La mappa sarda. Più contenuta, rispetto alla Sicilia, la tornata elettorale in Sardegna, dove i Comuni che andranno a votare sono 39. Solo due di questi superano i 15mila abitanti: Assemmini (in provincia di Cagliari) e Iglesias (Sardegna meridionale). In entrambi i casi si sfidano tre candidati. Il centrodestra, in particolare, rischia di pagare care le divisioni a Iglesias.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ITALIA SOTT'ACQUA LE MOSSE DEL GOVERNO

Von der Leyen a Meloni: «L'Europa è con voi» In arrivo gli euroaiuti La premier smonta il caso «Commissario? È presto»

nostro inviato a Bologna La presidente della Commissione Ue nelle zone alluvionate: «Una tragedia che spezza il cuore Ma quello che avete fatto qui ha dell'incredibile» Giorgia: «In 72 ore trovati 2 miliardi e 200mila euro» La sinistra pensa solo alle nomine e attacca il governo

FRANCESCO BOEZI

«L'Europa è con voi». Il premier Giorgia Meloni chiede e Ursula von der Leyen, presidente della commissione Ue, garantisce risposte. L'asse tra Italia e Unione europea per far fronte al disastro che ha colpito la Romagna è saldo. Il clima, nella sala stampa allestita al Terminal Aviazione Generale, è di concordia e collaborazione. Il presidente del Consiglio e la politica tedesca atterrano da un elicottero verso le 17. Con loro il ministro Raffaele Fitto e il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Sono tutti reduci da sopralluogo aereo delle zone alluvionate. «Una tragedia che spezza il cuore», la definisce l'esponente del Ppe. Il premier rivendica quanto già messo in campo dall'esecutivo: «Non so quante altre volte si siano trovate in 48-72 ore 2 mld e 200 mln per fronteggiare l'emergenza. In quei 2,2 mld - specifica - c'è anche lo stanziamento di 200 mln di euro per il fondo per l'emergenza dedicato all'Emilia Romagna, che riteniamo debba servire proprio ad affrontare le situazioni più complesse». E sul meccanismo europeo di Protezione civile «hanno già offerto la loro disponibilità 9 Stati membri». «Ci sono già molti segnali concreti di solidarietà dal punto di vista europeo», osserva la Meloni. L'Europa questa volta c'è, e la presenza della von der Leyen lo certifica una volta di più. Poi dal premier un accenno sul fondo di solidarietà: «Faremo richiesta», ha detto. Ed è uno strumento focale. «Avremo bisogno di un occhio di riguardo per questa Regione anche per altri programmi e fondi». Anche perché l'esecutivo non sembra disposto a mettere in gioco i fondi del Pnrr. Il presidente del Consiglio non condivide il chiacchiericcio sulla nomina di un commissario, perché il momento presenta altre priorità: «Sono francamente molto colpita dal fatto che questo sia il dibattito che vi interessa, quando ancora si stanno celebrando i funerali delle persone» incalza, rispondendo a una domanda sul commissario, che verrà nominato «quando sarà il momento della ricostruzione». Ora è il tempo di «trovare le risorse». Dal Pd però insistono con le polemiche (peraltro in un momento di piena operatività, con migliaia di sfollati) su una scelta celere «per non perdere tempo e per utilizzare al meglio le risorse». In Emilia Romagna viene segnalato l'attivismo della vicepresidente Irene Priolo (dem) che continua a ventilare il nome di Bonaccini.

Tutti i dem premono in realtà. E pure Conte spera che la von der Leyen abbia convinto la Meloni «che su queste cose occorre mettersi subito d'accordo sul nome».

Ma l'occasione di Bologna è dedicata alla vicinanza europea. La politica tedesca elenca gli interventi: «Ora lavoriamo insieme solo sulla prima emergenza, ma abbiamo parlato dell'aiuto da parte dell'Ue. Ho visto le terre devastate: per moltissimi agricoltori è un disastro. Verrà attivato il Fondo di Emergenza



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

per l'Agricoltura. Credo che sia appropriato usare il Fondo di Solidarietà». Rassicurazioni: quelle che l'Italia e soprattutto la Romagna si aspettano. La Meloni lascia dopo la conferenza per volare a Roma, dove presiede il Consiglio dei ministri.

L'esponente del Ppe riparte alla volta di Cesena, dove incontra i volontari.

Prima il saluto in romagnolo: «Tin bota (tenete botta!), forza Romagna», chiosa in conferenza. Una volta arrivata, la commissaria Ue sente Piazza del Popolo intera intonare «Romagna mia». «Quello che avete fatto qui è incredibile», dichiara a caldo. «Sono commossa dagli angeli del fango». Le reazioni della sinistra alla visita della presidente di commissione sono mosse dall'ideologia: «Ribadiamo alla presidente Meloni la nostra proposta di utilizzare subito i 2,7miliardi di euro della tassa sugli extraprofiti delle multinazionali energetiche voluta da Draghi», afferma Angelo Bonelli, di AVS.

Il vicepremier Antonio Tajani, in chiusura di giornata, rivendica come i rapporti con l'Ue siano «molto positivi».

La visita della von der Leyen «con il presidente del Consiglio ne è la dimostrazione. Il resto sono chiacchiere».

L'Europa ha promesso molto. Ora l'Italia se lo aspetta.

Governo in soccorso Stato di emergenza esteso a più Regioni «Lavoro, non parole»

Il Cdm stanZIA altri 8 milioni per le zone colpite: aiuti anche a Marche e Toscana Attivata la richiesta per aderire al Fondo Ue di solidarietà per ottenere 400 milioni

FABRIZIO DE FEO

Essere presenti e attenti alle esigenze delle zone alluvionate, mantenendo un basso profilo comunicativo. «Dobbiamo lavorare non chiacchierare», spiegano dall'esecutivo. E così dopo la ricognizione in elicottero effettuata da Giorgia Meloni insieme alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sui territori devastati dall'acqua e dal fango, la presidente del Consiglio torna a Roma per sovrintendere la regia dei soccorsi e continuare a sostenere concretamente le zone colpite.

Nel tardo pomeriggio va così in scena un rapido Consiglio dei ministri, chiuso in poco meno di un quarto d'ora, in cui lo stato di emergenza viene esteso ad alcuni Comuni di Marche e Toscana colpiti dall'alluvione. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci, delibera, si legge nel comunicato finale, «la dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati a partire dal 16 maggio 2023 nel territorio dei comuni di Fano, Gabicce Mare, Monte Grimano Terme, Montelabbate, Pesaro, Sassocorvaro e Urbino della provincia di Pesaro e Urbino». Lo stanziamento è di 4 milioni. Stessa cifra, sempre per i primi interventi, per i comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Serio e di Londa della città metropolitana di Firenze. E ora si attende l'intervento dell'Unione Europea. «Già è stata attivata la richiesta di adesione al fondo di solidarietà, credo arriveranno 300-400 milioni. Anche l'Italia, attraverso il governo, sta facendo tutto il possibile per dare risposte concrete e immediate» dice il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani intervenendo su Canale 5.

Nessuna decisione, invece, sulla questione della nomina del commissario, questione diventata più complicata dopo che il centrodestra in consiglio regionale ha votato contro una mozione del **Pd** che chiedeva di assegnare l'incarico a Stefano Bonaccini. Giorgia Meloni fa sapere che sulla questione del commissario ci si confronterà una volta che verranno stanziati i fondi. «La vicenda di Bonaccini commissario? Non commento perché questo non è un tema che è arrivato al momento in Consiglio dei ministri» spiega Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

«Penso che sia opportuno attendere - sottolinea il ministro - soprattutto credo che si debba cercare di lavorare serenamente con tutte le forze sociali dell'Emilia-Romagna che sono estremamente compatte e che si sono presentate al confronto con il governo con una grande unità di intenti, devo dire anche con un bellissimo senso di unità e voglia di ripartire a cui dobbiamo dare certamente attenzione e risposte». D'altra parte a Palazzo Chigi si reputa fortemente inopportuno alimentare polemiche nel momento in cui il governo sta producendo il massimo sforzo per mettere la macchina dei soccorsi e degli aiuti nella



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

piena operatività. Il pressing del Pd, però, resta forte. E Andrea Gnassi, deputato ed ex sindaco di Rimini, in serata torna a chiedere la nomina di un commissario «espressione del territorio». «Serve una struttura efficiente, che conosca già il territorio e un commissario che la guidi per non perdere tempo e per utilizzare al meglio le risorse».

Annunziata si dimette: «Non condivido nulla» La sinistra grida al regime

La conduttrice lascia la tv di Stato, dopo 30 anni: «No all'operato del governo e ai suoi metodi». Ma Pd e M5s accusano il centrodestra

LAURA RIO

Lucia Annunziata ieri si è dimessa dalla Rai.

Non è stata cacciata. Non è stato sottoposta ad alcun «editto bulgaro». Ha deciso, come ha fatto Fabio Fazio, che non vuole più lavorare in un'azienda governata dal centro-destra. Non ci si ritrova, teme di non essere più libera di dire quello che vuole e di entrare in conflitto con i nuovi vertici. Così lascia un'azienda dove, a ritmi alterni, ha lavorato per trent'anni con una lettera dai toni duri ma pacati. A una bella fetta di pubblico che non sopportava il suo modo di schierarsi a sinistra nella conduzione di Mezz'ora in più, con il suo fare puntiglioso, lo stile ruvido, per nulla diplomatico e, a volte le gaffe, la notizia non può che far piacere. A un'altra fetta, quella che invece, è affezionata alla sua trasmissione e a tutta la vecchia Telekabus, invece fa inorridire e pensare a una squadra di dirigenti «trinariciuti» che cacciano le voci libere e intelligenti.

Di fatti, appena la giornalista ha annunciato le dimissioni, pochi minuti dopo che il cda aveva varato la nuova squadra aziendale, si è scatenata una pioggia di reazioni, un diluvio di proteste, dichiarazioni, da parte di esponenti di tutta l'opposizione che hanno definito la vicenda come «pagina buia», «grave perdita», «segnale pessimo» come dice la presidente della Commissione vigilanza Rai Barbara Floridia (5 Stelle) oltre che come «liste di proscrizione» come fa Alessandro Zan del Pd. Mentre, ovviamente, dall'altra parte del centro-destra non si è fatto un plissé. Anzi, Gasparri ha sentenziato: «Il mondo va avanti lo stesso».

Certo è che, se altri volti storici della Rai prenderanno esempio, più che aggiungere in palinsesto programmi vicini alla destra, come nel progetto della nuova governance, bisognerà procedere a coprire i buchi. Il neo amministratore delegato, comunque, si è detto dispiaciuto della decisione della Annunziata, anche perché, come primo atto da ad aveva confermato, tra gli altri, la presenza di Mezz'ora in più- oltre a Report- nella prossima stagione e si è augurato di riaprire un dialogo.

Ora chissà che deciderà di fare Sigfrido Ranucci...

Mentre Fazio annunciando il contratto con Discovery, aveva spiegato di non essere «un uomo per tutte le stagioni», la Annunziata nella sua lettera di addio scrive: «Arrivo a questa scelta senza nessuna lamentela personale. Vi arrivo perché non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sui metodi. In particolare non condivido le modalità dell'intervento sulla Rai. Non ci sono dunque le condizioni per una collaborazione».

La giornalista, inviata per la Repubblica e Corriere della Sera a inizio carriera, era entrata in Rai



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

a metà anni Novanta e dal 1996 al 1998 è stata direttrice del Tg3 e presidente della Rai come «ruolo di garanzia» dal 2003 al 2004, da cui si era pure dimessa in rotta con il dg di allora Cattaneo.

Restano negli annali suoi scontri epici. Di recente con la ministra Roccella con cui le è scappata una parolaccia e, andando indietro, quello con Berlusconi nella campagna elettorale nel 2006 che le disse abbandonando lo studio: «Si vergogni».

Ora non si sa che farà. Secondo indiscrezioni potrebbe essere candidata dal **Pd** di Elly Schlein alle elezioni europee del prossimo anno. Un po' come fecero Michele Santoro e Lilli Gruber nel 2004 quando lasciarono la Rai e si rifugiarono in Europa. Certamente non è persona da rimanere a spasso e troverà subito una ricollocazione in qualche media vicino al campo progressista.

Marcegaglia: «Sulla transizione svolta Usa, la Ue reagisca con forza»

«Le misure americane sono prima di tutto un segnale di cambiamento di approccio»

Lello Naso

TRENTO C'è un macigno che rotola sull'economia globale. Sono i circa mille miliardi di dollari di incentivi e aiuti che verranno erogati alle **imprese** dagli Stati Uniti con i tre diversi provvedimenti approvati dall'amministrazione Biden: l'Ira (Inflation reduction act), il Chips act e l'Infrastructure act, «il più grande intervento di politica industriale ed economica approvato dagli Usa dopo il New Deal di Roosevelt», dice Daniel Hamilton, professore alla Johns Hopkins University, ma già vicesegretario di Stato americano con delega ai rapporti tra Stati Uniti ed Europa.

Il macigno può essere un ostacolo alla competitività, ma anche uno straordinario strumento per accelerare la reazione europea, gli investimenti delle **imprese** e la crescita.

L'approccio di Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding, nell'introduzione all'incontro di ieri al Festival dell'economia di Trento sugli "Aiuti di stato americani alle **imprese** e la reazione europea", intervistata da Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio

24, è molto concreto e laico. «Le misure Usa - dice Marcegaglia - sono prima di tutto un segnale di forte cambiamento dell'approccio americano all'economia. Dopo la globalizzazione del secolo scorso e il protezionismo di Trump, il Covid e le crisi finanziarie e geopolitiche hanno evidenziato la debolezza delle catene del valore lunghe, della delocalizzazione e della dipendenza dalle materie prime cinesi. Così è nato un pacchetto, molto serio e concreto, di aiuti veloci a famiglie e **imprese**.

Per riprendere il controllo della produzione e accorciare le filiere».

Aiuti veloci e concreti soprattutto se confrontati con quelli dell'Europa, frenati dalla burocrazia, dall'ideologia e dalla mancanza di neutralità tecnologica. «La Ue - spiega Marcegaglia - era partita prima e bene. Era stata leader nelle misure per la transizione ecologica e veloce con il Next Gen Eu. Poi si è arenata con misure specifiche e piccole come il Green Deal, il Critical Raw Materials Act, il Next Zero Industry Act e la liberalizzazione degli aiuti di stato, per fortuna provvisoria perché rischiava di distruggere il mercato Ue».

Il risultato è stata un'asimmetria degli aiuti che rischia di depotenziare l'economia europea e ridurre l'interscambio Usa-Ue. Basti pensare, solo per fare un esempio, che una nuova fabbrica di chip negli Usa riceve 800 milioni di aiuti, mentre in Europa 155. Così le multinazionali europee, da Bmw a Mercedes, da Enel a Northvolt mettono in discussione gli investimenti in Europa e guardano agli Usa.

Maria Demertzis, vicedirettore di Bruegel e già dirigente della Commissione Ue è diretta. «È positivo che gli Usa siano entrati nella partita degli investimenti contro il cambiamento climatico, ma c'è seria preoccupazione per la parità di trattamento vanificata con il local requirement che avvantaggia le **imprese**



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Usa a discapito di quelle europee e, in prospettiva, anche a discapito degli scambi e della crescita».

Una tesi non condivisa da Hamilton: «Le imprese europee possono accedere ai fondi e lo stanno facendo. In Europa c'è una percezione delle misure Usa, che non verranno cambiate, non corrispondente alla realtà. Negli Stati Uniti è in atto un riposizionamento dell'intera economia aperto a tutte le imprese comprese quelle europee».

Su un punto, però, tutti i partecipanti al panel di ieri concordano: «Serve un coordinamento forte delle politiche economiche internazionali», sintetizza la vicesegretaria generale dell'Ocse Fabrizia Lapecorella. «Usa e Ue - continua - giocano un ruolo fondamentale in questa fase. Le sfide in campo sono senza confini ed è necessario un coinvolgimento di tutti i Paesi. Sui gas serra, per esempio, l'Ocse ha appena avviato un tavolo con la Ue e gli Usa, ma mancano Cina e India».

Anche perché un andamento in ordine sparso come quello a cui stiamo assistendo può penalizzare anche le economie dei singoli Paesi.

«La discontinuità delle misure - dice Demertzis - è il rischio più concreto per le imprese e quindi per la crescita. I continui cambiamenti destabilizzano anche gli investimenti privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dai fanghi ai rottami, oltre 100mila tonnellate di rifiuti verso le discariche

L'emergenza. Giannini (Sogliano Ambiente): «La fila di automezzi in coda continua a crescere». I comuni più in sofferenza sono quelli del Ravennate Task force di Hera in campo 24 ore al giorno con mille persone e 250 mezzi

Luca Benecchi

Un palazzo di venticinque piani largo come un campo di calcio. Saranno probabilmente più di centomila le tonnellate di rifiuti ancora per le strade e nei piazzali che devono essere smaltite nei territori colpiti dall'alluvione in Emilia-Romagna. Una quantità enorme, che normalmente viene raccolta in dieci mesi. Nel parcheggio del palazzo dello sport di Faenza, il mucchio di detriti ritirato dalle case ha già riempito uno spazio di duecento metri con una profondità di almeno cinquanta.

Si lavora anche di notte. C'è di tutto e si cerca di separare i materiali prima di mandarli in discarica. Ma quella che si vede è una solamente una piccola parte di quello che c'è ancora per le strade della città. E la situazione è così dappertutto. I comuni più in sofferenza sono quelli del Ravennate e del Cesenate come Conselice, Lugo, la stessa Cesena e il suo territorio (Cesenatico, Gambettola, Gatteo e Savignano).

In queste ore i detriti sono arrivati al mare, anche sulle spiagge. «Se in un primo momento la costa era stata risparmiata, ora i fiumi e le mareggiate stanno riempiendo di rifiuti molte località» spiega Marcello Rosetti del Consorzio Cfa di Cesena. Il mare restituisce di tutto, la situazione più complicata al momento è quella di Rimini dove sono state messe in campo delle squadre speciali per gli arenili.

«Una montagna molto alta, quella della raccolta, e dopo del trattamento - spiega Andrea Ramonda amministratore delegato di Herambiente - che va gestita e che gestiremo nel più breve tempo possibile, dando priorità a quelle aree dove c'è bisogno di accedere con mezzi di sicurezza, e ai centri storici».

La task force di Hera, la società di gestione regionale, in campo 24 ore al giorno, è composta da un migliaio di persone e da oltre 250 mezzi. A disposizione decine di idrovore, autopurghi e motopompe.

Per quanto riguarda i servizi idrici, gas ed energia elettrica, ci sono ancora circa millecinquecento utenze fuori uso in quanto molte frane impediscono di raggiungere contatori danneggiati in Appennino e in alcune zone della bassa Romagna.

Una volta raccolti casa per casa, i rifiuti vengono portati nei luoghi scelti dai Comuni come depositi temporanei, infine portati negli impianti con una frequenza proporzionale alla capacità di smaltimento e recupero. Solo in questo ultimo momento, all'arrivo alla discarica, il rifiuto verrà pesato.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'impianto individuato per lo smaltimento di tutta l'area alluvionata è quello di Sogliano sul Rubicone, in provincia di Forlì-Cesena. Giovanni Giannini è il direttore generale di Sogliano Ambiente spa. «La fila di automezzi in coda continua a crescere - racconta - e portano detriti di tutti i tipi. Frigoriferi, lavatrici, pneumatici, armadi in compensato e pure bombole del gas che sono pericolosissime». La gente ha svuotato in strada le proprie case e non c'era tempo o modo per fare in altra maniera. «Troviamo anche carcasse di animali, non quelli di allevamento perché per questo c'è l'inceneritore di Faenza».

Questa è un'azienda a prevalente capitale pubblico, controllata dal Comune, che gestisce nel territorio comunale il Polo integrato di Ginestreto, dotato di impianti di trattamento, recupero e valorizzazione del rifiuto e di impianti per lo smaltimento definitivo dei rifiuti non recuperabili. C'è anche un macchinario di bio-stabilizzazione per l'organico, uno per la divisione del secco e impianti di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biogas.

La questione è che il materiale che ci arriva è quasi tutto inzuppato di fango e dunque non è possibile utilizzare i cinque termovalorizzatori regionali di Parma, Bologna, Forlì e Coriano di Rimini. «Non possiamo fare altro - continua Giannini - che tritularlo e spedirlo in discarica».

Quello che si può invece recuperare viene separato secondo le priorità concordate con la Protezione Civile. Hera ha infatti attivato la raccolta per queste tipologie di rifiuti: ingombranti (mobili, letti, scrivanie, eccetera), RAEE (per esempio frigoriferi, pc, forni, televisioni, eccetera) e altri rifiuti non differenziabili.

Il problema è che alcuni rifiuti andavano probabilmente separati all'origine ma chiaramente, nel disastro, non è stato sempre possibile.

Dunque l'appello che in queste ore viene fatto da Hera è quello di dividere le tipologie di rifiuti (tenendo a parte anche bombole del gas e oggetti che contengono batterie, per prevenire rischi di scoppio e incendio). Si chiede poi di esporli su suolo pubblico, in luoghi accessibili da mezzi di grandi dimensioni ma non sotto ad alberi, portici o cavi aerei, non appoggiati a recinzioni, non davanti ai contatori.

«L'aspetto più delicato del nostro lavoro di queste ore è quella di individuare l'eventuale presenza residua di rifiuti non conformi o pericolosi perché, purtroppo, le esondazioni e gli allagamenti hanno coinvolto principalmente magazzini e locali come cantine e cantinette dove si conservavano spesso anche vernici e prodotti chimici in generale». Prodotti che in teoria dovrebbero essere depositati in appositi container per poi essere successivamente trattati e smaltiti presso impianti terzi autorizzati.

«Chiaramente - conclude Giannini - abbiamo ampliato le fasce orarie di funzionamento degli impianti rendendoli operativi anche nei giorni festivi, grazie alla disponibilità manifestata dai dipendenti dell'azienda».

L'alluvione ha peraltro fatto scattare i meccanismi di intervento della rete di **imprese** che si

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

occupa di igiene e ambiente in Italia, con mezzi e uomini che sono stati spostati in Romagna dalle altre aree del Paese. «La grave emergenza che ha colpito l'Emilia-Romagna ha posto ancora una volta in rilievo l'importanza della cura idrogeologica del nostro ambiente», ha detto Lucia Leonessi, direttore generale Confindustria Cisambiente, «in questo momento l'immediata necessità di riportare alla normalità il territorio colpito ha evidenziato ancora una volta l'importanza del settore igiene-ambientale e Confindustria Cisambiente, con le sue 1250 industrie, è protagonista dell'importante operazione di ripristino: togliere fango e detriti e riportare le attività alla normalità nel minor tempo possibile rispettando i criteri ambientali. In questa situazione il settore dell'ambiente si è rivelato unito e con grande capacità di coagulare nella zona colpita tutti i mezzi, gli uomini e le forze necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Cig d'emergenza, domande al via a giorni»

A disposizione 600 milioni di euro per i dipendenti e 300 per aiuti agli autonomi

Marzio Bartoloni

«Stiamo già lavorando alle circolari dell'Inps in modo che appena il decreto sugli aiuti per l'alluvione sarà pubblicato in Gazzetta potrà subito partire la cassa integrazione con domande molto semplificate senza bisogno dell'accordo sindacale. In questo modo si potranno dare risposte tempestive per i lavoratori già nei prossimi giorni». Così la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, annuncia al Festival dell'Economia di Trento in una intervista in video collegamento l'arrivo a breve dei sostegni al mondo del lavoro nelle zone colpite dall'alluvione.

Lo strumento semplificato messo in pista per i dipendenti era stato studiato già ai tempi del Covid, ma ora sarà messo a terra per questa emergenza: «I lavoratori delle aziende - aggiunge Calderone - potranno accedere alla cassa integrazione emergenziale con un unico strumento più semplice e tempestivo di nuova istituzione. Si tratta di una risposta importante di fronte a un evento che interessa un grandissimo numero di lavoratori e imprese». Questa misura dovrebbe costare circa 600 milioni come ha ricordato la stessa ministra: «Il

decreto prevede degli interventi importanti, sul fronte del lavoro, su 2 miliardi stanziati mettiamo in campo 900 milioni per il lavoro, 600 milioni destinati a lavoratori dipendenti, 300 milioni per mettere in copertura tutti gli autonomi».

Per la ministra del Lavoro ha provato a fare chiarezza anche sulla questione della nomina del governatore Stefano Bonaccini a commissario per la ricostruzione: «Non commento, ma perché questo non è un tema che è arrivato in questo momento in Consiglio dei ministri». «Penso - aggiunge il ministro - che sia opportuno attendere, soprattutto cercare di lavorare serenamente con tutte le forze sociali dell'Emilia, che sono estremamente compatte e che si sono presentate al confronto con il Governo con una grande unità di intenti e devo dire anche con un bellissimo senso, non solo di unità, ma una voglia di ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



passa la fiducia al senato

Caro-energia, fisco e salute: DI Bollette convertito in legge

Ok alla conversione in legge del decreto Bollette. L'aula del Senato l'ha approvato ieri votando la fiducia al governo con 99 voti favorevoli, 54 contrari e 2 astensioni. Il provvedimento (decreto legge 34/2023) contiene disposizioni su tre temi principali. Il primo riguarda le misure per fronteggiare il caro-energia: tra queste il bonus sociale per il secondo trimestre 2023, il contributo straordinario per le **imprese** per l'acquisto di energia elettrica e gas fino a giugno e il credito d'imposta per le **imprese** energivore da utilizzare entro la fine dell'anno.

C'è poi il capitolo salute con le misure, tra le altre, sul payback dei dispositivi medici e i medici «gettonisti». E il capitolo fisco con l'estensione delle previsioni in materia di adesione, definizione e conciliazione agevolata e l'introduzione di una «causa di non punibilità» per alcuni reati tributari, quando vi sia stato il pagamento integrale delle somme prima della sentenza di appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Flat tax per metà delle partite Iva Pagelle fiscali, platea in aumento

Sempre più attrattivo il regime forfettario anche per le nuove aperture L'85% di tutti i contribuenti ha un reddito da lavoro dipendente o pensione

Giovanni Parente

Fari puntati sulle dichiarazioni dei redditi 2022 (relative d'imposta 2021) dei contribuenti con partita Iva. Dopo il primo aggiornamento del 20 aprile sull'andamento dei redditi nel primo periodo d'imposta di ripresa rispetto alla fase più dura della pandemia da Covid che aveva caratterizzato il 2020, il dipartimento delle Finanze focalizza l'attenzione su **imprese**, professionisti e lavoratori autonomi. Il regime di flat tax è ormai una calamita per le persone fisiche di partita Iva. Su circa 3,7 milioni che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, quasi la metà (48,5%) si trova tra regime forfettario (1,7 milioni) e vecchi minimi ormai in esaurimento (66.700). Se però si guarda oltre la fotografia del 2021, si tratta di un numero complessivo che è continuato a crescere: tra il 2022 e primi tre mesi 2023, oltre 350mila partite Iva hanno scelto all'apertura il forfettario. Questo potrebbe significare che attualmente circa 2-2,1 milioni potrebbero trovarsi in un regime agevolato con un'imposta sostitutiva di Irpef (con relative addizionali), Irap e senza l'applicazione dell'Iva.

Ritornando alle dichiarazioni 2022, le Finanze ricordano che il reddito imponibile dei forfettari è pari a circa 25,2 miliardi di euro per un valore medio di 15.601 euro mentre l'imposta sostitutiva del 15% o 5% (per i primi cinque anni di attività) è stata pari a 3 miliardi di euro per un valore medio di 1.874 euro.

Il panorama integrale dei soggetti Irpef fa emergere come l'85% dei circa 41,4 milioni di contribuenti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 6,4% del totale ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo (compresi forfettari e vecchi minimi). Sono il 3,9%, invece, coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati.

Inoltre l'analisi integrata delle dichiarazioni dei dipendenti con quelle dei propri datori di lavoro fa emergere, secondo le Finanze, che «oltre il 69% dei dipendenti ha prestato servizio presso lo stesso datore di lavoro nell'arco dell'anno, mentre il restante 31% ha prestato servizio presso più datori di lavoro».

Per quanto riguarda, invece, le pagelle fiscali la platea è di oltre 2,4 milioni di partite Iva con un aumento del 17% rispetto all'anno d'imposta 2020, quando probabilmente avevano pesato i maggiori esoneri disposti per le attività più colpite da restrizioni e chiusure per il Covid. In crescita dell'8,3% il dato dei ricavi e compensi medi dichiarati, mentre il reddito medio da impresa o da lavoro autonomo è salito dell'11,3 per cento. I contribuenti con ingresso nel regime premiale (con voto almeno pari a 8) sono il 44,6% del totale: anche questo dato è in aumento rispetto alla quota del 2020.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La presidente della commissione nelle zone alluvionate: solidarietà e risorse in arrivo

Von der Leyen: l'Ue è con voi

Ita, accordo con Luthansa. La Germania in recessione

GIAMPIERO DI SANTO

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen è atterrata ieri all'aeroporto di Bologna per una visita nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dall'alluvione. Subito dopo è stata raggiunta dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto. Ad accoglierli, il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, il prefetto di Bologna, Attilio Visconti, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. La delegazione è subito ripartita in volo per una ricognizione aerea. Al ritorno, nel corso di una conferenza stampa. «Voglio ringraziare la presidente von der Leyen perché da subito ha mostrato la sua attenzione e la sua solidarietà, così come i capi di stato e di governo che hanno espresso solidarietà al G7», ha detto Meloni. «È stato attivato il meccanismo europeo di protezione civile con 9 stati europei e questo è un segnale concreto. Von der Leyen ha potuto vedere con i suoi occhi dall'alto quello che è successo. Il sostegno della commissione può essere molto importante e nelle prossime settimane faremo la stima dei danni e chiederemo attivazione del Fondo di solidarietà europeo al quale purtroppo l'Italia ha dovuto accedere. Nella sua visita a Cesena von der Leyen, accompagnata da Bonaccini, troverà un popolo coraggioso che non si arrende ed è già al lavoro per ricostruire».

«Grazie per avermi ospitato e per avere potuto sorvolare le zone», ha detto la presidente della commissione Ue. «Mi ha spezzato il cuore vedere le alluvioni, l'acqua, i crolli, gli smottamenti e le profonde cicatrici lasciate da questa tragedia.

L'Emilia Romagna è una regione molto importante dal punto di vista economico e questo mi ha spezzato ancora di più il cuore. Chiaramente arriveranno offerte di solidarietà da tutta Europa e sono già in funzione le idrovore offerte da 8 paesi. E' stato bello vedere la solidarietà dei volontari. Questo è il mio messaggio, l'Europa è con voi. Abbiamo parlato anche di aiuto e sostegno che arriverà dall'Europa e questa è una catastrofe per gli agricoltori. Tutto l'aiuto che serve dal fondo di solidarietà arriverà e potrà essere usato il Fondo per l'agricoltura. Ci sono anche 6 miliardi del Next generation Eu per la prevenzione e può essere utilizzato il fondo di coesione. C'è un approccio strutturale e ci sono tutte queste e altre risorse a cui possiamo attingere». Subito dopo la conferenza stampa, Meloni è partita alla volta di Roma, dove alle 18 ha presieduto la riunione del consiglio dei ministri che si è occupato delle nuove misure di sostegno alle popolazioni alluvionate. Von der Leyen, accompagnata da Bonaccini, si è invece recata a Cesena, dove ha incontrato la popolazione che l'ha accolta con applausi e saluti.

E mentre resta l'allerta rossa per la situazione meteo in Emilia Romagna, ieri una tempesta di pioggia si è abbattuta su Forino, in provincia di Avellino, e ha provocato allagamenti estesi. Un uomo di 45



anni, dato in un primo momento per disperso, è morto nel tentativo di recuperare la propria auto parcheggiata in pendenza, che lo ha travolto e ucciso.

Lucia Annunziata, con una lettera inviata ai vertici della Rai, ha annunciato ieri le proprie dimissioni irrevocabili. «Arrivo a questa decisione perché non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sui metodi», spiega nella missiva». In particolare non condivido le modalità dell'intervento sulla Rai. Riconoscere questa distanza è da parte mia un atto di serietà nei confronti dell'azienda che vi apprestate a governare. Non ci sono le condizioni per una collaborazione».

La notizia è arrivata subito dopo che il consiglio di amministrazione di viale Mazzini ha approvato il pacchetto di nomine a direzioni di testate e generi proposto dall'amministratore delegato Roberto Sergio, tra le quali quelle di Gian Marco Chiocci al Tg1 e Antonio Preziosi al Tg2 passate con il voto contrario della presidente Marinella Soldi, della consigliera in quota Pd Francesca Bria e del consigliere eletto dai dipendenti Riccardo Laganà. Si è astenuto, invece, Alessandro Di Majo, in quota M5S. Tre i voti favorevoli, sufficienti per il via libera: quelli di Sergio e dei due consiglieri di maggioranza, Simona Agnes e Igor De Biasio.

. «Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti e l'amministratore delegato di Deutsche Lufthansa Carsten Spohr si sono incontrati per confermare la conclusione dell'accordo». È quanto si legge in una nota di via XX Settembre: «Lufthansa rileva una quota di minoranza di Ita Airways dopo aver già condiviso il piano industriale della compagnia, che prevede una crescita dei ricavi di 2,5 miliardi di euro previsti quest'anno e 4,1 miliardi di euro previsti per il 2027. Alla riunione ha partecipato anche il presidente di Ita, Antonino Turicchi», conclude il comunicato.

Secondo un aggiornamento pubblicato da Destatis, l'ufficio nazionale di statistica tedesco, nel primo trimestre il pil ha accusato una contrazione dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e un meno 0,2% su base annua. «Dopo che la crescita del pil è stata negativa a fine 2022, ora l'economia della Germania ha registrato due trimestri consecutivi con il segno meno», sottolinea Ruth Brand, presidente dell'agenzia di statistica federale. in recessione tecnica.

Nell'ultimo trimestre del 2022 il pil della aveva registrato un calo dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e un aumento dello più 0,2% su base annua.

«La Russia non trasferisce armi nucleari alla Repubblica di Bielorussia: il controllo su di esse e la decisione di utilizzarle spetta alla parte russa». Lo ha detto il ministro russo della Difesa, Sergej Shoigu, che ha firmato l'accordo che delinea la procedura per la conservazione delle armi nucleari russe in uno speciale impianto di stoccaggio nel territorio bielorusso. Shoigu ha osservato che «in futuro potrebbero essere prese ulteriori misure per garantire la sicurezza e rispondere alla situazione politico-militare». Ieri il segretario generale aggiunto per gli Affari politici e direttore politico del Servizio europeo per l'azione esterna, Enrique Mora, ha ricevuto a Bruxelles l'inviato speciale del governo cinese per gli Affari eurasiatici, Li Hui. Una nota spiega che «Mora ha accolto con favore la visita dell'inviato

speciale Li in Europa, in particolare a Kiev, e il recente impegno della Cina nei confronti dell'Ucraina, anche a livello di leader, nonostante sia trascorso più di un anno dall'inizio dell'illegale aggressione russa». Entrambe le parti hanno concordato di rimanere in contatto e di continuare a lavorare per una pace sostenibile in Ucraina. Ieri il cardinale Matteo Zuppi ha annunciato di essere stato incaricato da Papa Francesco della missione di pace in Ucraina che consisterà nel «portare la vicinanza alle vittime di questa guerra e favorire, se e come possibile, il dialogo e la pace. È indispensabile trovare una via d'uscita dopo tante sofferenze», ha detto Zuppi. Alla domanda se si recherà a Kiev e a Mosca, Zuppi ha risposto: «no comment».

«I servizi della Carta di identità elettronica sono momentaneamente indisponibili esclusivamente per un problema tecnico nella fornitura della connettività internet, causato dall'incendio divampato nella giornata di ieri nei pressi della Stazione Tiburtina, che ha coinvolto cavi della fibra ottica». È quanto ha comunicato il Viminale in relazione al mancato funzionamento del sito del ministero dell'Interno relativo al servizio di carta di identità elettronica, mancato funzionamento che secondo gli hacker filorussi No name sarebbe stato provocato da un loro attacco informatico. Circostanza smentita dal ministero dell'Interno, che ha spiegato come siano «in corso le attività tecniche per ripristinare al più presto il sistema».

Dieci scatoloni con 104.000 firme raccolte per chiedere le dimissioni del presidente del Senato, Ignazio La Russa. A consegnarli a palazzo Madama è stata una delegazione di Rifondazione comunista che ha promosso la petizione dopo le dichiarazioni di La Russa sull'agguato di via Rasella e la strage delle Fosse ardeatine.

La proposta di legge sul voto dei fuorisede modificata dalla maggioranza rispetto al testo originale presentato dalle opposizioni contiene una delega al governo senza indicare «principi e criteri direttivi», come prescrive l'articolo 76 della Carta costituzionali. Il provvedimento dovrà quindi essere riscritto, secondo quanto sostengono i tecnici della Camera a proposito del testo che ha cominciato il percorso in assemblea.

Può essere un buon commissario se riesce a liberarsi dell'influenza ecologico-estremista

Bonaccini ce la fa a scegliere?

Si tratta di attuare risolutamente grossi piani idraulici

DOMENICO CACOPARDO

La discussione si è aperta sul nome del commissario delegato alla gestione del dopo alluvione, sia sotto il profilo della messa in sicurezza del territorio della Romagna sia sotto quello della gestione delle provvidenze pubbliche già disposte o che verranno a favore delle pubbliche amministrazioni, degli enti pubblici o privati, delle imprese e dei cittadini ha di certo valore fondamentale sia per il futuro del territorio colpito dalla calamità sia per i rapporti tra Stato e regione in astratto che tra Stato e regione Emilia Romagna in particolare.

In questi giorni, l'onorevole Francesco Boccia (uno dell'establishment di Elly Schlein dopo esserlo stato di tanti suoi predecessori) motivava la pretesa Pd che l'incarico di commissario fosse affidato a Stefano Bonaccini, attuale presidente della regione Emilia-Romagna, perché «ha amministrato bene». Un argomento fragile, come fragile è l'impianto culturale e politico di gran parte della dirigenza di quel partito.

Bisognerebbe chiedere a Boccia: «In che senso, Bonaccini ha amministrato bene?» Infatti, se incrociamo l'affermazione di buona amministrazione con gli eventi alluvionali di questo mese, scopriremmo che proprio questi eventi sono lì a dimostrare che la regione governata da Bonaccini non ha affatto amministrato bene il territorio romagnolo, visto che non s'è affatto occupata di metterlo in sicurezza con gli accorgimenti che la tecnica e la scienza ha messo a disposizione dell'uomo. Una gestione fortemente condizionata dal peso dei gruppi e delle organizzazioni ambientaliste, votate alla realizzazione di una tutela finalizzata non tanto alle esigenze delle comunità umane quanto a valori in sé astratti che vengono considerati sovrastanti quelli dell'uomo.

Un atteggiamento paradossale per il quale la tutela del «fringuello canterino» (figura immaginaria ma non tanto) e dell'ambiente, magari l'alveo di un fiume nel quale s'è sviluppata una ricca e fitta vegetazione, diventa prioritaria rispetto all'esigenza di mantenere intatte le sezioni di deflusso delle acque al fine di evitare esondazioni. La storia dell'orso della provincia di Trento è rappresentativa di un altro aspetto dell'inaccettabile sottoposizione dell'uomo a esigenze astrattamente tutelate, nelle quali è compreso il possibile sacrificio di una vita umana e, magari, l'accettazione di un rischio effettivo e imprevedibile.

La regione Emilia Romagna, in questa trascuratezza, non s'è comportata diversamente da tante altre regioni giacché ha subito per ragioni politiche concernenti la stabilità e l'estensione della maggioranza in consiglio regionale le richieste di forze ambientaliste o para-ambientaliste che ponevano come loro priorità l'assenza di interventi che modificassero la morfologia idraulica del territorio.



Un'ostilità che di fatto ha avuto specifiche e, come abbiamo visto, irreparabili e tragiche conseguenze. In sostanza, si tratta di due inibizioni: il rifiuto di dotare ogni corso d'acqua o ogni sistema di corsi d'acqua, vicini tra loro e territorialmente omogenei, di casse di espansione che possano determinare una laminazione delle acque di piena e una tutela importante delle popolazioni, delle coltivazioni, delle strutture abitative e industriali.

La seconda inibizione riguarda il rifiuto di realizzare gli invasi e le relative dighe che potrebbero trattenere in zone semi-montane dell'Appennino le acque derivanti dalle piogge in modo da ottenere più risultati: creare bacini utilizzabili per l'irrigazione regolata e sistematica; produrre energia elettrica che, nel territorio romagnolo, potrebbe rappresentare un esponenziale aumento della disponibilità locale appunto di energia idro-elettrica; contribuire alla stabilizzazione di territori montani e pedemontani interessati da fenomeni franosi.

Certo l'idrografia della zona sarebbe del tutto ridisegnata e il «fringuello canterino» (se ci fosse) dovrebbe spostarsi di qualche centinaio di metri per ritrovare un ambiente che gli si adatti. Perciò quando Boccia parla di buona amministrazione ignora di certo quali siano le questioni di fondo sulle quali l'amministrazione regionale ha glissato o s'è lasciata fuorviare da gruppi politici o da interessi antitetici alla difesa del suolo e delle attività antropiche.

Questo, però e a mio avviso non ribalta il giudizio e non impedisce l'ipotesi che sia Stefano Bonaccini a guidare il futuro commissariato.

La regione Emilia-Romagna, dal 1946 in mano alla sinistra (prima Pci-Psi poi le sigle dei nostri giorni, egemonizzate dal Pd), è stata sempre presentata come un esempio di buona amministrazione da imitare.

Personalmente, sono stato impegnato in due amministrazioni locali in anni remoti e ora da 18 anni vivo a Parma. La mia sensazione, allora come oggi, è che la formula del successo sperimentata a Bologna e nel territorio sia stata e sia una formula inclusiva, stretta parente del metodo di governo democristiano, laddove s'è efficacemente esercitato. Quello dei tempi d'oro.

Una inclusività orizzontale (i territori) e una inclusività verticale (le associazioni) che comporta una gestione politica moderata e fondata sul consenso, preventivo, attraverso il sistema delle consultazioni, e successivo, attraverso la verifica dei risultati.

Stefano Bonaccini è di certo uno dei migliori eredi di questa pratica politica. Anche l'assunzione di Elly Schlein alla vicepresidenza della regione -a suo tempo- era una delle usuali mosse inclusive di frazioni minoritarie, al fine di ottenere la pax generalizzata di cui si ritiene che una buona amministrazione abbia bisogno. Tant'è vero che la Schlein è passata attraverso il governo regionale come un moscerino lascia la luce di una finestra.

Se quindi il governo volesse affidare il commissariato a una persona che conosce il territorio, che ha esercitato la virtù dell'inclusione come testimoniano tanti sindaci di colori diversi dal Pd, che

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ha saputo governare salvo cedere alle pulsioni ambientaliste, questa persona risponde di certo al nome di Stefano Bonaccini. Il suo incarico, tuttavia, dovrebbe essere finalizzato a tutto ciò che sappiamo, ma anche alla realizzazione di un efficace sistema idraulico e di un piano di realizzazione degli invasi montani che integrerebbero quel sistema e avvierebbero nuove produzioni idro-elettriche. Qui e ora è il problema del commissariamento non è un problema di maggioranza o di opposizione: è un problema della comunità nazionale nel suo insieme e della comunità regionale, anch'essa nel suo insieme (con la condizione che chi sin qui ha nuociuto, non nuoccia ancora).

www.cacopardo.it.

Nuovo passaggio in consiglio dei ministri del decreto con le misure per l'Emilia Romagna

Alluvione, perimetro esteso

Inseriti nell'elenco dei comuni anche quelli delle Marche

CRISTINA BARTELLI E MICHELE DAMIANI

Ridisegnato e ampliato il perimetro del decreto Emilia che diventa decreto Emilia e Marche.

Il consiglio dei ministri nella serata di ieri, ha riesaminato il provvedimento, con oltre due miliardi di interventi, per fronteggiare l'emergenza dell'alluvione che ha flagellato le due **regioni**.

Il presidente del consiglio Giorgia Meloni è tornata ieri a fare un sopralluogo sui luoghi del disastro con il presidente della commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente della regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini (nella foto). Si è dunque compiuto un ampliamento delle misure con l'allargamento dell'elenco dei comuni danneggiati (originariamente indicati in 80). Ulteriori aggiustamenti sono stati compiuti all'indennità riconosciuta a professionisti e lavoratori autonomi per un massimo di 3 mila euro, ammortizzatore sociale emergenziale unico e sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali sono le principali misure in materia di lavoro presenti nel decreto e a misure in tema di imprese (si veda altro articolo a pagina 24).

Ridisegnata la soglia dell'indennità autonomi. Il bonus ai lavoratori autonomi, quindi, si abbassa rispetto alla prima bozza del decreto, dove si prevedeva un contributo di 3/5 mila euro. La nuova formulazione stabilisce che sarà riconosciuto un contributo di mille euro per ciascun periodo di sospensione dell'attività non superiore a un mese e comunque nella misura massima di 3 mila euro. Previsto un investimento di circa 250 milioni di euro. L'indennità una tantum è finalizzata a fornire un ristoro in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, dei titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi o professionisti, compresi i titolari di attività di impresa, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, che, alla data del 4 maggio 2023, risiedono o sono domiciliati o operano, esclusivamente o, nel caso degli agenti e rappresentanti, prevalentemente in uno dei comuni colpiti dall'alluvione e che abbiano dovuto sospendere l'attività.

Per i lavoratori dipendenti, invece, debutta il nuovo ammortizzatore sociale emergenziale unico. In particolare, è prevista un'indennità, con relativa contribuzione figurativa, a favore della generalità dei lavoratori, compresi quelli agricoli, impossibilitati a svolgere l'attività lavorativa a causa della situazione emergenziale, nonché a favore di quelli impossibilitati a recarsi al lavoro in ragione di tale situazione. Prevista una sola gestione per tutte le tipologie di aziende, l'individuazione di un'unica causale di intervento, nonché una gestione più celere e diretta da parte dell'Inps. Per tale misura, il Ministero del lavoro ha stanziato circa 600 milioni di euro. Confermate, infine, anche le novità in materia di smart working presenti nella prima bozza del testo. Fino al 31 dicembre le p.a., anche sulla base di motivate istanze degli interessati e con priorità per quelli urgenti, potranno quindi



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ricorrere al lavoro agile anche in deroga ai Ccnl. Fino al 31 agosto, inoltre, qualora il personale di p.a. non sia in condizione di svolgere la prestazione lavorativa, neppure attraverso la modalità agile, il periodo di assenza è considerato servizio prestato a tutti gli effetti di legge.

Disposizioni fiscali. La sospensione per gli adempimenti e i versamenti tributari è prevista fino al 31 agosto, il pagamento in unica soluzione è la ripresa degli adempimenti indicato al 20 novembre. Il blocco trascina anche la tregua fiscale e la rottamazione per la cui adesione è previsto per quei territori un ulteriore slittamento di tre mesi rispetto alle scadenze originarie.

Ad accogliere le richieste dei comuni un pacchetto di emendamenti al decreto legge 51

Raffica di proroghe per gli enti

Rendiconti rettificabili. Mini-enti, inizio lavori al 15/10

FRANCESCO CERISANO

Raffica di proroghe per gli **enti locali**. Come già accaduto l'anno scorso, anche quest'anno il rendiconto 2022 (il cui termine è scaduto il 30 aprile) potrà essere adeguato alle risultanze della certificazione sull'utilizzo dei fondi Covid che i **comuni** devono presentare al Mef entro il 31 maggio. Spetterà al responsabile finanziario degli **enti** (in luogo del consiglio comunale) adeguare il consuntivo, rettificando gli allegati al rendiconto, previo parere dell'organo di revisione. Il provvedimento di rettifica spetterà invece al consiglio qualora risulti necessario modificare anche il valore complessivo del risultato di amministrazione. Slittano anche i termini per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche e efficientamento energetico nei **comuni** fino a 1.000 abitanti. La data per iniziare i lavori, fissata originariamente al 31 maggio di ogni anno, slitta per il 2023 al 15 ottobre. Qualora i lavori non vengano iniziati o i contributi vengano utilizzati solo parzialmente, scatterà la revoca dei fondi entro il 15 novembre 2023. Le risorse revocate verranno così riassegnate e i **comuni** beneficiari dovranno iniziare i lavori entro il 15 marzo 2024.

Il salvagente per i **comuni** è contenuto in un emendamento al decreto legge 51/2023, all'esame delle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera, presentato dai gruppi di Forza Italia e Lega.

La proposta di modifica dovrà ora passare al vaglio del Mef anche se lasciano ben sperare le parole del sottosegretario al Mef con delega agli **enti locali**, Sandra Savino (in foto). "Sono emendamenti tecnici che risultano utili ed essenziali per migliorare l'organizzazione delle attività dei **comuni**. Per questo, mi sento di condividere l'iniziativa", ha dichiarato a ItaliaOggi. "Il nostro obiettivo è supportare gli **enti locali**, risolvendo questioni concrete, perché questo vuol dire migliorare la qualità della vita dei cittadini". Sui termini per iniziare i lavori, lo slittamento si rende necessario per semplificare gli adempimenti a carico dei piccoli **comuni** già sotto stress per le scadenze del Pnr e ora a rischio di revoca dei contributi qualora i cantieri non dovessero partire entro il 31 maggio.

Infine, slitta dal 31 maggio al 31 luglio la trasmissione a Sose della certificazione sul raggiungimento degli obiettivi di servizio su welfare comunale, asili nido e trasporto scolastico disabili.



L'indicazione arriva dall'Ifel che ha aggiornato l'applicativo alle linee guida delle Finanze

Tari, 10 parametri per i costi

Gli enti possono discostarsi dal prezzo medio a tonnellata

MATTEO BARBERO

Tari, dieci parametri per il calcolo dei costi standard. L'indicazione arriva dall'Ifel, che al fine di facilitare la quantificazione del parametro ha aggiornato l'applicativo di simulazione alle nuove Linee guida interpretative del comma 653, art. 1, legge n.147/13, recentemente pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze, riguardanti le modalità da considerare per tener conto delle risultanze dei fabbisogni standard nella determinazione dei costi del servizio rifiuti.

Il parametro più importante è rappresentato dalla stima del costo medio nazionale di riferimento per la gestione di una tonnellata di rifiuti, corrispondente a 130,45 euro. Rispetto a tale importo il costo standard di riferimento di ogni comune può discostarsi, verso l'alto o verso il basso, in ragione degli altri nove parametri (cluster o gruppo omogeneo di riferimento, economie/diseconomie di scala, fattori di contesto, dotazione regionale di infrastrutture, forma di gestione associata, modalità di gestione del servizio, quota di raccolta differenziata, distanza fra il comune e il luogo di conferimento).

Su alcune variabili i **comuni** non possono intervenire, mentre su altre possono accettare i valori proposti dal sistema oppure imputare valori diversi relativi all'annualità per cui desidera effettuare il calcolo. È questo il caso, ad esempio, della dotazione regionale di infrastrutture: il costo di smaltimento dipende dalla tipologia degli impianti presenti a livello regionale e dalla loro capacità di smaltimento, ad esempio, per ogni impianto di co-incenerimento disponibile nella Regione il costo standard si riduce di 1,88 euro per tonnellata.

Analogamente per le gestioni associate, che mostrano mediamente un costo standard più alto di 5,82 euro per tonnellata, valore che i **comuni** possono prendere per buono o modificare, e per le modalità di gestione del servizio, dove ad esempio ad esempio, un sistema di raccolta domiciliare mostra un costo standard più alto di 14,71 euro per tonnellata. La quota di raccolta differenziata entra nel calcolo con una specificazione non lineare volta a descrivere la curva dei livelli di raccolta differenziata sperimentata nei **comuni** analizzati.

In relazione alla posizione che ciascun comune ha raggiunto in questa curva, l'impatto della componente sul costo standard del servizio è differente: da rilevanti incrementi di costo per bassi valori della percentuale di raccolta differenziata, si passa a crescite più contenute ed infine a diminuzioni per le percentuali più alte. L'impatto sul costo standard del servizio è calcolato automaticamente dal simulatore. Per questa variabile il comune, dopo aver visualizzato il valore proposto dal sistema, deve reperire l'informazione relativa all'annualità per la quale si desidera effettuare il calcolo dal Pef del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Infine, per quanto concerne la distanza fra il comune e il luogo di



conferimento, essa è rappresentata dalla distanza media rispetto agli impianti cui vengono conferite le differenti tipologie di rifiuto, rilevata in km: un km di distanza in più aumenta il costo standard di 0,18 euro per tonnellata. Anche per questa variabile il Comune può accettare il valore proposto dal sistema, oppure modificare l'informazione in relazione alle caratteristiche che il servizio aveva nell'anno per il quale si vuole calcolare il costo standard, in quanto il valore può variare per effetto delle diverse scelte e configurazioni gestionali locali.

Ricordiamo che il richiamo alle "risultanze dei fabbisogni standard" operato dal comma 653 deve essere letto in coordinamento con il complesso procedimento di determinazione dei costi e di successiva ripartizione del carico della Tari su ciascun contribuente. È necessario, quindi, che il comune prenda cognizione delle risultanze dei fabbisogni standard del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Istanze dall'1 al 15/6

Aiuti agli enti per contratti di filiera nel settore forestale

Anche gli **enti** pubblici possono proporre progetti per accedere ai contributi previsti dal bando per i **contratti** di filiera del settore forestale, promosso dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Le risorse finanziarie disponibili per la concessione delle agevolazioni sono individuate a valere sul piano nazionale per gli investimenti complementari e ammontano a 10 milioni di euro. I **contratti** di filiera devono favorire processi di riorganizzazione dei rapporti tra i differenti soggetti della filiera, anche alla luce della riconversione in atto nei diversi comparti, al fine di promuovere la collaborazione e l'integrazione fra i soggetti della filiera stessa, stimolare la creazione di migliori relazioni di mercato e garantire ricadute positive sulla produzione forestale. Oltre agli **enti** pubblici, possono presentare proposte anche le imprese e le organizzazioni del settore. Il contratto di filiera deve interessare un ambito territoriale multiregionale. Il carattere di multiregionalità del contratto di filiera è assicurato quando gli interventi sono distribuiti sul territorio di due o più regioni o province autonome.

L'importo totale dei costi ammissibili riconducibile ad una sola regione non può superare il 95% del totale dei costi ammissibili del contratto di filiera. I **contratti** di filiera possono prevedere spese per un massimo di 1,2 milioni di euro e i contributi variano in base alla tipologia di spesa, potendo anche raggiungere, in alcuni casi, il 100% delle spese ammissibili. Le domande possono essere presentate dal 1° giugno 2023 al 15 giugno 2023, con modalità a sportello.



Audizione

L'autonomia coinvolga i comuni

L'autonomia differenziata non deve pregiudicare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) soprattutto su sanità e istruzione. Per questo lo Stato deve dotarsi di un sistema di distribuzione delle risorse basato sulla perequazione e sulla solidarietà in modo da non penalizzare le **regioni** e i **comuni** con maggiore capacità fiscale e aiutare al contempo le **regioni** e i **comuni** più in difficoltà.

Sono le osservazioni sul ddl Calderoli consegnate dall'Anpci alla commissione affari costituzionali del Senato dove è stata audita la presidente Franca Biglio, coadiuvata dal consulente Roberto Gregori.

Biglio ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale, attesa dal 2001, per arginare il proliferare di sentenze della Consulta chiamata in questi anni ad intervenire con 2.110 decisioni per dirimere i conflitti di competenze tra stato e **regioni**. Migliaia di controversie che hanno paralizzato per anni le attività oggetto delle normative contestate con evidenti danni alle imprese.

Sul ddl Calderoli, l'Anpci chiede che siano individuati meccanismi di differenziazione tra piccoli e grandi **comuni** e, come detto, più perequazione e solidarietà in modo da non penalizzare i territori più ricchi e aiutare quelli più povere. "Un sistema intelligente che si adatti alle esigenze dei territori nel tempo", hanno spiegato Biglio e Gregori. "Solo così sarebbero tutelati i diritti sociali e civili sia del cittadino di Palermo sia del cittadino di Torino evitando i rischi di conflitto tra i diversi livelli istituzionali".

L'Anpci ha evidenziato in Senato le perplessità di molti sindaci che paventano il rischio di una divisione del Paese. Tuttavia, ha osservato l'Associazione, il testo messo a punto dal ministro per gli affari regionali sembrerebbe tranquillizzare i timori dei primi cittadini soprattutto nella parte in cui prevede il coinvolgimento degli enti locali nel processo decisionale, nella programmazione e nel controllo delle scelte che riguarderanno i territori da loro amministrati.

L'Anpci ha offerto al governo la propria disponibilità a essere coinvolta nei tavoli tecnici che dovranno definire i Lep.



Biglio

Mini-enti e Alpini a braccetto

"Se si pensa alle difficoltà del quotidiano nei piccoli **comuni**, dalla strada interrotta improvvisamente per un albero caduto ad un argine che ha ceduto, ci viene in mente il volontariato sempre presente della Protezione Civile e dell'Associazione nazionale Alpini a cui tanti Sindaci hanno fatto riferimento nei momenti di difficoltà e di urgenza, senza poter attendere che arrivasse l'aiuto istituzionale".

Con queste parole la presidente dell'Anpci Franca Biglio ha evidenziato il legame particolare che unisce l'Associazione nazionale dei piccoli **comuni** e gli Alpini. In occasione della 94esima Adunata nazionale degli Alpini che si è tenuta dall'11 al 14 maggio a Udine, Biglio ha inviato una missiva a tutti i sindaci alpini dei mini-**enti**. "A Udine hanno sfilato per oltre dieci ore circa 80.000 Alpini; moltissimi erano sindaci di piccoli **comuni** nostri associati, che con fierezza indossavano la Fascia Tricolore e l'immane cappello alpino, marciando insieme ai concittadini", ha ricordato Biglio. "A loro, che con tenacia non hanno ceduto alle lusinghe delle fusioni, a loro che hanno scelto di rimanere municipi e non diventare semplici frazioni di **comuni**, va tutto il nostro plauso ed incoraggiamento".



La recente circolare della Rgs accoglie le richieste dell'Anpci

Pnrr, anticipi agli enti

Fondi fino al 10% per realizzare i progetti

GIACOMO ANTONELLI

Anticipazioni di cassa fino al 10% per gli **enti locali** attuatori di progetti Pnrr. Dopo svariate richieste e sollecitazioni, finalmente il Mef ha teso la mano ai sindaci dei piccoli **comuni** accogliendo le osservazioni critiche dell'Anpci sul meccanismo di finanziamento che in questi anni ha messo in sofferenza i bilanci dei mini-**enti**.

Con l'attesa circolare n.19 del 27 aprile 2023, la Ragioneria generale dello stato ha infatti dato il via libera ad anticipazioni di cassa fino al 10% dei finanziamenti Pnrr a favore dei soggetti attuatori, con la possibilità di superare tale soglia "in casi eccezionali" debitamente motivati da parte delle amministrazioni.

Cosa deve intendersi per casi eccezionali? La Rgs chiarisce che tali debbono intendersi ad esempio le anticipazioni all'appaltatore, nonché le richieste di erogazione in favore di interventi che prevedono aiuti e fondi a leva. Per ottenere le anticipazioni non servirà caricare sul sistema Regis alcun documento giustificativo di spesa. L'unico requisito sarà che il progetto sia censito nel sistema Regis.

La richiesta di anticipazione dovrà essere inoltrata alla Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale per il Pnrr- dall'amministrazione titolare della misura.

"E' un primo passo importante", ha commentato la presidente dell'Anpci Franca Biglio rivendicando la decisione della Ragioneria. "E' servita la nostra pressione, sono servite le nostre ripetute richieste, è servita la nostra costanza".



La Sorveglianza

Genovese in comunità non prima di ottobre

Giuseppe Guastella

Ci vorranno ancora cinque mesi di osservazione in carcere prima che il Tribunale di Sorveglianza di Milano possa valutare la richiesta di Alberto Genovese di uscire da Bollate per essere affidato ad una comunità per il recupero riservata ai tossicodipendenti. Il percorso già intrapreso in carcere e in comunità per liberarsi dalla dipendenza dalla droga e dai demoni che lo hanno portato a violentare selvaggiamente almeno due giovanissime donne attratte e drogate nelle sue magioni, non è ancora sufficiente a scongiurare il pericolo che torni a caccia di vittime da seviziare. I legali dell'ex mago delle **startup**, gli avvocati Antonella Calcaterra e Salvatore Scuto, avevano chiesto al Tribunale presieduto da Giovanna Di Rosa di tenere conto dei progressi e degli sforzi che il 45enne ha fatto per tornare alla normalità attraverso cure mediche e psichiatriche, e la Procura generale aveva anche dato parere favorevole. Il tribunale non dice no, ma ritiene che sia necessario approfondire ulteriormente con gli esperti le condizioni psichiatriche e di tossicodipendenza del detenuto. Già subito dopo l'arresto del 6 novembre, un mese dopo che una modella di 18 anni era riuscita a fuggire da Terrazza Sentimento durante gli abusi, Genovese si era sottoposto a trattamenti medici, che lo avrebbero portato ad ammettere tutte le pesanti responsabilità che poi gli sono costate 8 anni e 4 mesi di carcere; di questi, tra sconti e buona condotta, gliene restano da fare meno di 4. Un cammino di recupero che, dicono i suoi legali, passa anche dal matrimonio con una donna di 46 anni con la quale aveva avuto una relazione stabile in passato. Dall'arresto del 6 novembre 2020, Genovese ha trascorso poco meno di un anno in carcere, il resto in una casa di cura. Su di lui pende anche un'altra indagine, chiusa da poco, in cui è accusato di altre due violenze sessuali, della cessione di grosse quantità di droga agli ospiti a Terrazza Sentimento e della detenzione di immagini pedopornografiche.



Antonella Di Castro, avvocato

Continuità e nuove idee "Il focus sui giovani"

Antonella Di Castro è la candidata presidente della lista " Per Israele". Nasce a Roma il 31 ottobre 1967, frequenta le scuole primarie ebraiche, e i centri giovanili della Comunità. Si diploma al liceo classico Luciano Manara e si laurea in Giurisprudenza all'Università "La Sapienza" nel 1991. Avvocato, civilista Patrocinante in Cassazione, dal 2016 è anche membro del Consiglio di amministrazione dell'ospedale israelitico, di cui oggi è vicepresidente. Inoltre è consigliera dell'Unione delle Comunità Italiane (Ucei).

La sua è una candidatura all'insegna della continuità. Nel programma si legge che «grazie all'abnegazione di chi ci ha preceduto, oggi la Comunità ebraica di Roma vanta una stabile autorevolezza e garantisce l'erogazione di servizi all'altezza delle più importanti comunità ebraiche europee » ma « c'è ancora molto da fare».

Per esempio continuare ad agire nella scuola incrementando i programmi di interscambio culturale con le comunità ebraiche del resto del mondo. Una

delle idee è invitare esponenti delle **startup** del mondo economico, finanziario e accademico israeliano, per sessioni di " ascolto e formazione" dedicate ai giovani per stringere collaborazioni utili agli iscritti della Comunità.

Tra gli obiettivi anche quello di attivare uno sportello di ascolto « che risulti essere discreto ma presente, dove chiunque possa affacciarsi e parlare di sé, esprimere disagi». E poi uno sportello "Europa" di assistenza agli iscritti sui bandi con accesso a fondi europei.

Infine, si legge nel programma, «una Comunità ebraica a Roma, forte ed integrata nel tessuto dell'ebraismo internazionale, non può prescindere da un rapporto diretto con la società e le istituzioni israeliane».

- gab.cer.

Antonella Di Castro, candidata della lista "Per Israele".



LE NOMINE

Tutto fermo all'Inail le ombre sul candidato dividono il governo

VALENTINA CONTE

ROMA - Slitta ancora la nomina dei commissari di Inps e Inail, dopo l'azzeramento dei vertici deciso per decreto l'11 maggio scorso.

leri nulla è stato comunicato dal Consiglio dei ministri. Il motivo dello stallo è il nome che la Lega sostiene per la guida di Inail: Francesco Capone, attuale segretario generale dell'Ugl, il sindacato di destra. Un nome scomodo, per motivi sindacali e ombre giudiziarie.

Ma il suo sponsor, il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon, tiene il punto. La premier Meloni invece prende tempo.

Non ce n'è molto, di tempo. La norma del commissariamento concede dieci giorni per la nomina dei commissari, da formalizzare dunque con dpcm (decreto del presidente del Consiglio dei ministri) entro mercoledì 31 maggio. E martedì, tra l'altro, i sindacati sono stati convocati a Palazzo Chigi per un confronto sulle riforme con la premier. Accanto ai leader di **Cgil**, **Cisl** e Uil ci sarà anche Capone. L'attrito sulla candidatura del segretario Ugl blocca pure l'altra nomina alla guida di Inps, data per acquisita, di Maurizio Castro, ex senatore Pdl in quota Alleanza nazionale, dal curriculum solido e apprezzamenti trasversali.

L'eventuale ascesa di Capone ai vertici di Inail - nomina di prestigio in un ente con un bilancio annuale da 1 miliardo, 35 miliardi di cassa, 5 miliardi di patrimonio immobiliare - cozza con due ostacoli di non poco conto. Il primo normativo risale al decreto legislativo 479 del 1994, nel dopo Tangentopoli, che pur non vietando esplicitamente gli incarichi di vertice ai sindacalisti, riservò loro il Civ, il Comitato di indirizzo e vigilanza.

Capone dovrebbe poi dimettersi dalla carica in Ugl, dove è arrivato nel 1987 mettendosi in aspettativa dalla Bnl. E questo non è accaduto, vista la convocazione a Palazzo Chigi del 30 maggio.

Ma più che l'ostacolo sindacale, a destare perplessità tra i più stretti consiglieri della premier è il timore di ritrovarsi un cavallo zoppo alla testa di uno dei due giganti del welfare italiano. Alla Procura di Roma risultano aperti due fascicoli che impattano su Francesco Capone in quanto segretario Ugl.

Uno sulle presunte tessere gonfiate di iscritti al suo sindacato. E l'altro sull'appartamento romano dell'Enpaia, l'ente previdenziale dei lavoratori agricoli, il cui affitto sarebbe stato pagato dall'Ugl all'allora suo vicesegretario generale Claudio Durigon, anche quando Durigon è stato poi eletto deputato della Lega nel 2018 (circostanza che Durigon smentisce).

Ombre fitte che si sommano a una fama poco limpida dell'attuale Ugl, come sindacato firmatario di contratti



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

pirata se non capestro come quello sui rider, pagati a cottimo. Palazzo Chigi non vuole queste ombre, specie dopo il caso Colosimo. La partita è aperta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il candidato Francesco Capone, segretario Ugl, è il candidato della Lega per l'Inail.

Costruzioni ancora in crescita Ma soffre la piccola impresa

In Emilia-Romagna primo trimestre positivo: più 3%. Primi segnali di rallentamento

BOLOGNA In Emilia-Romagna il volume d'affari del comparto costruzioni nel primo trimestre 2023 risale ancora (+3%) rispetto al 2022. Incremento esteso a tutte le dimensioni di impresa, soprattutto alle grandi. La consistenza delle imprese attive ha però registrato una flessione (-688 imprese, -1%) rispetto allo stesso periodo 2022.

Si attenua, dunque, ma prosegue e rimane positiva la tendenza per l'industria delle costruzioni emiliano-romagnola nel primo trimestre, mentre si è affievolita e va ormai verso la conclusione l'esperienza dei «super bonus» introdotti a sostegno del settore edilizia. È quanto emerge dall'indagine sulla congiuntura delle costruzioni realizzata da Camere di commercio e **Unioncamere** Emilia-Romagna.

Tra gennaio e marzo, la fase di espansione avviata fin dal primo trimestre 2021 è proseguita, ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2022 (+3%).

La crescita dell'attività del settore delle costruzioni nel trimestre ha mostrato una netta correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento del volume d'affari. Le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, hanno registrato un minimo incremento (+0,3%). Invece, l'attività è aumentata in modo consistente per le medie imprese da 10 a 49 dipendenti (+4,7%) e ancor di più per le grandi imprese da 50 a 500 (+6,2%).

A testimonianza del rallentamento della ripresa, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o, viceversa, una riduzione del volume d'affari rispetto allo stesso periodo del 2022 è sceso, ma ha interessato soprattutto le piccole imprese, calando a quota -0,3 punti. Per le medie imprese ha mostrato una contenuta flessione e si è mantenuto comunque elevato a 23,6 punti. Invece per le grandi imprese il saldo dei giudizi è migliorato risalendo a +35,8 punti su livelli decisamente elevati.

Una fotografia analoga a livello nazionale. «Gli ultimi dati congiunturali, relativi ai primi mesi del 2023, mostrano nel complesso segnali moderatamente positivi». Lo ha detto il direttore della Direzione Centrale per la Contabilità Nazionale Giovanni Savio in audizione alla commissione Bilancio della Camera sugli incentivi fiscali in edilizia.

«L'indice della produzione nelle costruzioni ha registrato, a marzo, un lieve incremento (+0,1%), dopo il calo marginale di gennaio (-0,2% la variazione congiunturale) e il recupero di febbraio (+0,3%). Su base trimestrale, l'aumento congiunturale dell'indice rimane robusto (+1,1% nel primo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti); nel confronto con i primi tre mesi del 2022, l'indice corretto della produzione



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nelle costruzioni registra però una lieve flessione (-0,4%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Italia tradisce il lavoro

MARIANNA FILANDRI

Il lavoro è fondamentale per l'autonomia personale, l'autorealizzazione e il benessere individuale. O meglio dovrebbe esserlo. Ci sono situazioni, infatti, e tre evidenti proprio oggi, in cui questa affermazione è difficilmente sostenibile. Il primo caso è quello del rider che è stato beffeggiato e poi licenziato perché si è recato a spalare il fango in Emilia-Romagna. Un secondo riguarda una baby-sitter di Napoli a cui è stata offerta una retribuzione di un euro all'ora. Il terzo caso, il più drammatico, è quello di Ruman Abdul, operaio senza contratto, morto ieri a Trezzano sul Naviglio.

Queste tre storie di giovani sono accumulate da condizioni di lavoro povero e precario.

Raccontano di un paese dove l'imperativo è lavorare a tutti i costi. Sfruttare le occasioni offerte da posizioni occupazionali, magari instabili, perfino poco pagate, ma che consentono di fare esperienza, avere delle referenze, dare un segnale di disponibilità ai futuri datori di lavoro. Chi non lavora è perché è svogliato. Al massimo il problema può essere letto dal lato della domanda di lavoro: le imprese sono restie ad assumere per i costi che questo comporta. Proprio per tenere conto di questo problema, nel nostro Paese, è stata progressivamente alleggerita la legislazione di protezione del lavoro per i contratti stabili sollevando le imprese di una parte degli oneri del costo della forza lavoro. Questa visione, consolidata nel tempo, è alla base di tutte le riforme del mercato del lavoro che si sono susseguite a partire dagli anni Novanta con una certa regolarità: dal Pacchetto Treu alla riforma Biagi, dalla Legge Fornero al Jobs Act. Sulla stessa scia si inserisce il recente Decreto lavoro. Interventi che hanno spinto a una maggiore flessibilità come un processo volto ad aumentare l'occupazione in particolare favorendo l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Facilità e costi ridotti di assunzione per trovare un lavoro e consentire ai giovani di mostrare quanto valgono, potremmo dire, ottenendo il lavoro che meritano. In realtà sono ormai molti gli studi che mostrano che tra le aspettative originarie delle riforme ben poche hanno trovato una qualche conferma. L'occupazione non è aumentata, il ricorso a contratti a termine è sempre ampiamente diffuso non solo tra i giovani e chi accetta qualsiasi lavoro non dà nessun segnale di disponibilità. Accettare un lavoro poco pagato e precario con molto più probabilità porta alla cosiddetta trappola dei cattivi lavori: occupazioni con rischi crescenti di precarietà, insicurezza, sottoccupazione e circoli viziosi tra **disoccupazione** e lavori intermittenti.

Quello che le storie drammatiche di questi tre giovani ci mostrano è la necessità di interventi che garantiscano occupazioni sicure, stabili e adeguatamente retribuite. Sono casi emblematici del fallimento delle riforme del mercato del lavoro, in particolare delle misure di flessibilizzazione. Fallimento che il governo deve riconoscere e da cui deve partire perché il lavoro torni a essere fondamentale per



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il benessere individuale e collettivo. O perlomeno perché sia solidale, non affami e non uccida.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.